

---

**Fondazione per la Ricerca**

---

**Economica e Sociale ETS**

---

**Il divario**

---

**generazionale**

---

**La generazione Z e la permacrisi**

**V Rapporto 2022**

KOINÈ



Fondazione per la Ricerca  
Economica e Sociale ETS

# Il divario generazionale

La generazione Z e la permacrisi

V Rapporto 2022

© 2024 Luiss University Press – LuissX srl  
Tutti i diritti riservati  
ISBN 979-12-5596-183-3

Luiss University Press – LuissX srl  
Viale Romania 32  
00197 Roma  
Tel. 06 85225486  
E-mail [universitypress@luiss.it](mailto:universitypress@luiss.it)  
[www.luissuniversitypress.it](http://www.luissuniversitypress.it)

Editing Ludovico Orsini Baroni  
Impaginazione Livia Pierini

Questo libro è stato composto in ITC Charter e stampato su carta acid free  
presso Geca Industrie Grafiche,  
via Monferrato 54,  
20098 San Giuliano Milanese (Milano)

Prima edizione novembre 2024

# Indice

Riconoscimenti e ringraziamenti .....	pag.	9
Introduzione .....	“	11
<b>CAPITOLO 1</b>	<b>IL DIVARIO GENERAZIONALE E IL GDI.....</b>	<b>“ 17</b>
1.1	Il divario generazionale attraverso la crisi pandemica e l'onda lunga della precedente crisi .....	“ 17
1.2	Il divario generazionale dopo la pandemia. L'analisi dei nuovi dati .....	“ 24
1.3	Focus su giovani donne, imprenditorialità giovanile e ricchezza familiare.....	“ 31
<b>CAPITOLO 2</b>	<b>INDAGINE CAMPIONARIA SUI GIOVANI STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI .....</b>	<b>“ 59</b>
2.1	Il mondo professionale al 2030 attraverso le aspirazioni e le vocazioni degli studenti .....	“ 65
2.2	La proiezione della mobilità territoriale al 2030 a partire dalla percezione del tenore di vita .....	“ 72
2.3	Il grado di benessere individuale e collettivo.....	“ 77
<b>CAPITOLO 3</b>	<b>L'ATLANTE DELLE MISURE GENERAZIONALI.....</b>	<b>“ 89</b>
3.1	Principali misure fiscali, finanziarie e contributive legge di bilancio 2022 e leggi successive .....	“ 89
3.2	La dotazione complessiva per i giovani per l'anno 2022 ...	“ 112
<b>CAPITOLO 4</b>	<b>LA VALUTAZIONE DI IMPATTO GENERAZIONALE .....</b>	<b>“ 117</b>
4.1	L'attività del Covige .....	“ 117
4.2	Valutazione di impatto generazionale del reddito di cittadinanza.....	“ 125
4.3	Valutazione dell'impatto generazionale del reddito di cittadinanza alla luce delle linee guida del Covige .....	“ 133

CAPITOLO 5	RACCOMANDAZIONI PER IL 2023 .....	pag. 139
5.1	La valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche (Raccomandazioni 5.1.a, 5.1.b, 5.1.c) .....	“ 139
5.2	Il patto per l'occupazione giovanile (Raccomandazione 5.2.a) .....	“ 140
5.3	Gli interventi sulle norme che potrebbero divenire potenzialmente generazionali (Raccomandazioni 5.3.a, 5.3.b, 5.3.c) .....	“ 141
Bibliografia	.....	“ 143
APPENDICI		
APPENDICE A	Gli indicatori del Gdi 4.0 ( <i>Generational Divide Index</i> ) .....	“ 150
APPENDICE B	I punteggi dei domini del Gdi 4.0.....	“ 155
APPENDICE C	Le performance dei domini del Gdi .....	“ 158
Note	.....	“ 187

**COORDINATORI DELLA RICERCA  
E CURATORI DEL RAPPORTO**

Fabio Marchetti, Luciano Monti

**COMITATO SCIENTIFICO  
OSSERVATORIO POLITICHE GIOVANILI**

Silvia Giannini  
Fabio Marchetti  
Luciano Monti  
Maria Rita Testa

**GRUPPO DI RICERCA**

Claudia Cioffi  
Andrea Di Gialluca  
Irene Falso  
Valerio Martinelli  
Sara Pierattini  
Marta Serino  
Giulio Vannini



## Riconoscimenti e ringraziamenti

Il presente Rapporto è a cura di Fabio Marchetti e Luciano Monti. Sono autori dei seguenti paragrafi (in ordine alfabetico i nominativi): Claudia Cioffi per i paragrafi 1.1 e 1.2 e per il capitolo 2; Andrea Di Gialluca per il paragrafo 3.1; Irene Falso per il paragrafo 1.3.2; Valerio Martinelli e Marta Serino per i paragrafi 4.2 e 4.3; Luciano Monti per l'Introduzione e i paragrafi 3.2 e 4.1; Sara Pierattini per il paragrafo 1.3.3; Giulio Vannini per il paragrafo 1.3.1. Sono coautori del capitolo 5 Fabio Marchetti e Luciano Monti.



## INTRODUZIONE

### L'INDICE DEL DIVARIO GENERAZIONALE RICALCOLATO CON UN PANIERE PIÙ RICCO DI INDICATORI FOTOGRAFA ANCORA MEGLIO L'INEGUAGLIANZA SOSTANZIALE SOFFERTA DAI NOSTRI GIOVANI, AGGRAVATA DALLA PERMACRISI

L'Indice del divario generazionale (da ora Gdi 4.0) non si pone unicamente l'obiettivo di "fotografare" la gravità del divario generazionale in un determinato periodo storico, ma anche quello di fornire la base per la valutazione di una o più misure concrete introdotte dal Governo pro tempore. L'indice vuole rappresentare uno strumento di valutazione dell'efficacia di un determinato provvedimento legislativo definibile generazionale (cioè destinato esclusivamente ai giovani) o potenzialmente tale (non destinato esclusivamente ai giovani ma con possibile impatto su una larga parte di questi) oppure dell'impatto di una strategia integrata per i giovani, che non si concentri soltanto sulle prime tappe di maturità dell'individuo (istruzione e accesso al mercato del lavoro), ma fornisca loro le opportunità di crescita necessarie per il proprio benessere futuro (vita autonoma).

Con questo spirito si è proceduto a integrare la tassonomia e il paniere di indicatori dell'indice, sono state inserite alcune integrazioni metodologiche, integrati alcuni indicatori e la loro stima qualora il dato non sia disponibile per tutte le annualità. In particolare, è stato aggiunto un dominio, interamente dedicato alla povertà giovanile e inseriti o sostituiti numerosi indicatori. Il paniere ora consta di 14 domini e 43 indicatori.

La rilevazione del Gdi 4.0 indica un leggero miglioramento nel 2021 rispetto all'impennata del 2020, tuttavia, dimostra anche che quella che oramai da più parti viene definita la permacrisi esplica effetti asimmetrici sulle differenti fasce di età, colpendo con maggiore forza quelle giovanili. Il dato registrato nel 2021, infatti, non riporta alla fase pre-pandemica (134 punti nel 2019), ma a quella degli anni della recessione (2012) con un balzo indietro di un decennio. Segnale questo che, senza una vera e propria strategia di contrasto al divario generazionale, non sarà mai possibile colmare il divario accumulato ed eliminare la fragilità strutturale delle nuove generazioni che continuano a vivere (e i demografi ce lo dicono sempre più) in un Paese di anziani e per anziani. Tutto questo in un contesto che, grazie al Pnrr e alla sospensione del patto di stabilità, ha permesso politiche espansive, sicuramente non reiterabili negli anni a venire.

Gli ambiti di intervento per sovvertire questo stato di cose dovrebbero essere oramai noti. Lo stesso indice rileva da anni come i fattori che maggiormente incrementano il divario generazionale sono sempre gli stessi, vale a dire l'eccessivo onere del sistema pensionistico, la mancanza di parità di genere, la persistenza di ampie sacche

di povertà, gli oneri del debito pubblico, la fragilità del capitale umano (competenze spesso inadeguate alle nuove sfide e poche prospettive di carriera nel nostro Paese) e lo scarso credito e risparmio.

Per agevolare la comprensione di questi fenomeni, nel V Rapporto 2022 sono presentati tre focus, uno sulla parità di genere, uno sul credito e risparmio e uno sull'imprenditorialità giovanile. In merito al primo, si è voluto mettere in luce i motivi per cui, nel corso degli anni in esame, l'andamento dell'indicatore composito afferente al dominio sia stato particolarmente discontinuo, con un picco raggiunto tra il 2010 e il 2011 e numerosi saliscendi fino al 2020, anno della pandemia. Dall'analisi dei singoli indicatori del paniere, emerge con tutta evidenza come sia l'indicatore relativo al divario retributivo di genere a determinare le oscillazioni.

La conclusione dell'analisi è che senza un intervento strutturale per rimuovere il fenomeno dal mercato del lavoro, si assisterà sempre a forti oscillazioni del *gender pay gap*, spinto ora da crisi che colpiscono sempre le fasce più deboli di tale mercato o da interventi temporanei volti a mitigarne gli effetti.

La speranza per il prossimo futuro è rappresentata dalle misure poste all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza "Italia Domani" (da ora semplicemente Pnrr) in tema di parità di genere, considerata una delle priorità trasversali. In particolare, la Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026, inserita all'interno del Pnrr e adottata in coerenza con la Strategia per la parità di genere 2020-2025 lanciata dalla Commissione europea a marzo 2020, definisce una struttura ben chiara per differenti ambiti di azione, all'interno dei quali sono previste iniziative concrete, definite e misurabili. Nell'attesa di avere a disposizione i primi dati, si nutrono invece dubbi sulla reale efficacia delle riserve di assunzione di risorse femminili nei progetti realizzati con le risorse del Pnrr.

Relativamente all'imprenditorialità giovanile, si rileva come a seguito della pandemia lo stock di imprese "giovanili" si sia ridotto di ben 156mila unità, con una diminuzione del 22,4% rispetto al 2011. Se difatti nel 2011 le imprese giovanili rappresentavano il 10% dell'intero universo nazionale del settore, nel 2021 la loro incidenza nell'ambito imprenditoriale è scesa all'8,9%. Una contrazione che non può essere soltanto ricondotta al calo demografico. Tale diminuzione del numero di imprese gestite dagli under 35 risulta essere uniformemente distribuita in tutte le aree regionali del nostro Paese e interessa, salvo qualche eccezione (attività agricole, istruzione), tutti i comparti produttivi. A frenare il percorso imprenditoriale dei giovani non solo l'eccesso di burocrazia, ma anche e soprattutto il persistente stigma che avvolge l'esperienza del fallimento della propria impresa, la demonizzazione in taluni contesti dell'attività imprenditoriale e la mancanza di formazione sul fare impresa.

Infine, la percezione di un reddito stabile è alla base sia del risparmio che dell'autonomia abitativa. In merito a quest'ultima, si osserva come lasciare casa sia un passo importante che tutti i giovani si trovano a dover fare prima o poi. Nel 2021 soltanto il 62,7% degli under 36 possedeva una casa; 11,5 punti percentuali in meno rispetto al 2006. Si è spostata anche l'età del primo figlio, che viene ricercato una volta lasciato il nucleo genitoriale. L'età media di una madre alla nascita del primo figlio è stata di 31,4 anni nel 2020.

Le ragioni che spingono un giovane a lasciare la casa di famiglia per andare a vivere da solo sono molteplici e non riguardano solo l'aspetto economico, ma anche

sociologico e culturale. A livello europeo, nel 2021 l'età media nella quale i giovani hanno lasciato la casa dei genitori è stata di 26,5 anni. La media italiana nel 2021 era di 29,9, in leggero calo rispetto all'anno precedente quando si attestava sui 30 anni. La soluzione sposata recentemente dal legislatore volta ad agevolare l'acquisto della prima casa non rimuove la causa primaria dell'instabilità economica e presuppone un investimento nel tempo che chi versa in condizioni precarie non può affrontare.

## IL FUTURO CON GLI OCCHI DELLA GENERAZIONE Z

La consueta indagine sul futuro dei giovani, giunta alla quinta rilevazione, è stata realizzata tra l'inizio del mese di aprile e la fine di maggio 2022, interessando, in forma anonima, un numero di studenti pari a 4.432 di età compresa tra i 13 e i 20 anni, frequentanti una scuola secondaria di secondo grado in Italia. Il formulario è stato somministrato on line nei plessi a un numero di classi selezionate di intesa con la dirigenza scolastica, alla presenza di docenti di riferimento che hanno preliminarmente inquadrato l'iniziativa e spiegate le finalità.

Al fine di analizzare la percezione dei giovani riguardo le loro prospettive di realizzazione futura, sono state poste quaranta domande tramite questionario CAWI, volte a delineare il profilo e il contesto formativo dello studente campionato, il mondo professionale al 2030 attraverso le aspirazioni e le vocazioni degli studenti, il grado di benessere individuale e collettivo e la propensione migratoria al 2030.

In merito a quest'ultima, si registrano due conferme. La prima è relativa all'elevato numero di studenti che, per crearsi una vita autonoma, ritiene di dovere andare all'estero (un quarto dei rispondenti), la seconda, principale causa della prima, la forte preoccupazione circa l'ottenimento di un lavoro soddisfacente per sentirsi realizzato e il raggiungimento dell'autonomia finanziaria: preoccupazioni che spingono un giovane su quattro a porre in testa all'agenda politica la formazione, la scuola e il lavoro.

Relativamente invece alla mobilità locale, si rileva come, per muoversi, poco meno di tre studenti su dieci attualmente utilizzino il trasporto pubblico cittadino, altrettanti il trasporto extraurbano; tre ragazzi su dieci si spostano con il veicolo dei propri genitori o con un altro veicolo proprio o condiviso. Mentre, in ultimo, la mobilità dolce in bicicletta, in monopattino o direttamente a piedi, è la modalità scelta (e naturalmente resa possibile dalla prossimità casa-scuola) dai restanti studenti.

Migliorata la situazione della mobilità digitale. Solo il 5,5% degli intervistati sostiene di non avere un collegamento domestico di internet wi-fi, ma di riuscire a connettersi tramite smartphone o tablet con la connessione dati di rete mobile. Quasi uno studente su dieci rileva una lenta connessione, mentre per cinque su dieci è mediamente veloce.

Sotto il secondo aspetto, quello vocazionale, circa il 60% degli intervistati dichiara di voler continuare il percorso di studi scolastici con una formazione terziaria universitaria (le discipline STEM raccolgono quasi cinque decimi delle scelte), mentre tra gli studenti restanti, il 37,6% dichiara di essere pronto a entrare nel mercato del lavoro, il 6% vuole entrarci dopo un corso di formazione professionale e il 4,3% continuerà con una formazione presso le Accademie di belle arti o con gli studi coreutici e musicali. L'aspirazione a continuare gli studi ben superiore all'attuale percentuale di iscrizioni ai percorsi terziari pone il problema dell'orientamento

e dell'accompagnamento dei giovani nel passaggio dalla scuola superiore all'Università.

Un altro dato molto interessante e promettente – ed è una conferma negli anni precedentemente rilevati – è l'alto numero dei giovani (due terzi) che propende per una vita professionale autonoma (da professionista, da imprenditore o da lavoratore autonomo). Propensione che tuttavia non trova per ora riscontro nel mercato del lavoro, principalmente per i freni e i condizionamenti evidenziati sopra in tema di imprenditorialità giovanile.

#### LA COSTANTE “DISAFFEZIONE” DEL LEGISLATORE TRA PNRR E LEGGE FINANZIARIA

Il consueto atlante delle misure generazionali e delle misure potenzialmente impattanti sulle fasce giovanili conferma, dopo l'occasione mancata del Pnrr che non ha previsto una missione specifica per l'infanzia e i giovani come invece auspicato dal Dispositivo di Ripresa e Resilienza, la costante disaffezione del Legislatore per le misure direttamente rivolte ai giovani e inserite in una strategia pluriennale, che abbracci tutte le sfere che interessano lo sviluppo economico, sociale e individuale dei nostri giovani.

La fiscalità a sostegno di interventi a esclusivo favore dei giovani (le cosiddette misure generazionali), nonostante l'acclarato e già ricordato impatto asimmetrico della pandemia, si è ridotta da 1,8 miliardi di euro nella Finanziaria 2019 a 300 milioni di euro nella Finanziaria 2022. Sommando a quest'ultima anche i poco più di 700 milioni messi a disposizione dal Pnrr (meno del 2% della dotazione annua) per lo stesso anno, non si raggiunge neppure la somma di un miliardo di euro!

Per questo motivo, nel Rapporto di quest'anno si sono identificate le misure che potrebbero diventare potenzialmente generazionali, cioè misure che potrebbero impattare sui giovani se si prevedessero delle riserve di destinazione oppure una maggiore intensità di aiuto/agevolazione. Tra queste il Fondo per la riforma fiscale (Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, commi 2-4), destinando una riserva di stanziamento per favorire la riduzione della tassazione in capo ai giovani fino a 35 anni di età, stabilendo, tra le altre cose, un potenziamento delle deduzioni e delle detrazioni fiscali e favorendo l'accesso dei giovani alla previdenza complementare; i bonus edilizi (Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 28-42), prevedendo un'aliquota di detrazione o un massimale di spesa sul quale commisurare la stessa maggiorato per le “giovani coppie” che arredano una casa da adibire stabilmente ad abitazione principale (sulla scorta della normativa vigente fino al 2016), anche indipendentemente da eventuali lavori di ristrutturazione o di acquisto della casa; la Proroga credito d'imposta beni strumentali “transizione 4.0” (Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 44), prevedendo un'aliquota maggiorata del 10% rispetto a quella base per i titolari di reddito d'impresa e i professionisti di età fino a 35 anni nonché per le società di ogni tipo che abbiano in maggioranza soci e amministratori giovani di età fino a 35 anni; la Proroga “Fondo garanzia Pmi” (Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 53), prevedendo oneri ridotti e garanzie maggiorate rispetto a quelle base per i titolari di reddito d'impresa e professionisti di età fino a 35 anni oppure per le società di ogni tipo che abbiano in maggioranza soci e amministratori giovani di età fino a 35 anni; il Credito d'imposta formazione 4.0 (“D.L. aiuti” – D.L. 17 maggio 2022, n. 50, convertito

in legge 15 luglio 2022, n. 91 – Articolo 22), inserendo un'aliquota maggiorata del 10% rispetto a quella base per i titolari di reddito d'impresa di età fino a 35 anni oppure per le società di ogni tipo che abbiano in maggioranza soci e amministratori giovani di età fino a 35 anni.

LA VALUTAZIONE DI IMPATTO GENERAZIONALE  
DELLE POLITICHE PUBBLICHE COME STRUMENTO PRINCIPALE PER AVVIARE  
UNA STRATEGIA VOLTA A RIMUOVERE IL DIVARIO GENERAZIONALE  
ACCUMULATO IN OLTRE QUINDICI ANNI

Dal suo insediamento, avvenuto nel luglio 2021, il Covige, Comitato per la Valutazione dell'Impatto Generazionale delle politiche pubbliche presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha lavorato su quattro livelli: a) la definizione del target giovani e delle misure a quest'ultimo dirette ("misure generazionali") o potenzialmente destinate a un numero rilevante di giovani (misure "potenzialmente generazionali") contenute nel Pnrr; b) la determinazione delle possibili aree di impatto e successiva definizione degli indicatori per il monitoraggio e la valutazione delle misure generazionali, a partire da Bes e SDGs; c) la definizione di indicatori necessari al monitoraggio delle misure generazionali in relazione al pilastro f) del Regolamento UE 2021/241; d) l'individuazione di criteri/indicatori necessari a determinare quali politiche pubbliche possano essere considerate delle buone pratiche.

Focalizzandosi in particolare sul primo punto, il Comitato si è indirizzato sulla fascia di popolazione tra i 15 e i 34 anni di età. Si tratta di una fascia di età molto ampia che abbraccia anche i cosiddetti *young adults* ultratrentenni.

Su proposta del Covige, il ministro delle Politiche giovanili ha adottato il 24 giugno 2022 le "Linee guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche", volte a offrire un contributo analitico e metodologico di supporto alle pubbliche amministrazioni. Le linee guida abbracciano la metodologia sostenuta in questa sede, concentrandosi sulla rilevazione delle misure generazionali e di quelle potenzialmente tali, fornendo un primo modello di valutazione del loro impatto basato su una tassonomia (educazione, lavoro, inclusione, benessere) non troppo distante dal modello a base dello *Jugend-Check* tedesco e il ricorso a una batteria di indicatori scelti tra quelli del Bes, di Agenda 2030 e di Eurostat.

Un primo esperimento in tal senso, seguendo le linee guida del Covige, rileva come il Reddito di Cittadinanza possa essere ritenuto a "impatto generazionale" (per lo meno, in relazione alla componente di politica passiva), ma con un effetto che al momento risulta difficilmente misurabile e con oneri difficilmente sostenibili nel lungo periodo e a scapito di altre misure che potrebbero dimostrarsi più performanti.

In conclusione, così come raccomandato anche nel precedente Rapporto, il Covige, adeguatamente supportato da una struttura tecnica, potrebbe sovrintendere allo *Youth-Check* su tutte le nuove proposte legislative e porre finalmente le basi per una strategia di contrasto al divario generazionale.



## CAPITOLO I

# Il divario generazionale e il Gdi

### I. I IL DIVARIO GENERAZIONALE ATTRAVERSO LA CRISI PANDEMICA E L'ONDA LUNGA DELLA PRECEDENTE CRISI

Da otto anni, la Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale Ente del Terzo Settore, già Fondazione Bruno Visentini, monitora annualmente il divario generazionale del nostro Paese, ovvero il ritardo accumulato dalle nuove generazioni rispetto alle precedenti nel raggiungimento della propria indipendenza economica e sociale, attraverso l'elaborazione di un apposito Indice di divario generazionale (da ora semplicemente richiamato con l'acronimo inglese Gdi – *Generational Divide Index*), indice che nel corso di questi anni è andato sempre più affinandosi, incrementando sia i domini presi in esame che i singoli sottodomini e indicatori che vanno a comporre l'indice sintetico. Quest'ultimo si articola attualmente in 14 domini e 43 indicatori, con serie storiche a partire dal 2006 fino al 2021 (dunque dal periodo pre-crisi finanziaria sino al precedente anno corrente), con l'obiettivo di identificare i principali ostacoli e barriere che le nuove generazioni devono affrontare nel loro percorso di maturità individuale: dalla conclusione del percorso scolastico obbligatorio all'accesso al mondo del lavoro, all'acquisto di una casa o all'opportunità di potersi costruire una propria famiglia.

Il Gdi non ha tuttavia solo l'obiettivo di “fotografare” la gravità del divario generazionale in un determinato periodo storico, ma anche quello di fornire la base per la valutazione di una o più misure concrete introdotte dal Governo pro tempore. In altre parole, questo indice vuole rappresentare uno strumento di valutazione dell'efficacia di un determinato provvedimento legislativo dal punto di vista dell'*impatto generazionale atteso* che ha prodotto o potrebbe produrre nel medio-lungo periodo, nonché di promozione di una concreta e innovativa strategia integrata per i giovani, che non si concentri soltanto sulle prime tappe di maturità dell'individuo (istruzione e accesso al mercato del lavoro), ma fornisca loro le opportunità di crescita necessarie per il proprio benessere futuro.

Rispetto al precedente Indice illustrato nel IV Rapporto 2021,<sup>1</sup> sono state inserite alcune integrazioni metodologiche, integrati alcuni indicatori e la loro stima qualora il dato non sia disponibile per tutte le annualità. Per questi motivi, il Gdi presentato nelle seguenti pagine è denominato “Gdi 4.0”, a seguito della terza revisione a cui è stata sottoposta la metodologia scientifica di composizione. L'attuale configurazione dell'indice è illustrata nella Tabella 1, mentre il quadro esteso della tassonomia dei valori, delle classi d'età a cui l'indicatore fa riferimento e il peso percentuale degli indicatori elementari sul totale dell'indice sono consultabili nell'Appendice A (si precisa

fin d'ora che il peso percentuale dei sottodomini è equamente distribuito nel calcolo del dominio,<sup>2</sup> così come il peso dei domini è equamente distribuito sul dato finale dell'indice Gdi). I dati rilevati per ciascun dominio sono consultabili invece nell'Appendice B.

**Tabella 1. I quattordici domini dell'Indice di divario generazionale 4.0, i corrispondenti sottodomini e indicatori di calcolo**

Domini	Sottodomini	Indicatore di calcolo
Mercato del lavoro	Disoccupazione giovanile	Tasso di disoccupazione giovanile sul tasso di disoccupazione medio generale
	Neet	Percentuale dei Neet fra i 20 e i 34 anni sul totale dei giovani fra i 20 e i 34 anni
	Imprenditorialità giovanile	Numero delle imprese giovani under 35 registrate
Abitazione	Accessibilità	Prezzo delle case sul reddito dei giovani
	Spesa per la casa	Percentuale del reddito dei giovani per pagare le spese della casa
	Spesa media dei giovani per abitazione in affitto	Reddito mediano dei giovani sulla spesa media per abitazione in affitto
	Giovani in famiglia	Percentuale dei giovani di 18-34 anni che vivono in famiglia con almeno un genitore
Pensioni	Costo della spesa pensionistica	Costo totale delle pensioni diviso il monte ore lavorate
	Costo del disavanzo pensionistico	Costo delle pensioni non coperte dai contributi diviso il monte ore lavorate
Debito Pubblico	Debito Pubblico	Debito pubblico al netto delle pensioni diviso il monte ore lavorate
Partecipazione democratica	Tasso di partecipazione politica	Tasso di partecipazione politica 14-34 anni diviso tasso di partecipazione generale over 14
Salute	Salute percepita	Percentuale dei giovani fra i 16 e i 29 anni con un negativo stato di salute percepito
	Uso del Servizio Sanitario	Percentuale di degenza per la fascia under 35 su quella degli over 35
	Età media dei genitori alla nascita del figlio	Media delle età medie della madre e del padre alla nascita del primo figlio
	Indice di Massa corporea	Percentuale di giovani tra i 25 e i 34 anni con indice di massa corporea in obesità
	Attività sportive	Percentuale di giovani tra i 25 e i 34 anni che non praticano mai sport

*Segue*

Domini	Sottodomini	Indicatore di calcolo
Reddito, Ricchezza e Welfare familiare	Passività finanziarie	Totale attività delle famiglie giovani (capofamiglia fino a 34 anni) meno la ricchezza netta delle famiglie giovani (capofamiglia fino a 34 anni)
	Investimenti familiari in obbligazioni, fondi comuni	Percentuale di famiglie con capifamiglia fino ai 34 anni che possiedono obbligazioni e fondi comuni
	Pensioni integrative	Percentuale di famiglie con capifamiglia fino ai 34 anni che possiedono pensioni integrative
Ricchezza	Emissioni di gas serra in Italia	Tonnellate di GHG
	CO <sub>2</sub> nell'atmosfera	Co <sub>2</sub> nell'atmosfera espressa in numero di molecole
	Produzione di rifiuti urbani	Tonnellate di produzione nazionale di rifiuti urbani
Capitale umano	Spesa in Educazione	Spesa pubblica italiana in Educazione espressa come percentuale del Pil su spesa pubblica europea (EU28) espressa come percentuale del Pil
	Abbandono scolastico	Percentuale dei giovani drop out italiani diviso la percentuale dei giovani drop out europei
	Attività culturali	Numero di persone tra i 18 e i 34 anni che hanno assistito ad uno spettacolo o hanno visitato almeno una volta nell'ultimo anno un teatro - cinema - musei - mostre - altri concerti di musica - spettacoli sportivi - discoteche, balere - siti archeologici e monumenti
	Competenze	Media Italiana sulla media Ocse delle Competenze PISA
	Istruzione terziaria	Numero di giovani 20-34 anni che possiede una laurea o titolo post laurea
	Dispersione HK	Numero di giovani 18-39 anni con cittadinanza italiana che vanno via dal Paese in riferimento al numero di cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza effettuate dai comuni
Credito e risparmio	Livello di risparmio	Percentuale di risparmio sul Pil
	Indebitamento delle famiglie	Rapporto tra indebitamento medio degli over 65 e indebitamento medio degli under 35
	Polizze assicurative	Percentuale di famiglie giovani con capofamiglia fino ai 34 anni che possiedono polizze sulla vita
Legalità	Percezione della corruzione	Corruption Perception Index (Cpi) score italiano

Segue

Domini	Sottodomini	Indicatore di calcolo
Innovazione	Incidenza R&D su Pil	Percentuale della spesa per ricerca e sviluppo intra-muros in rapporto sul Pil
	Uso di Internet	Percentuale di giovani 25-34 anni in Italia sulla media europea che hanno usato internet nell'ultimo anno
	Interazioni con la PA	Interazioni con la PA 25-34 anni per spedire moduli compilati online
Parità di genere	Lavoro autonomo	Rapporto tra numero di lavoratori autonomi femmine su lavoratori autonomi maschi
	Divario retributivo di genere	Percentuale del divario retributivo di genere in forma non adeguata per età (25-34 anni)
	Occupazione	Rapporto tra il tasso di occupazione femminile e maschile
Povertà	Povertà assoluta	Rapporto tra il tasso di occupazione femminile e maschile
	Rischio povertà	Giovani tra i 18 e i 34 anni a rischio povertà
	Grave deprivazione materiale	Giovani tra i 18 e i 34 anni in stato di grave deprivazione materiale

Il Gdi 4.0 vede integrare nel dominio “Salute” i sottodomini “Età media dei genitori alla nascita del figlio”, “Indice di Massa corporea” e “Attività sportive”, nel dominio “Reddito, Ricchezza e Welfare familiare” il sottodominio “Passività finanziarie” e, infine, un quattordicesimo dominio denominato “Povertà” con i tre sottodomini “Povertà assoluta”, “Rischio povertà” e “Grave deprivazione materiale”.

Il Gdi conferma il persistere dell'emergenza generazionale nel nostro Paese con un punteggio di 141 nel 2021. Come riportato dalla Figura 1, soprattutto a seguito della crisi economica seguita a quella finanziaria del 2007, è tra il 2008 e il 2014 che si registra il peggioramento più significativo, con l'indice che, fatto 100 il 2006, raggiunge nel 2014 l'apice di 145 punti.<sup>3</sup>

Allo stesso tempo, il progressivo temporaneo miglioramento del ciclo economico, con il Pil che ha registrato parziali segnali di ripresa tra il 2015 e il 2017, non ha, tuttavia, favorito un cambio di marcia in termini di riduzione del divario generazionale, con il valore indicizzato che scende a 134 punti nel 2019 e risale nel 2020 a 144 punti<sup>4</sup> sui livelli del 2015.

Se quindi da un lato è evidente il nesso tra una crisi prolungata e la “marginalizzazione” di una fascia debole come quella dei giovani, dall'altro risulta altrettanto evidente come le politiche messe in atto dal 2014 agli anni “pre-pandemici” non abbiano determinato alcun impatto particolarmente significativo sulla riduzione del divario generazionale.

Il risultato è che la fascia giovanile si è trovata ad affrontare l'emergenza pandemica in una condizione di significativa fragilità e debolezza. Non sorprende dunque

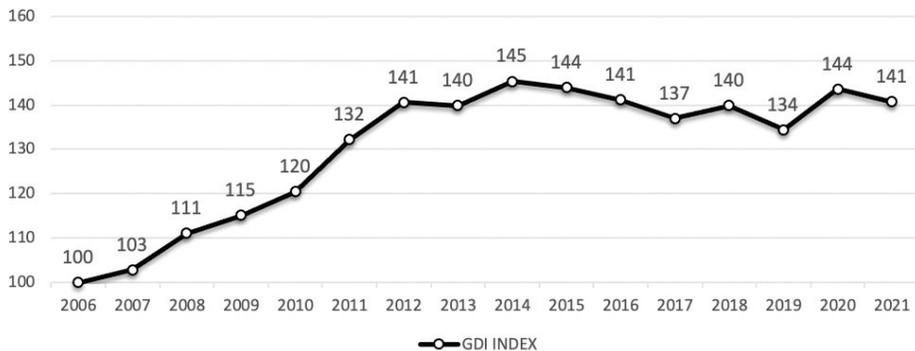


Figura 1. Gdi Index: l'Indice di divario generazionale (Gdi 4.0)  
 Fonte: nostra elaborazione

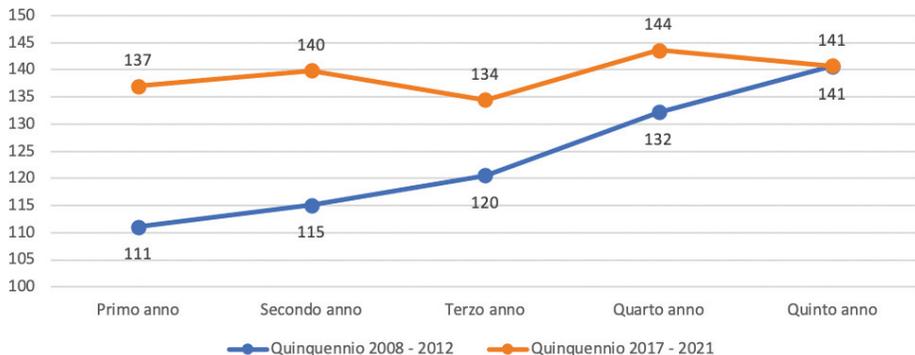


Figura 2. L'Indice di divario generazionale (Gdi 4.0) attraverso le due crisi  
 Fonte: nostra elaborazione

che il Gdi 4.0 sia schizzato nel 2020 a 144 punti – a 141 punti nel 2021 – con una variazione rispetto all'anno precedente di 10 punti (vedi Figura 1). Un incremento marginale quest'ultimo che trova un precedente solo nella recessione a cavallo del 2008/2012 e che conferma la regola che a crisi sistemiche corrispondono impatti generazionalmente asimmetrici (vedi Figura 2) e una maggiore resistenza alle condizioni *ex ante*.

Anche quest'anno, per determinare le effettive cause del persistente divario generazionale, è opportuno focalizzare l'attenzione sugli specifici indicatori che compongono l'indice sintetico. La Figura 3 evidenzia le differenti traiettorie dei 14 domini (linee colorate), mettendoli in comparazione con l'andamento generale del Gdi 4.0 (linea nera).

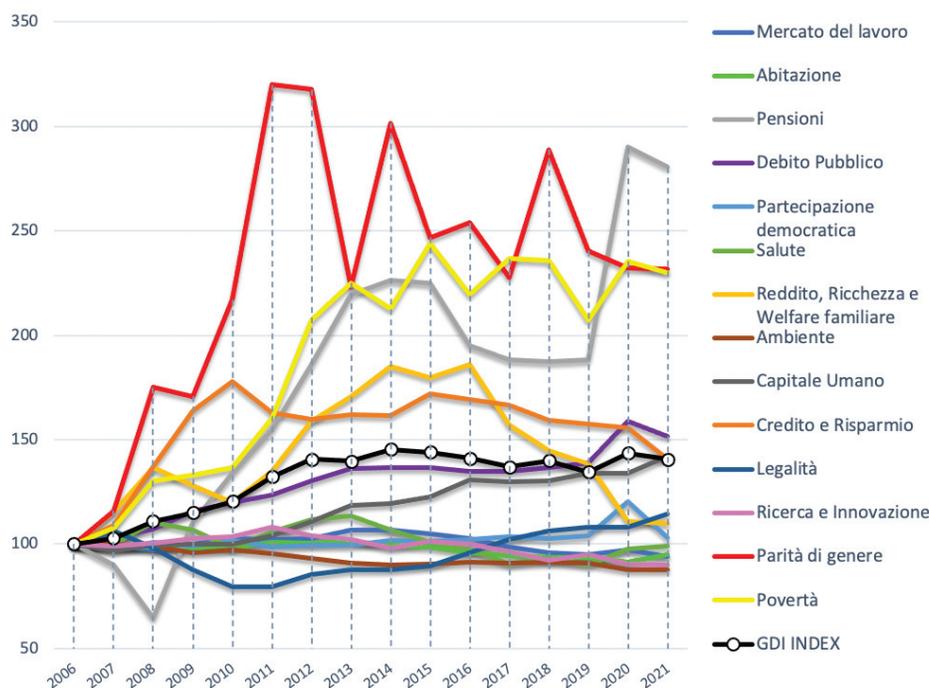


Figura 3. L'Indice di divario generazionale (Gdi): il fascio dei 14 domini del Gdi e il Gdi Index dal 2006 al 2021

Fonte: nostra elaborazione

Rispetto all'anno base 2006, gli indicatori con un peggior andamento (per cui il divario risulta aumentato) sono i domini "Pensioni", "Parità di genere" e "Povertà". I principali miglioramenti si identificano nel dominio "Ambiente" e "Ricerca e Innovazione".

Di seguito (Figura 5), sono illustrati, in ordine di impatto, i sei "domini critici", così definiti perché, registrando performance della serie storica al di sopra della curva dell'indice aggregato (Gdi 4.0), incidono maggiormente sul cattivo andamento dell'Indice nel suo complesso. Per un'analisi completa dell'andamento dei 14 domini e dei relativi indicatori nel corso degli anni presi in esame si rimanda alla sezione "Performance dei 14 domini", riportata in Appendice C.

Si mantengono sopra il punteggio del Gdi 4.0 del 2021, in ordine crescente, il dominio "Credito e Risparmio" (141 punti), "Capitale Umano" (142), "Debito Pubblico" (151), "Povertà" (nuovo indicatore del Gdi 4.0 con 230 punti), "Parità di genere" (232) e "Pensioni" (281), ora approfonditi singolarmente nei successivi paragrafi.

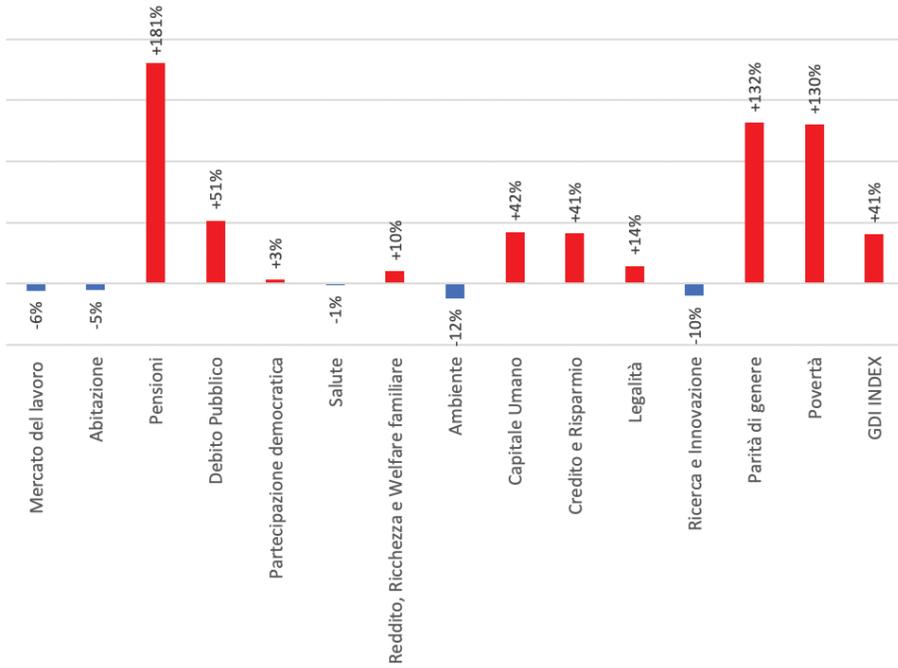


Figura 4. Variazione percentuale dei domini e del Gdi 4.0 dal 2006 al 2021 (in rosso quelli in peggioramento e in blu quelli in miglioramento)

Fonte: nostra elaborazione

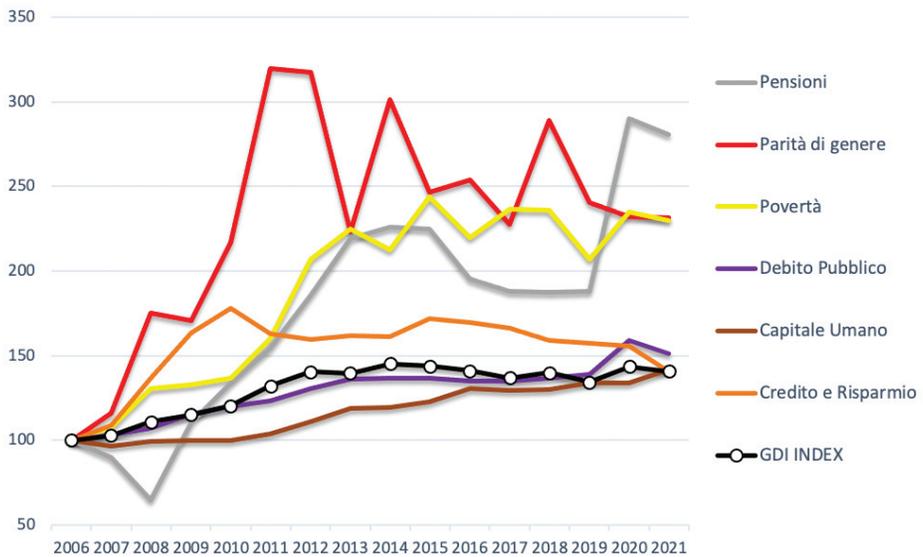


Figura 5. I domini critici nell'Indice di divario generazionale (Gdi 4.0)

Fonte: nostra elaborazione

## 1.2 IL DIVARIO GENERAZIONALE DOPO LA PANDEMIA. L'ANALISI DEI NUOVI DATI

### 1.2.1 Il dominio 3 "Pensioni"

I sottodomini sono: 3.A) Costo della spesa pensionistica; 3.B) Costo del disavanzo pensionistico.

L'impatto negativo del dominio "Pensioni" sul divario generazionale è dovuto, da un lato, al costante aumento del costo della spesa pensionistica (da 170 miliardi di euro nel 2006 a 242 miliardi nel 2021, dati Rapporto Itinerari Previdenziali 2021) e del disavanzo pensionistico (da 9 miliardi nel 2006 a 33,5 miliardi nel 2021) e, dall'altro, alla riduzione del 10% del totale del monte ore lavorate complessivamente in Italia ogni anno dal 2006 al 2021. Quest'ultimo dato era presente anche prima della pandemia. Difatti, verificando l'andamento del monte ore nella decade 2009-2019, seppure il numero di occupati fosse aumentato di 661,2mila unità, allo stesso tempo il numero di ore annuali lavorate per ciascun occupato si era ridotto di 60 ore (da 1.775 ore pro-capite del 2009 a 1.715 ore del 2019), con una perdita di quasi 240mila ore complessive lavorate all'anno.

L'impennata maggiore è stata rilevata nel 2020 nella curva del disavanzo pensionistico, calcolata come il costo delle pensioni non coperte dai contributi sul monte ore lavorate. A una diminuzione del monte ore lavorate nel 2020 (-156 ore lavorate per occupato dal 2019 al 2020), l'VIII Rapporto Itinerari Previdenziali stima un aumento del costo delle pensioni di oltre 12 miliardi.<sup>5</sup> Questo aumento non ha precedenti nella serie storica in analisi. Prima di allora, il maggiore rialzo si era verificato tra il 2008 e il 2009 con 7,3 miliardi di aumento del saldo pensionistico sulle ore lavorate.

Al 2021, seppure si rilevi un aumento del costo totale delle pensioni del 3%, il costo della spesa pensionistica risulta leggermente in calo rispetto al 2020, grazie all'aumento del monte ore lavorate del 5%. Un monte ore che ha attutito anche il costo del disavanzo pubblico, benché il costo delle pensioni al netto dei contributi sia aumentato del 2%.<sup>6</sup>

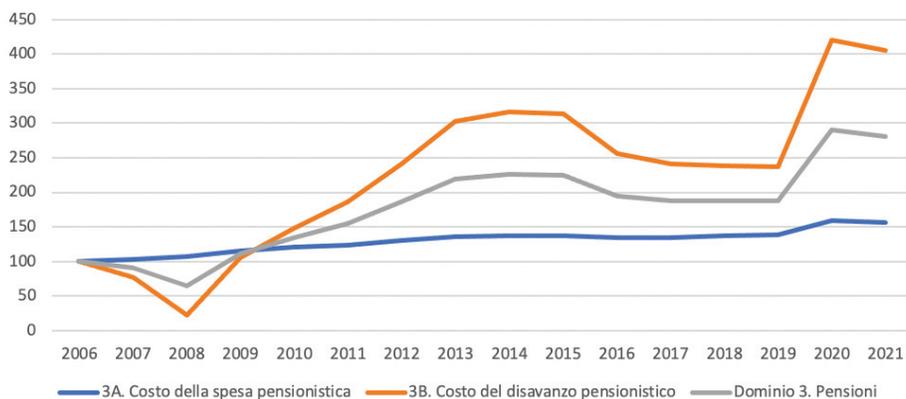


Figura 6. Performance dominio critico Pensioni

Fonte: nostra elaborazione su dati Itinerari Previdenziali e Ocse, 2021

### 1.2.2 Il dominio 13 “Parità di genere”

I sottodomini sono: 13.A) Lavoro autonomo giovanile di genere; 13.B) Divario retributivo di genere; 13.C) Tasso di occupazione giovanile di genere.

Il divario retributivo di genere – dato dalla differenza tra i guadagni orari lordi medi dei lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile – costituisce il principale fattore di criticità in un’ottica di riduzione delle barriere di genere. Nello specifico, tale indicatore va a misurare il cosiddetto *gender pay gap* nel nostro Paese, ottenuto come percentuale del divario retributivo di genere in forma non adeguata per età. Questo divario, tra i lavoratori dai 25 ai 34 anni, è aumentato in modo considerevole passando dall’1,3% del 2007 al 5,8% del 2019 e in calo nel biennio successivo.

Allo stesso tempo, le performance positive degli altri due sottodomini per occupati tra i 15 e i 29 anni quali “Lavoratori autonomi” e “Tasso di occupazione” non sono da attribuire a un miglioramento generale dell’occupazione e dell’imprenditorialità femminile, bensì a una riduzione complessiva delle variabili che compongono i due rispettivi valori. In primo luogo, i lavoratori autonomi under 30 sono diminuiti di 300mila unità dal 2006 al 2021, con un calo per i lavoratori di genere maschile di 74mila unità in più rispetto alle lavoratrici tra il 2006 e il 2021 (calo maschile 2006-2021: 113mila unità; femminile: 187mila unità). Nell’anno pandemico però la perdita di lavoratori autonomi è stata del 2,5% rispetto al 2019, mentre il calo per le lavoratrici autonome si è attestato a più del triplo, ovvero al 9,3%.<sup>7</sup>

Il secondo fattore è il numero di occupati tra i 15 e i 29 anni in costante diminuzione generale: tra il 2006 e il 2021 per gli uomini il calo rilevato è stato del 24%, mentre per le donne di circa l’14%. Tra il 2019 e il 2021, la variazione percentuale del numero di occupati è stata del -0,24% per gli uomini e del -0,25% per le donne. Il rapporto tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile si mantiene dunque stabile a causa di una minore incidenza di occupati tra i 15 e i 19 anni per entrambi i generi.<sup>8</sup>

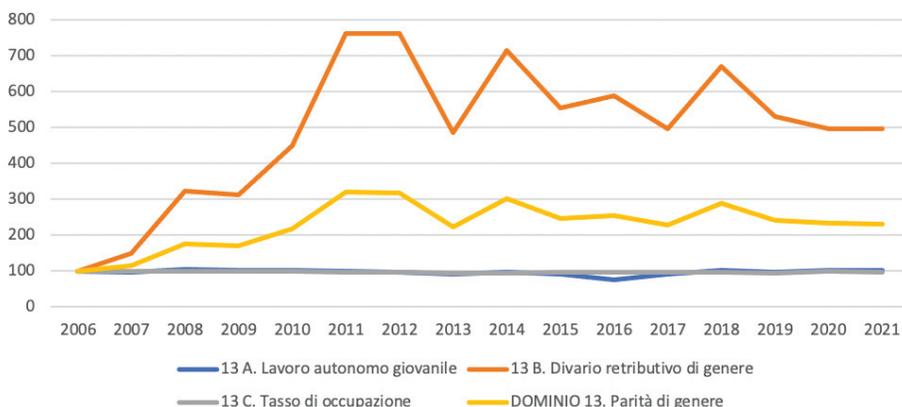


Figura 7. Performance dominio critico Parità di genere

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat e Istat

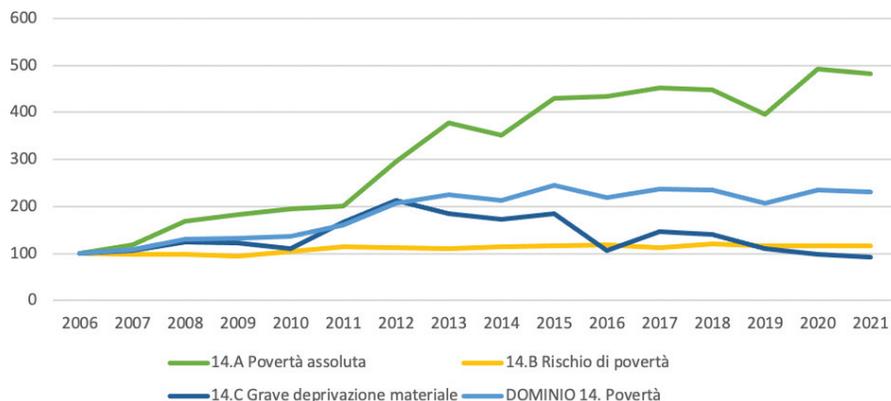


Figura 8. Performance dominio critico Povertà

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Istat-Bes

### 1.2.3 Il dominio 14 “Povertà”

I sottodomini sono: 14.A) Povertà assoluta; 14.B) Rischio di povertà; 14.C) Grave deprivazione materiale.

Tra gli ostacoli che impediscono alle nuove generazioni di raggiungere la propria indipendenza economica e sociale, un ruolo determinante è attribuito alla “Povertà”. Come già sottolineato nel corso dei precedenti Rapporti sul divario generazionale, il sensibile peggioramento delle condizioni economiche dei giovani italiani, causato da tardiva entrata nel mondo del lavoro, sottoccupazione e discontinuità dei rapporti di lavoro, ha aumentato la povertà giovanile ampliando ulteriormente la forbice del fenomeno, in quanto al diminuire dell’età la povertà aumenta. Questo ci ha condotto alla decisione di considerare la sfera della povertà giovanile come un dominio a sé stante in seno al Gdi 4.o. Per un commento a queste rilevazioni vedi *infra* il paragrafo 1.3.1.

Il sottodominio su “incidenza di persone a rischio di povertà” rileva la percentuale di individui che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro; vivono in famiglie a rischio di povertà; vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale. Per “grave deprivazione materiale” si intende quella fascia di popolazione che vive sperimentando almeno quattro tra nove sintomi di disagio (non poter riscaldare adeguatamente l’abitazione; non poter sostenere una spesa imprevista; non potersi permettere un pasto proteico di carne, pesce o equivalente vegetariano almeno una volta ogni due giorni; non potersi permettere una settimana di ferie all’anno lontano da casa; non potersi permettere un televisore a colori; non potersi permettere una lavatrice; non potersi permettere un’automobile; non potersi permettere un telefono; essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito).<sup>9</sup>

La stima della povertà assoluta, nel quadro italiano statistico diffusa dall’Istat, definisce in questa condizione una famiglia con una spesa per consumi inferiore o uguale al valore monetario di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. Le soglie di povertà assoluta variano per



la fascia degli under 18 e aumentata di un terzo per i giovani tra i 18 e i 34 anni (rispettivamente pari al 20,4% e 16,4% nel 2020).

Come si vede dalla figura 9, seppure si rilevi un calo della povertà relativa tra il 2019 e il 2020, nello stesso periodo è anche aumentato il numero di individui caduti in povertà assoluta. Dunque, nell'arco di un anno 2019-2020, a una diminuzione della povertà relativa di -1,2 punti percentuali è conseguito un aumento di +1,7 punti percentuali della povertà assoluta. Più diminuisce l'età, più questo fenomeno è polarizzato: per i giovani tra 18 e 34 anni la povertà relativa è diminuita di 1,1 p.p., mentre la povertà assoluta è aumentata di ben 2,2 p.p.; infine, per i minorenni, si è verificata una diminuzione della povertà relativa di 1,6 p.p. e un aumento di quella assoluta di 2,1 p.p.

#### 1.2.4 Il dominio 4 “Debito pubblico”

Questo dominio rileva il debito pubblico al netto del monte ore lavorate.

La crescita del dominio è determinata dall'incremento esponenziale del debito pubblico lordo consolidato, che è passato in appena dieci anni da 1.920 miliardi del 2010 a 2.570 miliardi del 2021, nell'ultimo biennio 2020-2021 controbilanciato dal lieve aumento del monte ore lavorate in Italia, come già sottolineato nel commento al dominio “Pensioni”.

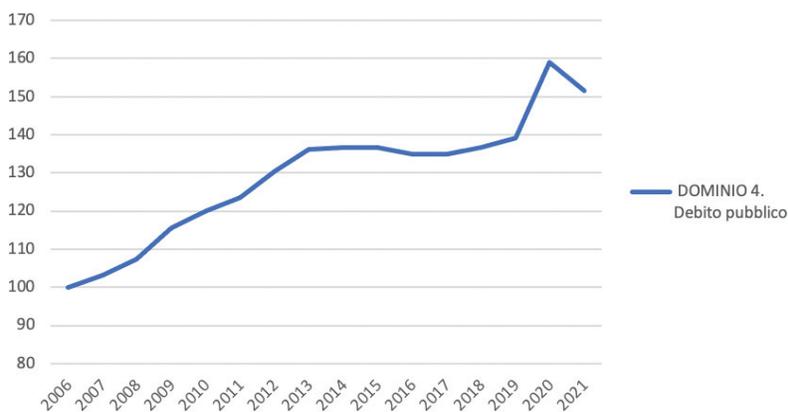


Figura 10. Performance dominio critico Debito pubblico fatto 100 il 2006  
Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat, Itinerari Previdenziali e Ocse

#### 1.2.5 Il dominio 9 “Capitale Umano”

I sottodomini sono: 9.A) Spesa in educazione; 9.B) Abbandono scolastico; 9.C) Attività culturali; 9.D) Competenze; 9.E) Istruzione terziaria; 9.F) Dispersione di capitale umano.

A pesare maggiormente sull'intero dominio “Capitale Umano” è il sottodominio “dispersione di capitale umano”, che individua un numero pari a 43.500 cancellazioni

anagrafiche<sup>11</sup> da parte di individui tra i 18 e i 39 anni dal 2006 al 2020 per trasferimento di residenza all'estero. Se si collega questo dato alle aspettative dei giovani studenti delle scuole superiori e alla loro propensione a lasciare il nostro Paese una volta perfezionato il ciclo di studi (vedi paragrafo 2.2 sull'indagine sul futuro dei giovani), le proiezioni sui prossimi anni non sono certo rosee.

Un secondo elemento riguarda invece l'effetto dell'onda d'urto pandemica nell'offerta culturale italiana e che ha investito il sottodominio relativo alle “attività culturali”, non solo dei giovani. Il numero di persone tra i 18 e i 34 anni che hanno assistito a uno spettacolo o hanno visitato almeno un luogo culturale (teatro, cinema, musei, mostre, concerti, spettacoli sportivi, siti archeologici e monumenti) è diminuito del 75% tra il 2019 e il 2021. Sono dati che fotografano una difficoltà di ripresa per l'intero settore culturale di visita che, nonostante la risalita del settore turistico, arranca nel ricucire i pesanti effetti dei due anni di pandemia.

Si riduce gradualmente il divario dell'intero dominio con il sottodominio “Istruzione terziaria”, in quanto tra il 2006 e il 2021 è aumentata del 34% la variazione percentuale del numero di giovani tra i 20 e i 34 anni che possiede una laurea o titolo post laurea.

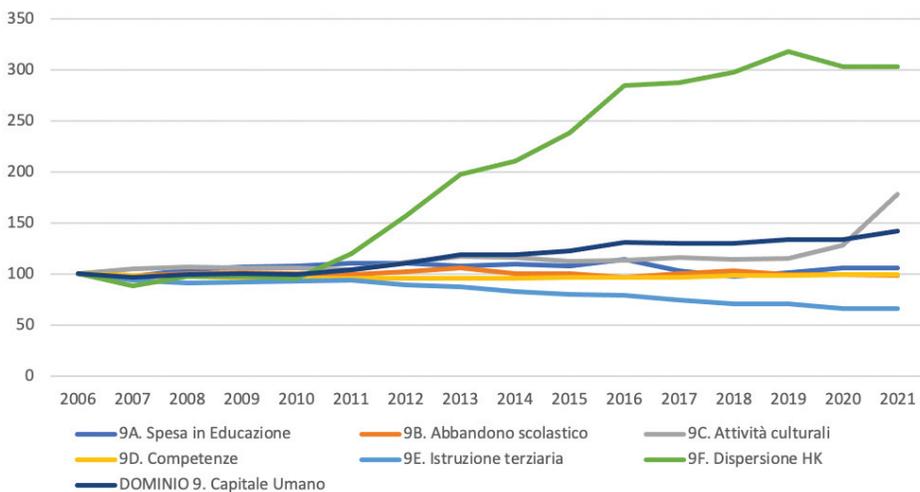


Figura 1.1. Performance dominio critico Capitale umano  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Ocse-Pisa, Eurostat, Istat

1.2.6 Il dominio 10 “Credito e Risparmio”

I sottodomini sono: 10.A) Livello di risparmio; 10.B) Indebitamento giovani famiglie; 10.C) Polizze assicurative.

A pesare maggiormente sul dominio è ancora il sottodominio di “indebitamento giovani famiglie”, che riguarda il rapporto tra l'indebitamento medio degli under 35 e l'indebitamento medio degli over 65. Le famiglie sono considerate indebitate quando sono titolari di passività finanziarie quali mutui per acquisto o ristrutturazione di

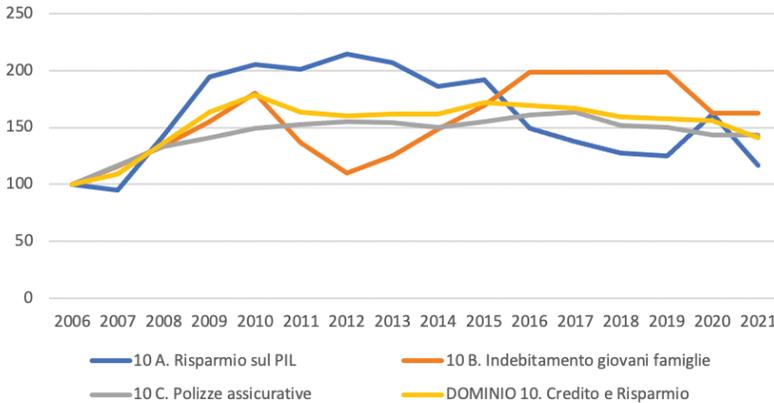


Figura 12. Performance dominio critico Credito e Risparmio

Fonte: nostra elaborazione su dati Ocse, Banca d'Italia

immobili, prestiti da intermediari finanziari per l'acquisto di beni durevoli, non durevoli, prestiti da parenti e amici, debiti commerciali o prestiti bancari legati all'attività di impresa individuale o impresa familiare.<sup>12</sup> Il sottodominio era rientrato tra quelli non critici nel biennio 2011-2012 e nel 2020, poiché in questo anno il valore del debito degli over 65 è duplicato a fronte di quello degli under 35 aumentato della metà.

Rispetto al 2008, il sottodominio dell'indebitamento è ancora aumentato del 21% al 2020. L'effetto è dovuto a un maggior divario tra il valore medio dell'indebitamento dei giovani e quello dei senior nel 2020 pari a quasi 9 punti.

La "percentuale di risparmio sul Pil" nel 2021 tocca i valori più alti di risparmio (pari al 4%), avvicinandosi per la seconda volta dopo la migliore performance nel 2007 (5%), al dato del 2006 (4,8%).

### 1.2.7 I domini con tendenza positiva

La Figura 13 riporta i domini con le migliori performance, cioè quegli indicatori il cui valore stock nell'ultimo anno si attesta al di sotto della curva dell'indice aggregato Gdi 4.0 e dunque il cui valore testimonia una diminuzione del divario generazionale. Questo non significa che il dominio fornisca un segnale necessariamente positivo in senso assoluto, in quanto pur avendo rilevato dei miglioramenti in alcuni domini, alcuni ancora non sono rientrati al valore pre-crisi del 2006. Rientrano in questo ambito i seguenti domini: Partecipazione democratica (103 punti), Ricchezza e Welfare familiare (110 punti), Capitale Umano (158 punti), Credito e risparmio (141 punti) e Legalità (114 punti).

Rispetto allo scorso anno e sulla scia della ripresa del Paese si registrano in generale miglioramento i seguenti domini: Mercato del Lavoro (-3 punti), Partecipazione democratica (-18 punti), Reddito, Ricchezza e Welfare familiare (-1 punto) e Credito e risparmio (-15 punti).

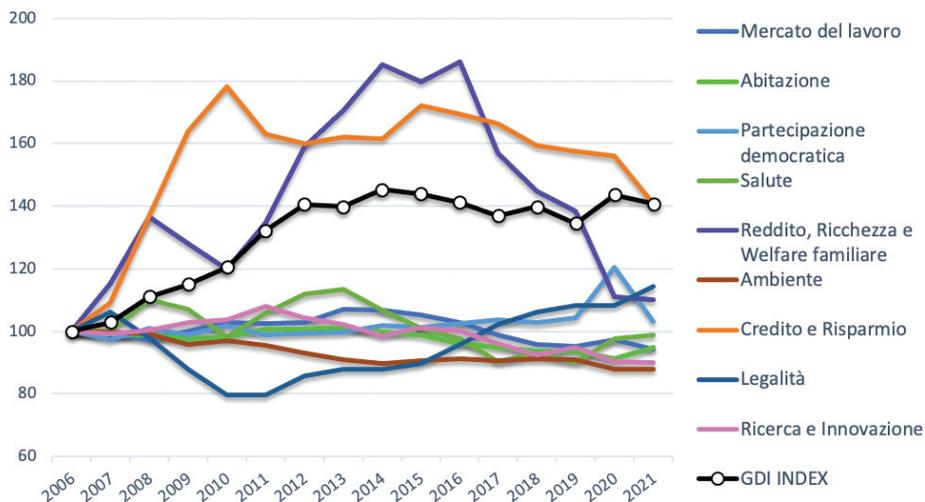


Figura 13. L'Indice di divario generazionale (Gdi) – I domini sotto la curva Gdi  
 Fonte: nostra elaborazione

Al contrario, i domini che mostrano tendenze al peggioramento rispetto allo scorso anno sono: Abitazione (+4 punti), Salute (+1 punto) e Legalità (+6 punti).

Stabile, rispetto al 2020, il dominio Ambiente (88 punti) e il dominio Ricerca e Innovazione (90 punti).

### I.3 FOCUS SU GIOVANI DONNE, IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE E RICCHEZZA FAMILIARE

#### 1.3.1 Il gender pay gap

*Analisi andamento dominio 14 “Parità di genere”: focus sul gender pay gap giovanile*

Il dominio Parità di genere è uno dei quattordici indicatori compositi che formano l'Indice di divario generazionale (da ora Gdi 4.0). Esso è composto da tre sottodomini, lavoro autonomo giovanile di genere, divario retributivo di genere e tasso di occupazione giovanile di genere, i quali a loro volta si basano su tre indicatori: rispettivamente, rapporto tra numero di lavoratrici autonome giovani su lavoratori autonomi giovani, percentuale del divario retributivo di genere in forma non adeguata per classe di età (25-34 anni) e rapporto tra il tasso di occupazione femminile e maschile giovanile. Il primo e il terzo indicatore sono rilevati da Istat, mentre il divario retributivo di genere proviene dal database Eurostat. L'andamento è rappresentato nella figura seguente.<sup>13</sup>

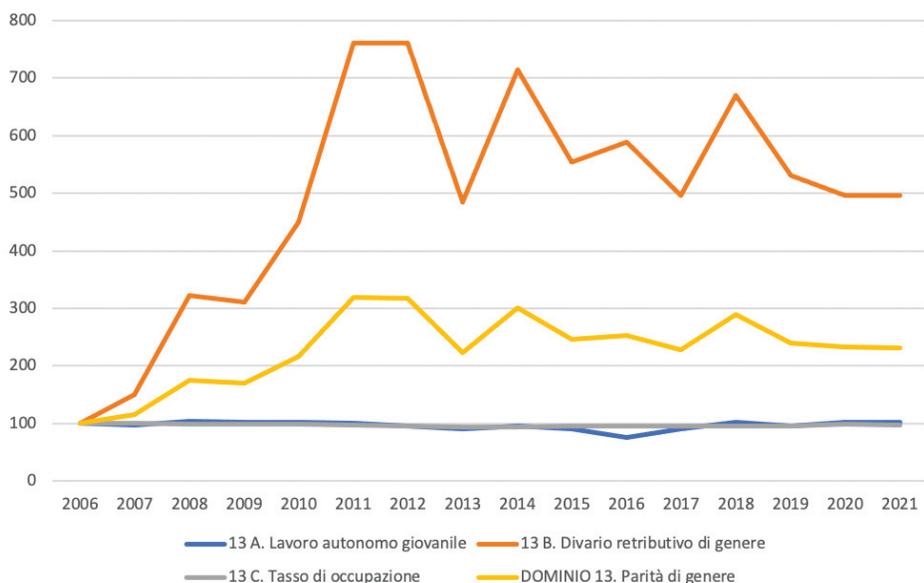


Figura 14. Andamento indicatori e intero dominio Parità di genere 2006-2021

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Eurostat<sup>14</sup>

Questo capitolo cerca di mettere in luce i motivi per cui, nel corso degli anni in esame, l'andamento di questo dominio è stato particolarmente discontinuo, con un picco raggiunto tra il 2010 e il 2011 e numerosi saliscendi fino al 2020, anno della pandemia. Prendendo in considerazione i tre singoli sottodomini, si osserva come gli indicatori relativi a lavoro autonomo giovanile e tasso di occupazione siano rimasti tendenzialmente costanti nel periodo in esame, con piccolissimi discostamenti rispetto al valore iniziale. Viceversa, il sottodominio relativo al divario retributivo di genere ha visto oscillazioni molto rilevanti nel corso del periodo di riferimento, attestandosi su un punteggio medio cinque volte peggiore rispetto a quello iniziale (vedi Figura 14). Partendo da questo presupposto, l'analisi si concentra dunque sul tema della parità retributiva di genere nel nostro Paese, andando a studiare quali possono essere state le dinamiche socioeconomiche o le decisioni politiche tali da provocare questa forte instabilità nell'indice stesso.

#### *L'andamento del gender pay gap in Italia per la classe di età 25-34 anni*

Il divario retributivo di genere è un tema ormai da diversi anni al centro del dibattito politico italiano ed europeo. In molti Paesi dell'UE, anche tra i più sviluppati, esiste infatti un problema significativo in merito alla disparità retributiva di genere, elemento quantificato ogni anno da Eurostat in forma "unadjusted"<sup>15</sup> (ovvero non corretta) come la differenza tra la retribuzione oraria lorda media tra i lavoratori di sesso maschile e femminile, e viene calcolato per le imprese con almeno dieci dipendenti. In media, in Europa una donna guadagna un 13% in meno rispetto a un uomo, con situazioni

molto diversificate a seconda del Paese: in Lussemburgo, per esempio, la percentuale è irrilevante (0,7%), mentre in Lettonia si attesta sul 22,3%. Per quanto riguarda le economie più sviluppate, si segnala in negativo il dato relativo alla Germania (18,3%) e alla Francia (15,8%), mentre la Spagna si attesta su un più contenuto 9,4%. In Italia, guardando alla media europea, il dato è positivo: un uomo, infatti, guadagna “solo” il 4,2% in più rispetto a una donna, elemento che classifica l’Italia al quarto posto dietro a Lussemburgo appunto, Romania e Slovenia.<sup>16</sup>

Concentrando l’attenzione sui giovani, in particolare sui lavoratori nella fascia di età 25-34 anni, dai dati Eurostat<sup>17</sup> si nota mediamente una differenza di guadagno minore (8,6% per la fascia di età 25-34 rispetto al 13% del dato generale), dovuta in parte al fatto che si tratta di neoassunti o comunque di persone all’inizio del loro percorso lavorativo, mentre i fenomeni di disparità retributiva (e non solo) tendono a farsi maggiori con l’aumentare dell’età e con i possibili percorsi di carriera. In Italia il dato è però in controtendenza, con la percentuale di divario retributivo di genere nei lavoratori tra i 25 e 34 anni che risulta, seppur di poco, maggiore (4,3% vs 4,2%) rispetto alla percentuale di divario retributivo di genere totale. Sebbene non siano noti i valori al 2020 di alcuni Paesi per questa classe di età, è interessante registrare il dato spagnolo (1% per la fascia di età 25-34 anni vs 9,4% del dato totale) e quello olandese (1,7% fascia 25-34 vs 14,2% totale), per i quali la differenza tra la fascia di età oggetto dell’indagine e il dato globale è assai rilevante.

L’obiettivo di questo contributo è però quello di provare a dare una spiegazione all’andamento dell’indicatore in Italia dal 2007 (primo dato disponibile sul database Eurostat) a oggi, e per farlo è innanzitutto necessario partire dai dati. Come ricordato in Figura 15, l’indicatore ha avuto un andamento molto discontinuo nel corso degli ultimi quindici anni, anche se il dato relativo al 2020 è praticamente in linea con quello del 2013, a dimostrazione del fatto che negli ultimi otto anni si è mediamente rimasti sullo stesso livello di disuguaglianza retributiva, circa cinque volte peggiore rispetto alla prima rilevazione.

Nella figura 15 si prova a mettere in relazione temporale l’andamento dell’indicatore con alcuni accadimenti che hanno impattato sul mercato del lavoro italiano in quegli anni. Con questo non si vuole affermare che siano stati tali accadimenti o provvedimenti legislativi a determinare il miglioramento o il peggioramento dell’indicatore, ma fornire spunti di riflessione anche per indagini future su questo tema. Bisogna infatti anche ricordare che non tutti gli accadimenti o riforme impattano direttamente nell’anno in cui sono stati introdotti, esplicando spesso effetti maggiori negli anni successivi.

Il primo rilevante scostamento è certamente figlio della crisi finanziaria scaturita inizialmente in America, ma che ha successivamente colpito le economie occidentali fortemente connesse a quella statunitense, con effetti consistenti anche sul mercato del lavoro (vedi Box A nella Figura 15). Il primo effetto diretto è un aumento generale del tasso di disoccupazione, che ha colpito anche e soprattutto i più giovani, in quanto ultimi a essere entrati nei diversi contesti lavorativi. Le conseguenze più forti della crisi si sono abbattute in particolare sul lavoro femminile, principalmente in considerazione della tipologia di contratto (vedi Tabella 2). Nel 2008, quasi il 7% delle donne era soggetta a lavoro part-time involontario rispetto all’1,7% maschile, e il 15,4% era soggetta a un lavoro atipico contro la quota del 9,5% maschile.<sup>18</sup> In generale,

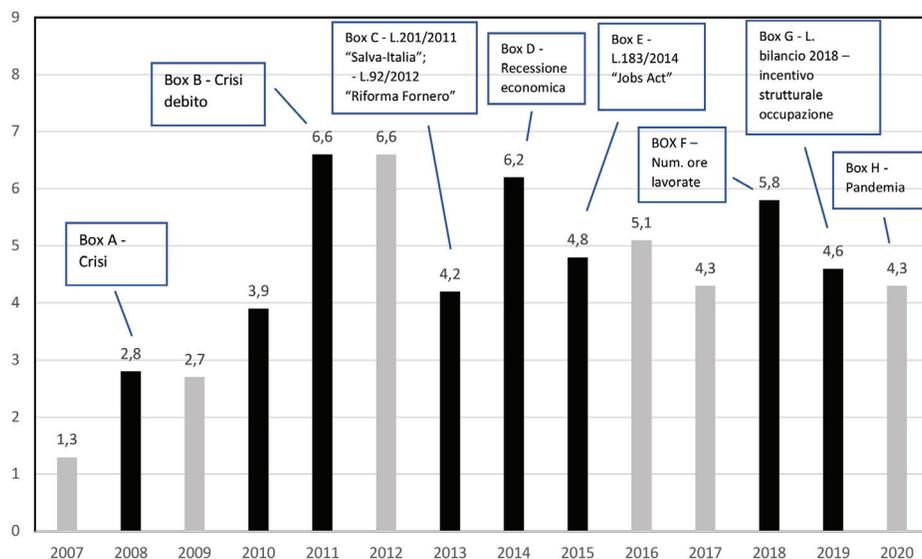


Figura 15. Andamento indice “Gender Pay Gap” nella fascia 25-34 anni in Italia (2007-2020). Evidenziati in nero gli scostamenti in positivo o negativo superiori a un punto, fatto cento il 2006  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

rispetto agli uomini, le donne con lavoro stabile erano quasi l'11% in meno. In termini di differenza di reddito tra uomini e donne in età compresa tra i 25 e i 34 anni, le donne con un contratto a breve termine (e quindi instabile) erano il 21,3% del totale delle donne impiegate contro il 15,3% dei coetanei uomini (Tabella 2), elemento che, in considerazione degli effetti della crisi, può aver favorito l'impennata dell'indicatore in quell'anno riferito alle fasce giovanili.<sup>19</sup>

Tabella 2. Percentuale di contratti a breve termine sul totale dei dipendenti per età

Anno		2007	2008	2009
Maschi	Età			
	15-24	40,3	41,1	42,1
	25-34	14,2	15,3	14,0
	35-64	6,5	6,7	6,4
Femmine	Età			
	15-24	45,4	46,6	48,1
	25-34	20,7	21,3	20,9
	35-64	11,1	10,3	9,4

Fonte: Parlamento europeo – Citizens' Rights and Constitutional Affairs, “Gender aspects of the economic downturn and financial crisis”, 2011

L'assettamento registrato nel corso dell'anno successivo non è probabilmente dovuto a manovre governative volte a ridurre l'impatto della crisi sulla disparità retributiva di genere, ma in generale a un effetto a medio termine sul mercato del lavoro maschile. Dopo un primo impatto assorbito meglio dai lavoratori uomini, infatti, gli effetti della fase recessiva hanno causato la perdita di molti posti di lavoro con quote significative provenienti dal mercato del lavoro privato, in particolare nei settori dell'imprenditoria e della finanza, tradizionalmente caratterizzati da una forte maggioranza maschile con contratti a media-alta retribuzione.

Nella fascia di interesse per l'indagine (25-34 anni), si registra nel 2009 un -5,4% nell'occupazione, dato significativamente più alto rispetto al -1,9 del 2008, anche se, come mostra la Tabella 3, una grande contrazione viene registrata nel lavoro a tempo determinato.<sup>20</sup>

**Tabella 3. Variazione dell'occupazione per i dipendenti maschi per fascia di età e tipo di contratto, 2008-2009**

Tipo di contratto	2008			2009		
	Stabile	Breve termine	Totale	Stabile	Breve termine	Totale
<b>Età</b>						
15-24	-1,2	+2,1	+0,1	-11,8	-8,2	-10,3
25-34	-3,1	+5,7	-1,9	-3,9	-13,8	-5,4
35-64	+1,6	+3,8	+1,7	+1,2	-3,1	+0,9

Fonte: Parlamento europeo – Citizens' Rights and Constitutional Affairs, "Gender aspects of the economic downturn and financial crisis", 2011

Su un mercato già in forte sofferenza per la crisi finanziaria, tra il 2010 e il 2011 in Europa si abbatte la crisi del debito sovrano, che colpisce gravemente la Grecia (costretta a dichiarare default), ma che procura forti ripercussioni anche in Spagna, Portogallo e Italia, quest'ultima gravata storicamente da un notevole debito pubblico. In questo particolare contesto (vedi in Figura 15 Box B), gli effetti sul *gender pay gap* giovanile, notevolmente aumentato nel 2010 e successivamente quasi raddoppiato nel corso del 2011, sono stati presumibilmente dovuti anche alle politiche di *austerity* avanzate nell'immediato dal nostro Paese e da altri Paesi europei, costretti a restaurare fiducia nel mercato affinché l'economia potesse ripartire. Sono state quindi attuate misure volte alla riduzione del deficit nel breve periodo, con profondi tagli lineari alla spesa in particolare nel servizio pubblico (istruzione, sanità, servizi sociali), settore che in Italia ha sempre visto una netta sovrarappresentanza del sesso femminile su quello maschile, anche e soprattutto nei primi anni di ingresso nel mondo del lavoro, dopo il conseguimento del diploma o della laurea. Si pensi per esempio che, nel 2011, nel comparto "Istruzione e ricerca" i dipendenti nella fascia 30-39 erano per l'80,7% donne, con un dato ancora maggiore considerando gli under 30 (82,9%). Dati simili si riscontravano anche nel comparto "Sanità", con una percentuale

di donne dipendenti al 73,3% nella fascia 30-39 e al 74,3% nella categoria under 30.<sup>21</sup> A conferma di quanto sopra, si consideri il decreto legislativo 112/2008 emanato durante il governo Berlusconi IV, secondo cui, a differenza di quanto previsto nella precedente legge finanziaria, era atteso un contenimento delle assunzioni per le amministrazioni pubbliche per il biennio 2010-2011, con possibilità di assumere personale a tempo indeterminato per ciascuno di tali anni nel limite di un contingente complessivamente corrispondente a una spesa pari al 20% di quella relativa al personale cessato nell'anno precedente, e non pari al 60% per il 2010 e al 100% per il 2011 come disponeva l'articolo 3, comma 102, della legge finanziaria per il 2008.<sup>22</sup>

Dopo la nuova importante risalita nel 2011, il divario retributivo di genere giovanile torna in un primo momento a stabilizzarsi nel 2012, per poi scendere su livelli più contenuti nel 2013. I primi effetti positivi sull'indicatore dopo alcuni anni possono essere in primis riconducibili all'approvazione nel luglio 2011 della legge Golfo-Mosca (L. 120/2011),<sup>23</sup> attraverso la quale si riconoscono quote femminili nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa, sia nel pubblico che nel privato. Pur non avendo disponibile un confronto per fasce di età, il dato proveniente dall'*European Institute for Gender Equality* mostra un aumento notevole della rappresentanza femminile nei CdA delle società quotate, passate da meno del 2% nel 2003 a quasi il 40% nel 2021, ma con il netto cambio di passo impresso a partire dal 2012, anno in cui la legge entra effettivamente in vigore (Figura 16).<sup>24</sup> In considerazione dello specifico target di questo provvedimento, non è tuttavia realistico immaginare che esso abbia potuto impattare in termini quantitativi sull'indice in osservazione.

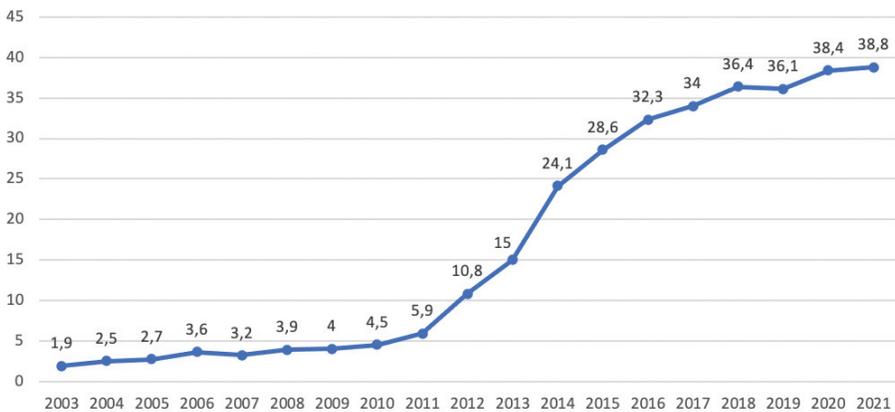


Figura 16. Percentuale donne nei consigli di amministrazione delle imprese quotate in Italia (2003-2021)

Fonte: nostra elaborazione su dati EIGE (*European Institute for Gender Equality*)

Il successivo cambio di governo nel novembre 2011 con la nomina di Mario Monti, figura tecnica chiamata a risollevere le sorti del Paese, è il segnale di stabilità che comporta una nuova fiducia nel mercato, grazie anche a una serie di misure per stimolare la crescita, rafforzare il mercato finanziario nazionale e stabilizzare quello

creditizio. Come anticipato, il 2013 è il primo anno dal 2007 in cui l'indicatore torna a scendere in modo significativo, in concomitanza con l'approvazione di due misure molto importanti (Vedi Figura 15 Box C).

La prima riguarda la costituzione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del *Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento in termini quantitativi e qualitativi dell'occupazione giovanile e delle donne*, inserito all'interno del famoso Decreto-legge 201, 6 dicembre 2011 detto anche "salva-Italia". In concreto, il fondo viene istituito solo il 5 ottobre del 2012 con decreto del ministro del Lavoro e prevede incentivi all'incremento dell'occupazione giovanile e femminile, in particolare attraverso la trasformazione di contratti in essere di lavoro dipendente a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, stabilizzazione da contratti a progetto o in associazione cessati presso la medesima azienda nei sei mesi precedenti a contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e assunzioni con contratti a tempo determinato con incremento della base occupazionale.<sup>25</sup>

Il secondo provvedimento è la Legge 92/2012 (Legge Fornero), volta a fronteggiare il forte tasso di disoccupazione nazionale attraverso la realizzazione di un mercato del lavoro più inclusivo e dinamico. Oltre a valorizzare l'apprendistato come modalità prevalente di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, l'art. 1 comma 3 prevede un monitoraggio sull'andamento dell'occupazione femminile, rilevando, in particolare, la corrispondenza dei livelli retributivi al principio di parità di trattamento nonché gli effetti determinati dalle diverse misure sulle dinamiche intergenerazionali.<sup>26</sup>

Il 2014 sancisce una nuova impennata dell'indicatore di divario retributivo di genere giovanile spinto dalla recessione (Vedi Figura 15 Box D). Anche il World Economic Forum, all'interno del suo annuale Rapporto sul *Global gender gap*, mostra per il 2014 un aumento del divario retributivo a danno delle lavoratrici italiane.<sup>27</sup> L'Italia, infatti, si posiziona per quell'anno solamente al sessantanovesimo posto sui 142 Paesi considerati nel Report, con un netto peggioramento nella partecipazione alla vita economica e nelle opportunità, indicatori che vedono il Bel Paese ultimo tra quelli considerati nel continente europeo. Nella fascia 25-34 anni, si registra in particolare un elemento che si inserisce tra i fattori del calo della partecipazione economica femminile. Rispetto al 2013, sono aumentate in percentuale le giovani donne che vivono in casa con almeno un genitore, e di queste calano quelle occupate. Come si evince dalle Tabelle 4 e 5, l'aumento delle giovani residenti in famiglia vale sia nella fascia dai 25 ai 29 anni (passate dal 52% al 54,2%) sia in quella dai 30 ai 34 (dal 22,4% al 23%), mentre viceversa la percentuale di maschi scende per entrambe le classi di età: 68,8% contro il 69% del 2013 per la fascia 25-34, 37,6% rispetto al 38,2% per la fascia 30-34. Il dato incrociato fa pensare quindi a un (seppur leggero) aumento dei giovani maschi indipendenti economicamente che escono dal nucleo familiare, nucleo in cui invece sono costrette a rimanere più coetanee femmine, tra le quali scendono quelle in possesso di un lavoro. Per quanto riguarda la condizione professionale, infatti, si segnala il calo vertiginoso delle donne occupate nella fascia 30-34, scese di quasi nove punti percentuali (54,4% rispetto al 63,1% del 2013), mentre per i coetanei maschi il calo è più contenuto (61,5% rispetto al 65,6% dell'anno precedente).

Tabella 4. Donne residenti in famiglia e tasso di occupazione per fasce di età (2013-2014)

Anno		Donne che vivono in famiglia con almeno un genitore		Di cui occupate	
		2013	2014	2013	2014
Fascia di età	25-29	52%	54,2%	41,1%	42,7%
	30-34	22,4%	23%	63,1%	54,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tabella 5. Uomini residenti in famiglia e tasso di occupazione per fasce di età (2013-2014)

Anno		Uomini che vivono in famiglia con almeno un genitore		Di cui occupate	
		2013	2014	2013	2014
Fascia di età	25-29	69%	68,8%	53,9%	50%
	30-34	38,2%	37,6%	65,6%	61,5%

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Nel 2015 il valore del *gender pay gap* per i giovani tra i 25 e i 34 anni torna nuovamente a scendere (-1,4%), e per i due anni successivi resta più stabile rispetto al passato, con oscillazioni nel complesso contenute. Le imprese hanno infatti utilizzato maggiormente forme di lavoro atipiche, anche se l'incidenza del lavoro a termine sul totale del lavoro dipendente è sostanzialmente in linea con quello della media dell'Unione europea. Ma se per le lavoratrici dipendenti italiane la quota del lavoro a termine è ormai da anni in linea con quanto registrato a livello europeo, è la tendenza maschile a presentare il dato di rilievo, visto che nel 2015 la crescita del lavoro a termine maschile ha quasi azzerato il differenziale di genere.<sup>28</sup> Contemporaneamente, vi sono però due effetti da tenere in considerazione in seguito all'approvazione del "Jobs Act" nel dicembre del 2014 (Legge 10 dicembre 2014, n. 183) che hanno avuto impatti positivi sul mercato del lavoro femminile (vedi Figura 15 Box E). In particolare, in riferimento all'incentivo per l'assunzione di personale a tempo indeterminato (o per la trasformazione di vecchi contratti) con la nuova formula del contratto a tutele crescenti, che regola peraltro i casi di licenziamento illegittimo (e quindi anche discriminatorio), sotto il profilo di genere nel 2015 circa il 40% dei nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato ha riguardato la componente femminile.<sup>29</sup> In secondo luogo, il Jobs Act è intervenuto anche sulla conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita per le donne, e quindi su maternità e congedo parentale, questioni che riguardano primariamente anche le giovani donne nella fascia 25-34 anni. Le lavoratrici autonome possono da questo momento usufruire del congedo parentale, e anche le madri iscritte alla Gestione Separata Inps sono maggiormente tutelate: il mancato versamento dei contributi da parte del committente non metterà a rischio la fruizione dell'indennità di maternità.

Per il congedo parentale viene inoltre previsto l'ampliamento della fascia d'età del bambino dagli 8 ai 12 anni, nonché la possibilità di utilizzare il congedo a ore, in misura pari alla metà dell'orario medio giornaliero, e di ridurre i tempi di preavviso al datore di lavoro (ora bastano 5 giorni prima per quello normale e 2 per quello a ore, mentre prima servivano almeno 15 giorni).<sup>30</sup>

Nel successivo triennio non si verificano grossi scossoni in merito all'andamento dell'indicatore anche se alla fine del periodo (il 2017) si può comunque registrare un calo nel valore e quindi un breve avvicinamento alla parità retributiva (-0,5%). Viceversa, a dimostrazione ancora una volta del percorso altamente instabile dell'indicatore, nel 2018 si torna a registrare una forte impennata (+1,5 punti percentuali), con un valore (5,8) vicino ai livelli del 2014. Per provare a spiegare il motivo di questa nuova forte risalita, si è fatto affidamento a uno studio compiuto nel 2019 e pubblicato a gennaio 2021 da Inapp sulle politiche di genere in riferimento all'anno precedente e, più in generale, all'ultimo quinquennio (2014-2018).<sup>31</sup> In primis, l'analisi compiuta da Inapp mette in luce che, nel periodo di interesse, è nel complesso rimasta invariata la cosiddetta "doppia segregazione di genere nel mercato del lavoro", per settori e posizioni professionali. In particolare, da un lato la diversa allocazione tra uomini e donne all'interno dei settori produttivi (cd. segregazione orizzontale) si è confermata criticità strutturali dell'occupazione femminile, soprattutto a causa del fatto che tale divisione di campo ha determinato per le donne il confinamento in settori specifici e in alcuni casi – come nei settori di cura – una sorta di "specializzazione produttiva" segnata da discontinuità occupazionale e bassa remuneratività comparativa, sia in termini di riconoscimento di valore sociale che economico.<sup>32</sup> Dall'altro lato, non si sono registrati cambiamenti significativi anche per quanto concerne la segregazione verticale, ossia la distribuzione squilibrata tra uomini e donne nelle gerarchie dell'organizzazione e della gestione del potere decisionale: per quanto, infatti, siano cresciute le donne nel ruolo di dirigenti, quadri o impiegate, la proporzione è rimasta pressoché la stessa.<sup>33</sup> In riferimento al *gender pay gap*, nell'analisi Inapp c'è un dato da sottolineare nel biennio 2017-2018 che, seppur non distinto per classi di età, si suppone abbia influito anche nel nuovo aumento del divario retributivo per la fascia 25-34 anni: il numero di ore lavorate. Infatti, come riportato nella tabella 6, nel 2018 si assiste per la prima volta a un "sorpasso" delle donne nella classe di ore 26-39, ma questo squilibrio è dovuto non tanto all'effettivo incremento di occupate in quella fascia oraria (che cresce esiguitamente rispetto al 2017), ma alla diminuzione della componente maschile, traghettata direttamente nella classe oraria superiore, e quindi in grado di percepire stipendi più alti (vedi Figura 15 Box F).

**Tabella 6. Occupati (15 anni e più) e classi di ore settimanali lavorate per sesso – Italia 2017-2018 (dati in milioni di lavoratori)**

Ore	2017		2018	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
26-39	2,739	2,719	2,552	2,701
40	5,335	2,215	5,671	2,309

Fonte: nostra elaborazione su dati Inapp – Istat

Nel 2018 si conferma inoltre significativa la quota dei contratti part-time, all'8,5% per quanto riguarda la componente maschile e a un significativo 33,7% per le donne, con in aggiunta una netta differenza nella concentrazione territoriale. Se infatti il lavoro maschile part-time è pari al 12% al Mezzogiorno ma solo al 6% al Nord-Est, per le donne la percentuale è sostanzialmente la stessa su tutto il territorio nazionale.<sup>34</sup> Concentrando l'attenzione sulla fascia 25-34 anni, emerge inoltre che, rispetto al 2017, le dinamiche relative al part-time involontario hanno coinvolto molto di più le giovani donne rispetto ai coetanei maschi. Infatti, se per gli uomini dai 25 ai 34 anni il tasso di part-time involontario è cresciuto di poco meno dell'1%, per le donne nella medesima classe di età il tasso è cresciuto di circa il 4%.

Alla crescita nell'indicatore registrata nel 2018 segue una nuova importante discesa nel corso del 2019 (-1,2%), che si conferma sorprendentemente anche per il 2020 (ulteriore -0,3%) assestandosi a un valore (4,3) pari a quello del 2017. La legge di bilancio 2018 (vedi Figura 15 Box G) ha introdotto a regime una riduzione dei contributi previdenziali, in favore dei datori di lavoro privati, con riferimento alle assunzioni con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (a tutele crescenti) di soggetti under 35 entro l'anno 2020, under 36 nel biennio 2021-2022 e under 30 dal 2023.<sup>35</sup> Nel Rapporto Istat sul mercato del lavoro 2019 si evidenzia che i rapporti a tempo indeterminato, dopo la forte crescita del 2015 dovuta alla decontribuzione prevista dal Jobs Act e il successivo rallentamento, registrano un progressivo recupero con una accelerazione fino al secondo trimestre 2019, con un effetto positivo, seppur minore, anche in riferimento alla fascia 25-34 anni.<sup>36</sup> Due sono però gli elementi sui quali è importante porre l'attenzione in relazione alla diminuzione dell'indicatore sul *gender pay gap* in riferimento al 2019. Analizzando i dati rilasciati da Istat, come riportato nella Tabella 7, si nota una crescita in valore assoluto delle donne 25-34 anni con contratto a tempo indeterminato, passate da 976mila a 997mila, a fronte viceversa di una leggera diminuzione dei coetanei maschi, scesi da un milione e 355mila a un milione e 349mila unità. In parallelo, il secondo dato da rilevare, soprattutto in considerazione dei più alti guadagni ottenuti mediamente da questa categoria, riguarda la crescita, stavolta in percentuale, del tasso di occupazione delle giovani donne con titolo di studio laurea o post-laurea a fronte, anche in questo caso, di un leggero calo nella controparte maschile: per le donne si passa infatti dal 65,9% del 2018 al 67,2% del 2019, mentre per gli uomini si scende dal 69,9% del 2018 al 69,3% del 2019.

**Tabella 7. Variazione (v.a.) contratti a tempo indeterminato e variazione (%) tasso occupazione con titolo di studio laurea o post-laurea per genere nella fascia 25-34 anni, 2018-2019**

	Contratti a tempo indeterminato (in valore assoluto)		Tasso occupazione (in %) con titolo di studio laurea o post-laurea	
	2018	2019	2018	2019
Maschi	1,355 milioni	1,349 milioni	69,9	69,3
Femmine	<b>976 mila</b>	<b>997 mila</b>	<b>65,9</b>	<b>67,2</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Guardando al dato Eurostat in relazione al *gender pay gap* giovanile per il 2020, la sostanziale stabilità nell'indicatore rispetto all'anno precedente (-0,3%) è dovuta agli effetti economici seguiti alla diffusione della pandemia, che hanno interessato principalmente proprio quelle categorie sociali storicamente più fragili, di cui fanno parte giovani, donne, over 50, individui con disabilità o immigrati (vedi figura 15 Box H). Questa dimensione asimmetrica della crisi pandemica, che ha ulteriormente acuito le disuguaglianze croniche presenti nel nostro Paese, non ha però fatto distinzioni di genere per quanto concerne il lavoro giovanile, colpendo indistintamente tutta una classe di età e provocando conseguenze non solo a breve, ma anche a lungo termine: di fatto, l'elemento forse più preoccupante, oltre agli effetti sul mondo del lavoro, riguarda la salute mentale dei giovani e dei giovanissimi, costretti a rinunciare a momenti di socialità, a vivere la preoccupazione per i propri cari, a passare attraverso la chiusura delle scuole e alla necessità di adattarsi a un modello di didattica nuovo che, secondo molti studi sul tema, ha provocato perdita dell'apprendimento e aumento del tasso di abbandono scolastico precoce.

A fronte di una flessione di oltre 444 mila unità dell'occupazione registrata in Italia nel corso del 2020, se si osserva la dinamica del lavoro a termine e a tempo indeterminato, la variazione tendenziale dell'occupazione (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) mostra una caduta significativa del numero di occupati a termine, una più lieve diminuzione del lavoro autonomo e una sostanziale stabilità del lavoro a tempo indeterminato. La quasi totalità della flessione registrata nel periodo di stretto *lockdown* (marzo-aprile 2020) è dovuta al calo degli occupati dipendenti a termine, proprio la categoria che vede al proprio interno una grande maggioranza di giovani dai 15 ai 34 anni.<sup>37</sup> Nella Tabella 8 viene mostrata la variazione in valore assoluto nel numero dei dipendenti a tempo determinato dal 2019 al 2020 per la classe 15-34 e per la classe 25-34.

**Tabella 8. Variazione (v.a.) dipendenti a tempo determinato per genere nelle classi di età 15-34 e 25-34 anni, 2019-2020**

	Maschi		Femmine	
	2019	2020	2019	2020
15-34 anni	852 mila	741 mila	713 mila	609 mila
25-34 anni	504 mila	440 mila	457 mila	403 mila

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Al momento della realizzazione del presente capitolo, l'ultimo dato reperibile sul database Eurostat in merito al *gender pay gap* nella fascia 25-34 anni è quello al 2020, con una tendenza positiva quindi in relazione all'ultimo biennio senza dimenticare però, nell'ultimo anno, l'influenza sull'indicatore causata da un fattore esogeno senza precedenti.

Una attenzione ora alle iniziative in merito al tema della parità di genere promosse dal Governo italiano a seguito dell'approvazione, a livello europeo, del Next Generation

EU. La spesa totale programmata a valere sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), ovvero il piano per definire un pacchetto coerente di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026 da consegnare a Bruxelles, è pari per l'Italia a 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 miliardi in sovvenzioni e 122,6 miliardi in prestiti. All'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza la parità di genere rappresenta una delle tre priorità trasversali in termini di inclusione sociale, unitamente a giovani e Mezzogiorno. Per contrastare le molteplici dimensioni della discriminazione verso le donne, che la pandemia ha contribuito a evidenziare, nel Pnrr il Governo ha annunciato l'adozione di una Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026, un documento programmatico che, in coerenza con la Strategia per la parità di genere 2020-2025 adottata dalla Commissione europea a marzo 2020, definisce un sistema di azioni politiche integrate nell'ambito delle quali sono adottate iniziative concrete, definite e misurabili.<sup>38</sup> Di seguito, la Tabella 9 mostra i target previsti dalla Strategia per la parità di genere nell'ambito di 5 priorità strategiche: lavoro, reddito, competenze, tempo, potere.

**Tabella 9. Target previsti dalla Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026**

**Lavoro**

Ridurre la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile a meno di 24 punti percentuali (nel 2019 è di circa 27 p.p.)

Ridurre la differenza tra il tasso di occupazione femminile per le donne con figli e senza figli a meno di 10 punti percentuali (rispetto agli attuali 12)

Incrementare la percentuale di imprese "femminili" rispetto al totale delle imprese attive dall'attuale 22% al 30%

**Reddito**

Ridurre il *gender pay gap* nel settore privato dal 17 al 10 %

Ridurre il *gender pay gap* per i lavoratori laureati dal 22 al di sotto del 15 %

**Competenze**

Incrementare la percentuale di studentesse di quinta superiore che non raggiunge i livelli minimi di competenze in matematica dal 50 a meno del 35%

Incrementare la percentuale di studentesse che si iscrivono ai corsi di laurea in discipline STEM dal 27 al 35%

Incrementare la percentuale di professori ordinari donna rispetto al totale dal 25 al 40%

Incrementare la percentuale di donne con competenze digitali "sopra la media" dal 19 al 35%

*Segue*

Tempo
Incrementare la percentuale di padri che usufruiscono dei congedi di paternità dal 21 a più del 50%
Incrementare la disponibilità di posti in asili nido esistenti sul totale dei bambini aventi diritto dal 25 a più del 50 % di copertura a livello nazionale (e almeno il 33% di copertura in tutte le regioni)
Potere
Incrementare la quota di donne nei Cda delle aziende quotate dal 38,8 a più del 45%
Incrementare la quota di donne in posizioni apicali e di direzione, sul totale di tali posizioni, dal 24 a più del 35%
Incrementare la quota di donne nei consigli regionali dal 21 al 40% a livello medio nazionale
Applicare in tutte le regioni leggi elettorali regionali che includano principi di parità di genere sia nelle liste elettorali sia nell'espressione del voto secondo quanto definito dalla L. n. 165 del 2004
<i>Fonte: Documentazione parlamentare Camera dei deputati, area tematica "legislazione e politiche di genere", n.62, quarta edizione, 2022</i>

Una delle prime azioni in tal senso promosse dal Governo è stata l'inserimento nei progetti finanziati dal Pnrr e dai Fondi REACT-EU<sup>39</sup> e FCN (Fondo Complementare Nazionale)<sup>40</sup> di previsioni dirette a condizionarne l'esecuzione all'assunzione di giovani e donne, anche per il tramite di contratti di formazione/specializzazione che possono essere attivati prima dell'avvio dei medesimi progetti. Il DPCM 7 dicembre 2021<sup>41</sup> ha nello specifico adottato le linee guida per l'attuazione dell'articolo 47 del DL 77/2021 (governance del Pnrr), che prevede da un lato specifici criteri per l'ammissione alle gare pubbliche, connessi alla predisposizione di documenti relativi alla situazione del personale maschile e femminile e al rispetto delle norme che disciplinano il diritto al lavoro delle persone con disabilità e, dall'altro, ha previsto che nei bandi sia presente l'obbligo di assicurare che almeno il 30% delle assunzioni necessarie alla realizzazione del progetto del Pnrr e del PNC sia destinato a donne e il 30% ai giovani. Nei bandi si dovranno prevedere anche clausole premiali per le imprese che promuovano le pari opportunità occupazionali per donne e giovani e l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità.<sup>42</sup>

Inoltre, nella Missione 5 – Componente 1 del Pnrr, l'investimento 1.3 (Sistema di certificazione della parità di genere) si prefigge l'obiettivo di definire un Sistema nazionale di certificazione della parità di genere che accompagni e incentivi le imprese a adottare *policies* adeguate a ridurre il *gap* di genere in tutte le aree maggiormente critiche (opportunità di crescita in azienda, parità salariale a parità di mansioni, politiche di gestione delle differenze di genere, tutela della maternità). Nella seconda sezione della relazione compiuta dal Governo sullo stato di attuazione del Pnrr del 5 ottobre 2022, si fa presente che la certificazione della parità di genere è stata introdotta nel sistema normativo italiano dalla Legge 5 novembre 2021, n. 162, che ha modificato il Codice delle pari opportunità di cui al Decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, e dall'articolo 1, commi 145-147, della Legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022).<sup>43</sup> In merito a questo è stato istituito, con decreto del Capo del Dipartimento per

le pari opportunità, il Tavolo di lavoro sulla “Certificazione di genere delle imprese”, composto da rappresentanti del Dipartimento per le Pari opportunità, del Dipartimento per le Politiche della famiglia, del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dello Sviluppo economico, del Ministero dell’Economia e delle finanze e dalla Consigliera nazionale di parità. Il Tavolo ha lavorato alla definizione degli standard tecnici del sistema di certificazione, individuando in particolare i criteri di certificazione poi confluiti nella prassi di riferimento di Uni, l’ente italiano di normazione, adottata formalmente e pubblicata in data 16 marzo 2022. La prassi definisce le “Linee guida sul sistema di gestione per la parità di genere che prevede l’adozione di specifici KPI (*Key Performance Indicator* – Indicatori chiave di prestazione) inerenti alle Politiche di parità di genere nelle organizzazioni”, per misurare le azioni finalizzate a promuovere e tutelare le diversità e le pari opportunità sul luogo di lavoro.<sup>44</sup>

### Conclusioni

L’obiettivo dell’approfondimento era quello di cercare di offrire spunti per interpretare l’andamento irregolare dell’indicatore di divario retributivo di genere giovanile in Italia, ripercorrendo gli avvenimenti socioeconomici e le più importanti iniziative legislative in questo contesto degli ultimi 15 anni. Partendo dai dati forniti da Eurostat,<sup>45</sup> si è quindi posta l’attenzione sui *turning points*, i momenti in cui si è registrato un cambiamento più forte nel valore dell’indicatore rispetto all’anno precedente, per capire quale o quali potessero essere i motivi di tale svolta, in positivo o in negativo. In primis, è importante sottolineare come tutto il periodo in esame sia condizionato dalla grave crisi finanziaria del 2008. Successivamente, si sono susseguiti altri eventi particolarmente rilevanti che hanno condizionato e non poco il percorso del *gender pay gap*, dalla crisi del debito sovrano alle successive politiche di austerità che hanno colpito violentemente il mercato del lavoro femminile (e giovanile), fino alla diffusione del contratto di lavoro a tempo determinato nella componente giovanile maschile, che ha sostanzialmente quasi chiuso il divario di genere in questa categoria. In generale, a livello governativo sono state intraprese iniziative in particolare per il mercato del lavoro femminile e la conciliazione dei tempi di vita, oltre a varie misure volte ad agevolare la stipula da parte delle imprese di contratti a tempo indeterminato, con risultati a volte più efficaci, altre volte meno. Il quadro che emerge da questa analisi mostra complessivamente una situazione generale molto difficile per tutta la fascia di età dai 25 ai 34 anni, fiaccata dalle crisi che si sono susseguite nell’ultimo periodo storico e da un’economia stagnante a bassa crescita, che ha impedito a molti giovani di rendersi indipendenti e lasciare il nucleo familiare. Inoltre, il nostro Paese continua a pagare una situazione culturale per cui, per esempio, le donne (e le giovani donne in particolare) sono impiegate in lavori part-time molto più dei coetanei maschi, con percentuali significative per quanto concerne il tasso di part-time involontario. Come sottolineato poi anche dallo studio Inapp del 2019,<sup>46</sup> in Italia restano forti le due segregazioni tipiche del mercato del lavoro (orizzontale e verticale) per settori e posizioni professionali. La diversa allocazione tra uomini e donne all’interno dei settori produttivi si conferma criticità strutturale dell’occupazione femminile, con il confinamento delle donne in settori specifici che, in alcuni casi, sono segnati da discontinuità occupazionale e bassa remuneratività. Dall’altro lato, non si sono registrati cambiamenti

significativi anche per quanto concerne la segregazione verticale, con la componente femminile in aumento nel ruolo di dirigenti, quadri o impiegate, ma con una proporzione rispetto alla componente maschile sempre stabile.

La conclusione dell'analisi è che senza un intervento strutturale per rimuovere il fenomeno dal mercato del lavoro, si assisterà sempre a forti oscillazioni del *gender pay gap* spinto ora da crisi che colpiscono sempre le fasce più deboli di tale mercato o da interventi temporanei volti a mitigarne gli effetti.

La speranza per il prossimo futuro è rappresentata dalle misure poste all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza "Italia Domani" da attuare da qui al 2026 in tema di parità di genere, una delle priorità trasversali al Piano con connotazioni economiche e sociali. In particolare, la Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026, inserita all'interno del Pnrr e adottata in coerenza con la Strategia per la parità di genere 2020-2025 lanciata dalla Commissione europea a marzo 2020, definisce una struttura ben chiara per differenti ambiti di azione, all'interno dei quali sono previste iniziative concrete, definite e misurabili. Nell'attesa di avere a disposizione i primi dati, si nutrono invece dubbi sulla reale efficacia delle riserve di assunzione di risorse femminili nei progetti realizzati con le risorse del Pnrr previste da quest'ultimo.

### 1.3.2 *L'imprenditorialità giovanile*

Ai fini di questa analisi, appare necessario fornire una definizione di impresa giovanile. Per quest'ultima si intende un'impresa nella quale la maggioranza della governance e del controllo è presieduta da giovani under 35. Secondo quanto prescritto da questa definizione fornita dalla Camera di Commercio d'Italia, il numero di giovani che effettivamente detengono quote di partecipazione ingenti o che fanno parte della governance si deve desumere dalla natura giuridica dell'impresa stessa, nonché dall'età dei soci e degli amministratori.<sup>47</sup> Le imprese under 35 sin qui descritte sono state particolarmente colpite dalla crisi economica derivante dalla pandemia da coronavirus. Ponendo come anno base il 2011, si può chiaramente evincere come il numero delle imprese giovanili iscritte nel registro nazionale delle imprese abbia subito una decrescita significativa, passando dalle 697mila registrate nel 2011 alle 541mila odierne.<sup>48</sup> Questi dati indicano che a seguito della pandemia lo stock di imprese "giovanili" si è ridotto di ben 156mila unità con una diminuzione del 22,4% rispetto al 2011. Se difatti nel 2011 le imprese giovanili rappresentavano il 10% dell'intero universo nazionale del settore, nel 2021 la loro incidenza nell'ambito imprenditoriale è scesa all'8,9%.

La diminuzione del numero di imprese gestite dagli under 35 risulta essere uniformemente distribuita in tutte le aree regionali del nostro Paese. Esaminando per esempio la situazione nel Lazio, si può rilevare come la regione abbia registrato un decremento abbastanza significativo del numero di imprese under 35, che nel 2021 ammontava a 56mila unità rispetto alle 64mila registrate nel 2011. Anche la Lombardia non sfugge a questo trend negativo; difatti in questa regione si registravano nel 2021 74mila imprese gestite dai giovani under 35, numero in sostanziale decrescita rispetto alle 95mila imprese giovanili presenti in regione nel 2011. Per quanto concerne invece il Sud, possiamo affermare che, malgrado la tendenza del meridione a inscrivere un ingente numero di imprese giovanili nel registro nazionale, anch'esso non sfugge alla tendenza negativa registrata nelle altre aree regionali del Paese.

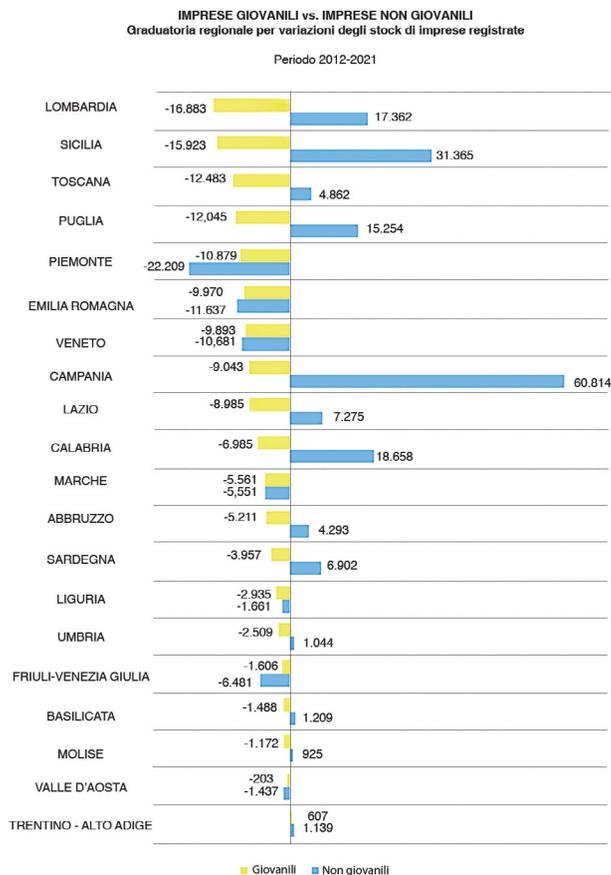


Figura 17. Imprese giovanili vs non giovanili  
 Fonte: Elaborazioni InfoCamere su dati Registro Imprese

Questo trend di decrescita nel numero delle imprese a gestione giovanile si lega però a un'altra tendenza particolarmente rilevante, vale a dire quella meramente demografica inerente al decremento della natalità in Italia. Rispetto all'anno base sin qui preso in considerazione, il *Sole 24 Ore* restituisce una fotografia alquanto preoccupante riguardo l'andamento delle nascite nel nostro Paese. Questa diminuzione sostanziale ha comportato tra il 2011 e il 2022 un decremento dell'8% degli individui della fascia di età compresa tra i 18 e i 34 anni, vale a dire la fascia di età presa in considerazione in questa analisi.

Per comprendere meglio l'impatto che tale decremento ha avuto sul nostro Paese, appare necessario analizzare la distribuzione settoriale delle imprese in cui i giovani decidono di investire. Con alcune eccezioni (evidenziate in seguito), i principali settori produttivi, infatti, hanno subito una variazione negativa del numero di imprese giovanili iscritte.

**Tabella 10. Imprese giovanili per settori.**

Dati al 30 settembre 2020, saldo e variazione % rispetto al 30 settembre 2015

	Imprese giovanili al 30 settembre 2020	Saldo imprese giovanili 30 settembre 2020-30 settembre 2015	Var. % 30 settembre 2020-30 settembre 2015
A Agricoltura, silvicoltura pesca	55.046	6.871	14,26
B Estrazione di minerali da cave e miniere	52	-38	-42,22
C Attività manifatturiere	28.875	-7.141	-19,83
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	441	-54	-10,91
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione...	598	-151	-20,16
F Costruzioni	63.225	-29.257	-31,64
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di automobili...	139.930	-35.059	-20,03
H Trasporto e magazzinaggio	10.418	-1.417	-11,97
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	57.670	-3.108	-5,11
J Servizi di informazione e comunicazione	11.864	-1.732	-12,74
K Attività finanziarie e assicurative	13.535	-1.796	-11,71
L Attività immobiliari	9.380	-719	-7,12
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	17.076	916	5,67
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	24.932	-1.050	-4,04
P Istruzione	1.904	169	9,74
Q Sanità e assistenza sociale	2.775	-342	-10,97
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento...	7.496	-771	-9,33
S Altre attività di servizi	33.386	365	1,11
Altri settori	49.926	-5.732	-10,30
<b>Totale</b>	<b>528.529</b>	<b>-80.046</b>	<b>-13,15</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

La tabella 10 mostra il numero delle imprese gestite dagli under 35 divise per settori, nonché la variazione percentuale dello stesso tra il 30 settembre del 2020 e il 30 settembre 2015. Come accennato, fanno eccezione alcuni settori e in particolare il settore agricolo che ha riportato una variazione positiva del 14,26%. L'andamento positivo del settore agricolo non si esplica solo nell'imprenditoria under 35, bensì risulta essere generalizzato in tutte le fasce di età imprenditoriale nel suddetto settore che complessivamente nel 2020 ha guadagnato l'1,8% in più in termini di produzione. Seguendo la ripartizione in settori descritta in tabella, è doveroso evidenziare come le più ingenti diminuzioni si siano registrate nei settori tradizionali nei quali i giovani erano maggiormente inclini a investire. Difatti le riduzioni maggiormente significative in termini assoluti si sono riportate nel settore manifatturiero, in quello delle costruzioni e del commercio. Secondo la fotografia fornita da Unioncamere,<sup>49</sup> infatti, l'industria delle costruzioni rispetto al 2011 ha riportato una diminuzione del 51,8% vale a dire una diminuzione di 69mila imprese. Il settore del commercio ha invece registrato una diminuzione di ben 50mila unità delle imprese gestite dagli under 35, calo pari al -25,5% rispetto al 2011. Per quanto concerne il settore dell'industria manifatturiera il decremento post pandemia ammonta al 36,8%, dato che in termini numerici si traduce nella scomparsa di ben 17mila imprese giovanili. Sono state ugualmente significative le riduzioni delle imprese under 35 nel settore immobiliare e del magazzinaggio con riduzioni pari rispettivamente al 31,2% e 24,9%. Tali diminuzioni risultano essere generalizzate nei settori sopracitati. Difatti, secondo quanto riportato dal Rapporto Istat denominato *Rapporto sulle imprese 2021: Struttura, Comportamenti e Performance dal censimento permanente*,<sup>50</sup> il decremento più significativo in termini di numero di imprese si è registrato nei settori del commercio e delle costruzioni; quest'ultimo risulta essere inoltre il settore che ha sperimentato la maggiore diminuzione in termini di addetti, insieme alla manifattura.

È doveroso inoltre focalizzarsi non solo sulle ripercussioni che la pandemia ha avuto sui diversi settori imprenditoriali, ma anche sugli effetti che la stessa ha portato sull'impresa giovanile gestita dalle giovani donne. Il IV Rapporto di Unioncamere sull'imprenditoria femminile<sup>51</sup> ha dimostrato come tali imprese negli ultimi 5 anni siano cresciute a un ritmo molto più elevato di quelle gestite dagli uomini, arrivando a toccare un +2,7% contro il +0,3% degli uomini. Il Covid ha però rallentato lo slancio dell'impresa gestita dalle giovani donne. I dati raccolti dal Rapporto sopracitato indicano la risposta di genere all'interno del più ampio quadro dell'impresa a gestione giovanile. L'impresa femminile si è dimostrata maggiormente sensibile a questo ciclo economico rispetto a quella maschile. Difatti, il 21% delle giovani imprenditrici donne dichiara di sentirsi maggiormente esposto agli effetti della crisi, mentre il 18% dei giovani imprenditori uomini si sente vulnerabile agli effetti economici dovuti al Covid.

I dati sin qui riportati mostrano la difficoltà che i giovani italiani continuano a incontrare nella creazione di una nuova impresa. Appare chiaro dunque come gli under 35, quando si trovano a riflettere su sé stessi e come aprire un'impresa, si vedono schiacciati dai gap strutturali che il contesto riporta, che a loro volta si sintetizzano in carichi ingenti dal punto di vista sia fiscale che burocratico.

Date le difficoltà di sopra descritte, il Governo ha iniziato a prevedere, già a partire dal 2014, delle misure a sostegno degli under 35 e della loro possibile volontà di

avviare una nuova impresa. In tal senso il Ministero dello Sviluppo Economico, in collaborazione con Invitalia, ha predisposto una serie di bandi innovativi a sostegno dell'imprenditorialità giovanile, che si inscrivono nel più ampio quadro del Piano nazionale di ripresa e resilienza.<sup>52</sup>

In particolare, Invitalia già nel 2014 ha promosso il programma Smart&Start Italia, rivolto al finanziamento delle Pmi innovative. I fondi che vennero inizialmente disposti per finanziare il progetto ammontavano a 50 milioni di euro ma, a seguito di un decreto governativo,<sup>53</sup> Invitalia ha proposto un incentivo rivolto esclusivamente ai giovani under 35 e alle donne. In tal senso, le società che superano la selezione iniziale saranno abilitate a ricevere un finanziamento a tasso zero che copre fino al 75% delle spese iniziali, prestito che dovrà poi essere restituito entro e non oltre 8 anni dalla data di ricezione. Tramite questo bando sono soggette a finanziamento con spese fino a 1,5 milioni di euro le imprese nei settori produzione di beni nei settori industria, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli, fornitura di servizi alle imprese e alle persone, commercio di beni e servizi e infine turismo. Dopo poco più di un anno dall'avvio di Smart&Start, avvenuto nel settembre 2014, Invitalia ha ricevuto 1.114 progetti di investimento e il tasso di ammissione al finanziamento è stato del 35% circa. Tra le iniziative agevolate, primeggiano quelle dedicate al *cloud computing*, all'*e-commerce*, alle infrastrutture ICT e alla *green economy*. Per quanto riguarda le richieste di incentivi, si può affermare che circa il 30% delle richieste è stata presentata da donne, mentre il 51% delle stesse da giovani under 36. Inoltre, con il programma Smart&Start, secondo quanto riportato da Invitalia, nel 2021 sono state finanziate 120 nuove imprese innovative con la creazione di 800 nuovi posti di lavoro. Con l'aggiunta di queste nuove imprese finanziate, si può affermare che il programma ha finanziato ben 1.260 progetti, con 7.800 nuovi occupati.

Nel 2022, il Ministero dello Sviluppo Economico, coadiuvato da Invitalia, predispone il bando ON – *Nuove Imprese a Tasso Zero*.<sup>54</sup> Questa tipologia di agevolazione è stata ulteriormente finanziata dalla legge di bilancio per il 2022, attraverso la quale sono stati disposti 150 milioni di euro per agevolare e promuovere il sostegno all'autoimprenditorialità. Il fine ultimo di questo fondo, secondo quanto disposto dal Titolo I, Capo 01 del Decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, è quello di supportare in tutta la nazione la nascita di micro e piccole imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile e/o femminile. Il bando si rivolge alle micro e piccole imprese che si sono create da non più di 60 mesi dalla richiesta degli aiuti e che sono dirette da soggetti di età compresa tra i 18 e i 35 anni nonché da donne. Il bando ammette finanziamenti per imprese che operano nei seguenti settori:

- Produzione di beni nei settori dell'industria, artigianato nonché trasformazione dei prodotti agricoli;
- Fornitura di servizi alle imprese e alle persone fisiche. Si comprendono inoltre anche i servizi volti all'innovazione sociale;
- Commercio di beni e di servizi;
- Turismo, in cui vengono comprese le attività turistico-culturali che hanno come finalità la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale italiano e paesaggistico. Si comprendono anche le attività finalizzate al miglioramento delle strutture ricettive e di accoglienza.

Gli aiuti relativi al bando si erogano tramite finanziamento agevolato a tasso zero, che ha una durata di 10 anni, e di contributi a fondo perduto che si riferiscono a un ammontare non superiore al 90% delle spese ammissibili. Per quanto concerne le imprese costituite da non più di 36 mesi, il contributo a fondo perduto viene erogato per il 20% delle spese relative ai macchinari e alle attrezzature, mentre per le imprese create da non più di 60 mesi il contributo previsto è pari al 15% delle spese relative alle finalità sopraelencate. I dati forniti da Invitalia aggiornati al primo dicembre 2022<sup>55</sup> mostrano che il bando ON-Nuove Imprese a Tasso Zero è stato in grado di finanziare 918 progetti.<sup>56</sup>

Tra gli incentivi proposti dal Governo a sostegno dei giovani imprenditori troviamo inoltre il nuovo bando SELFIEmployment,<sup>57</sup> che è stato aggiornato al fine di sostituire l'omonima vecchia misura. Il finanziamento è proposto da Invitalia e si iscrive nel più ampio quadro del programma Garanzia Giovani, a sua volta posto sotto il controllo dell'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (Anpal). Il bando è aperto a partire da febbraio 2021 e si esplica tramite l'erogazione di prestiti a tasso zero che possono arrivare fino a 50.000 euro. Tale finanziamento è volto ad aiutare in particolar modo i Neet, le donne e i disoccupati di lungo periodo su tutto il territorio nazionale, al fine di consentire a queste categorie di avviare piccole attività imprenditoriali. Il bando finanzia al 100% i progetti che vengono precedentemente valutati, e prevede tre tipologie di finanziamento:

- un microcredito per un ammontare che va da 5.000 a 25.000 euro;
- un microcredito esteso per un valore che va da 25.001 a 35.000 euro;
- dei piccoli prestiti che hanno un valore compreso tra 35.001 a 50.000 euro.

I finanziamenti ricevuti dovranno poi essere restituiti dai beneficiari in 7 anni e possono ricoprire spese per la creazione di nuove imprese in ogni settore della produzione di beni, servizi e anche *franchising*. I richiedenti che ricevono il finanziamento devono successivamente impegnarsi a trovare una sede operativa entro e non oltre 3 mesi dalla ricezione dei finanziamenti e devono impegnarsi a terminare i progetti di investimento entro 18 mesi dalla data di erogazione dei fondi.<sup>58</sup> I dati aggiornati al primo dicembre 2022 indicano che il progetto di cui sopra ha avuto un largo impatto occupazionale, con la creazione di 3.393 nuovi posti di lavoro, a fronte di 62milioni di euro erogati per finanziare ben 1.913 nuove imprese.<sup>59</sup>

La problematica dei Neet è molto diffusa nel nostro Paese, ed è per questa ragione che attraverso Garanzia Giovani è stato creato il programma YES I START UP, legato al bando SELFIEmployment. Questo programma risulta essere un progetto formativo attraverso il quale aiutare i giovani Neet di età compresa tra i 18 e i 29 anni ad acquisire competenze utili ad avviare un processo imprenditoriale. Il programma si traduce nella creazione di percorsi formativi che siano mirati ad acquisire le competenze utili ad aprire un'attività specifica, sia per quanto concerne il *business plan* sia per quanto riguarda la compilazione della modulistica necessaria ad avviare la nuova *start up*. Il percorso formativo si compone di due fasi distinte: la prima, della durata di massimo 20 ore su 60 complessive, concerne la modulistica di base, mentre la seconda è basata su un modulo di apprendimento personalizzato riguardante l'assistenza tecnico-specialistica erogato in forma individuale e in piccoli gruppi. Alla fine del percorso formativo di cui sopra, si potrà intraprendere il percorso di finanziamento grazie ai fondi del bando SELFIEmployment.

L'iscrizione a Garanzia Giovani potrebbe dare ai giovani Neet la possibilità di aderire a un ulteriore progetto, promosso da Anpal,<sup>60</sup> denominato *Competenze ITC giovani del Mezzogiorno*. Tale progetto formativo è volto ad accrescere le competenze ITC e le possibilità di impiego dei giovani Neet under 29 del Sud Italia. Data la crescente richiesta di occupati nel settore ITC, il programma si propone di creare percorsi formativi della durata massima di 200 ore mirati all'inserimento lavorativo dei partecipanti. Al termine di tali percorsi formativi, il richiedente verrà inserito in tirocini della durata di massimo 3 mesi i quali incentivano l'assunzione a tempo indeterminato, determinato o di apprendistato da parte dei giovani partecipanti. L'intervento è promosso, come precedentemente anticipato, da Anpal con la collaborazione del fondo FSE nonché del Fondo YEI (Youth Employment Initiative) e del Fondo di rotazione, e finanziato sull'Asse 1bis del Programma Operativo Nazionale Iniziativa occupazione giovani.<sup>61</sup>

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha inoltre predisposto dei fondi specifici per il settore turistico, particolarmente colpito dagli effetti della pandemia.<sup>62</sup> Dal 4 marzo al 4 aprile 2022 i giovani che avevano intenzione di investire nel settore turistico hanno avuto la possibilità di accedere al bando *Digitur Giovani 2030*,<sup>63</sup> il quale consisteva in un credito di imposta di 98 milioni di euro aperto sia ad agenzie di viaggio che a tour operator. Questo tipo di agevolazione, concessa dal Ministero del Turismo, consiste in un finanziamento che dà la possibilità di ottenere fondi che arrivavano a sostenere fino al 50% delle spese ammissibili. Questa iniziativa si propone di aumentare la digitalizzazione dell'impresa turistica e di sostenere i giovani under 35 operanti nel settore dando loro la possibilità di acquistare software, piattaforme e attrezzature informatiche. Seguendo quanto predisposto dalla Seconda Relazione sul Pnrr al Parlamento, presentata il 4 ottobre 2022, Il Sub-Investimento 4.2.2 ovvero il Credito di imposta digitalizzazione agenzie di viaggio e tour operator non rappresenta uno degli obiettivi o dei traguardi e perciò non fa parte degli obblighi di rendicontazione Pnrr. Secondo lo stesso rapporto, dato che non è stato possibile erogare tutti i fondi secondo la procedura prevista, il 14 settembre 2022 si è decisa l'apertura di un nuovo avviso pubblico per la concessione del credito d'imposta.

Inoltre, nuovamente nell'ambito turistico, entro dicembre 2022 sono stati disposti i *Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche (Turismo e Cultura 4.0)*, agevolazioni che verranno trasmesse per il credito di imposta di 1,78 miliardi di euro per facilitare l'accesso al credito per le imprese del settore attraverso: *Fondo di garanzia Pmi, Fondo tematico Bei, Fondo Nazionale del Turismo e Fondo Rotativo*.

### 1.3.3 La ricchezza familiare

La ricchezza viene definita come il complesso di beni materiali e immateriali che hanno valore di mercato,<sup>64</sup> essa è uno dei principali indicatori che consentono di valutare le condizioni di benessere economico di un Paese, una famiglia o un individuo.<sup>65</sup>

Nei Paesi con elevata ricchezza, gli abitanti hanno usualmente livelli di consumi maggiori rispetto a Paesi più poveri, inoltre, un'elevata ricchezza tende ad associarsi con più alti livelli di benessere percepito. Un dettaglio da non trascurare riguarda la distribuzione di quest'ultima, e quindi la differenza tra Paesi in cui c'è una forte disuguaglianza e Paesi dove, invece, la ricchezza è ben distribuita. La distribuzione della ricchezza aiuta a inquadrare, in via generale, il livello di benessere di un Paese.

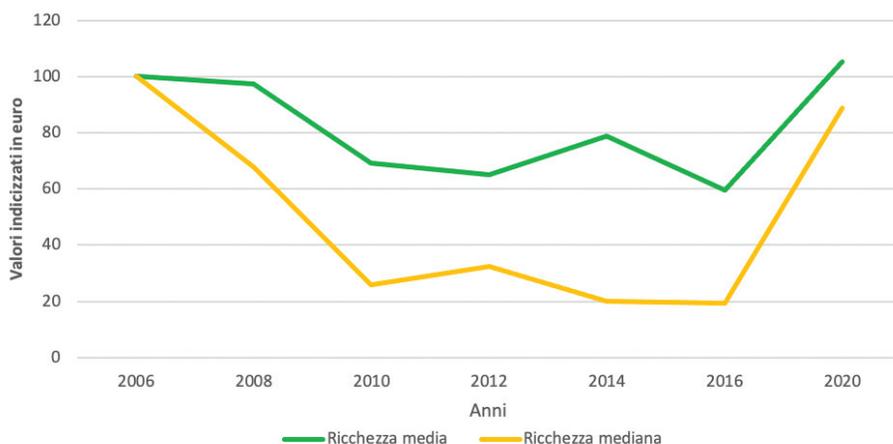


Figura 18. Ricchezza media e mediana delle famiglie under 31

Fonte: Banca d'Italia. Elaborazione dell'indicizzazione dei valori medi e mediani della ricchezza familiare delle famiglie under 31

Quando si parla di ricchezza, e in particolare delle giovani famiglie, dobbiamo tenere in considerazione anche un'altra componente più difficile da misurare attraverso formule e indici, ma altrettanto importante: con ricchezza non si intende solo il mero valore economico che le famiglie detengono, ma anche il benessere sociale.<sup>66</sup> Questa definizione ci aiuta a restituire un'immagine tridimensionale di quella che è la situazione delle giovani famiglie.

Una misura interessante quando si parla di benessere è l'Indice di Gini,<sup>67</sup> poiché restituisce un dato utile a comprendere la disuguaglianza nella popolazione.

Secondo Eurostat l'indice di Gini nel 2020 in Italia è stato di 32,5. Facendo un confronto con gli altri Paesi europei, come Francia e Germania, il cui indice è rispettivamente di 29,2 e 30,5,<sup>68</sup> si può notare che il dato italiano è il più alto di tutti, indicando che la distribuzione del reddito e della ricchezza non è omogenea, ma alquanto diseguale. Considerando la ricchezza media delle famiglie under 31 (Figura 18) e l'incidenza degli individui a basso reddito (Tabella 11), si possono fare alcune considerazioni: innanzitutto, la ricchezza è aumentata negli ultimi anni poiché è aumentato il risparmio. Dal 2016 c'è stato un aumento della ricchezza media, che ha superato il valore del 2006, mentre la ricchezza mediana è ancora inferiore al dato del 2006.

La seconda considerazione che riguarda l'incidenza degli individui a basso reddito è che una delle fasce meno ricche della popolazione è quella più giovane, non solo in considerazione di tutte le sfide che sta affrontando in questi ultimi decenni, ma anche del fatto che si tratta di individui che sono entrati nel mondo del lavoro da relativamente poco tempo. Infatti, come notiamo dalla Tabella 11, il 27,1% delle famiglie fino ai 34 anni nel 2020 possedeva un reddito equivalente inferiore al 60% di

quello mediano.<sup>69</sup> Questo dato viene rispecchiato anche dal reddito medio delle famiglie che, infatti, come riporta la tabella, è uno dei più bassi. Come analizza il Cerved nel suo Rapporto *Bilancio delle famiglie Italiane*,<sup>70</sup> la spesa per il welfare<sup>71</sup> sul reddito raggiunge picchi di 21,1% per i meno abbienti, mentre negli altri segmenti oscilla tra il 16,1% e il 17,5%.<sup>72</sup> Questo significa che le famiglie meno abbienti spendono all'incirca 5% in più del loro reddito per soddisfare i bisogni di base.

**Tabella 11. Incidenza degli individui a basso reddito per caratteristiche del maggior percettore di reddito in famiglia (%), Indagine sui bilanci delle famiglie, 2022**

Anno	2006	2016	2020
Classe d'età			
Fino a 34 anni	22,6	29,7	27,1
Da 35 a 44 anni	18,9	30,3	27,5
Da 45 a 54 anni	20,2	24,1	23,3
Da 45 a 54 anni	16,6	29,9	21,1
Oltre 64 anni	20,2	15,7	14,4

Fonte: Banca d'Italia

È utile, al fine di comprendere totalmente i dati, soffermarsi sul dato del 2020. Quest'anno è peculiare a causa della crisi pandemica<sup>73</sup> e la situazione non ha giovato alle giovani famiglie, nonostante dal grafico alla Figura 18 sembrerebbe che la ricchezza netta media sia aumentata. Infatti, guardando la Tabella 11, notiamo come il 27,1% delle famiglie under 34 ha un reddito basso, la percentuale è migliorata rispetto al 2016, ma non è riuscita, ancora, a raggiungere i livelli del 2006.

Inoltre, è vero che la ricchezza media in termini reali è aumentata, ma nel corso degli anni si è ampliato il divario con la ricchezza mediana. L'ampliamento del divario tra ricchezza media e mediana può essere considerato un indicatore del grado di disuguaglianza nella distribuzione;<sup>74</sup> se la ricchezza media aumenta in misura molto maggiore rispetto all'aumento della mediana, significa che la ricchezza delle famiglie sarà distribuita in maniera molto eterogenea. Tuttavia, notiamo come nel 2020 media e mediana siano aumentati e il divario tra le due diminuito.

Lasciare casa è un passo importante che tutti i giovani si trovano a dover fare prima o poi. Le ragioni che spingono un giovane a lasciare la casa di famiglia per andare a vivere da soli sono molteplici e non riguardano solo l'aspetto economico, ma anche sociologico e culturale.<sup>75</sup> Alcuni studi sociali mostrano una grande differenza tra i paesi Nord-Europei e quelli Sud-Europei; in particolare per la maggior parte dei giovani italiani, lasciare la casa natale è solo la conseguenza del matrimonio.<sup>76</sup> Tuttavia, analizzare la questione dal punto di vista economico aiuta a capire bene la realtà, dal momento che lasciare la casa di famiglia significa anche rendersi indipendenti economicamente.

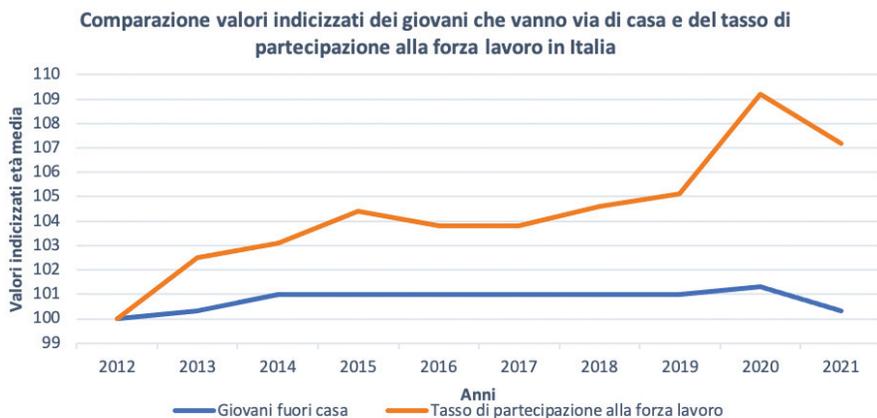


Figura 19. Elaborazione della comparazione dei valori indicizzati dei giovani che vanno via di casa e del tasso di partecipazione alla forza lavoro in Italia

Fonte: Eurostat

A livello europeo, nel 2021 l'età media nella quale i giovani hanno lasciato la casa dei genitori è stata di 26,5 anni; la media varia molto tra Stati europei, per esempio Portogallo, Croazia, Slovacchia, Grecia, Italia registrano l'età più alta, mentre Svezia, Finlandia, Danimarca, Estonia, Olanda registrano i tassi più bassi, posizionandosi sotto la media europea.<sup>77</sup>

La media italiana riguardo ai giovani che lasciano il nucleo familiare nel 2021 era di 29,9, in leggero calo rispetto all'anno precedente che si attestava sui 30.<sup>78</sup> Come si può evincere dal grafico in Figura 19, prendendo come base il 2012, indicizzando i valori dell'età media dei giovani che vanno via di casa e il tasso di partecipazione alla forza lavoro, possiamo notare come nel corso degli anni l'età media sia aumentata e la partecipazione alla forza lavoro diminuita.

Incrociando i dati con il tasso di partecipazione alla forza lavoro notiamo che i Paesi in cui la percentuale di forza lavoro giovanile è più bassa, sono anche i Paesi che hanno una media di abbandono della casa natale più alta. La Figura 20 ci mostra che la maggior parte dei Paesi in cui i giovani lasciano la casa genitoriale a un'età superiore ai 29 anni hanno un tasso di partecipazione alla forza lavoro di circa il 50% inferiore.<sup>79</sup> In particolare, in Italia, il tasso di partecipazione alla forza lavoro nel 2021 è stato del 64,5%.

Le ragioni per le quali la maggior parte dei giovani tende a rimanere il più possibile nel nucleo familiare sono principalmente tre: una tardiva entrata nel mondo del lavoro, la sottoccupazione e la precarietà di reddito, che non danno modo di pensare a costruire qualcosa nel lungo termine e affrontare un investimento pluriennale come l'acquisto di una casa. Infatti, il problema non è la difficoltà di accesso alla prima abitazione, quanto piuttosto l'insicurezza economica che spinge a ritardare non solo la scelta di una casa autonoma, ma anche quella di farsi una famiglia.<sup>80</sup>

Come sottolinea Oecd nel *policy study* "Housing Taxation in Oecd Countries",<sup>81</sup> l'abitazione ha un ruolo centrale nella vita degli individui e delle famiglie ed è considerata una necessità umana di base nonché una chiave determinante del benessere individuale.

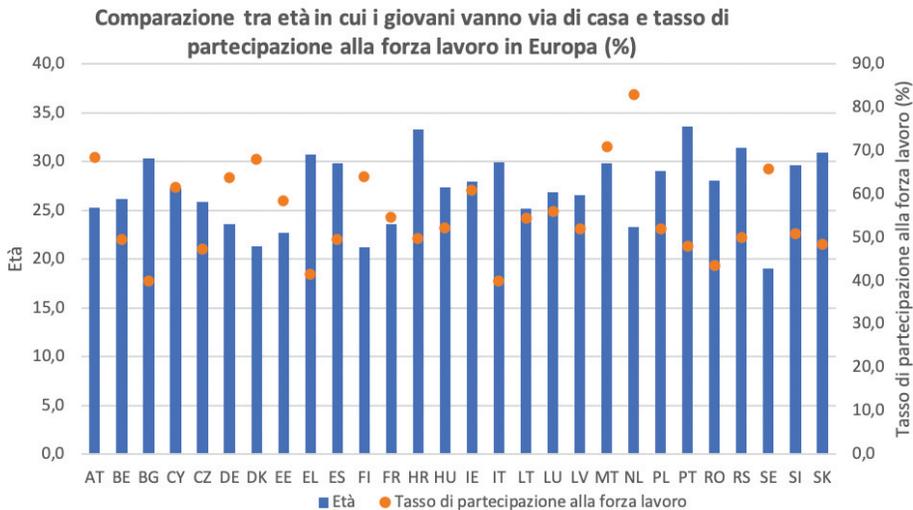


Figura 20. Comparazione tra età media in cui i giovani vanno via di casa e tasso di forza lavoro nel 2021 in Europa

Fonte: Eurostat

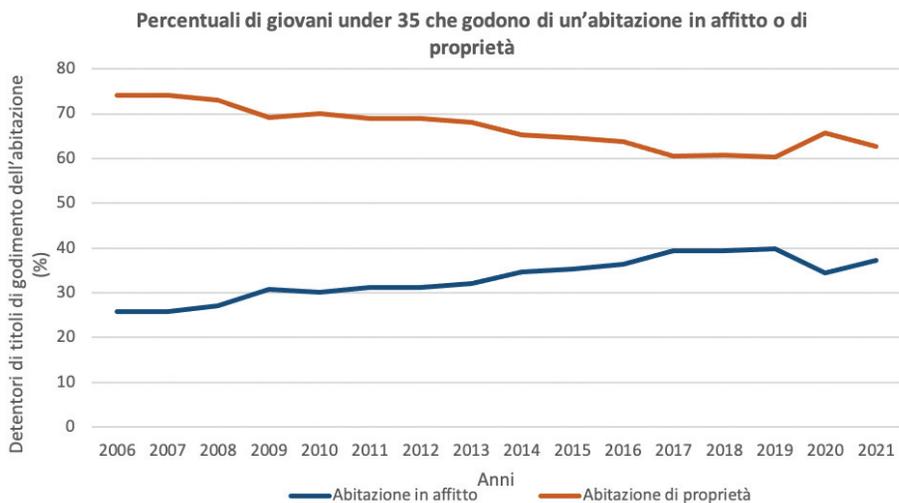


Figura 21. Percentuali di detentori di giovani in affitto o in case di proprietà

Fonte: Istat

L'acquisto della casa, secondo l'Oecd, costituisce uno dei più grandi investimenti nel corso della vita di un individuo.

Le stime di Istat, come si evince dal grafico in Figura 21, mostrano un trend negativo sulla percentuale di giovani detentori di case di proprietà dal 2006 al 2021, anche se l'anno 2020 ha registrato un miglioramento.

Nel 2021 soltanto il 62,7% degli under 36 possedeva una casa; 11,5 punti percentuali in meno rispetto al 2006. Come analizza il *policy study*, negli ultimi decenni i prezzi delle case sono aumentati in tutti i paesi Oecd, tra cui l'Italia, rendendo l'accesso al mercato immobiliare più difficile per le giovani generazioni.

Negli ultimi anni, invece, è cresciuta la quota delle persone che hanno scelto di stare in affitto. In particolare, come si evince dal dato, negli ultimi anni i dati si sono invertiti, con una tendenza a scegliere un'abitazione in affitto, piuttosto che di proprietà.

Anche in ottica di aiuto all'economia e al mercato immobiliare, i precedenti governi avevano individuato nell'acquisto dell'abitazione il principale ostacolo per una vita autonoma; infatti, fin dal 2013 venne inserito il Fondo di garanzia per la prima casa.<sup>82</sup> Il Fondo è stato successivamente rifinanziato con il "Decreto crescita" e infine, a maggio 2021 il Governo Draghi ha varato il Decreto Sostegni bis,<sup>83</sup> prevedendo agevolazioni per gli under 36 come, per esempio, la garanzia statale a tutte quelle persone che hanno meno di 36 anni e che non hanno un contratto a tempo indeterminato, garantendo l'80% della quota capitale anche per quei mutui considerati a rischio.

Dove l'accesso all'abitazione è consentito anche attraverso altri strumenti oltre all'acquisto della casa, sembra più facile per i giovani vivere indipendentemente.<sup>84</sup>

Iacovou, nei suoi studi, ha evidenziato una correlazione negativa tra la quota di persone alloggiato nelle case popolari e l'età mediana dell'uscita dalla famiglia per i giovani maschi.<sup>85</sup> Come sottolineato anche dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel documento "La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano nazionale di ripresa e resilienza per migliorarla"<sup>86</sup> all'interno del Pnrr, c'è una misura che potenzialmente potrebbe aiutare i giovani, in particolare, nella Missione 5 Componente 2, all'interno del programma innovativo per la qualità dell'abitare (Pin-Qua) viene incentivata la costruzione di alloggi residenziali pubblici.<sup>87</sup> Questa misura potrebbe incentivare i giovani che sono ancora a casa con i genitori ad andare a vivere da soli.

L'argomento sfiora vari ambiti e non riguarda il solo accendere un mutuo a tassi agevolati per andare fuori di casa, è omnicomprensivo e riguarda anche il lavoro e la ricchezza. Questo è un segnale di allerta che restituisce l'immagine di giovani che decidono di rimanere a casa dei propri genitori perché non hanno, in molti casi, una scelta migliore.

Giova ricordare, peraltro, come l'Italia sia sempre stata tra quelle nazioni per cui i giovani andavano via dalla casa genitoriale per costruirsi una loro famiglia più tardi rispetto alla media europea. Tuttavia, questo fenomeno si è acuitizzato nel tempo, andando a toccare un'altra importante sfera: quella demografica.

La questione demografica non è nuova all'interno del panorama italiano, ma si insinua all'interno del welfare familiare su più dimensioni, quella qui analizzata è prettamente economica.

Già alla fine degli anni Settanta il modello classico di famiglia con due figli normativamente sancito è andato gradualmente a scemare, rimpiazzato da nuovi modelli come, per esempio, le famiglie monogenitoriali o single.<sup>88</sup> Nel 2021 il numero medio di figli per donna è sceso a 1,25, ben oltre la soglia di sostituzione e che permette di garantire la stabilità della popolazione.<sup>89</sup>

La fecondità si interseca con il welfare familiare spostando sempre di più l'età in cui i giovani vanno a vivere da soli, in media si sposta anche l'età del primo figlio, che

viene ricercato una volta lasciato il nucleo genitoriale. La età media di una madre alla nascita del primo figlio è stata di 31,4 anni nel 2020.

La questione economica grava sulla assunzione della maternità e paternità responsabile costringendo le giovani coppie a posticipare la gravidanza, questo potrebbe essere un rischio poiché gli anni di massima fertilità di una donna si attestano intorno alla fascia 20-30.

Non è solo la componente economica ad aver posticipato la ricerca di un figlio, ci sono anche questioni sociali e culturali che derivano da un mutamento di usi e costumi, come per esempio un maggior uso della contraccezione.<sup>90</sup>

Analizzando il welfare familiare delle giovani generazioni, l'aspetto economico grava sulla questione genitoriale. Se la famiglia non è economicamente indipendente è più difficile che ricerchi una gravidanza. Infatti, dal rapporto realizzato dal Consiglio Nazionale Giovani con il supporto di Eures, si evince come su un campione di 960 giovani della fascia 18-35 anni soltanto il 6,5% dei giovani intervistati afferma di avere figli (8,8% tra i lavoratori stabili), mentre il 60,9% vorrebbe averne in futuro (rimandando il passaggio alla genitorialità a condizioni materiali più solide).<sup>91</sup>

In conclusione, il welfare familiare sta andando deteriorandosi: l'età media in cui i giovani se ne vanno di casa è alta e le famiglie sempre più piccole. Le cause sono principalmente economiche a dimostrazione che i giovani non hanno i mezzi per poter diventare indipendenti economicamente.

In molti casi, le giovani famiglie sono costrette a rimandare un'eventuale gravidanza perché non sono nelle condizioni economiche di poterla cercare.



## CAPITOLO 2

### Indagine campionaria sui giovani studenti delle scuole superiori

Tra le fasce di popolazione in condizioni strutturali maggiormente fragili, ci sono proprio i giovani e le donne. Ed è su queste fasce di popolazione che l'impatto della pandemia è stato più considerevole.<sup>92</sup> Per le giovani generazioni, in particolare, i motivi principali sono da ricondurre al fatto che la crisi economica – scaturita dalla crisi sanitaria – ha colpito i comparti produttivi considerati i maggiori bacini di impiego per la forza lavoro giovanile, quali quello del turismo, della ricettività, della ristorazione e del commercio all'ingrosso.<sup>93</sup> Si tratta dunque di settori perlopiù con impieghi stagionali o con contratti fragili, senza assicurazione sul lavoro, benefici sanitari o ferie pagate. Inoltre, con uno sguardo al futuro, molti giovanissimi scelgono ancora dei lavori ad alto rischio di automazione.<sup>94</sup>

Le condizioni di lavoro precarie e le prime esperienze di disoccupazione portano con sé effetti cicatrizzanti a lungo termine sulle future prospettive di lavoro, sulla salute psicofisica e sul benessere dei giovani. D'altra parte, l'imprenditorialità e l'autoimprenditorialità, come una formazione vocazionale, possono essere degli strumenti per uscire dal tunnel della disoccupazione o dell'inattività. Ma, per esempio, la difficoltà dei giovani a lanciare un'impresa non deriva soltanto dai costi di costituzione – i più elevati tra i Paesi europei – e dalla difficoltà a raccogliere capitale di rischio, ma anche dalla carenza di formazione a scuola e nelle università in termini di imprenditorialità e dal rischio di pesanti sanzioni economiche e sociali in caso di insuccesso.

Le qualifiche vocationali rimangono spesso sottovalutate, nonostante la loro importanza nel fornire le competenze tecniche e professionali, che sono necessarie nel mercato del lavoro, specialmente se declinate in ambito locale. Anche l'orientamento professionale degli studenti è spesso insufficiente a garantire informazioni adeguate ai giovani sulla gamma di opportunità di istruzione e formazione disponibili. A questo proposito, i dati *AlmaDiploma* hanno mostrato come la scelta di iscriversi a un liceo o a un istituto tecnico o professionale sia maggiormente influenzata dai genitori rispetto agli insegnanti. In particolare, il livello di istruzione dei genitori gioca un ruolo chiave: a parità di altri fattori, i genitori tendono a iscrivere i figli agli stessi percorsi di istruzione secondaria da loro frequentati. Il motivo di questo comportamento deriva dal fatto che i genitori suggeriscono ai figli di intraprendere percorsi su cui hanno maggiori informazioni ed esperienza.

L'intervento straordinario del Governo e del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha tra gli scopi proprio quello di supportare le istituzioni educative a soddisfare le competenze richieste da parte di un mercato del lavoro in continuo mutamento, bilanciando le competenze accademiche e professionali e progettando percorsi educativi più vicini al mondo del lavoro e, in particolare, alle organizzazioni industriali.

Per questo motivo, anche quest'anno abbiamo chiesto al campione di giovani studenti come immaginano il loro futuro, analizzando le loro percezioni, paure e attitudini dietro le scelte che li condurranno a orientarsi, a intraprendere e a costruire il loro prezioso percorso professionale e individuale.

Il presente sondaggio è stato realizzato tra l'inizio del mese di aprile e la fine di maggio 2022, interessando, in forma anonima, un numero di studenti pari a 4.432 ragazzi di età compresa tra i 13 e i 20 anni,<sup>95</sup> frequentanti una scuola secondaria di secondo grado in Italia. Il formulario è stato somministrato on line in ambito scolastico a un numero di classi selezionate di intesa con la dirigenza scolastica dei plessi e con i docenti di riferimento che hanno preliminarmente inquadrato l'iniziativa e spiegate le finalità. L'indagine sul tema del futuro dei giovani è la quinta di quelle svolte dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, per le quali si rimanda ai precedenti Rapporti della Fondazione.<sup>96</sup>

Al fine di analizzare la percezione dei giovani riguardo le loro prospettive di realizzazione, sono state poste quaranta domande tramite questionario CAWI, i cui risultati sono stati predisposti in quattro sezioni organiche:

1. Il profilo e il contesto formativo dello studente intervistato;
2. Il mondo professionale al 2030 attraverso le aspirazioni e le vocazioni degli studenti;
3. Il grado di benessere individuale e collettivo;
4. La proiezione della mobilità territoriale al 2030 a partire dalla percezione del tenore di vita.

In questo capitolo pertanto sarà possibile rilevare alcune serie storiche di dati triennali dal 2019 al 2021 (per alcune domande si propone una comparazione quadriennale 2018-2021).

Gli studenti partecipanti al sondaggio conoscitivo provengono da diverse regioni italiane, con una maggiore frequenza di risposta in particolare nel Centro e nel Nord, in cui le regioni Lazio e Emilia Romagna coprono insieme il 48% dell'intero campione di rispondenti. In talune regioni, per praticità si è fatto riferimento ad alcune città campione, come Latina per il Lazio (secondo capoluogo per numero di abitanti nella regione).<sup>97</sup>

La rilevazione sul profilo degli intervistati indica che le studentesse rispondenti sono il 43,1%, mentre gli studenti sono il 56,9%. La fascia d'età tra i 14 e i 16 anni rappresenta il 52,8% del campione, mentre quella degli over 17 è del 47,2%.

Riguardo al luogo di provenienza dei rispondenti, su 10 studenti poco più di 3 provengono da grandi comuni (con popolazione superiore a 50mila abitanti), 5 studenti provengono da centri medi/medio-piccoli tra i 5mila e i 50mila abitanti e 2 studenti da piccoli comuni con meno di 5mila abitanti.

L'area di residenza rilevata è principalmente quella semi-rurale e urbana, rispettivamente con quasi quattro e poco più di tre studenti su dieci. Tra gli studenti restanti, quasi due dichiarano di essere residenti un'area semi-urbana (un sobborgo o una periferia) e uno da un'area rurale di campagna o montagna.

Poco meno della metà degli intervistati frequenta un istituto tecnico (47,6%), seguito dal 34,7% di studenti rispondenti frequentanti un liceo e, infine, il 17,7% del campione frequenta un istituto professionale.<sup>98</sup>

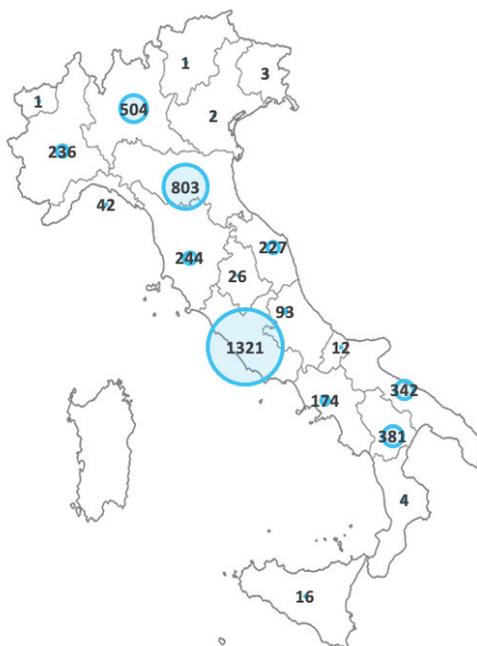


Figura 22. Indagine FBV 2022: Frequenza di risposte per ripartizione nelle regioni campione  
 Fonte: nostra elaborazione 2022

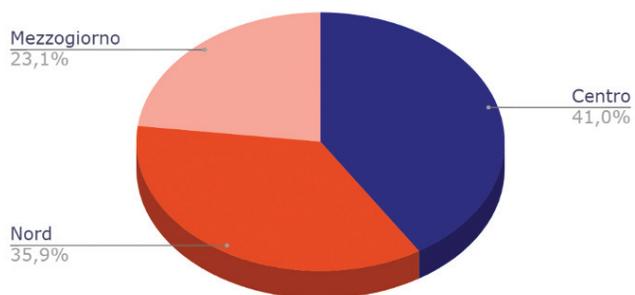


Figura 23. Indagine FBV 2022: Frequenza di risposte per ripartizione in macroarea  
 Fonte: nostra elaborazione 2022

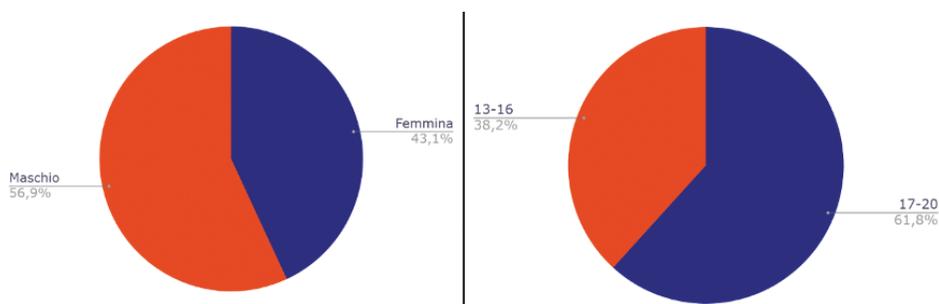


Figura 24. Indagine FBV 2022: Genere e fascia d'età degli studenti rispondenti

Fonte: nostra elaborazione 2022

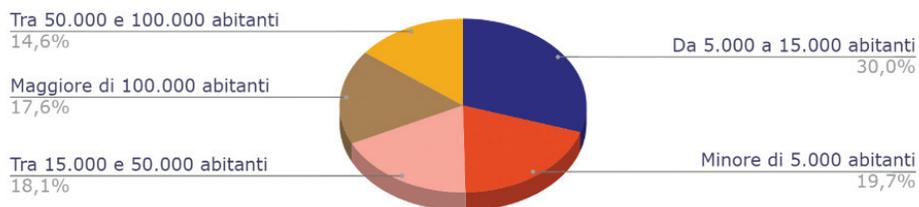


Figura 25. Indagine FBV 2022: Dimensione urbana del comune di provenienza degli studenti rispondenti

Fonte: nostra elaborazione 2022

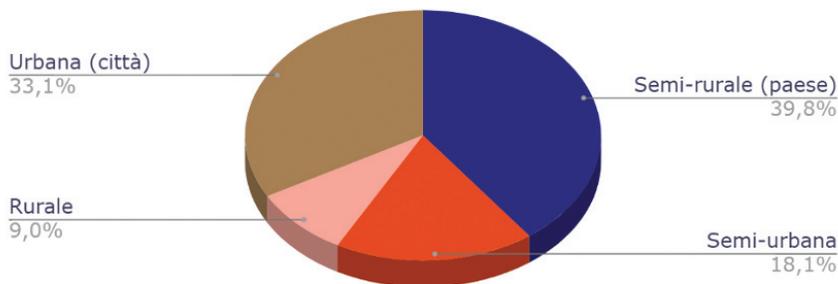


Figura 26. Indagine FBV 2022: Area di residenza degli studenti rispondenti

Fonte: nostra elaborazione 2022

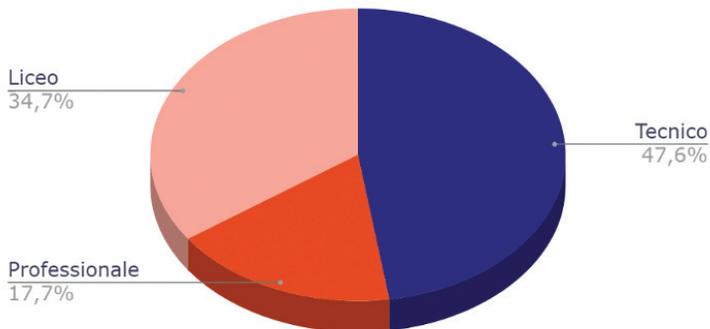


Figura 27. Indagine FBV 2022: Tipo di scuola frequentata dagli studenti rispondenti e dato nazionale  
Fonte: nostra elaborazione 2022

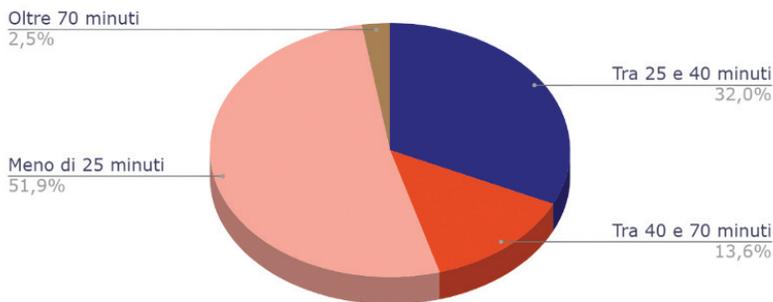


Figura 28. Indagine FBV 2022: Tempo impiegato per raggiungere la scuola  
Fonte: nostra elaborazione 2022

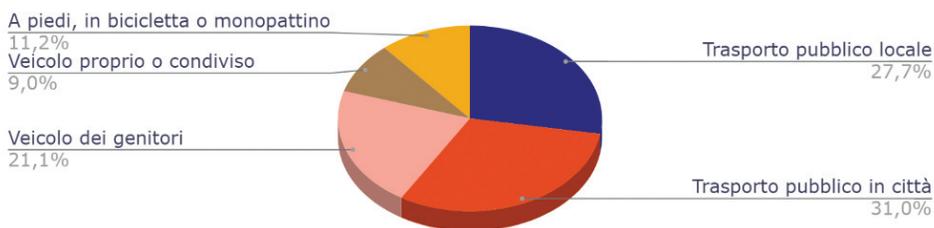


Figura 29. Indagine FBV 2022: Mezzo utilizzato dagli studenti per recarsi a scuola  
Fonte: nostra elaborazione 2022

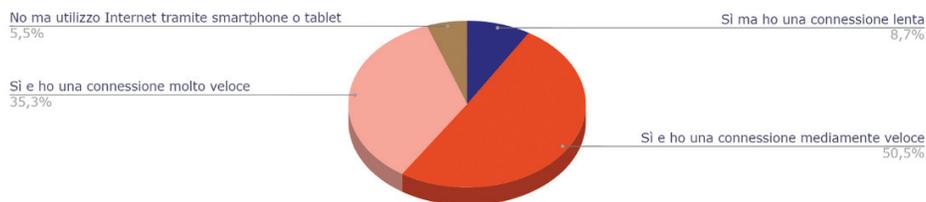


Figura 30. Indagine FBV 2022: Domanda “Nella tua casa, disponi di un collegamento domestico a Internet?”

Fonte: nostra elaborazione 2022

Sul tema della mobilità, è stato richiesto agli intervistati di fornire il tempo medio degli spostamenti tra casa e scuola. Cinque studenti su dieci hanno indicato di impiegare meno di 25 minuti per il tragitto, mentre tre studenti hanno risposto di impiegare tra i 25 e i 40 minuti. In ultimo, poco meno di due studenti su dieci dichiarano di impiegare più di 40 minuti e oltre 70 minuti per raggiungere la sede scolastica.

Per muoversi, gli studenti utilizzano principalmente il trasporto pubblico cittadino (31%), anche unitamente al trasporto pubblico locale proveniente fuori dal comune in cui è situata la scuola (27,7%). Complessivamente, due ragazzi su dieci si spostano con il veicolo dei propri genitori (21,1%) o con un altro veicolo proprio o condiviso (9%). Mentre, in ultimo, la mobilità dolce in bicicletta, in monopattino o direttamente a piedi, è la modalità scelta (e naturalmente resa possibile dalla prossimità casa-scuola) dal 11,2% degli intervistati.

Questi dati dimostrano come il tema della mobilità sostenibile locale non possa prescindere dai flussi studenteschi.

Passando dalla mobilità fisica a quella digitale, agli studenti sono state rivolte domande sulla presenza e sulla qualità della connessione Internet sui dispositivi digitali a loro disposizione. Solo il 5,5% sostiene di non avere un collegamento domestico di Internet wi-fi ma di riuscire a connettersi tramite smartphone o tablet con la connessione dati di rete mobile. Quasi uno studente su dieci rileva una connessione lenta, mentre cinque su dieci come mediamente veloce.

Ad avere una connessione lenta sono gli studenti locati in aree rurali. In queste zone si calcola che due studenti su dieci hanno ancora una connessione lenta, più del doppio rispetto alle aree semi-rurali, quasi il triplo rispetto a quelli residenti nelle aree semi-urbane e più del quadruplo rispetto a coloro che abitano in città.

Tra i dispositivi maggiormente presenti, il computer portatile è il più diffuso in quanto nove su dieci studenti testimoniano di averlo in casa, che sostituisce il computer “fisso” da tavolo, presente nelle case di cinque studenti su dieci.

**Tabella 12. Indagine FBV 2022:**

Zona di residenza di coloro che hanno risposto “Sì ma ho una connessione lenta” alla domanda “Nella tua casa, disponi di un collegamento domestico a Internet?”

Zona di residenza	Studenti totali	Studenti che hanno una connessione lenta	Quota (%) studenti con connessione lenta per zona di residenza
Semi-rurale (paese)	1.765	157	8,89%
Semi-urbana (periferia, sobborgo ecc.)	804	64	7,96%
Rurale (campagna, montagna ecc.)	397	88	22,16%
Urbana (città)	1.466	76	5,18%

Fonte: nostra elaborazione, 2023

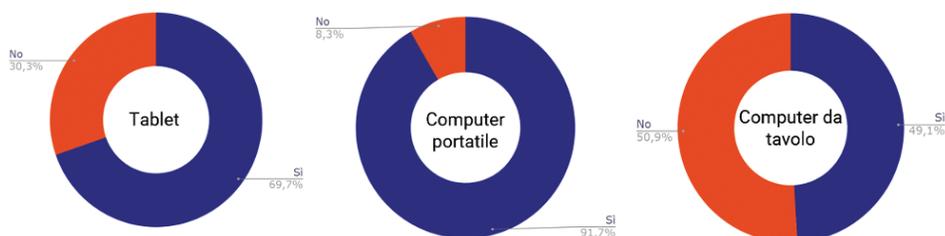


Figura 31. Indagine FBV 2022: Domanda “Nella tua casa è presente almeno uno dei seguenti dispositivi?”

Fonte: nostra elaborazione 2022

## 2.1 IL MONDO PROFESSIONALE AL 2030 ATTRAVERSO LE ASPIRAZIONI E LE VOCAZIONI DEGLI STUDENTI

È stato chiesto agli studenti se fosse presente nel loro nucleo familiare una sorella o un fratello che non studia, non segue una formazione professionale e non lavora. Dai risultati emersi, su dieci studenti intervistati, al netto dei figli unici, quasi due testimoniano di avere una sorella o un fratello Neet. Il dato rilevato si mostra in diminuzione rispetto quello del 2021, anno in cui il dato è stato registrato come più alto considerando le analisi dei precedenti questionari a partire dal 2019.

Sul totale degli studenti rispondenti il 15% dichiara di essere figlio unico.

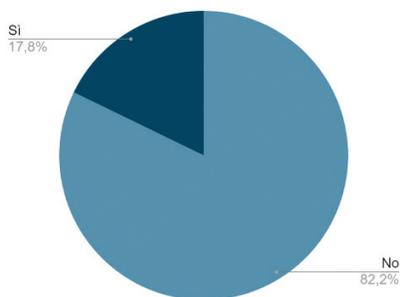


Figura 32. Indagine FBV 2022: Domanda “Hai una sorella/fratello che non studia e non lavora (Neet)?” (su 3.789 studenti rispondenti che non sono figli unici)

Fonte: nostra elaborazione 2022

Tabella 13. Serie storica 2019-2022 dell'incidenza dei rispondenti alla domanda “Hai una sorella/fratello che non studia e non lavora (Neet)?”

Hai una sorella/fratello che non studia e non lavora (Neet)?	2019	2020	2021	2022
Si	18,70%	13,20%	19,00%	17,80%
No	81,30%	86,80%	81,00%	82,20%

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Dal punto di vista lavorativo, è stato dunque chiesto agli studenti in che posizione si immaginassero in un futuro declinato al 2030. La quota di ragazzi che si immagina occupata è di circa il 74%, il 23% indica che probabilmente si troverà ancora nel percorso formativo, mentre il 3% dichiara di immaginarsi alla ricerca di un lavoro senza però riuscire a trovarlo.

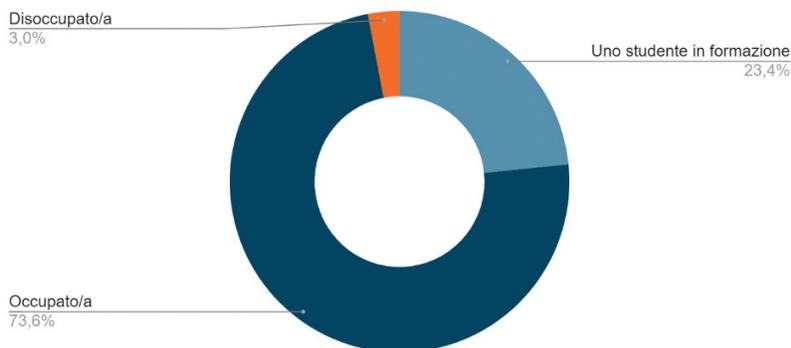


Figura 33. Indagine FBV 2022: Domanda “Come pensi sarai nel 2030?”

Fonte: nostra elaborazione 2022

Le risposte si differenziano per macroarea. Nel Mezzogiorno, la quantità dei giovani che nel 2030 si immagina di essere in formazione è la più bassa rispetto alle altre macroaree (pari al 12,6%, circa la metà dei residenti al Centro e più della metà dei residenti al Nord). Al contrario, dunque, la quota di coloro che si vede occupato è la più alta (83%), come per coloro che si prospettano senza lavoro (una quota pari al 4,5%, quasi il doppio rispetto agli studenti provenienti dal Nord del Paese).

**Tabella 14. Indagine FBV 2022: Provenienza degli studenti per macroarea per coloro che hanno risposto alla domanda “Come pensi sarai nel 2030?”**

Come pensi sarai nel 2030?	Centro	Mezzogiorno	Nord	Totale complessivo
Disoccupato/a	2,7%	4,5%	2,4%	3,0%
Occupato/a	74,3%	82,9%	66,9%	73,6%
Uno studente in formazione	23,0%	12,6%	30,7%	23,4%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Stando al quadro professionale, sono state rivolte agli intervistati domande riguardanti il loro progetto di formazione o di lavoro futuro.

Circa il 60% degli intervistati dichiara di voler continuare il percorso di studi scolastici con una formazione terziaria universitaria, mentre tra gli studenti restanti, il 37,6% dichiara di essere pronto a entrare nel mercato del lavoro, il 6% ci entrerà dopo un corso di formazione professionale e il 4,3% continuerà con una formazione presso le Accademie di belle arti o con gli studi coreutici e musicali.

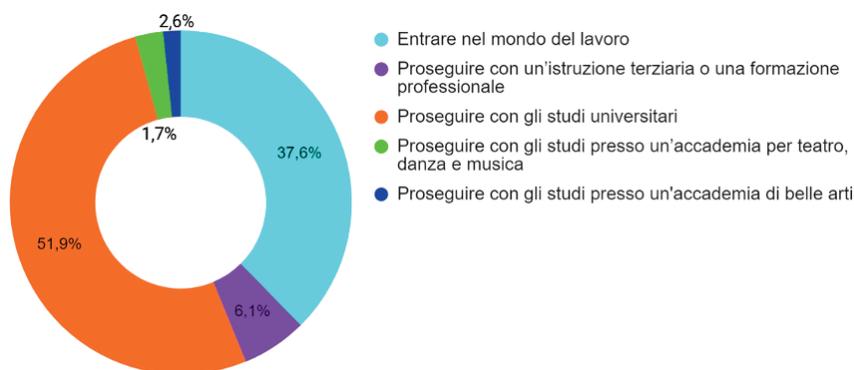


Figura 34. Indagine FBV 2022: Domanda “Cosa vorresti fare al termine degli studi scolastici?”  
Fonte: nostra elaborazione 2022

Per coloro che proseguiranno con gli studi universitari, è stato richiesto di opzionare un gruppo di corsi di laurea in base alla loro vocazione professionale. L'area che ha raccolto una maggiore percentuale di risposte è quella di ingegneria e informatica (18,9%), seguita da quella medica (14,7%), da quella economico-statistica (12,6%), psicologica (10,3%) e scientifica (9%). Si noti come le discipline STEM rappresentino dunque un bacino di scelta per la formazione degli intervistati pari al 49,1%.<sup>99</sup>

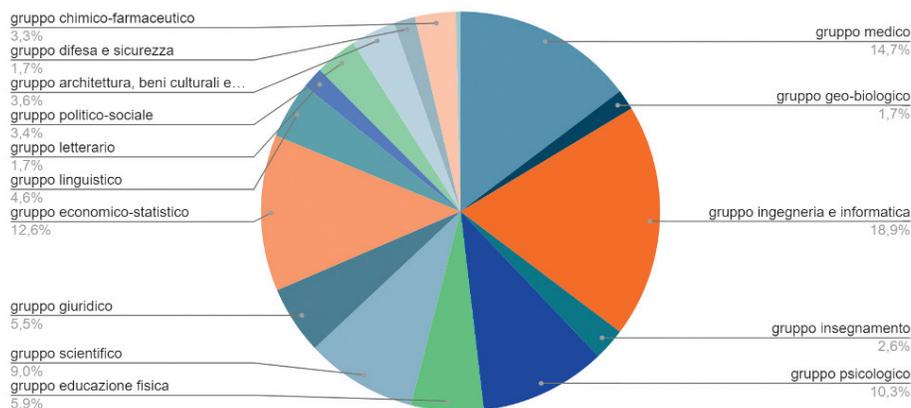


Figura 35. Indagine FBV 2022: Domanda “Se sì, a quale tipologia di corsi sei più interessato?”<sup>100</sup>  
Fonte: nostra elaborazione 2022

La tipologia di lavoro in cui si figurano gli intervistati è inquadrabile principalmente nel profilo di libero professionista (37,6%), impiegato (28,2%), lavoratore autonomo (12%) e imprenditore (15,5%).

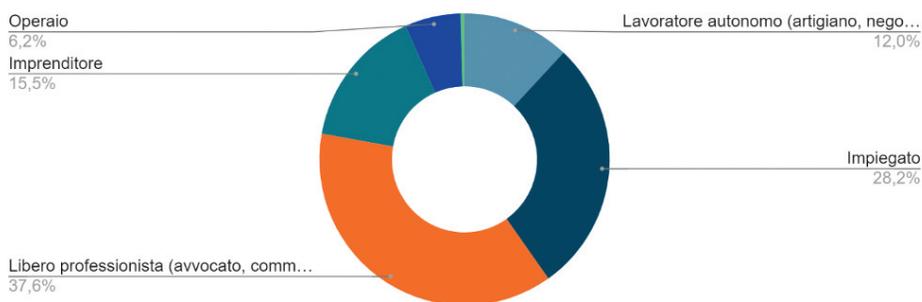


Figura 36. Indagine FBV 2022: Domanda “Quale tipo di ruolo pensi ricoprirai in futuro?”  
Fonte: nostra elaborazione 2022

Stando alla comparazione tra le risposte avute quest'anno e quelle registrate nelle precedenti indagini 2019-2021, è importante notare come, negli ultimi due anni, la scelta del ruolo da libero professionista abbia avuto un'impennata. Difatti, se i dati

dei rispondenti risultavano piuttosto stabili tra il 2019 e il 2020, nel 2021 si individua un aumento di 11,5 punti percentuali rispetto al dato medio (2019-2020) per il ruolo di libero professionista. Un risultato che tiene anche per quest’anno. D’altro canto, sempre rispetto al dato medio degli ultimi due anni, sono meno gli intervistati che opzionano la figura del lavoratore autonomo (-4 p.p. dallo scorso anno), mentre l’imprenditore ha un rialzo di 2,8 p.p.). Piuttosto costante rispetto al dato medio, la scelta degli studenti di ricoprire il ruolo da dipendente (che con il 34,9% rientra sui livelli del 2019).

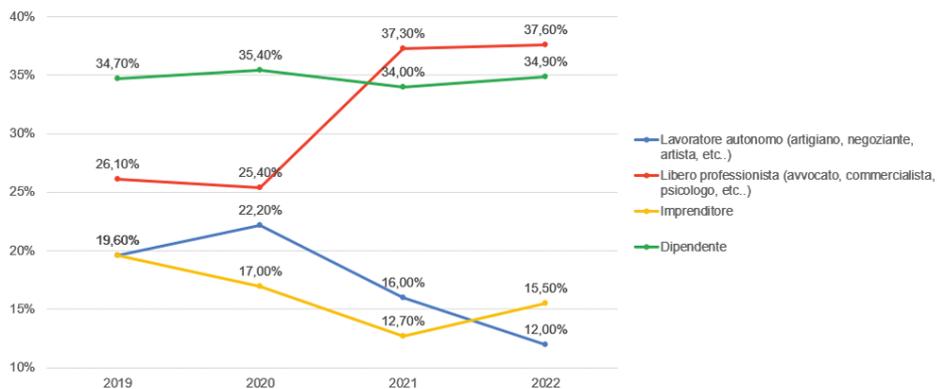


Figura 37. Serie storica 2019-2022 dell’incidenza dei rispondenti alla domanda “Quale tipo di ruolo pensi ricoprirai in futuro?”

Fonte: nostra elaborazione 2022

A coloro che hanno opzionato di voler ricoprire in futuro un ruolo imprenditoriale, sono state poste delle domande aggiuntive riguardanti la tipologia, il capitale per l’avvio di un’impresa e il settore di interesse. Tra questi giovani, complessivamente, circa otto su dieci vorrebbero creare una nuova start-up o impresa, mentre i restanti continuerebbero il lavoro imprenditoriale in azienda in quanto eredità familiare.

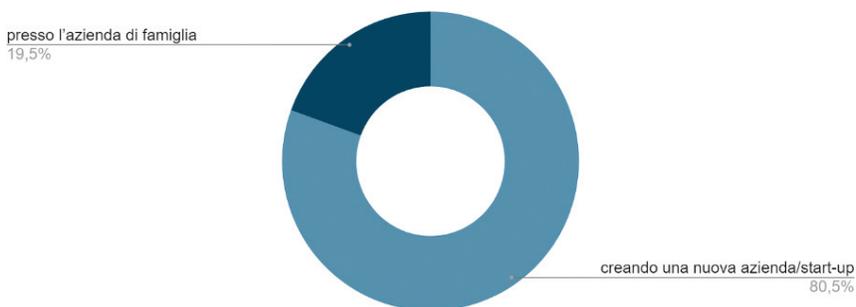


Figura 38. Indagine FBV 2022: Domanda “Se Imprenditore...”

Fonte: nostra elaborazione 2022

Su dieci ragazzi, sei rispondono di non sapere o non avere pensato al capitale con cui avviare la loro attività imprenditoriale. Il 12,3% opta per cercare una spinta con prestiti bancari, a cui fa seguito la scelta del sostegno iniziale familiare (10,6%) e di finanziamenti pubblici e agevolazioni (8,8%).

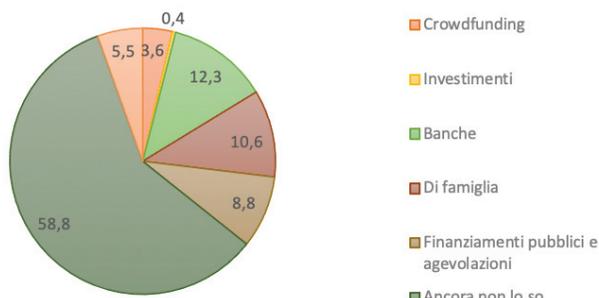


Figura 39. Indagine FBV 2022: Domanda “Prevalentemente con quale capitale?”

Fonte: nostra elaborazione 2022

I settori scelti sono principalmente quello dei servizi di informazione e comunicazione (22,6%), come per esempio la gestione di siti web, di banche dati, di servizi di informazione, ma anche di programmazione informatica, della finanza (17%), delle attività sportive (11%), tra cui anche la gestione degli impianti, e riguardanti le attività professionali, scientifiche e tecniche (9,4%).

Per completare il quadro delle ambizioni professionali, è stato richiesto agli intervistati di indicare quale fosse per loro l'elemento fondamentale per determinare il successo nel trovare lavoro. Complessivamente, il 72,2% degli intervistati ha espresso che la competenza e l'esperienza sono le chiavi determinanti per essere inseriti nel mercato del lavoro, il 19,4% ha indicato il fattore dell'intraprendenza, mentre il restante 8,4% ha risposto in favore della raccomandazione come fattore di spinta per fare ingresso nel mondo del lavoro.

Rispetto agli scorsi anni, il dato più rilevante è individuato nell'aumento di coloro che hanno opzionato il fattore dell'“Intraprendenza” e il fattore “Raccomandazione”, scende invece l'incidenza di risposta su “Competenza e Esperienza”.

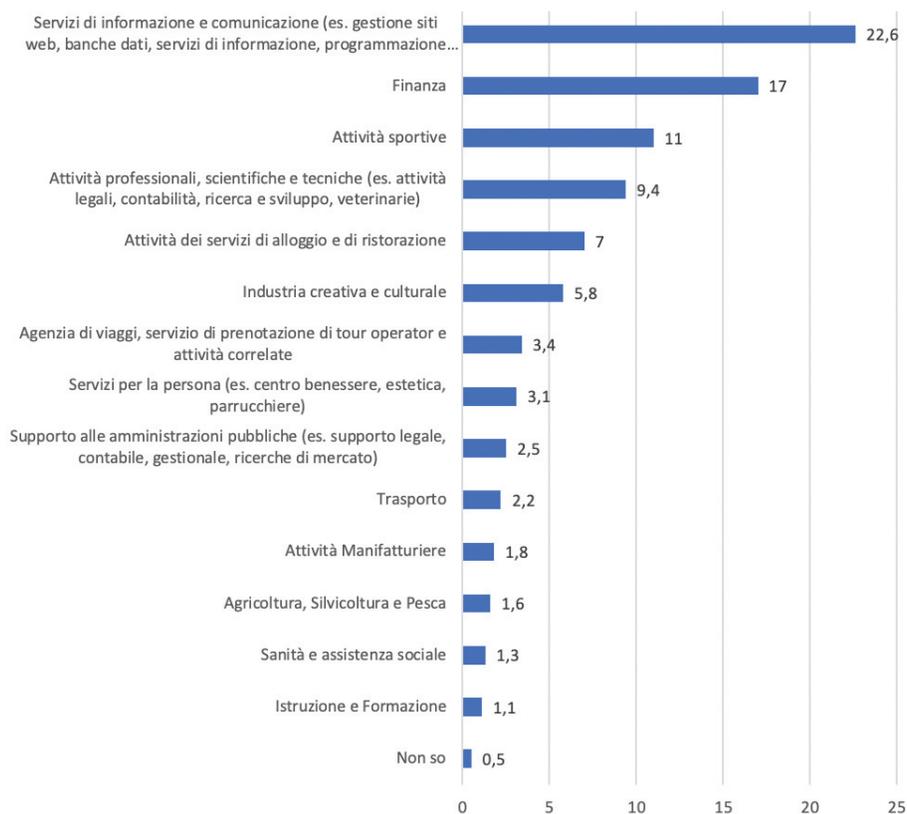


Figura 40. Indagine FBV 2022: Domanda “In quale settore?” (dati in percentuale)

Fonte: nostra elaborazione 2022

Tabella 15. Serie storica 2019-2022 dell’incidenza dei rispondenti alla domanda “Quale di questi elementi ritieni determinante per trovare lavoro?”

Quale di questi elementi ritieni determinante per trovare lavoro?	2019	2020	2021	2022
Raccomandazione	6,00%	9,60%	7,00%	8,40%
Intraprendenza	17,90%	18,50%	17,40%	19,40%
Competenza/Esperienza	76,10%	71,90%	75,60%	72,20%

Fonte: nostra elaborazione 2022

## 2.2 LA PROIEZIONE DELLA MOBILITÀ TERRITORIALE AL 2030 A PARTIRE DALLA PERCEZIONE DEL TENORE DI VITA

Nel questionario sono state poste delle specifiche domande per comprendere la percezione del tenore di vita degli studenti rispetto a venti anni fa e rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea. Il confronto temporale mostra che il 35,1% dei rispondenti percepisce un peggioramento, il 35,4% percepisce un miglioramento e il 29,5% ritiene che il tenore di vita sia invariato. Riguardo al confronto con gli altri Paesi europei, gli studenti rispondono con il 47,6% che il tenore di vita in Italia è peggiore, il 39,7% ritiene sia uguale e solo il 12,7% sostiene che sia migliore.

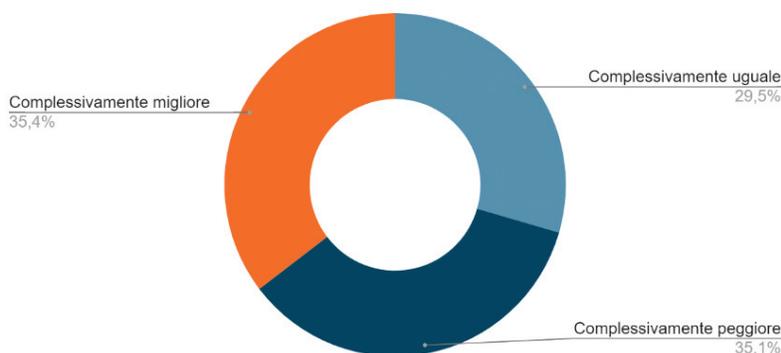


Figura 41. Indagine FBV 2022: Domanda “Nel complesso, ritieni che il tenore di vita di un under 35 sia migliore o peggiore oggi rispetto a 20 anni fa?”

Fonte: nostra elaborazione 2022

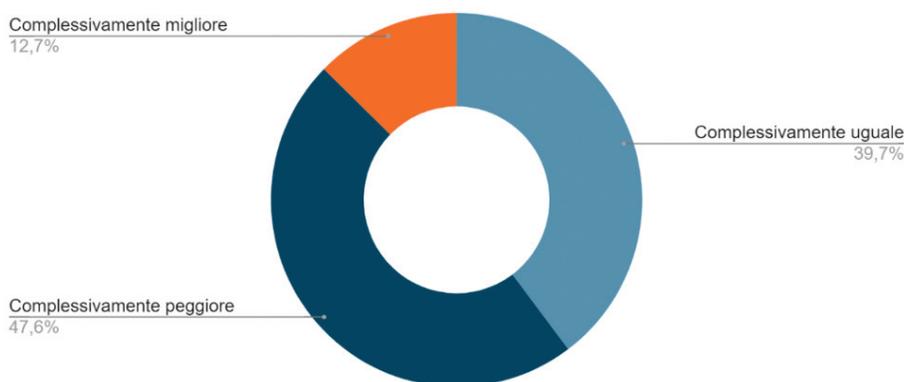


Figura 42. Indagine FBV 2022: Domanda “Nel complesso, ritieni che il tenore di vita di un under 35 sia migliore o peggiore rispetto agli altri Paesi europei?”

Fonte: nostra elaborazione 2022

Date queste premesse, gli intervistati sono stati chiamati a riflettere sulla loro collocazione futura, con traguardo al 2030. Il riferimento temporale non è naturalmente casuale, ma vuole coincidere con gli obiettivi dell'Agenda Onu per lo sviluppo sostenibile da compiersi, come da cronoprogramma, proprio nel 2030. Per questo motivo, la tematica proposta dalla domanda permette di mettere a fattore comune la mobilità territoriale con gli obiettivi altamente ambiziosi per la rigenerazione equo sostenibile dei territori e la mobilità e coesione territoriale in un complessivo e drammatico quadro di spopolamento e decrescita demografica, sofferta ancor di più dai piccoli e piccolissimi comuni.

È stato richiesto se gli studenti intervistati immaginano realisticamente di poter varcare la soglia di casa dei genitori per uscire dal nucleo familiare con orizzonte al 2030. L'86,9% si dice convinto o tendenzialmente tale nella possibilità di trovare quell'autonomia personale in un arco di dieci anni.

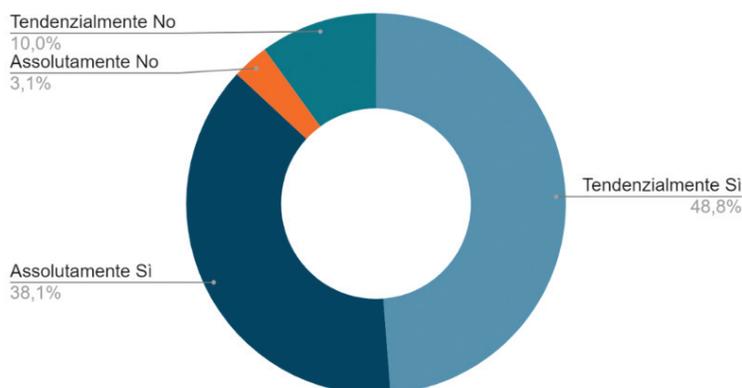


Figura 43. Indagine FBV 2022: Domanda “Nel 2030 pensi di poter vivere fuori dalla casa dei tuoi genitori?”

Fonte: nostra elaborazione 2022

Differenziando la domanda per fasce d'età, per le due coorti di studenti intervistati, si vogliono approfondire le variazioni dal 2019 al 2021 nelle risposte fornite dai giovani tra i 13 e i 16 anni e dal gruppo di studenti tra i 17 ai 20 anni.

Per gli studenti tra i 13 e i 16 anni si evidenzia un aumento del 68% rispetto al 2021 di coloro che non credono che potranno vivere fuori casa nel 2030. Cala così di 10 punti nell'ultimo anno la quota di coloro che ritengono di poter assolutamente accedere a una nuova casa.

**Tabella 16. Serie storica 2019-2022 dell'incidenza dei rispondenti tra i 13 e i 16 anni alla domanda "Nel 2030 pensi di poter vivere fuori dalla casa dei tuoi genitori?"**

**Nel 2030 pensi di poter vivere fuori dalla casa dei tuoi genitori?**

13-16 anni	2019	2020	2021	2022
Assolutamente Sì	55%	43,4%	44,0%	31,4%
Tendenzialmente Sì	41%	46,1%	46,3%	52,3%
Assolutamente No	1%	2,7%	2,3%	3,7%
Tendenzialmente No	3%	7,8%	7,4%	12,6%

Fonte: nostra elaborazione 2022

Per la fascia tra i 17 e i 19 anni, si assiste comunque a un aumento dell'incertezza, in quanto rispetto al 2021 è quadruplicata la quota di coloro che rispondono che tendenzialmente non accederanno a una casa nell'arco di una decade e, di conseguenza, è diminuito il paniere di risposte assolutamente positive al quesito (-12,7 p.p.).

**Tabella 17. Serie storica 2019-2022 dell'incidenza dei rispondenti tra i 17 e i 20 anni alla domanda "Nel 2030 pensi di poter vivere fuori dalla casa dei tuoi genitori?"**

**Nel 2030 pensi di poter vivere fuori dalla casa dei tuoi genitori?**

17-20 anni	2019	2020	2021	2022
Assolutamente Sì	54,40%	58,1%	55,00%	42,3%
Tendenzialmente Sì	41,10%	36,5%	39,20%	46,6%
Assolutamente No	3,30%	2,1%	3,80%	2,7%
Tendenzialmente No	1,10%	3,3%	2,00%	8,4%

Fonte: nostra elaborazione 2022

Riguardo la mobilità territoriale, in ordine di preferenza, il 29,8% degli intervistati dichiara di immaginare il proprio futuro nella propria città, il 22,8% in un'altra regione italiana, il 21,5% nella propria regione ma in un'altra città. Al contrario, il 25,9% vede il proprio futuro all'estero, in un altro Paese europeo (15,8%) o fuori dall'Europa (10,1%).

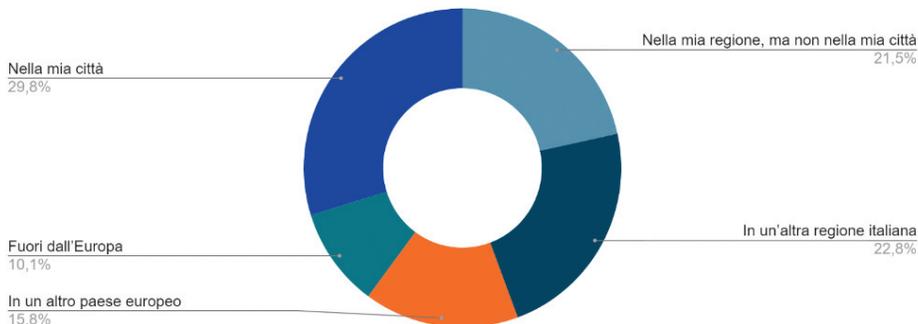


Figura 44. Indagine FBV 2022: Domanda “Dove pensi realisticamente sar  il tuo futuro nel 2030?”  
Fonte: nostra elaborazione 2022

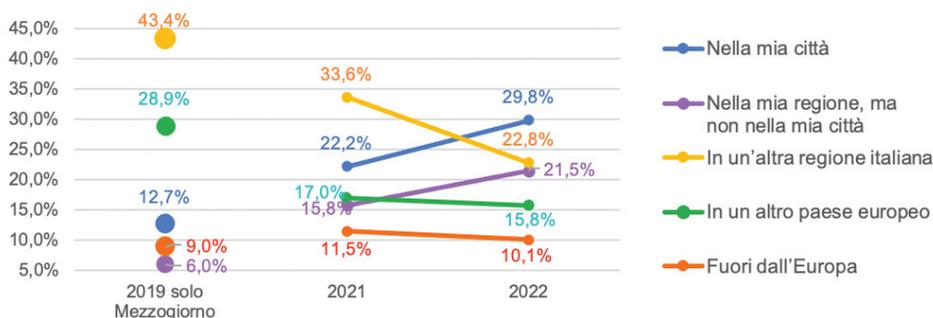


Figura 45. Indagine FBV 2022: Domanda “Come pensi realisticamente sar  il tuo futuro nel 2030?”. Confronto 2021-2022  
Fonte: nostra elaborazione 2022

Naturalmente la dimensione urbana del comune di residenza del compilante influisce sulle modalit  di risposta. Pertanto   opportuno quantificare la distanza tra le risposte opzionate in base alla residenza del rispondente quando proveniente da un piccolo, medio o grande comune. Questo al fine di prevedere le tendenze di mobilit  per la formazione e per quantificare la previsione degli effetti futuri di spopolamento dei micro e piccoli comuni.

Come evidenzia il grafico sottostante, la quota di studenti residenti nei piccoli comuni che si immagina di rimanere nel 2030 nella propria citt  di origine   pari al 23,6%, pari quasi alla met  di coloro che risiedono e vorrebbero rimanere in un comune di grandi dimensioni (con pi  di 100mila abitanti). Ma si tratta di un dato vicino a quanti optano di vivere in un'altra citt  della propria regione (26%) e in un'altra regione italiana (23,9%), un fenomeno constatato anche negli altri comuni con dimensioni demografiche sotto i 50mila abitanti.

La quota di studenti che immagina il futuro all'estero risulta essere piuttosto simile sia tra le diverse dimensioni urbane che nell'opzione della mobilità tra Paese europeo o fuori Europa.

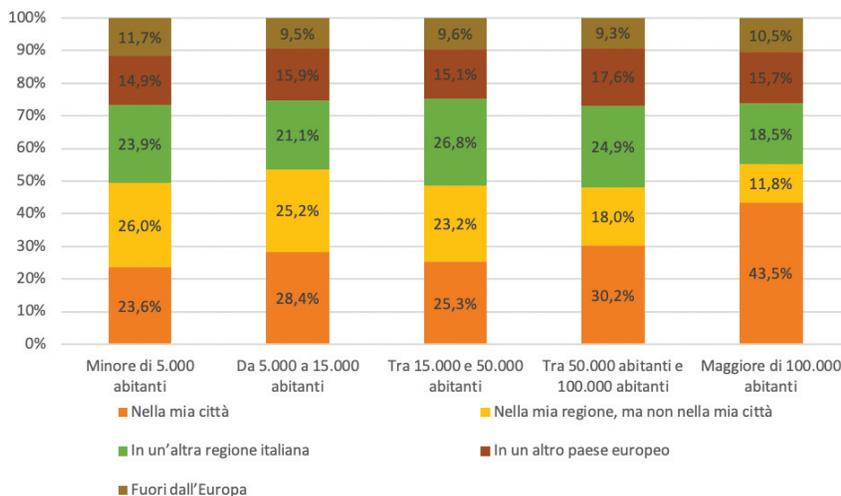


Figura 46. Indagine FBV 2022: Domanda “Dove pensi realisticamente sarà il tuo futuro nel 2030?” per dimensione del comune di residenza

Fonte: nostra elaborazione 2022

Andando a indagare le risposte alla medesima domanda per macroaree, si nota che ad avere una maggiore propensione ad andare all'estero sono i giovani del Centro e del Nord del Paese. Per questi ultimi si evidenzia anche la più forte volontà di rimanere nella propria città. Per la maggioranza degli studenti del Mezzogiorno il 2030 si prospetta, invece, in un'altra regione italiana.

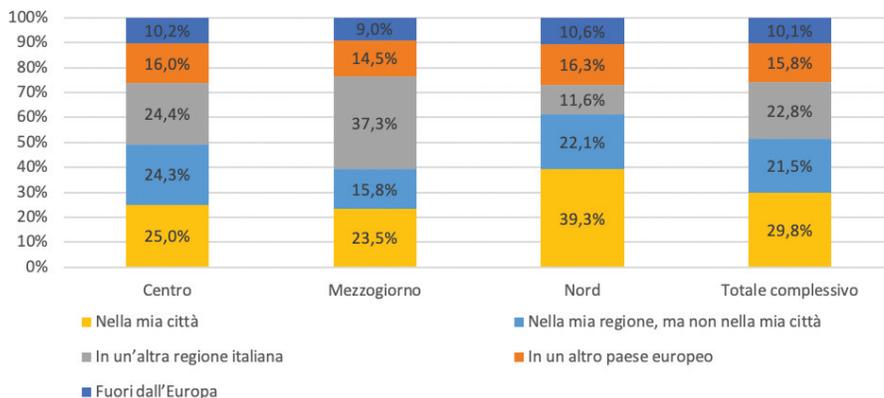


Figura 47. Indagine FBV 2022: Domanda “Dove pensi realisticamente sarà il tuo futuro nel 2030?” per macroarea

Fonte: nostra elaborazione 2022

### 2.3 IL GRADO DI BENESSERE INDIVIDUALE E COLLETTIVO

È stato chiesto ai ragazzi cosa pensassero del loro futuro e quale fosse la loro attitudine di fronte alle principali sfide future per il raggiungimento di una vita realizzata, autonoma ed economicamente indipendente.

Da uno sguardo complessivo dei risultati, sette rispondenti su dieci si dichiarano fiduciosi nel futuro (70,5%), di cui la maggior parte ripone una tendenziale fiducia (51,4%). Si tratta di un dato in diminuzione rispetto all'anno precedente, con un aumento di coloro che sentono una tendenziale e assoluta sfiducia nel futuro (+8,1 p.p.).

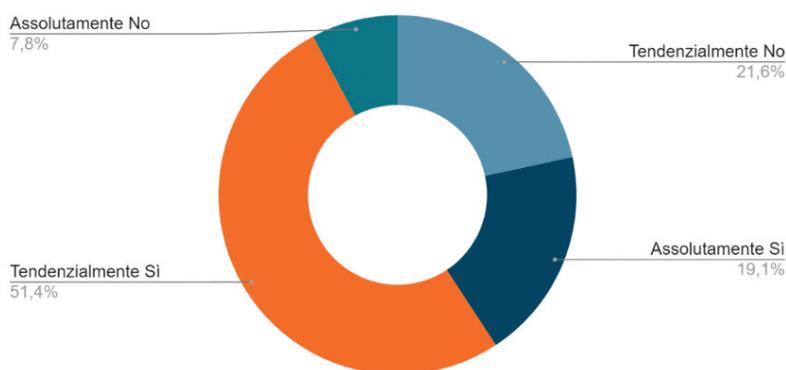


Figura 48. Indagine FBV 2022: Domanda “Sei fiducioso/a rispetto al tuo futuro?”

Fonte: nostra elaborazione 2022

Da uno sguardo regionale, si rileva una maggiore sfiducia nel futuro da parte degli studenti provenienti dal Nord del Paese, mentre gli studenti del Mezzogiorno, seguiti da quelli del Centro, sono i più fiduciosi.

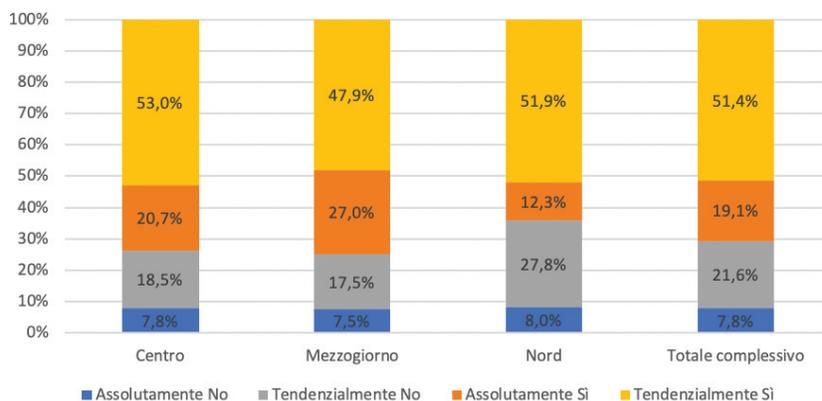


Figura 49. Indagine FBV 2022: Domanda “Sei fiducioso/a rispetto al tuo futuro?” per macroaree

Fonte: nostra elaborazione 2022

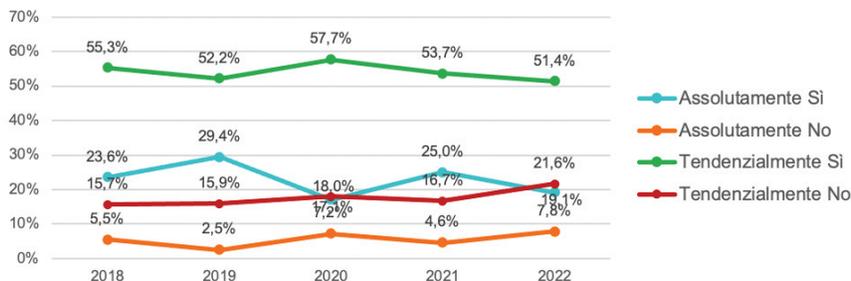


Figura 50. Serie storica 2018-2022 dell'incidenza dei rispondenti alla domanda "Sei fiducioso/a rispetto al tuo futuro?"

Fonte: nostra elaborazione 2022

È stato quindi rilevato quali fossero i temi principali, fonte di ansia e preoccupazioni per il futuro, dando la possibilità ai giovani di esprimere un massimo di tre opzioni. Elaborando i risultati, si registra che il principale fattore di angoscia risiede nel ricercare un lavoro che risulti soddisfacente. Si tratta di un argomento opzionato dal 20% dei rispondenti, con un distacco di circa il 5% rispetto alle altre opzioni di risposta.

Se la prima fonte di preoccupazione rientra in una sfera qualitativa della vita professionale futura – in quanto si relaziona con la soddisfazione e la realizzazione personale nel lavoro – il secondo risultato della classifica rientra in una sfera quantitativa, in relazione cioè al raggiungimento di un'autonomia finanziaria individuale, e il terzo in una dimensione personale per soddisfare il benessere del nucleo attuale familiare o per la costruzione di una propria futura famiglia.

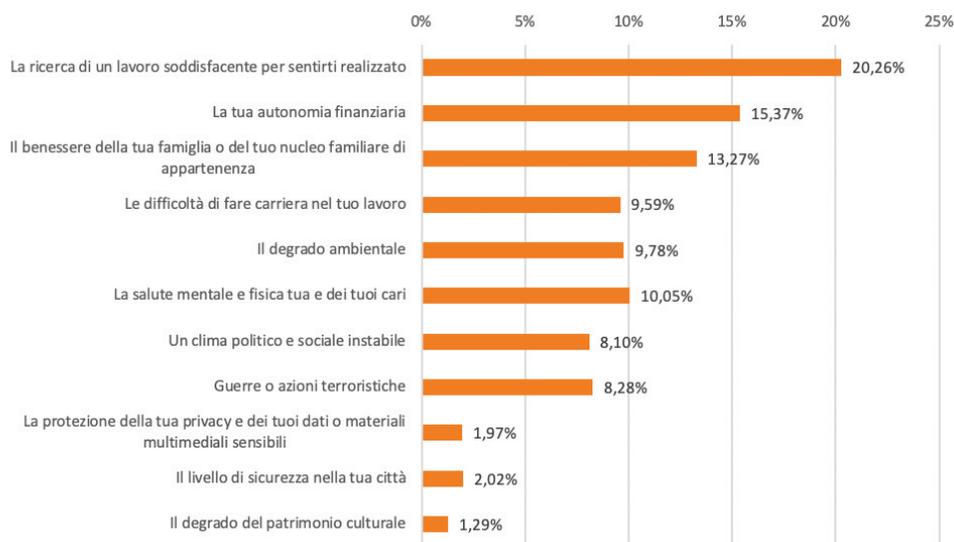


Figura 51. Indagine FBV 2022: Domanda "Pensando al futuro, quale pensi possa essere la fonte principale delle tue preoccupazioni?"

Fonte: nostra elaborazione 2022

Se si guardano le variazioni rispetto al precedente anno,<sup>101</sup> è lievemente diminuito il tasso di incidenza della “ricerca di un lavoro soddisfacente”, “autonomia finanziaria” e “benessere familiare”, in favore di una maggiore preoccupazione per la “salute mentale”, per il “degrado ambientale” e, in particolare, per le “difficoltà di fare carriera nel lavoro”.

Sul tema della salute mentale dei giovani, si veda il Box di approfondimento sotto.

#### **BOX. MENTAL HEALTH**

Il tema della salute mentale rappresenta un capitolo fondamentale nella definizione dello stato di salute e benessere individuale ed è specifico oggetto di indagine nella ricerca dell'Osservatorio Salute Benessere e Resilienza (OSBR) della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS.

Quello relativo alla *Mental Health* è infatti uno dei 23 domini che compongono la tassonomia dell'Indice di Vicinanza della Salute, che rappresenta lo strumento elaborato da OSBR per misurare quanto il “bene salute” sia vicino alla persona.

L'attenzione al tema della salute mentale ha beneficiato, purtroppo, di nuova linfa, a causa dell'acuirsi delle problematiche di salute mentale come conseguenza delle mutate condizioni di vita imposte dall'avvento dello scenario pandemico.

Le misure di mitigazione non farmacologiche legate alla circolazione e alla diffusione del virus Sars-cov-2, incentrate soprattutto sull'isolamento domestico e sul distanziamento sociale, hanno infatti creato negli ultimi anni le condizioni idonee a esacerbare disagi di carattere mentale e comportamentale. Questo tipo di fenomeno ha impattato sull'intera popolazione di tutte le età: dagli anziani, con un impoverimento dei rapporti con la famiglia e i nipoti, ai più giovani, con la rinuncia a una vita sociale in ambito scolastico ed extra-scolastico conseguente alla didattica a distanza e alla chiusura delle attività ricreative di gruppo.

Ad acuire ulteriormente il disagio psicologico della popolazione generale, e giovanile in particolare, ha concorso anche il concomitante fenomeno del cambiamento climatico in atto che, trovando sempre maggiori riscontri e presenza nelle agende della comunicazione, ha contribuito a far sviluppare forme cosiddette di “ecoansia”.<sup>102</sup> Anche il tema dell'*ecoansia* è oggetto di un Dominio specifico e indagato nella tassonomia OSBR.

È evidente come la salute mentale ricopra un ruolo importante in ogni fase della vita, partendo dall'infanzia fino all'età adulta; condizionando il modo in cui le persone pensano, agiscono e quindi si relazionano nella società. Insieme ad altri aspetti del benessere, la *Mental Health* delle persone è soggetta ai vari mutamenti e fattori socio-economici e ambientali. Su questi fattori, ora più che mai, diviene necessario agire con strategie nazionali unitarie e mirate alla tutela e alla prevenzione della salute emotiva, psicologica e sociale, soprattutto per le fasce più giovani della popolazione.

Di seguito una breve disamina di alcuni degli indicatori più rappresentativi del dominio *Mental Health* dell'Indice sintetico di Vicinanza della Salute: questi permettono di osservare l'aumento del disagio mentale giovanile lungo una serie storica di riferimento di undici anni (2010-2021), fino all'epoca pandemica. I valori riportati nei grafici sono un'elaborazione dell'Osservatorio condotta su dati Istat, che tracciano l'evoluzione di tre fenomeni specifici: l'*Insoddisfazione per la propria vita*, l'*Indice di salute mentale (SF36)* e la *Preoccupazione per la perdita di Biodiversità*. La trasposizione grafica dei risultati ottenuti permette un confronto tra l'andamento dei fenomeni per la fascia d'età più giovane e il trend di riferimento del totale della popolazione.

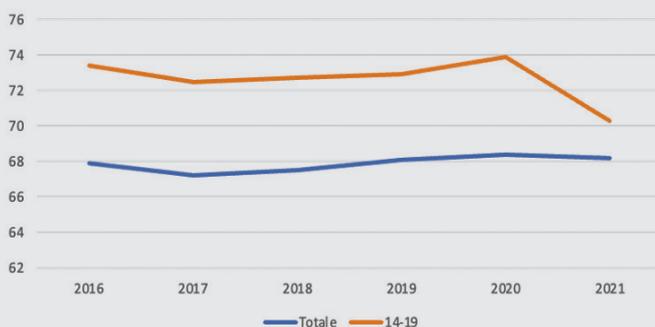


Figura A. Serie storica 2016-2021 dell'Indice di salute mentale (SF36) della popolazione totale e per la fascia d'età 14-19 anni

Fonte: Dati Bes – Istat (2021)

L'Indice di salute mentale elaborato da Istat è una misura di disagio psicologico (*psychological distress*).

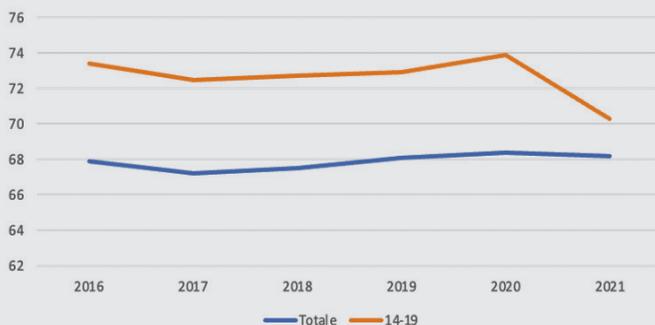


Figura B. Serie storica 2010-2021 della percentuale di coloro che si dichiarano "per niente soddisfatti" per la propria vita sulla popolazione totale e per la fascia d'età 14-17 anni

Fonte: elaborazione Osservatorio Salute Benessere e Resilienza su dati Bes – Istat

Si può constatare come, a seguito della pandemia da Covid-19, il livello di insoddisfazione per la propria vita sia nettamente aumentato tra i giovani. Tale trend, che fino al 2020 si era sempre posizionato su valori ampiamente al di sotto di quelli generali, ha superato per la prima volta nel 2021 la percentuale del totale della popolazione. Lo shock pandemico e le relative misure di distanziamento sociale che hanno condizionato lo stile di vita degli ultimi anni sono tra le cause che hanno acuito la sovraesposizione ai social media e alle piattaforme web, alimentando l'esposizione dei giovani, in maniera sempre più pervasiva e targettizzata, verso modelli distorti e irraggiungibili. Questo continuo confronto potrebbe contribuire a creare un disallineamento dalla realtà sul piano intimo, estetico, comportamentale e materiale.<sup>103</sup>

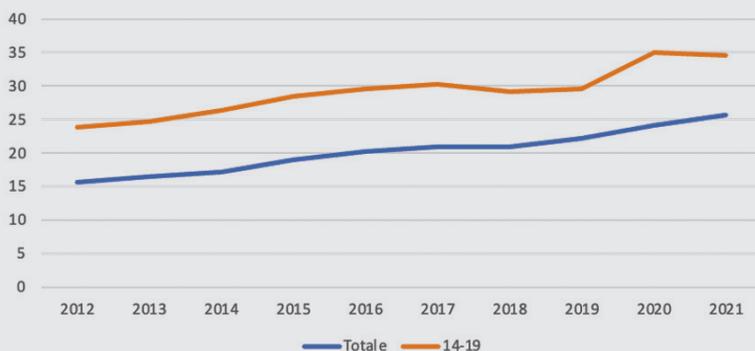


Figura C. Serie storica 2012-2021 della percentuale della popolazione e dei giovani 14-19 anni preoccupati per la perdita di biodiversità

Fonte: Dati Bes – Istat (2021)

La preoccupazione per la perdita di biodiversità<sup>104</sup> è aumentata costantemente nel corso degli anni: sono i giovani a manifestare una maggiore apprensione per l'estinzione di specie vegetali e animali. Una preoccupazione che purtroppo trova conferma nei sempre più frequenti allarmi ambientali ed eventi atmosferici avversi, che concorrono al generale processo di impoverimento del territorio e alla devastazione degli habitat naturali.



Figura 52. Serie storica 2021-2022 dell'incidenza dei rispondenti alla domanda "Pensando al futuro, quale pensi possa essere la fonte principale delle tue preoccupazioni? (MAX TRE RISPOSTE – al netto dell'opzione di risposta "degrado culturale" – opzione non presente nel 2021)"  
Fonte: nostra elaborazione 2022

Tabella 18. Incidenza dei rispondenti (%) della "fonte principale delle tue preoccupazioni" per la "situazione occupazionale di uno dei due genitori" (in rosso i valori più alti per riga)

Distribuzione (%) opzioni per rispondenti	Autonomo / Libero Professionista	Disoccupato e non cerca lavoro / Inabile al lavoro	Disoccupato, in cerca di lavoro
La ricerca di un lavoro soddisfacente per sentirti realizzato	10,6	11,7	11,2
La tua autonomia finanziaria	10,9	10,8	12,6
Il benessere della tua famiglia o del tuo nucleo familiare di appartenenza	11,3	10,5	11,7
Le difficoltà di fare carriera nel tuo lavoro	11,5	11,2	13,3
Il degrado ambientale	11,9	10,7	9,2
La salute mentale e fisica tua e dei tuoi cari	11,0	11,5	11,1

Attraverso l'intersezione tra le preoccupazioni degli studenti e la situazione occupazionale di uno dei due genitori, possiamo analizzare come e quanto il ruolo dei genitori influisca sulle scelte dei figli.

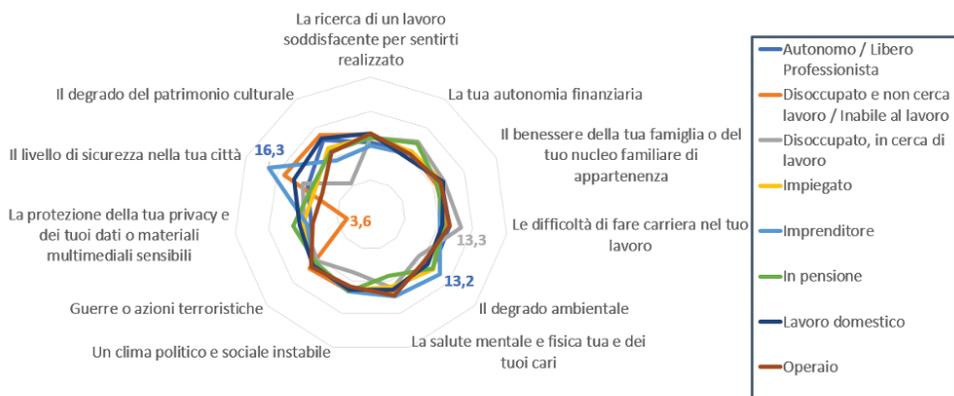
La ricerca di un lavoro per sentirsi realizzati è maggiormente sentita tra coloro che hanno un genitore operaio o lavoratore domestico o non in cerca di lavoro. Coloro che sono preoccupati per la loro autonomia finanziaria hanno un genitore in pensione o vivono in un nucleo monoparentale. Coloro che guardano maggiormente al benessere hanno un genitore che è disoccupato e in cerca di un lavoro, magari un genitore che ha perso il lavoro e ne sta cercando uno. La difficoltà di fare carriera è maggiormente sentita da chi ha un genitore operaio o un libero professionista. Infine, il degrado ambientale, la salute mentale e fisica, un clima politico instabile sono più forti tra chi ha un genitore imprenditore.

	Impiegato	Imprenditore	In pensione	Lavoro domestico	Operaio	Non applicabile	TOT
	11,4	10,0	11,2	11,8	11,8	10,3	100
	10,9	10,5	12,4	9,8	10,4	11,7	100
	11,4	11,0	10,7	11,5	11,2	10,6	100
	10,4	10,2	10,8	10,5	11,6	10,6	100
	12,1	13,2	12,0	10,9	10,3	9,7	100
	10,8	12,3	9,3	11,3	12,2	10,4	100

**Tabella 18. Incidenza dei rispondenti (%) della “fonte principale delle tue preoccupazioni” per la “situazione occupazionale di uno dei due genitori” (in rosso i valori più alti per riga)**

Distribuzione (%) opzioni per rispondenti	Autonomo / Libero Professionista	Disoccupato e non cerca lavoro / Inabile al lavoro	Disoccupato, in cerca di lavoro
Un clima politico e sociale instabile	11,4	11,5	8,8
Guerre o azioni terroristiche	11,6	11,8	10,3
La protezione della tua privacy e dei tuoi dati o materiali multimediali sensibili	8,8	3,6	9,8
Il livello di sicurezza nella tua città	10,2	13,9	10,9
Il degrado del patrimonio culturale	12,9	13,8	5,4

Fonte: nostra elaborazione 2022



**Figura 53. Incidenza dei rispondenti (%) della “fonte principale delle tue preoccupazioni” per la “situazione occupazionale di uno dei due genitori”<sup>105</sup>**

Fonte: nostra elaborazione 2022

	Impiegato	Imprenditore	In pensione	Lavoro domestico	Operaio	Non applicabile	TOT
	11,5	11,7	11,6	11,3	10,9	11,3	100
	10,9	11,1	10,6	11,3	11,6	10,9	100
	10,1	9,4	11,4	10,5	8,6	27,8	100
	8,9	16,3	9,4	12,3	7,8	10,4	100
	11,5	9,3	11,0	13,2	10,7	12,3	100

Passando dall'osservazione dello stato della coorte giovanile in esame a come questa interagisce e risponde alle dinamiche di interazione sociale e di sistema, è stato richiesto agli studenti di indicare quali dovrebbero essere, a loro parere, i principali programmi dell'agenda politica locale del proprio comune.

Al primo posto gli studenti pongono la questione ambientale e climatica, con la richiesta di una necessaria riduzione dell'inquinamento e del degrado ambientale a loro circostante. Al secondo posto, i giovani intervistati chiedono la creazione di spazi dedicati maggiormente ai giovani, così come la creazione di attività e servizi in loco. E in ultimo, gli studenti chiedono che venga rafforzata la crescita economica locale.

Dalle risposte fornite dagli studenti, è naturale notare come emerge spontaneamente dai giovani un concetto di sostenibilità tridimensionale, a partire dalla tutela del territorio e dell'ecosistema locale, a uno sviluppo economico a vocazione locale, a una sostenibilità sociale di rete possibile solo attraverso la creazione di luoghi, servizi e attività per garantire un equo e inclusivo scambio inter-relazionale e per la costruzione di una comunità giovanile consapevole e coesa.

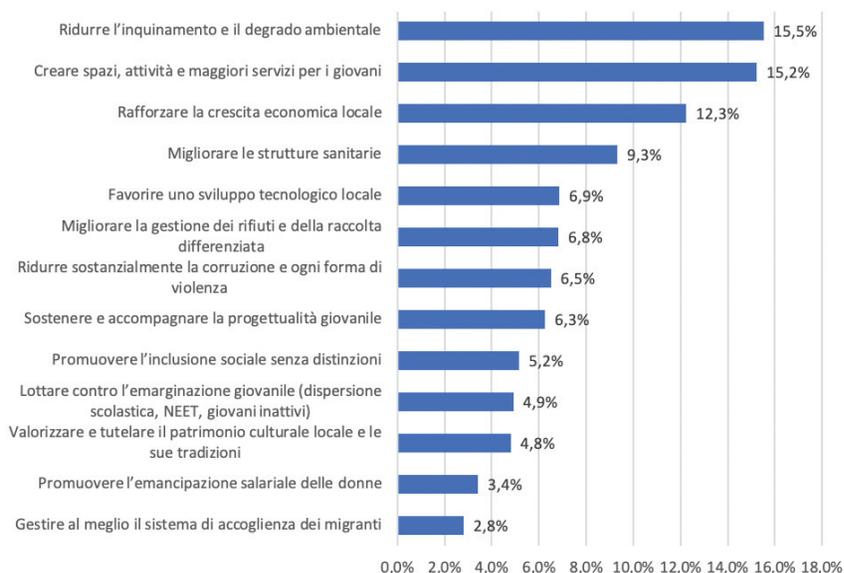


Figura 54. Indagine FBV 2022: Domanda “Quali, secondo te, sono le azioni prioritarie da attuare nella tua città?” (i rispondenti hanno potuto scegliere fino a tre opzioni di risposta)

Fonte: nostra elaborazione 2022

Così come per il fronte locale, è stato richiesto agli studenti di indicare gli ambiti che ritengono prioritari nell'agenda politica nazionale. Elencando i principali tre ambiti opzionati dai rispondenti, il 25,3% degli studenti ha dichiarato prioritario il tema della scuola, della formazione e del lavoro, leva tradizionale della crescita socio-economica. In secondo luogo, è stata opzionata la sostenibilità ambientale e la salute, a cui segue l'ambito dello sviluppo economico e dell'innovazione. Gli studenti restanti hanno infine dichiarato importante che i politici si concentrino sulla questione dell'inclusione sociale (12,9%), sulla parità di genere (10,6%) e sulla lotta alla criminalità, compresi i crimini informatici e il cybercrime (8,9%).



Figura 55. Indagine FBV 2022: Domanda “Quale ritieni sia l'ambito prioritario, a livello nazionale, su cui i politici dovrebbero concentrarsi?” (i rispondenti hanno potuto scegliere solo una opzione di risposta). Fonte: nostra elaborazione 2022

Rispetto ai risultati dell'indagine condotta nel 2021, nel 2022 è aumentata la richiesta da parte dei giovani di maggiore attenzione sul fronte della lotta alla criminalità e della sicurezza informatica (+5 p.p.) e per la tutela ambientale e la salute (+3,3 punti percentuali) che comunque non raggiunge i risultati del 2020, dovuti proprio alla crisi pandemica.

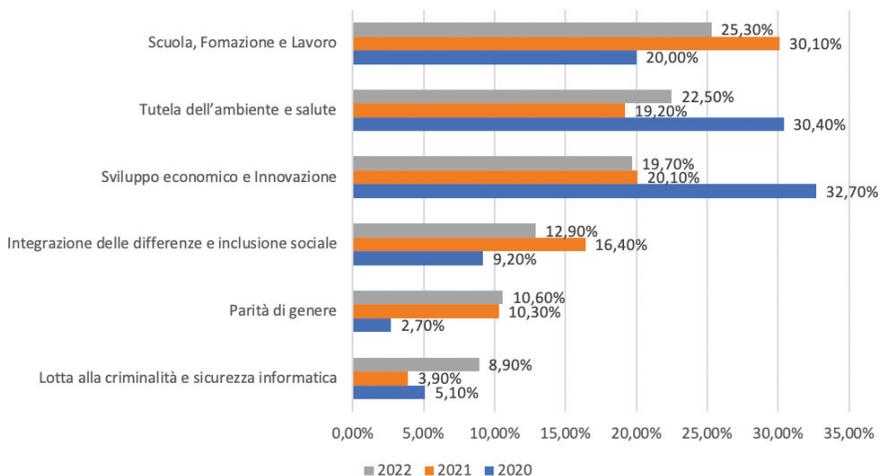


Figura 56. Comparazione 2020-2021 dell'incidenza dei rispondenti alla domanda "Quale ritieni sia l'ambito prioritario, a livello nazionale, su cui i politici dovrebbero concentrarsi?"  
 Fonte: nostra elaborazione 2022

Gli studenti hanno dunque fornito una loro valutazione su come orientare i programmi politici di azione verso le persone, l'ecosistema e il miglioramento della qualità della vita. È stato dunque richiesto se fossero a conoscenza del programma Onu "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile". Otto ragazzi su dieci hanno risposto di conoscere o di aver sentito parlare di Agenda 2030. Si tratta di un dato in estremo aumento stando ai risultati dell'indagine 2020, in cui la metà degli intervistati dichiarava non conoscere assolutamente il tema.

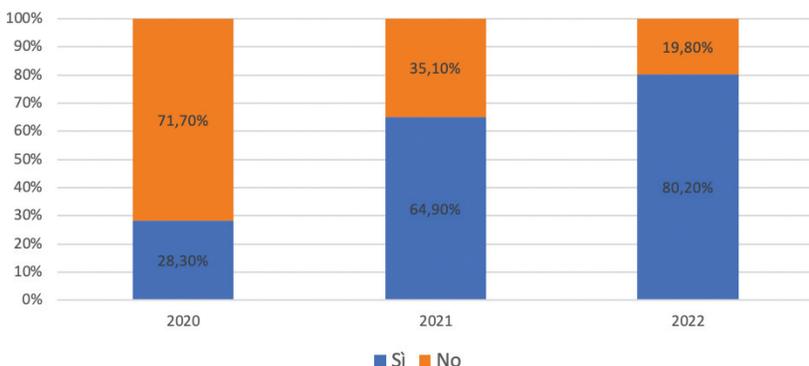


Figura 57. Comparazione 2021-2021 per la domanda "Hai mai sentito parlare dell'Agenda Onu 2030?"  
 Fonte: nostra elaborazione 2022



## CAPITOLO 3

### L'Atlante delle misure generazionali

#### 3.1 PRINCIPALI MISURE FISCALI, FINANZIARIE E CONTRIBUTIVE LEGGE DI BILANCIO 2022 E LEGGI SUCCESSIVE

Ai fini della presente mappatura, in continuità con le rilevazioni curate nei precedenti Rapporti e in coerenza con le linee guida predisposte dal Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche (Covige) nel luglio 2022,<sup>106</sup> le disposizioni attualmente in vigore sono state classificate in una delle quattro seguenti categorie:<sup>107</sup>

**Misure generazionali:** comprendono tutti quei provvedimenti idonei, a vario titolo, a incidere direttamente sul divario generazionale in quanto rivolti esclusivamente a un determinato target di giovani.

**Misure potenzialmente generazionali:** non perseguono necessariamente finalità di natura generazionale, ma, nonostante ciò, possono incidere positivamente sul target giovani se prevalentemente a loro destinate.<sup>108</sup>

**Misure che potrebbero diventare potenzialmente generazionali:** attengono a misure che potrebbero trasformarsi in misure che allo stato non sono generazionali ma che potrebbero diventare potenzialmente generazionali se si prevedessero delle riserve di destinazione oppure una maggiore intensità di aiuto/agevolazione ai giovani beneficiari.

**Misure non generazionali:** attengono ai servizi di base per il cittadino, come la sanità, la sicurezza, la mobilità, l'istruzione, le attività d'impresa e di lavoro autonomo in generale e sono dunque destinate alla salvaguardia di diritti fondamentali dei cittadini nel loro complesso.

Il termine "generazionale" è riferito in questa sede alla fascia di popolazione tra i 16 e i 35 anni.<sup>109</sup>

\* \* \*

Mappatura legge di bilancio 2022 – Legge 30 dicembre 2021, n. 234 <sup>110</sup>	
<b>Fondo per la riforma fiscale</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, commi 2-4
<b>Annualità di riferimento</b>	2022 e ss. (a regime)
<b>Onere per lo Stato</b>	Le risorse complessive disponibili per l’attuazione di interventi in materia di riforma fiscale ammontano a 8.000 milioni di euro annui a decorrere dal 2022.
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura che potrebbe diventare potenzialmente generazionale

Si riorganizzano le aliquote Irpef (che si riducono da 5 a 4), rimodulando la detrazione spettante per tipologia di reddito e avvicinando le soglie di reddito per cui spettano tali detrazioni tra le varie tipologie di reddito (lavoro dipendente, lavoro autonomo, pensioni).

Si modifica altresì il trattamento integrativo (cd. *bonus 100 euro*) in favore dei percettori di reddito di lavoro dipendente e di taluni redditi assimilati (art. 1 d.l. n. 3 del 2020). Si dispone altresì la riduzione da 28.000 euro a 15.000 euro del reddito complessivo oltre il quale non è più dovuto il *bonus* (che risulta pari a 1.200 euro in ragione annua a decorrere dal 2021, mentre è pari a 600 euro per l’anno 2020).

Si ritiene che, ai fini del presente Rapporto, sia una misura classificabile come “misura che potrebbe diventare potenzialmente generazionale”, in quanto diventerebbe “potenzialmente generazionale” prevedendo il seguente correttivo: destinare una riserva di stanziamento per favorire la riduzione della tassazione in capo ai giovani fino a 35 anni di età, stabilendo, tra le altre cose, un potenziamento delle deduzioni e delle detrazioni fiscali. Particolarmente significativa, in proposito, è la necessità di potenziare le ridette misure fiscali al fine di favorire maggiormente l’accesso dei giovani alla previdenza complementare.

Esclusione IRAP per le persone fisiche	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, commi 8-9
<b>Annualità di riferimento</b>	2022 e ss.
<b>Onere per lo Stato</b>	192,25 milioni di € annui
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

Dal periodo d'imposta 2022 si escludono da IRAP, di cui al d.lgs. 15 dicembre 1997, n. 446, i contribuenti persone fisiche che esercitano attività commerciali, nonché arti e professioni.

<b>Modifica alla disciplina del <i>patent box</i></b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, commi 10-11
<b>Annualità di riferimento</b>	2022 e ss.
<b>Onere per lo Stato</b>	n.d.
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

Si modifica la disciplina contenuta nell'art. 6 d.l. n. 146 del 2021 relativa al *patent box*.

Tra le altre cose, si elevano dal 90 al 110 per cento la maggiorazione fiscale dei costi di ricerca e sviluppo sostenuti in relazione a beni immateriali giuridicamente tutelabili e, dall'altro lato, le modifiche restringono il novero dei beni agevolabili.

<b>Proroga della detassazione ai fini IRPEF dei redditi dominicali e agrari dichiarati dai coltivatori diretti e imprenditori agricoli</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 25
<b>Annualità di riferimento</b>	2022 e ss.
<b>Onere per lo Stato</b>	n.d.
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

Si proroga la detassazione ai fini IRPEF dei redditi dominicali e agrari dichiarati dai coltivatori diretti e imprenditori agricoli iscritti nella previdenza agricola, disposta dall'art. 1, comma 44, legge n. 232 del 2016, estendendola anche all'anno 2022.

<b>Potenziamento dei piani individuali di risparmio P.I.R.</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 26 e 27
<b>Annualità di riferimento</b>	2022
<b>Onere per lo Stato</b>	26,7 ml €
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

Si aumentano i limiti all'investimento nei piani individuali di risparmio "ordinari" (c.d. Pir) di cui alla legge di bilancio 2017 (legge 11 dicembre 2016, n. 232).

Sul punto, si ricorda che la legge di bilancio 2017 (legge n. 232 del 2016) ha introdotto l'ormai noto regime fiscale in tema di "piani individuali di risparmio a lungo termine" (Pir), che prevede la non imponibilità, ai fini delle imposte sui redditi, dei proventi di natura finanziaria derivanti da investimenti operati tramite questi strumenti e la non imponibilità, ai fini dell'imposta di successione, per il trasferimento *mortis causa* degli strumenti finanziari detenuti nel piano, purché siano rispettate talune caratteristiche espressamente previste dalla normativa.

Per effetto della legge di bilancio 2022 sono stati elevati limiti all'investimento validi per i Pir diversi da quelli "Alternativi": un piano si può costituire ora con la destinazione di somme o valori per un importo non superiore, in ciascun anno solare, a 40.000 € (in luogo dei previgenti 30.000 €) ed entro un limite complessivo non superiore a 200.000 € (in luogo dei previgenti 150.000 €). È poi superato, almeno parzialmente, il principio di unicità dei Pir: una persona fisica potrà essere titolare di un solo Pir "tradizionale", ma potrà essere allo stesso tempo titolare di più "Pir alternativi" e lo stesso "Pir alternativo" potrà avere più titolari.

Proroga Superbonus e altri bonus edilizi	
Fonte	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 28-42
Annualità di riferimento	2022
Onere per lo Stato	n.d.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura che potrebbe diventare potenzialmente generazionale

La legge di bilancio 2022 ha stabilito la proroga dei diversi bonus edilizi, tra cui il "Superbonus 110%" previsto dall'art. 119, d.l. n. 34 del 2020, coordinato con la legge di conversione 17 luglio 2020, n. 77 ("Decreto Rilancio"), e dei correlativi meccanismi di cessione del credito e di sconto in fattura, previsti dall'art. 121, del medesimo decreto.

In particolare, sono introdotte scadenze differenziate in base al soggetto beneficiario. Ad esempio, per i condomini, le persone fisiche (al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione) e per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, viene prevista una proroga al 2025 con una progressiva diminuzione della percentuale di detrazione (dal 110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023 fino al 65% per quelle sostenute nell'anno 2025).

Si ritiene che, ai fini del presente Rapporto, sia una misura classificabile come "misura che potrebbe diventare potenzialmente generazionale", in quanto diventerebbe "potenzialmente generazionale" prevedendo il seguente correttivo: prevedere una

misura specifica e potenziata rispetto a quella ordinaria per le “giovani coppie” (fino a 35 anni di età).

Ad esempio, si potrebbe prevedere un’aliquota di detrazione o un massimale di spesa sul quale commisurare la stessa maggiorato per le “giovani coppie” che arredano una casa da adibire stabilmente ad abitazione principale (sulla scorta della normativa vigente fino al 2016), anche indipendentemente da eventuali lavori di ristrutturazione o di acquisto della casa.

Proroga credito d’imposta beni strumentali “transizione 4.0”	
Fonte	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 44
Annualità di riferimento	2022
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura che potrebbe diventare potenzialmente generazionale

La legge di bilancio 2022 ha prorogato e rimodulato la disciplina del credito d’imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi.

In particolare, per gli investimenti in beni materiali funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il modello Industria 4.0, se effettuati dal 2023 al 2025, il credito d’imposta è riconosciuto nella misura del 20 per cento del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro; nella misura del 10 per cento del costo, per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro e nella misura del 5 per cento del costo, per la quota di investimenti superiori a 10 milioni di euro e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili, pari a 20 milioni di euro.

Per gli investimenti aventi a oggetto beni immateriali (software, sistemi e *system integration*, piattaforme e applicazioni) connessi a investimenti in beni materiali “Industria 4.0”, si proroga al 2025 la durata dell’agevolazione e, per gli anni successivi al 2022, se ne riduce progressivamente l’entità (dal 20 per cento nel 2022 al 15 per cento nel 2023 e al 10 per cento nel 2024).

Si rileva che per gli investimenti in beni immateriali Industria 4.0 effettuati nel 2022 il credito d’imposta è stato successivamente fissato al 50% dall’art. 21, d.l. n. 50 del 2022 (c.d. “Decreto Aiuti”).

Si ritiene che, ai fini del presente Rapporto, sia una misura classificabile come “misura che potrebbe diventare potenzialmente generazionale”, in quanto diventerebbe “potenzialmente generazionale” prevedendo il seguente correttivo: prevedere un’aliquota maggiorata del 10% rispetto a quella base per i titolari di reddito d’impresa e i professionisti di età fino a 35 anni nonché per le società di ogni tipo che abbiano in maggioranza soci e amministratori giovani di età fino a 35 anni.

<b>Proroga credito d'imposta R&amp;D</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 45
<b>Annualità di riferimento</b>	2022
<b>Onere per lo Stato</b>	-
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura potenzialmente generazionale

La legge di bilancio 2022 ha modificato e prorogato la disciplina del credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative, di cui ai commi da 198 a 206 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2020 (l. n. 160/2019). La proroga dei benefici oltre il 2022 opera con tempistiche, misure e limiti massimi differenziati, a seconda della tipologia di investimenti.

In proposito, si ricorda che con la legge di bilancio 2020 (legge n. 160 del 2019, commi 200, 201 e 202), è stata introdotta la disciplina del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative a supporto della competitività delle imprese. La disciplina ha sostituito quella del credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo di cui all'articolo 3 del d.l. n. 145 del 2015.

Ai fini che qui interessano, si ricorda che l'agevolazione è fruibile secondo modalità maggiorate ove vi siano spese di personale ammissibili al beneficio sostenute a favore di:

- giovani ricercatori (età non superiore a 35 anni, al primo impiego, in possesso di un titolo di dottore di ricerca o iscritti a un ciclo di dottorato presso un'università italiana o estera o in possesso di una laurea magistrale in discipline tecniche o scientifiche secondo la classificazione Unesco Isced), assunti dall'impresa con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e impiegati in laboratori e altre strutture di ricerca situate nel territorio dello Stato;
- giovani specializzati (soggetti di età non superiore a 35 anni, al primo impiego, laureati in *design* e altri titoli equiparabili) assunti a tempo indeterminato e impiegati esclusivamente nei lavori di *design* e innovazione estetica in laboratori e altre strutture di ricerca situate nel territorio dello Stato.

<b>Proroga del credito d'imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle Pmi</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 46
<b>Annualità di riferimento</b>	2022
<b>Onere per lo Stato</b>	n.d.
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura che potrebbe diventare potenzialmente generazionale

La legge di bilancio 2022 ha prorogato al 31 dicembre 2022 il credito d’imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle piccole e medie imprese (Pmi) istituito dalla legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio 2018) e al contempo ne riduce l’importo massimo da 500.000 a 200.000 euro.

Si ricorda che la Legge di Bilancio 2018 ha istituito un credito d’imposta in favore delle pmi in relazione alle spese di consulenza sostenute per l’ammissione alla negoziazione su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione europei, in misura pari al 50 per cento delle spese e, originariamente, fino a un massimo di 500.000 euro.

Si ritiene che, ai fini del presente Rapporto, sia una misura classificabile come “misura che potrebbe diventare potenzialmente generazionale”, in quanto diventerebbe “potenzialmente generazionale” prevedendo il seguente correttivo: prevedere un’aliquota maggiorata del 10% rispetto a quella base per i titolari di reddito d’impresa di età fino a 35 anni oppure per le società di ogni tipo che abbiano in maggioranza soci e amministratori giovani di età fino a 35 anni.

Proroga “Nuova Sabatini”	
Fonte	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 47-48
Annualità di riferimento	2022
Onere per lo Stato	240 ml € per il 2022
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura non generazionale

La legge di bilancio 2022 ha rifinanziato la misura “Nuova Sabatini” (art. 2, comma 8, del d.l. n. 69 del 2013).

Sul punto, si ricorda che l’art. 2, d.l. n. 69 del 2013 ha previsto che le micro, piccole e medie imprese, come individuate dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003, possono accedere a finanziamenti e ai contributi a tasso agevolato per gli investimenti, anche mediante operazioni di leasing finanziario, in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica a uso produttivo, nonché per gli investimenti in hardware, in software e in tecnologie digitali. La finalità è quella di accrescere la competitività dei crediti al sistema produttivo.

Proroga “Fondo garanzia Pmi”	
Fonte	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 53
Annualità di riferimento	2022
Onere per lo Stato	n.d.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura che potrebbe diventare potenzialmente generazionale

La legge di bilancio 2022 ha previsto la proroga dal 31 dicembre 2021 al 30 giugno 2022 del Fondo di garanzia Pmi, previsto dall'articolo 13, comma 1, d.l. n. 23 del 2020, per sostenere la liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica da Covid, apportando altresì alcune modifiche alla disciplina (es. è stato eliminato il carattere gratuito della garanzia).

Si ritiene che, ai fini del presente Rapporto, sia una misura classificabile come “misura che potrebbe diventare potenzialmente generazionale”, in quanto diventerebbe “potenzialmente generazionale” prevedendo il seguente correttivo: prevedere oneri ridotte e garanzie maggiorate rispetto a quelle base per i titolari di reddito d'impresa e professionisti di età fino a 35 anni oppure per le società di ogni tipo che abbiano in maggioranza soci e amministratori giovani di età fino a 35 anni.

Proroga garanzia Sace	
Fonte	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 59
Annualità di riferimento	2022
Onere per lo Stato	n.d.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura non generazionale

La legge di bilancio 2022 ha prorogato dal 31 dicembre 2021 al 30 giugno 2022 la disciplina sull'intervento straordinario in garanzia di Sace a supporto della liquidità delle imprese colpite dalle misure di contenimento dell'epidemia da Covid-19.

Ulteriormente, si proroga inoltre dal 31 dicembre 2021 al 30 giugno 2022 il termine entro il quale Cdp S.p.A. può assumere esposizioni, garantite dallo Stato, derivanti da garanzie rilasciate dalla stessa Cdp su portafogli di finanziamenti concessi da banche e altri soggetti abilitati all'esercizio del credito alle imprese che abbiano sofferto di una riduzione del fatturato a seguito dell'emergenza.

Infine, si proroga dal 31 dicembre 2021 sino al 30 giugno 2022 l'operatività della garanzia straordinaria Sace a favore delle imprese, cd. *mid-cap*, con un numero di dipendenti non inferiore a 250 e non superiore a 499.

Proroga “Fondo Gasparrini” per mutui stipulati per la “prima casa”	
Fonte	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 62
Annualità di riferimento	2022
Onere per lo Stato	24 ml € per il 2022
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura che potrebbe diventare potenzialmente generazionale

La Legge di Bilancio 2022 ha prorogato fino al 31 dicembre 2022 alcune disposizioni riguardanti l'estensione dell'operatività e dei requisiti di accesso del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa ("Fondo Gasparrini"), previste a legislazione a seguito dell'emergenza da Covid-19 di cui all'art. 54, comma 1, d.l. n. 118 del 2020 e successivamente prorogate al 2021 dall'art. 64, comma 1, d.l. n. 73 del 2021.

Il Fondo in oggetto consente ai titolari di un mutuo fino a determinati importi, contratto per l'acquisto della prima casa, di beneficiare della sospensione per 18 mesi del pagamento delle rate al verificarsi di situazioni di temporanea difficoltà. Il Fondo sostiene il 50% degli interessi che maturano nel periodo della sospensione.

Si ritiene che, ai fini del presente Rapporto, sia una misura classificabile come "misura che potrebbe diventare potenzialmente generazionale", in quanto diventerebbe "potenzialmente generazionale" inserendo il seguente correttivo: prevedere un maggior tempo di sospensione (es. fino a 36 mesi) e coperture maggiorate (es. fino al 70%) rispetto a quelle base per i giovani di età fino a 35 anni.

Proroga dell'incentivo alle aggregazioni aziendali	
Fonte	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, commi 70-71
Annualità di riferimento	2022
Onere per lo Stato	137,05 ml €
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura non generazionale

La Legge di Bilancio 2022 ha esteso al 30 giugno 2022 l'incentivo alle aggregazioni aziendali introdotto dalla legge di bilancio 2021 ampliandone l'operatività.

L'agevolazione consente al soggetto risultante da un'operazione di aggregazione aziendale, realizzata attraverso fusioni, scissioni o conferimenti d'azienda, di trasformare in credito d'imposta una quota di attività per imposte anticipate (*deferred tax asset* – Dta) riferite a perdite fiscali ed eccedenze Ace (aiuto alla crescita economica). Le norme in esame anzitutto estendono l'operatività dell'incentivo in commento alle operazioni effettuate entro il 30 giugno 2022. Pertanto, in caso di operazioni di aggregazione aziendale realizzate attraverso fusione, scissione o conferimento di azienda, il cui progetto sia stato approvato dall'organo amministrativo competente delle società partecipanti – in caso di fusioni e scissioni – o la cui operazione sia stata deliberata dall'organo amministrativo competente della conferente – in caso di conferimenti – tra il 1 gennaio 2021 e il 30 giugno 2022 (in luogo dell'originario termine del 31 dicembre 2021), si consente, rispettivamente, al soggetto risultante dalla fusione o incorporante, al beneficiario e al conferitario la trasformazione in credito d'imposta delle attività per imposte anticipate riferite alle seguenti componenti: i) perdite fiscali maturate fino al periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di efficacia giuridica dell'operazione e non ancora computate in diminuzione del

reddito imponibile alla medesima data; ii) importo del rendimento nozionale eccedente il reddito complessivo netto maturato fino al periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di efficacia giuridica dell'operazione e non ancora dedotto né trasformato in credito d'imposta alla medesima data.

<b>Incremento del limite annuo dei crediti d'imposta e dei contributi compensabili ovvero rimborsabili ai soggetti intestatari di conto fiscale</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, commi 72
<b>Annualità di riferimento</b>	Dal 2022 in avanti
<b>Onere per lo Stato</b>	-
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

A decorrere dal 2022 il limite annuo dei crediti di imposta e dei contributi compensabili, previsto dall'articolo 34, comma 1 (primo periodo), della legge 23 dicembre 2000, n. 388, viene elevato a 2 milioni di euro.

<b>Modifiche alla disciplina del trattamento di pensione anticipata</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, commi 87-88
<b>Annualità di riferimento</b>	2022
<b>Onere per lo Stato</b>	141,4 ml €
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

Il trattamento di pensione anticipata è esteso ai soggetti che nel corso del 2022 raggiungano i requisiti di età anagrafica pari a 64 anni e di anzianità contributiva pari a 38 anni. Nello specifico la possibilità di accedere al trattamento pensionistico anticipato, già previsto per i soggetti al raggiungimento di un'età anagrafica di almeno 62 anni e di un'anzianità contributiva minima di 38 anni (c.d. "quota 100"), è esteso in favore degli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e alle forme esclusive e sostitutive della medesima, gestite dall'Inps, nonché alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 33524, che maturino nel corso dell'anno 2022 i requisiti di età anagrafica pari a 64 anni e di anzianità contributiva pari a 38 anni (c.d. "quota 102"), fermo restando che il diritto conseguito entro il 31 dicembre 2022 può essere esercitato anche successivamente a tale data. La modifica comporta l'estensione al nuovo istituto delle disposizioni attualmente dettate per "quota 100".

<b>Fondo per l'uscita anticipata dei lavoratori delle imprese in crisi</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, commi 89-90
<b>Annualità di riferimento</b>	2022-2023-2024
<b>Onere per lo Stato</b>	150 milioni di euro per l'anno 2022 e di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale – stato di previsione del ministero dello Sviluppo economico
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

È istituito un Fondo destinato a favorire l'uscita anticipata dal lavoro, su base convenzionale, dei lavoratori dipendenti di piccole e medie imprese in crisi, che abbiano raggiunto un'età anagrafica di almeno 62 anni. Con decreto del ministro per lo Sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze e del ministro del Lavoro e delle politiche sociali, sono definiti i criteri, le modalità e le procedure di erogazione delle risorse del Fondo.

<b>Modifiche alla normativa sull'APE sociale</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, commi 91-93
<b>Annualità di riferimento</b>	2022
<b>Onere per lo Stato</b>	285,1 milioni di euro per l'anno 2022, 169,3 milioni di euro per l'anno 2023, 119,9 milioni di euro per l'anno 2024, 71,5 milioni di euro per l'anno 2025 e 8,9 milioni di euro per l'anno 2026
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

L'applicazione sperimentale dell'APE sociale è prorogata a tutto il 2022 e ne è esteso inoltre l'ambito applicativo.

<b>Esonero contributivo per assunzione di lavoratori provenienti da imprese in crisi</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, commi 119-121
<b>Annualità di riferimento</b>	2021-2022
<b>Onere per lo Stato</b>	n.d.
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

L'esonero contributivo riconosciuto dalla normativa vigente (di cui all'articolo 1, comma 10, della legge 30 dicembre 2020, n. 178) è esteso per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 2021 e nel 2022 ai datori di lavoro privati che, nel medesimo periodo, assumono a tempo indeterminato lavoratori subordinati provenienti da imprese in crisi indipendentemente dalla loro età anagrafica, in luogo del limite di 36 anni posto in via generale dalla normativa vigente. Si istituisce, inoltre, per l'anno 2022, un Fondo per la tutela delle posizioni lavorative nell'ambito della progressiva uscita dalla fase emergenziale, connessa alla crisi epidemiologica, con dotazione pari a 700 milioni di euro. Infine, si riconosce, in via eccezionale, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022, relativi ai rapporti di lavoro dipendente, un esonero sulla quota dei contributi previdenziali per l'invalidità e la vecchiaia e i superstiti a carico del lavoratore.

<b>Decontribuzione lavoratrici madri</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 137
<b>Annualità di riferimento</b>	2022
<b>Onere per lo Stato</b>	n.d.
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

L'articolo 1, comma 137, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, ha introdotto, in via sperimentale, per il solo anno 2022, un esonero pari al 50% della contribuzione previdenziale a carico delle lavoratrici madri dipendenti del settore privato, della durata di un anno, decorrente dalla data del rientro nel posto di lavoro dopo la fruizione del congedo obbligatorio di maternità.

<b>Proroga delle misure in favore dell'acquisto della casa di abitazione</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, commi 151-153
<b>Annualità di riferimento</b>	2022
<b>Onere per lo Stato</b>	260 ml € per l'anno 2022
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura generazionale

Sono prorogati al 31 dicembre 2022 (dal 30 giugno 2022) i termini per la presentazione delle domande per l'ottenimento di taluni benefici a valere sul Fondo di garanzia per la prima casa e delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa già

previste per soggetti che non abbiano compiuto trentasei anni di età, aventi un Isee non superiore a 40.000 euro annui (c.d. “prima casa under 36”).

<b>Apprendistato professionalizzante giovani lavoratori sportivi</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, commi 154
<b>Annualità di riferimento</b>	2022 e ss.
<b>Onere per lo Stato</b>	n.d.
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura generazionale

L'art. 1, comma 154, della Legge 30 dicembre 2021, n. 234, ha introdotto una novità per i lavoratori sportivi: infatti, per le società e le associazioni sportive professioniste – che assumono lavoratori sportivi con contratto di apprendistato professionalizzante, il limite massimo di età di cui all'art. 44, comma 1, primo periodo, del D.Lgs. n. 81/2015 (pari a 29 anni, ossia 30 non compiuti), è ridotto a 23 anni. Ne deriva quindi che le società e le associazioni sportive professionistiche possono assumere con contratto di apprendistato professionalizzante lavoratori sportivi di età compresa tra i 18 e i 23 anni.

<b>Detrazioni fiscali per le locazioni stipulate dai giovani</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, commi 155
<b>Annualità di riferimento</b>	2022 e ss.
<b>Onere per lo Stato</b>	40 ml € gettito a regime
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura generazionale

Sono ampliati i requisiti per la detrazione Irpef prevista per le locazioni stipulate dai giovani.

In particolare: i) è elevato il requisito anagrafico per usufruire della detrazione dai 30 ai 31 anni non compiuti; ii) è estesa la detrazione al caso in cui il contratto abbia a oggetto anche una porzione dell'unità immobiliare; iii) è innalzato il periodo di spettanza del beneficio dai primi tre ai primi quattro anni del contratto; v) è chiarito che l'immobile per cui spetta l'agevolazione deve essere adibito a residenza del locatario, in luogo di abitazione principale dello stesso; è elevato l'importo della detrazione da 300 a 991,6 euro ovvero, se superiore, è stabilito che essa spetti in misura pari a pari al 20 per cento dell'ammontare del canone ed entro il limite massimo di 2.000 euro di detrazione.

<b>Modifiche della disciplina dei trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, commi 191-203
<b>Annualità di riferimento</b>	2022 e ss.
<b>Onere per lo Stato</b>	n.d.
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

Sono introdotte una serie di modifiche della disciplina sui trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale – trattamenti concernenti alcuni periodi di sospensione o di riduzione dell’attività lavorativa per alcune categorie di datori di lavoro –. Nello specifico ne è esteso l’ambito di applicazione sia ai lavoratori a domicilio sia alle tipologie di lavoratori apprendisti finora escluse ed è ridotto (ai fini della possibilità di accesso) il requisito di anzianità di effettivo lavoro da novanta a trenta giorni. Si prevede l’unificazione del limite massimo della misura del trattamento ordinario o straordinario di integrazione salariale – limite che, nella disciplina finora vigente, è articolato in due importi, in relazione alla retribuzione mensile di riferimento –; la novella stabilisce l’applicazione in via esclusiva del limite più elevato finora vigente. È inoltre modificata la disciplina dell’ambito dei datori di lavoro per i quali possono trovare applicazione i trattamenti straordinari di integrazione salariale e i relativi obblighi contributivi (in merito a questi ultimi, il successivo comma 201 reca una novella di coordinamento); il nuovo ambito, a regime, corrisponde a quello dei datori di lavoro rientranti nell’istituto del trattamento ordinario di integrazione salariale o iscritti al Fondo di integrazione salariale (FIS) dell’Inps, fatto salvo, per il trattamento straordinario, il requisito dimensionale già previsto e fatta salva la conferma dell’istituto (del trattamento straordinario) per alcune specifiche categorie, le quali già rientrano nell’ambito a prescindere dal numero di dipendenti. Infine è modificata la disciplina delle causali che possono sottostare alla concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale; le novelle concernono la causale di riorganizzazione aziendale (ai fini di un ampliamento della relativa nozione) e quella di contratto di solidarietà (ai fini di un elevamento dei limiti massimi di riduzione dell’orario di lavoro), mentre non viene modificata la disciplina della causale di crisi aziendale, per la quale resta quindi ferma l’esclusione del trattamento per i casi di cessazione dell’attività produttiva dell’azienda o di un ramo di essa. Tuttavia è introdotta un’ipotesi di concessione di ulteriori dodici mesi di trattamento straordinario di integrazione salariale – nell’ambito delle causali di riorganizzazione aziendale e di crisi aziendale – in deroga ai limiti di durata previsti.

<b>Esonero contributivo giovani coltivatori diretti e imprenditori agricoli con età inferiore a quarant'anni</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 520
<b>Annualità di riferimento</b>	2022
<b>Onere per lo Stato</b>	8,3 ml €
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura potenzialmente generazionale

Si proroga fino al 31 dicembre 2022, in favore dei giovani coltivatori diretti e imprenditori agricoli con età inferiore a quarant'anni iscritti nella previdenza agricola tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2020, l'esonero dal versamento del 100 per cento dell'accredito contributivo presso l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti per un periodo di 24 mesi, con riferimento alle nuove iscrizioni nella previdenza agricola effettuate tra il 1° gennaio 2020 e il 31 dicembre 2022. A tal fine è prorogata la disposizione di cui all'art. 1, comma 503, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020).

<b>Sospensione temporanea dell'ammortamento del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali</b>	
<b>Fonte</b>	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 – Art. 1, comma 711
<b>Annualità di riferimento</b>	2022
<b>Onere per lo Stato</b>	n.d.
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

Le disposizioni in commento sostituiscono l'ultimo periodo dell'articolo 60, comma 7-bis del decreto-legge n. 104 del 2020. I commi da 7-bis a 7-quinquies dell'articolo 60 hanno consentito ai soggetti che non adottano i principi contabili internazionali di non effettuare, nell'esercizio in corso al 15 agosto 2020, una percentuale – fino al 100 per cento – dell'ammortamento annuo del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali, mantenendo invece il loro valore di iscrizione così come risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato. I soggetti che si avvalgono della facoltà destinano a una riserva indisponibile utili di ammontare corrispondente alla quota di ammortamento non effettuata. In relazione all'evoluzione della situazione economica conseguente alla pandemia il vigente comma 7-bis prevede, all'ultimo periodo, che la facoltà di non effettuare in tutto o in parte l'ammortamento delle immobilizzazioni possa essere estesa agli esercizi successivi con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze.

Per effetto delle norme in commento, in luogo di disporre l'estensione temporale della misura con decreto ministeriale in relazione all'evoluzione della situazione economica connessa all'emergenza pandemica, essa viene estesa ex lege all'esercizio successivo, ma solo per i soggetti che nell'esercizio in corso al 15 agosto 2020 non hanno effettuato il 100 per cento annuo dell'ammortamento del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali.

**Decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 convertito in legge 25 febbraio 2022, n. 15 (c.d. "Decreto Mille proroghe 2022")**

Razionalizzazione dell'istituto della rateazione	
Fonte	Decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 convertito in legge 25 febbraio 2022, n. 15 – Art. 2-ter
Annualità di riferimento	2022
Onere per lo Stato	n.d.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura non generazionale

L'articolo 2-ter riapre i termini per la rateazione del pagamento dei carichi contenuti nei piani di dilazione per i quali, prima dell'8 marzo 2020 o del 21 febbraio 2020 (quest'ultima data per i contribuenti di Lombardia e Veneto della cd. zona rossa istituita all'inizio dell'emergenza sanitaria da Covid-19), sia intervenuta la decadenza dal beneficio, consentendo di presentare la relativa richiesta di dilazione dal 1° gennaio 2022 e fino al 30 aprile 2022.

Riduzione del capitale sociale (sterilizzazione delle perdite)	
Fonte	Decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 convertito in legge 25 febbraio 2022, n. 15 – Art. 3 – comma 1ter
Annualità di riferimento	2022
Onere per lo Stato	n.d.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura non generazionale

Il comma 1-ter dell'art. 3 del DL in esame estende alle perdite emerse nell'esercizio in corso al 31 dicembre 2021 la disciplina di "sterilizzazione" prevista in origine dal decreto-legge n. 23 del 2020. In sostanza, anche per le perdite emerse nell'esercizio in corso al 31 dicembre 2021, non si applicano alcuni obblighi previsti dal codice civile per le società di capitali a protezione del capitale sociale (tra cui lo scioglimento di società per riduzione del capitale al di sotto del minimo legale e, per le cooperative, per perdite di capitale).

<b>Operatività straordinaria del Fondo garanzia Pmi nell'anno 2022</b>	
<b>Fonte</b>	Decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 convertito in legge 25 febbraio 2022, n. 15 – Art. 3 – commi 4 bis e 4 ter
<b>Annualità di riferimento</b>	2022
<b>Onere per lo Stato</b>	n.d.
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

Sono apportate talune modifiche alla disciplina del Fondo di garanzia Pmi previsto dall'articolo 13, comma 1, del D.L. n. 23/2020. Nello specifico si dispone un parziale ripristino delle modalità operative ordinarie del Fondo di garanzia nel periodo intercorrente tra il 1° luglio 2022 e il 31 dicembre 2022.

<b>Termini agevolazioni prima casa</b>	
<b>Fonte</b>	Decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 convertito in legge 25 febbraio 2022, n. 15 – Art. 3 – commi 5 septies
<b>Annualità di riferimento</b>	2022
<b>Onere per lo Stato</b>	n.d.
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

L'articolo 24 del decreto-legge n. 23 del 2020 ha sospeso, nel periodo compreso tra il 23 febbraio 2020 e il 31 dicembre 2021, i termini che condizionano l'applicazione dell'imposta di registro agevolata (2 per cento) agli atti traslativi a titolo oneroso della proprietà di case di abitazione non di lusso, nonché il termine per il riconoscimento del credito d'imposta per il riacquisto della prima casa. Tale disciplina è ora modificata prorogando la sospensione ivi disposta dal 31 dicembre 2021 al 31 marzo 2022.

Proroga versamento IRAP	
Fonte	Decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 convertito in legge 25 febbraio 2022, n. 15 – Art. 20-bis
Annualità di riferimento	2022
Onere per lo Stato	n.d.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura non generazionale

È posticipato dal 31 gennaio al 30 giugno 2022 il termine per il versamento, senza sanzioni e interessi, dell'IRAP non versata e sospesa ai sensi dell'articolo 24 del decreto-legge n. 34 del 2020 (c.d. Rilancio), in caso di errata applicazione delle disposizioni relative alla determinazione dei limiti e delle condizioni previsti dalla Comunicazione della Commissione europea sul “Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19”.

#### **D.l. Sostegni ter – D.L. 27 gennaio 2022, n. 4, convertito in legge 28 marzo 2022, n. 25**

Sospensione versamenti	
Fonte	D.l. Sostegni ter – D.L. 27 gennaio 2022, n. 4, convertito in legge 28 marzo 2022, n. 25 – Art. 1 commi 2 e 3
Annualità di riferimento	2022
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura non generazionale

Le norme stabiliscono la sospensione dei seguenti versamenti in favore delle imprese e lavoratori autonomi che fino al 31 gennaio 2022 non hanno esercitato la loro attività ai sensi dell'art. 6, co. 2, del DL n. 221/2021:

- a) ritenute alla fonte e trattenute operate in qualità di sostituto d'imposta, con termine di versamento entro marzo 2022;
- b) imposta sul valore aggiunto (Iva) con scadenza entro il mese di marzo 2022.

I versamenti sospesi sono effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 16 ottobre 2023. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato.

<b>Neutralità civilistica della revoca della rivalutazione</b>	
<b>Fonte</b>	D.l. Sostegni ter – D.L. 27 gennaio 2022, n. 4, convertito in legge 28 marzo 2022, n. 25 – Art. 3 comma 3-bis
<b>Annualità di riferimento</b>	2022
<b>Onere per lo Stato</b>	n.d.
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

La norma consente ai soggetti i quali scelgono di revocare, anche parzialmente, una rivalutazione fiscale di beni di impresa già effettuata, ai sensi del comma 624 dell'articolo 1 della legge n. 234 del 2021, di rendere l'operazione neutrale dal punto di vista civilistico, eliminandone gli effetti dal bilancio.

In proposito si ricorda che il citato comma 624 ha previsto la possibilità, per i soggetti che hanno effettuato il versamento dell'imposta sostitutiva in applicazione della disciplina in materia di rivalutazione dei beni e di riallineamento dei valori fiscali, di revocare l'opzione.

<b>Rimessione in termini per la Rottamazione ter e saldo e stralcio</b>	
<b>Fonte</b>	D.l. Sostegni ter – D.L. 27 gennaio 2022, n. 4, convertito in legge 28 marzo 2022, n. 25 – Art. 10-quinquies
<b>Annualità di riferimento</b>	2022
<b>Onere per lo Stato</b>	n.d.
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

La norma dispone che sia considerato tempestivo e non determini quindi l'inefficacia delle definizioni a titolo di rottamazione ter, di rottamazione risorse proprie UE e di c.d. "saldo e stralcio", il pagamento delle rate connesse alle citate definizioni, effettuato nel termine del 30 aprile 2022, per le rate in scadenza nel 2020; entro il 31 luglio 2022 per quelle in scadenza nel 2021 ed entro il 30 novembre 2022 per quelle che sono in scadenza nel medesimo anno.

Si chiarisce che sono estinte le procedure esecutive eventualmente avviate a seguito del decorso del precedente termine del 9 dicembre 2021, salva l'acquisizione definitiva delle somme eventualmente versate prima del 27 gennaio 2022.

Detrazioni per carichi di famiglia	
Fonte	D.l. Sostegni ter – D.L. 27 gennaio 2022, n. 4, convertito in legge 28 marzo 2022, n. 25 – Art. 19 comma 6
Annualità di riferimento	Dal 2022 in avanti
Onere per lo Stato	n.d.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura non generazionale

Le norme modificano l'articolo 12 del TUIR al fine di allineare la disciplina sulla detrazione IRPEF per figli a carico con la nuova disciplina introdotta in materia di assegno unico universale.

In particolare: i) intervenendo sul comma 1, lettera d) del citato articolo 12, si precisa che ai fini della fruizione della detrazione per altri familiari a carico non sono considerati i figli per i quali si fruisce della detrazione per figli a carico o dell'assegno unico universale (lettera a)); ii) inserendo il comma 4-ter al citato articolo 12, si precisa che, in sede di applicazione delle disposizioni fiscali, il riferimento ai figli resta il medesimo indipendentemente dal fatto che per gli stessi spetti o meno la detrazione per figli a carico (lettera b).

**“D.L. aiuti” – D.l. 17 maggio 2022, n. 50, convertito in legge 15 luglio 2022, n. 91.**

Disposizioni urgenti in materia di liquidità	
Fonte	“D.L. aiuti” – D.l. 17 maggio 2022, n. 50, convertito in legge 15 luglio 2022, n. 91 – Articolo 15-bis
Annualità di riferimento	Dal 2022 in avanti
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura non generazionale

L'articolo in esame, al fine di consentire a imprese, professionisti e altri contribuenti di sopperire a esigenze di liquidità anche temporanee, modifica l'art. 19 del d.P.R. n. 602 del 1973, concernente la disciplina generale della dilazione del pagamento delle somme iscritte a ruolo. Nello specifico è innalzata a 120.000 euro (in luogo di 60.000 euro) la soglia per ottenere la rateizzazione con modalità semplificata, per ogni singola cartella, del pagamento delle somme iscritte a ruolo. La norma prevede inoltre

che chi non paga otto rate (in luogo di cinque) decada dal beneficio e che il carico non possa essere nuovamente rateizzato. Si precisa inoltre che la decadenza dal beneficio della rateazione di uno o più carichi non precluda al debitore la possibilità di ottenere la dilazione del pagamento di carichi diversi da quelli per i quali è intervenuta la decadenza.

<b>Compensazione dei crediti maturati nei confronti della pubblica amministrazione</b>	
<b>Fonte</b>	“D.L. aiuti” – D.l. 17 maggio 2022, n. 50, convertito in legge 15 luglio 2022, n. 91 – Articolo 20-ter
<b>Annualità di riferimento</b>	Dal 2022 in avanti
<b>Onere per lo Stato</b>	-
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

L'articolo in esame, estende la platea dei soggetti che possono compensare crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti delle amministrazioni pubbliche con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo. Con la norma in esame tale possibilità viene riconosciuta anche per i crediti derivanti da prestazioni professionali.

Nello specifico, l'art. 20-ter modifica l'art. 28-quater del d.P.R. n. 602 del 1973, in materia di compensazioni di crediti con somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo.

In particolare si stabilisce che anche per le prestazioni professionali (non solo nel caso di somministrazione, forniture e appalti) i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti delle amministrazioni pubbliche possono essere compensati con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo. Inoltre prevede che le disposizioni sopra citate si applichino anche alle somme contenute nei carichi affidati all'agente della riscossione successivamente al 30 settembre 2013 e, in ogni caso, entro il 31 dicembre del secondo anno antecedente a quello in cui è richiesta la compensazione. Infine si precisa che ai fini dell'applicazione delle norme in esame le certificazioni delle PA che attestano che il credito sia certo, liquido ed esigibile, recanti la data prevista per il pagamento, emesse mediante l'apposita piattaforma elettronica, sono utilizzate, a richiesta del creditore, per il pagamento, totale o parziale, delle somme dovute a seguito dell'iscrizione a ruolo, effettuato in data antecedente a quella prevista per il pagamento del credito.

<b>Maggiorazione del credito di imposta per investimenti in beni immateriali 4.0</b>	
<b>Fonte</b>	“D.L. aiuti” – D.l. 17 maggio 2022, n. 50, convertito in legge 15 luglio 2022, n. 91 – Articolo 21
<b>Annualità di riferimento</b>	2022-2023
<b>Onere per lo Stato</b>	15,7 € per il 2022, 19,6 ml € per il 2023. 2024, 3,9 ml € per il 2025
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura non generazionale

L'articolo in esame, eleva dal 20 al 50 per cento la misura del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali immateriali tecnologicamente avanzati funzionali ai processi di trasformazione 4.0 effettuati dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 dicembre 2022 (ovvero, a specifiche condizioni, entro il 30 giugno 2023).

<b>Credito d'imposta formazione 4.0</b>	
<b>Fonte</b>	“D.L. aiuti” – D.l. 17 maggio 2022, n. 50, convertito in legge 15 luglio 2022, n. 91 – Articolo 22
<b>Annualità di riferimento</b>	2022
<b>Onere per lo Stato</b>	-
<b>Copertura</b>	Fiscalità generale
<b>Natura</b>	Misura che potrebbe diventare generazionale

L'articolo in esame rimodula complessivamente l'aliquota del credito d'imposta Formazione 4 per le piccole e medie imprese.

In particolare, la misura dell'agevolazione viene elevata per le piccole imprese dal 50 al 70 per cento e, per le medie imprese, dal 40 al 50 per cento, con riferimento alle spese di formazione del personale dipendente volte ad acquisire o consolidare competenze nelle tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale. La maggiorazione spetta a condizione che le attività formative siano erogate dai soggetti individuati con decreto del ministro dello Sviluppo economico e che i risultati relativi all'acquisizione o al consolidamento delle suddette competenze siano certificati secondo le modalità stabilite con il medesimo decreto.

Per quanto invece riguarda progetti di formazione avviati successivamente al 18 maggio 2022, qualora non soddisfino i suindicati requisiti, le misure del credito d'imposta sono diminuite al 40 per cento per le piccole imprese e al 35 per cento per le medie imprese.

Si ritiene che, ai fini del presente Rapporto, sia una misura classificabile come “misura che potrebbe diventare potenzialmente generazionale”, in quanto diventerebbe “potenzialmente generazionale” inserendo il seguente correttivo: prevedere un'aliquota maggiorata del 10% rispetto a quella base per i titolari di reddito d'impresa di età fino a 35 anni oppure per le società di ogni tipo che abbiano in maggioranza soci e amministratori giovani di età fino a 35 anni.

Una tantum per lavoratori dipendenti, pensionati e altre categorie di soggetti	
Fonte	“D.L. aiuti” – D.l. 17 maggio 2022, n. 50, convertito in legge 15 luglio 2022, n. 91 – Articoli 31-32
Annualità di riferimento	2022
Onere per lo Stato	6,3 mld di euro
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura non generazionale

La misura riconosce una somma di 200 euro, a titolo di indennità *una tantum*, da erogare a lavoratori dipendenti, pensionati e altre categorie di soggetti.

In particolare, ai fini della erogazione della indennità *una tantum*, l'art. 31 individua la platea dei lavoratori dipendenti, mentre l'art. 32 contempla diverse categorie di soggetti: pensionati, percettori di prestazioni assistenziali, titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, lavoratori stagionali, a tempo determinato e intermittenti, lavoratori domestici, lavoratori agricoli, lavoratori autonomi privi di partita Iva, nuclei beneficiari del reddito di cittadinanza.

Indennità una tantum per i lavoratori autonomi	
Fonte	“D.L. aiuti” – D.l. 17 maggio 2022, n. 50, convertito in legge 15 luglio 2022, n. 91 – Articolo 33
Annualità di riferimento	2022
Onere per lo Stato	500 mln
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura non generazionale

È istituito un Fondo, con una dotazione di 500 milioni di euro per il 2022, ai fini della concessione, per il medesimo 2022, con un successivo decreto ministeriale, di un'indennità *una tantum* in favore dei lavoratori autonomi, ivi compresi i professionisti iscritti a regimi previdenziali obbligatori gestiti da enti di diritto privato. Al decreto

ministeriale è demandata – fermo restando il limite di spesa complessiva, corrispondente alle suddette risorse – la definizione dei profili concernenti: l'importo dell'indennità la misura del limite massimo del reddito complessivo percepito nel periodo d'imposta relativo al 2021 (al rispetto del quale è subordinato il diritto in esame), i criteri e le modalità di concessione dell'indennità la quota delle risorse da destinare agli iscritti ai regimi gestiti dai suddetti enti di diritto privato e i relativi criteri di ripartizione delle risorse.

### 3.2 LA DOTAZIONE COMPLESSIVA PER I GIOVANI PER L'ANNO 2022

Per comprendere la dotazione complessiva per i giovani per l'anno 2022 è necessario tenere conto anche delle dotazioni per i giovani nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per il 2022, una quota pari a 1,6 miliardi di euro è stata indirizzata a interventi per le giovani generazioni. Di questi, il 45,8% è per misure generazionali e il 54,2% per misure potenzialmente tali.

**Tabella 19. Interventi programmati e oneri del Piano di Ripresa e Resilienza destinati ai giovani per l'anno 2022**

Tipologia	Componente	Misure	Totale 2021-2026 (in milioni)	2022 (in milioni)
Misure generazionali	M5-C1-I.1.4	Sistema duale	600	120
	M5-C1-I.2.1	Servizio civile universale	650	216,7
	M1-C1-I.1.7	Servizio civile digitale (all'interno dell'investimento "Competenze digitali di base")	60	18
	M4-C1-R1.7	Alloggi per gli studenti	960	40
	M4-C2-I1.2	Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori	600	100
	M4-C1-I1.7	Borse di studio per l'accesso all'università	500	166
	M4-C1-I.1.6	Orientamento attivo nella transizione scuola-università	250	50
	M1-C3-L4.2	Sezione Speciale Turismo del Fondo Centrale di Garanzia per facilitare l'accesso al credito per i giovani che intendono avviare una propria attività (all'interno dell'investimento "Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche")	358	58

Tipologia	Componente	Misure	Totale 2021-2026 (in milioni)	2022 (in milioni)
Misure potenzialmente generazionali	M4-C1-I.1.2	Piano di estensione del tempo pieno e mense	960	260
	M4-C1-I.1.1	Piano per asili nido e scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4.600	650
<b>Totale misure per i giovani</b>			<b>9.538</b>	<b>1.679</b>
<b>Totale dotazione RRP</b>			<b>191.510</b>	<b>15.000</b>
<b>Totale Misure generazionali</b>			<b>3.978</b>	<b>768,7</b>
<b>Incidenza Misure generazionali sul Totale RRP</b>			<b>2,08%</b>	<b>5,12%</b>
<b>Totale Misure potenzialmente generazionali</b>			<b>5.560</b>	<b>910</b>
<b>Incidenza Misure potenzialmente generazionali sul Totale RRP</b>			<b>2,90%</b>	<b>6,07%</b>
<b>Incidenza misure per i giovani sul Totale RRP</b>			<b>4,98%</b>	<b>11,19%</b>

Fonte: nostra elaborazione sugli oneri programmati nel PNRR "Italia Domani"

Come si può notare, per il 2022 le misure per i giovani nel Pnrr sono otto generazionali e due potenzialmente tali. Queste ultime si incentrano sulla questione sociale e, assieme alla misura generazionale degli alloggi per studenti, cubano il 56,6% del totale delle misure destinate ai giovani.

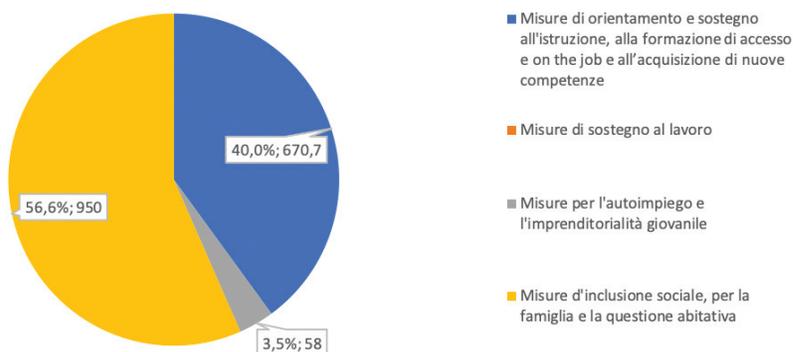


Figura 58. Classificazione degli interventi Pnrr destinati ai giovani per tipologia di misura (valori in percentuale; valore in milioni di euro)<sup>111</sup>

Fonte: nostra elaborazione sugli oneri programmati nel Pnrr

Considerando unicamente le misure generazionali, si rileva che al “sostegno alla formazione e all’orientamento” è destinato l’87,3% delle risorse (attraverso le misure: Sistema duale; Servizio civile universale; Servizio civile digitale; Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori; Borse di studio per l’accesso all’università; Orientamento attivo nella transizione scuola – università). Per l’“inclusione sociale e la questione abitativa” sono riconosciuti interventi pari soltanto al 5,2% delle risorse (con la misura a sostegno dell’alloggio per gli studenti). Questo perché, come precedentemente affermato, le altre misure inerenti a questa tipologia rientrano nel bacino degli interventi potenzialmente generazionali, poiché non sono misure solo destinate ai giovani.

Il rifinanziamento del fondo di garanzia per la prima casa, non riservato ai giovani, non è stato considerato “misura generazionale” e considerando le difficoltà dei giovani a conseguire un reddito stabile e dignitoso neppure “potenzialmente generazionale”.<sup>112</sup>

In ultimo le misure per favorire l’autoimpiego e l’imprenditorialità sono ferme all’8%.

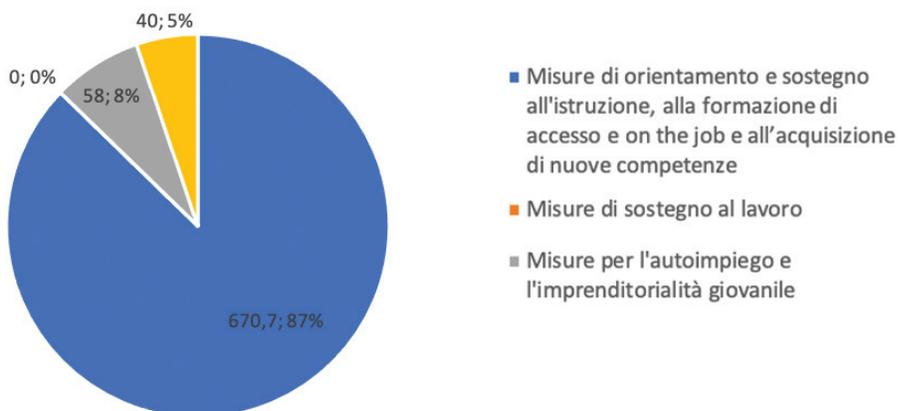


Figura 59. Classificazione delle misure generazionali destinate ai giovani nel Pnrr per tipologia di misura (valore in milioni di euro; valori in percentuale)

Fonte: nostra elaborazione sugli oneri programmati nel Pnrr

Nella figura successiva, si mostra un confronto integrale tra le misure generazionali messe in campo per le precedenti annualità e quella attuale.

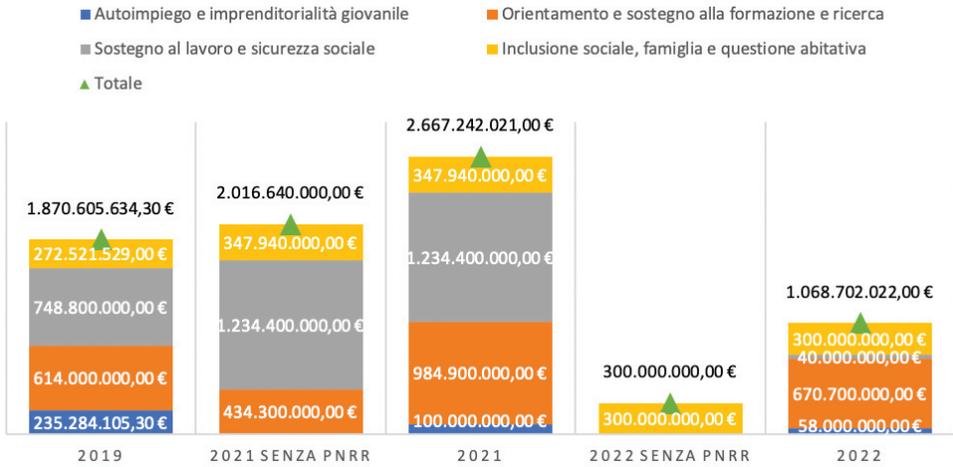


Figura 60. Distribuzione delle misure generazionali per importo complessivo – Comparazione 2022-2019

Fonte: nostra elaborazione

Per il 2022, quindi, l’Atlante si compone di 51 misure così suddivise: 28 non generazionali, 7 misure che potrebbero divenire potenzialmente generazionali, 5 potenzialmente generazionali e 11 generazionali, ovvero rivolte direttamente al target specifico rappresentato dai giovani under 35.



## CAPITOLO 4

### La valutazione di impatto generazionale

#### 4.1 L'ATTIVITÀ DEL COVIGE

*4.1.1 La valutazione di impatto generazionale:  
dalle linee guida del Covige al possibile Youth check*

L'obiettivo primario dell'Indice di divario generazionale (GDI – *Generational Divide Index*), sul quale si basano molte delle analisi di questo e dei precedenti Rapporti della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, è senz'altro quello di misurare l'intensità degli ostacoli che si frappongono alla progressione dei nostri giovani verso una vita autonoma nella società civile. Vita autonoma scandita dall'assunzione di una residenza autonoma rispetto a quella parentale, dall'acquisizione di un lavoro dignitoso e dall'assunzione responsabile della paternità e maternità.

La metodologia raffinata nel tempo per identificare le misure generazionali e quelle potenzialmente tali ha permesso e permette invece di verificare l'intensità degli investimenti pubblici in tema di politiche giovanili, consentendo di anno in anno di rilevare quello che anche in questa sede è stato definito "l'Atlante delle misure generazionali".<sup>113</sup> Quest'ultima rilevazione fornisce tuttavia soltanto indicazioni di natura quantitativa (quante risorse sono destinate a un determinato investimento) e programmatica (non dice quanto sarà speso ma quanto si potrebbe investire).

Il primo passo verso una valutazione qualitativa, non legata cioè a indicatori di *input* ma di *output/oucome*, è stato sperimentato sul "Reddito di opportunità", che nel Rapporto 2019<sup>114</sup> veniva opposto al Reddito di cittadinanza appena introdotto dal Governo Conte I. In quella sede, in via del tutto sperimentale, si osservava come in potenza la misura proposta poteva essere in grado di incidere su molti indicatori e domini dell'Indice del divario generazionale, fra cui alcuni di quelli allora ritenuti critici (e lo sono tuttora, N.d.A.).<sup>115</sup> L'esperimento è stato quello di inserire i principali target previsti per i primi anni di attuazione del Reddito di opportunità, misurando l'entità dell'incidenza di ciascun intervento sulle serie storiche dei domini e sugli indicatori di riferimento del Gdi, a seguito di un'implementazione di tre anni e tenendo a riferimento come *benchmark* la Garanzia Giovani. La scelta è caduta naturalmente soltanto su quegli indicatori ove l'impatto del provvedimento era di tipo diretto e misurabile. Questo esperimento ha permesso di mettere a punto un modello in grado di effettuare una valutazione prospettica,<sup>116</sup> simulando l'impatto di una politica pubblica sull'andamento dell'Indice del divario generazionale nel suo complesso e la proporzionalità delle risorse economiche destinate a tale politica.<sup>117</sup>

La legge di bilancio 2021 varata dal Governo Conte II e il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) predisposto dal Governo Draghi non hanno focalizzato la loro attenzione sulle misure generazionali per i giovani, limitandosi come in passato a finanziare misure disarticolate tra loro, senza una strategia complessiva nel lungo periodo.<sup>118</sup> Per contro, nel secondo semestre 2021, si è assistito, almeno nelle intenzioni, a un cambio di passo. Il riferimento è a due promettenti iniziative che indubbiamente rappresentano il presupposto per la definizione di una strategia unitaria per contrastare il divario generazionale.

La prima, di impulso del ministro delle Politiche giovanili, è stata l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, a partire da luglio 2021, del Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche (Covige).<sup>119</sup> Quest'ultimo è dedicato all'analisi e alla verifica sistematica dell'impatto generato dalle politiche pubbliche e dalle misure inerenti, direttamente o indirettamente, le nuove generazioni, con il fine di offrire dati e informazioni utili a una più efficace azione di governo in materia di coordinamento e attuazione delle politiche giovanili.<sup>120</sup> La seconda, annunciata dal ministro del Lavoro il successivo ottobre (ma non realizzata) è l'istituzione del Tavolo per l'occupazione giovanile, in ottemperanza alle indicazioni del Target 8b di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile relativo al mondo del lavoro, ma anche l'acquisizione di nuove competenze durante l'attività lavorativa e il giusto bilanciamento di quest'ultima con il tempo libero e le relazioni familiari.

I precedenti in tema di valutazione generazionale delle politiche pubbliche vanno ricercati nelle iniziative di tutela dei diritti dei minori e nelle valutazioni di impatto. Sul primo versante, secondo il Fra (European Union Agency for Fundamental Rights) solo sei Stati membri dell'UE (Austria, Belgio, Finlandia, Italia, Svezia e Regno Unito) hanno disposizioni specifiche che richiedono una valutazione dell'impatto sui diritti dei minori quando si sviluppano leggi e politiche e si prendono decisioni amministrative riguardanti i minori. Alcuni Stati membri, come la Spagna, si stanno muovendo per introdurre tali requisiti.

L'assenza di tali requisiti non significa necessariamente che non venga mai condotta una valutazione d'impatto sui diritti dei minori. In molti Stati membri, la valutazione d'impatto sui diritti dei minori fa parte della valutazione d'impatto sociale o sui diritti umani, come per esempio in Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Lettonia, Slovacchia, Slovenia e Romania. Alcuni di essi (Danimarca e Estonia) elencano specificamente i diritti dei bambini, mentre altri (Repubblica Ceca e Polonia) non fanno riferimento specifico ai diritti dei bambini, ma li elencano insieme ad altri gruppi vulnerabili.<sup>121</sup>

In merito alle valutazioni di impatto sui giovani delle politiche pubbliche, il vero e proprio *Youth check* viene definito da Ocse come lo strumento "per adattare i risultati delle politiche alle preoccupazioni dei giovani, anticipare possibili implicazioni negative e quindi ridurre il rischio di effetti indesiderati e, in ultima analisi, promuovere società ed economie più favorevoli ai giovani. La disponibilità di dati disaggregati per fasce di età è una condizione necessaria affinché i responsabili delle politiche comprendano appieno le conseguenze della loro azione e prendano decisioni informate. Inoltre, in linea di principio, i controlli sui giovani possono incoraggiare un approccio intersettoriale alla politica per la gioventù e, nel caso in cui i suoi risultati siano resi pubblici, orientare gli stakeholder".<sup>122</sup> Per l'European Youth Forum, lo *Youth test*

deve basarsi su un significativo impegno del governo, una valutazione di impatto e tenere in conto le misure per mitigare anche l'impatto dei mutamenti climatici.<sup>123</sup>

Le prime sperimentazioni di valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche sui giovani (da ora semplicemente Youth check) risalgono al 2008 nelle Fiandre (Belgio) con l'introduzione del *Child and youth impact report* (JoKER) tuttora in funzione,<sup>124</sup> con una valutazione *ex ante* dei disegni di legge sulla popolazione under 25 e il successivo monitoraggio.

Nel 2016, una iniziativa volta a dibattere l'utilità dello Youth check è avviata in Irlanda nel quadro del dialogo strutturato per l'empowerment giovanile per il biennio 2015-2016.<sup>125</sup> Tuttavia, la prima iniziativa concretizzatasi a livello governativo nazionale prende corpo in Austria, dove è in vigore dal 2013 un sistema di valutazione di impatto orientato ai risultati denominato "Youth Check" (in tedesco Jugend check). Introdotta con la legge finanziaria 2013,<sup>126</sup> la norma prevede che le nuove proposte legislative e regolamentari di fonte governativa devono essere valutate per le potenziali conseguenze che potrebbero avere sui bambini e sui giovani sotto i 30 anni, tenendo conto anche del parere del Bundes Jugend Vetretung,<sup>127</sup> un ente equiparabile al nostro Consiglio Nazionale dei Giovani. Lo strumento facilita il coinvolgimento delle organizzazioni giovanili nel processo legislativo.<sup>128</sup> Dal 1° aprile 2015 è possibile utilizzare una valutazione semplificata in caso di misure che richiedano una spesa inferiore a 1 milione di euro. A supportare il processo di valutazione, è stato costituito uno strumento informatico che aiuta il Legislatore in questo processo. Dove è possibile, viene effettuata anche un'analisi quantitativa. Dopo cinque anni dalla valutazione di impatto, viene effettuata una verifica tra i risultati attesi e i conseguenti effetti di medio periodo. Le dimensioni valutative di impatto riguardano nove aree: Finanza, Ambiente, Protezione del consumatore, Effetti macroeconomici, Impatto sulle aziende, Costi amministrativi per i cittadini e per le imprese, Sociale, Bambini e Giovani, e in ultimo, Parità di genere.

In Germania è operativo dal 2017 lo Jugend-Check<sup>129</sup> sulle proposte di legge avanzate dal governo federale che dunque può contare su un lustro di esperienza.<sup>130</sup> Non si applica invece sulle proposte legislative di provenienza parlamentare. La valutazione è curata dal Kompetenzzentrum Jugend-Check (KomJC, in inglese ComYC), chiamato a valutare l'impatto sui cittadini compresi nella fascia di età tra i 12 e i 27 anni. Il KomJC opera dal 2017 presso il Ministero federale per gli affari della famiglia, gli anziani, le donne e i giovani.

Lo Jugend-Check è stato istituito come strumento efficace di valutazione dell'impatto normativo per attirare l'attenzione sulle preoccupazioni dei giovani. Esso contribuisce a sensibilizzare i responsabili politici, l'amministrazione pubblica e la comunità di esperti in merito alla gioventù come fase di vita a sé stante. Il KomJC ha esaminato sinora oltre 500 proposte legislative per questioni riguardanti i giovani e pubblicato più di 100 valutazioni in questo ambito. La verifica dei giovani mostra che le proposte legislative di tutti i ministeri riguardano i giovani: finora sono stati emessi controlli sui giovani su proposte legislative di 11 dei 14 ministeri federali.<sup>131</sup> Come si può notare nella figura sottostante, la valutazione *ex ante* del KomJC viene resa prima del dibattito parlamentare che prelude alla adozione delle norme federali.

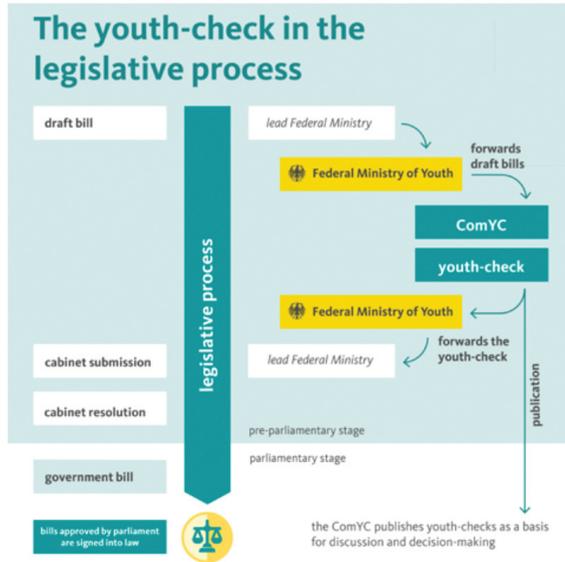


Figura 61. Lo Youth Check nel processo legislativo federale tedesco  
 Fonte: KomJC

Il modello di valutazione comprende sei domini e undici dimensioni di impatto. Mentre i domini riflettono il mondo quotidiano dei giovani, le dimensioni di impatto rappresentano aspetti importanti per i giovani nei rispettivi settori di vita e forniscono quindi indicazioni su come una misura potrebbe influire.<sup>132</sup>

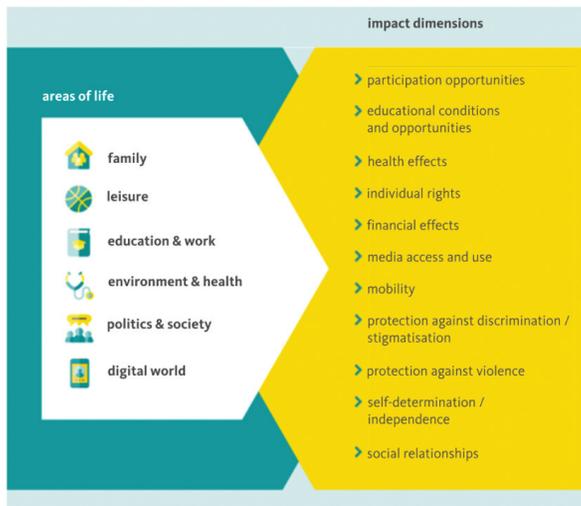


Figura 62. La Tassonomia dello Jugend-Check in Germania  
 Fonte: KomJC

L'idea alla base di questo modello è che una proposta legislativa può avere effetti diversi in diversi settori della vita per i giovani. Mentre la definizione dei sei domini serve per individuare i punti in cui la proposta di legge potrebbe coinvolgere anche i giovani, le dimensioni riflettono il modo in cui questi effetti potrebbero avere un impatto sugli stessi. Ogni combinazione di dominio e di dimensione dell'impatto deve essere intesa come un autonomo criterio di valutazione. Dal momento che le condizioni di vita dei giovani sono diverse, il modello mira a tenerne conto e a differenziare gli effetti individuati in base ai sottogruppi di giovani. Risulta quindi chiaro se un disegno di legge incida in modo uguale o diverso su sottogruppi (per esempio gli alunni della scuola secondaria, i tirocinanti o i giovani delle zone rurali e urbane).<sup>133</sup>

Un aspetto molto interessante di questo modello è che i risultati delle verifiche non sono solo dominio dei parlamentari. Le valutazioni sono, infatti, pubblicate sul sito web di KomJC.<sup>134</sup>

L'avvento della pandemia e l'impatto asimmetrico che essa ha avuto sui giovani<sup>135</sup> hanno reso urgente fare il punto su questi strumenti. Nella conferenza del giugno 2022 sul tema (*The International Conference on Regulatory Impact Assessment for the Young Generation*),<sup>136</sup> alcuni dei modelli esistenti di Youth check sono stati messi a confronto, con il risultato esposto nella tabella seguente (nostra traduzione).

Tabella 20. Confronto di alcuni modelli di Youth check			
	Youth-Check Germania	Youth-Check Austria	Flemish JoKER Youth-Check fiammingo
<b>In vigore dal</b>	2017	2013	2008
<b>Fascia di età</b>	12-27	0-30	0-25
<b>Tipologia di progetto</b>	Principalmente progetti di legge del governo	Tutti i progetti di regolamentazione federale e i progetti di eminente rilevanza finanziaria	Progetti di legge (provvedimenti non immediatamente esecutivi del governo o proposte parlamentari) con rilevanza diretta per i minori di 25 anni
<b>Stadio nel processo legislativo</b>	Fase pre-parlamentare	Fase pre-parlamentare	I responsabili politici sono formalmente obbligati a sottoporre a valutazione qualsiasi progetto di legge che rientri nell'obbligo previsto da JoKER
<b>Istituzione responsabile</b>	ComYC (esterno, progetto dell'Istituto tedesco di ricerca per la pubblica amministrazione)	Il principale ministero (del governo federale) responsabile del disegno di legge	Il principale ministero (del governo fiammingo) responsabile del disegno di legge
<b>Basi legali</b>	Basato su progetti, finanziato dal Ministero federale per la famiglia, gli anziani, le donne e i giovani; lo Youth-check è obbligatorio per i progetti di legge	Obbligatorio, integrato nel sistema RIA	Obbligatorio per legge (legge del Parlamento fiammingo del 2012, preceduta dalla legge del 2008) e decreto-legge del governo

Fonte: KomJC (nostra traduzione)

Con riferimento a queste esperienze, nel precedente Rapporto 2021 sul divario generazionale si formulava la raccomandazione di “dotare il Covige delle risorse umane ed economiche necessarie per lo svolgimento delle proprie attività in maniera sistematica e tempestiva ma anche di condividerne sin da subito gli indirizzi con le altre amministrazioni. In particolare, in riferimento al Pnrr, con le amministrazioni centrali dello Stato chiamate a darvi attuazione diretta alle quali ragionevolmente il Covige potrebbe fornire il proprio supporto, non solo per ottemperare alla priorità orizzontale indicata nel piano approvato da Bruxelles, ma anche per assisterle nella fase di rendicontazione ai fini della realizzazione degli obiettivi fissati per il pilastro (F) del regolamento UE 2021/241,<sup>137</sup> in raccordo con la Cabina di Regia Pcm /Mef, avendo inoltre a riferimento gli indicatori comuni declinati dal Regolamento Delegato (Ue) 2021/2106 della Commissione europea, con particolare riguardo all’indicatore n. 14 e alla fascia di età 18-29 per gli indicatori comuni 10 e 11, nonché sistematizzare gli indicatori quantitativi e qualitativi rilevanti per il Pilastro f) del Reg. (UE) 2021/241 e attribuire loro indici di ponderazione trasversali quali il bilanciamento di genere e il bilanciamento territoriale”.<sup>138</sup>

Dal suo insediamento, avvenuto nel luglio 2021, il Comitato ha lavorato su quattro livelli: a) la definizione del target giovani e delle misure a quest’ultimo dirette (“misure generazionali”) o potenzialmente destinate a un numero rilevante di giovani (misure “potenzialmente generazionali”) contenute nel Pnrr; b) la determinazione delle possibili aree di impatto e successiva definizione degli indicatori per il monitoraggio e la valutazione delle misure generazionali, a partire da Bes e SDG’s; c) la definizione di indicatori necessari al monitoraggio delle misure generazionali in relazione al pilastro f) del citato Regolamento UE 2021/241; d) l’individuazione di criteri/indicatori necessari a determinare quali politiche pubbliche possano essere considerate delle buone pratiche.

Focalizzandosi in particolare sul primo punto, il Comitato si è indirizzato sulla fascia di popolazione tra i 15 e i 34 anni di età e ha riconosciuto l’intenzionalità del legislatore laddove, qualora tutti i destinatari siano nella fascia di popolazione sopra richiamata, si è definito quell’intervento esclusivamente, intenzionalmente e direttamente rivolto ai giovani (vedi Figura successiva).

Si tratta di una fascia di età molto ampia e decisamente in controtendenza con le altre esperienze sopra menzionate.<sup>139</sup> Ad avvicinarsi ai 30 anni solo la Slovenia, che fissa il range 15-29,<sup>140</sup> unitamente alla Finlandia<sup>141</sup> e al Lussemburgo con range tra 12 a 30 anni.<sup>142</sup> La riprova questa che la scelta italiana sia dettata dalla particolare condizione dei cosiddetti *young adults* e anche dal fatto che l’età media degli italiani sia tra le più elevate del mondo.

Qualora invece i beneficiari non siano espressamente indicati o il riferimento sia a una fascia più ampia di popolazione (per esempio la forza lavoro, quella che tradizionalmente fa riferimento alla fascia di età tra i 20 e i 64 anni), si può parlare di impatto potenzialmente rivolto anche ai giovani se supportato da una stima di impatto su tale fascia di popolazione.



Figura 63. Il perimetro di indagine del Covige

Fonte: Dipartimento Politiche giovanili<sup>143</sup>

Sarà dunque potenzialmente rivolto ai giovani un intervento che si stimi possa colpire direttamente un certo numero di giovani. Il Comitato non è entrato in questa fase nella stima di possibili *outcome* (impatto sull'Indice del divario generazionale, impatto sul tasso di occupazione giovanile o il tasso di disoccupazione giovanile), ma ha affrontato il tema dell'*input* (risorse destinate al target di riferimento) delle misure potenzialmente generazionali, e il tema di *output* (percentuale di giovani beneficiari delle misure).<sup>144</sup>

Dopo un confronto avvenuto con il Mef nel corso del webinar promosso dalla Ragioneria dello Stato *Il Piano nazionale di ripresa e resilienza e i divari intergenerazionali: Valutare gli effetti del Pnrr per ridurre i divari intergenerazionali e promuovere i giovani*, tenutosi il 4 marzo 2022,<sup>145</sup> il ministro delle Politiche giovanili ha adottato il 24 giugno 2022 le “Linee guida per la valutazione dell’impatto generazionale delle politiche pubbliche”.<sup>146</sup>

L’obiettivo generale delle Linee guida è promuovere la valutazione dell’impatto sui giovani generato dalle politiche pubbliche, “offrendo un contributo analitico e metodologico di supporto alle pubbliche amministrazioni”.<sup>147</sup> Il perimetro d’analisi si concentra su tutti gli interventi normativi e amministrativi, definiti e gestiti dalle amministrazioni centrali dello Stato, “che annoverano tra i propri beneficiari i giovani appartenenti alla fascia d’età compresa tra i 14 e i 35 anni o parte di questa, in modalità diretta esclusiva o parziale, potenziale o indiretta”. Tra gli interventi amministrativi sono da annoverare anche il Pnrr e l’Accordo di Partenariato 2021-2027 per la gestione in Italia dei fondi di investimento europei per la politica di coesione.<sup>148</sup> Una seconda finalità consiste nel “porre le basi per la costruzione di una piattaforma di dati indispensabile per la misurazione degli impatti”.<sup>149</sup>

In coerenza con quanto detto poc’anzi, le Linee guida propongono una duplice classificazione. Da un lato, le Politiche per le quali non è possibile individuare particolari categorie di beneficiari come gli interventi che “assicurano servizi universali, in qualche modo a favore della piena fruizione dei cosiddetti beni comuni, i quali per definizione non prevedono specifiche categorie di destinatari, proprio perché sono finalizzati a salvaguardare e garantire i diritti fondamentali dei cittadini (un esempio tipico sono

gli interventi sulle infrastrutture, come ponti, strade, porti e gli interventi volti a garantire l'accesso all'istruzione e ai servizi sanitari)".<sup>150</sup> Dall'altro, le Politiche per le quali è invece possibile prevedere target specifici di beneficiari. Queste a loro volta possono essere distinte in due sottocategorie:<sup>151</sup>

- a) le Politiche che per natura (per esempio borse di studio) o destinazione (incentivi all'occupazione di under 36) hanno impatti generazionali, vale a dire che gli interventi sono rivolti esclusivamente a un determinato target di giovani all'interno della fascia di età compresa tra i 14 e 35 anni;
- b) le Politiche con impatti potenzialmente generazionali, corrispondenti agli interventi non direttamente dedicati ai giovani (per esempio i sussidi per i lavoratori autonomi), che potrebbero però avere degli impatti generazionali, purché, tra tutti i potenziali beneficiari, ai giovani siano destinate, in percentuale, risorse superiori della forza lavoro appartenente alla fascia d'età 14-35 anni.

Le politiche così "marcate" potranno essere oggetto di monitoraggio per verificarne l'impatto sui beneficiari 14-35 anni, utilizzando le seguenti quattro aree di impatto:<sup>152</sup>

- 1- *Educazione*: effetti sul livello di accesso e di efficacia dei percorsi di educazione, formazione e ricerca dei giovani e sul grado di transizione scuola-università;
- 2- *Lavoro*: effetti sul livello di accesso, da parte dei giovani, al lavoro e alle condizioni di sicurezza sociale stabilite dal Pilastro europeo dei diritti sociali ed effetti sul livello di auto-impiego o di creazione di impresa da parte dei giovani;
- 3- *Inclusione*: effetti sul livello di inclusione sociale dei giovani e delle famiglie, sul miglioramento della condizione abitativa e sul raggiungimento dei target 8.6 e 8b di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nonché per l'ottemperanza delle Raccomandazioni del Semestre europeo;
- 4- *Benessere*: effetti sulla condizione psicologica e fisica dei giovani.

Successivamente, le Linee guida definiscono gli indicatori da utilizzare per valutare le misure generazionali o potenzialmente tali prevedendo la possibilità di ricondurre una politica a una determinata area di impatto e agli indicatori disponibili in tale ambito di fonte Bes, Agenda 2030 e Eurostat.<sup>153</sup>

Le Linee guida delineano anche i futuri obiettivi del Covige,<sup>154</sup> quali la classificazione delle politiche del Governo nelle due categorie "con impatti generazionali" e "con impatti potenzialmente generazionali"; la redazione di un bilancio intergenerazionale dopo la legge di bilancio di ogni anno, adottando ancora la metodologia proposta e quantificando la spesa dedicata ai giovani, per stimarne contestualmente gli impatti nei quattro ambiti sopra declinati ed elaborare un proprio modello di Youth check.

Volendo applicare questa metodologia anche agli investimenti del Pnrr, appare con tutta evidenza la distanza dell'approccio formulato nelle Linee guida rispetto alla valutazione di impatto generazionale fornita dal Mef, formalizzata nel documento *La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano nazionale di ripresa e resilienza per migliorarla*<sup>155</sup> e soprattutto nella *valutazione ex ante del potenziale impatto del Pnrr sulla riduzione dei divari intergenerazionali*.<sup>156</sup>

In particolare, la previsione di impatto sui giovani è affidata dal Pnrr a stime della variazione del tasso dell'occupazione giovanile rispetto allo scenario base. Stime effettuate integrando il modello di equilibrio generale computazionale del Dipartimento

del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze con i micro-dati rilasciati da alcune *surveys*. Secondo tale analisi, nel biennio 2024-2026, l'incremento dovrebbe essere di 3,2 punti percentuali<sup>157</sup> per poi attestarsi su 0,5 punti negli anni successivi.

Non entrando nel merito di questa stima, si vogliono in questa sede sviluppare alcune considerazioni. In primo luogo, il tasso di occupazione giovanile non fotografa appieno il mercato del lavoro, includendo nel novero anche tutti coloro che a vario titolo possiamo definire precari; in secondo luogo, la stima affida la speranza di crescita del tasso di occupazione prevalentemente alle due missioni legate alla duplice transizione ecologica e digitale, dove non sono presenti che poche misure definibili generazionali. L'aspettativa è dunque collegata all'auspicato effetto "traino" dell'economia legata alle filiere che maggiormente beneficeranno di detta transizione e nelle quali si ravvisa un bacino di impiego giovanile. Viste le rigidità del mercato del lavoro e il dilagare del precariato, si tratta di una stima tutta da dimostrare. In terzo luogo, gli indicatori ai quali è affidato il compito di monitorare l'impatto dei singoli investimenti e riforme del Pnrr sono spesso troppo generici. Infine, il voler affidare la valutazione di impatto ai soli domini dell'occupazione e del reddito appare riduttivo, non solo se paragonato alla tassonomia alla base dell'Indice del divario generazionale, ma anche agli OSS e target di Agenda 2030, in particolare il Target 8.6 che riguarda i Neet.<sup>158</sup>

Alla luce dei recenti accadimenti che impongono significative revisioni delle previsioni formulate, si ritiene che il modello proposto dalle Linee guida permetta una maggiore flessibilità in sede di marcatura delle misure e il monitoraggio del loro impatto.

Inoltre, così come raccomandato anche nel precedente Rapporto sul divario generazionale, se adeguatamente supportato da staff tecnici, il Covige potrebbe sovrintendere alle attività di Youth check che auspicabilmente anche il nostro Paese rapidamente dovrà introdurre, sulla scia in particolare dell'esperienza austriaca e di quella tedesca.

## 4.2 VALUTAZIONE DI IMPATTO GENERAZIONALE DEL REDDITO DI CITTADINANZA

### 4.2.1 *Inquadramento della misura. Criticità principali, risultati e potenzialità inespresse*

Il Reddito di Cittadinanza (RdC) è stato istituito attraverso il Decreto legge n. 4 del 28 gennaio 2019 e viene indicato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali come "la misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale" che si sostanzia in "un sostegno economico a integrazione dei redditi familiari associato a un percorso di reinserimento lavorativo e di inclusione sociale".<sup>159</sup>

Dunque, il RdC si configura come una dazione in denaro che si rivolge ai nuclei familiari in uno stato di povertà così come individuati dall'Inps. L'ultima rilevazione eseguita proprio dall'istituto di previdenza ha messo in luce, seppur in maniera approssimativa, l'effettiva copertura della misura: rispetto alla potenziale platea di individui in condizione di povertà assoluta, nel 2021 i nuclei familiari che in media hanno beneficiato del RdC sono il 68,6% di quelli individuati dall'Inps.<sup>160</sup> Quel che è certo è che, secondo il più recente report trimestrale aggiornato a giugno 2022,<sup>161</sup>

il bacino di individui beneficiari di almeno una mensilità del RdC o della Pensione di Cittadinanza – il sostegno assume tale denominazione se il nucleo familiare è composto esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni – sono progressivamente aumentati dal 2019 al 2021, con un *trend* che trova conferma anche nei primi sei mesi del 2022. Infatti, nel 2019, i nuclei beneficiari sono stati 1,1 milioni, per un totale di 2,7 milioni di persone coinvolte; nell'anno 2020 i nuclei sono stati 1,6 milioni, per un totale di 3,7 milioni di persone coinvolte; quindi, nel 2021, i nuclei beneficiari di almeno una mensilità sono risultati quasi 1,8 milioni per un totale di poco meno di 4 milioni di persone.<sup>162</sup>

Più nel dettaglio, il report specifica anche il profilo geografico dei beneficiari della misura relativamente al set di dati riferiti a giugno 2022:

**Tabella 21. Profilo geografico dei percettori del Reddito di Cittadinanza**

Aree geografiche	Individui percettori		
	Valore assoluto (mln)	Beneficiari per 10.000 abitanti	Valore percentuale
Nord	0,44	168,23	17,9
Centro	0,33	284,77	13,4
Sud e Isole	1,69	852,87	68,7
Italia	2,46	428,27	100,0

Fonte: KomJC (nostra traduzione)

E ancora, al profilo dei beneficiari del RdC/PdC è prevalentemente associata la cittadinanza italiana (88%), mentre nell'8% dei casi si tratta di richiedenti extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno e per il 4% di cittadini europei. La parte residuale, infine, si riferisce a familiari di tutti i casi precedenti.

In ogni caso, occorre tener presente che, come detto sopra, la copertura della misura non è stata completa relativamente alla platea di potenziali beneficiari. Secondo l'indagine Inapp-plus, realizzata tra marzo e luglio 2021, vi sono anche 3.056.000 di nuclei familiari che hanno richiesto di poter ottenere il sostegno del RdC/PdC senza che la domanda venisse accolta (46,9%) oppure che hanno solamente detto di volerne fare richiesta (53,1%).<sup>163</sup> Oltre a essere una misura di tipo passivo, comunque, il RdC – ai sensi del DL 4/2019 convertito con modificazioni dalla L. 28 marzo 2019, n. 26 – è stato ideato anche come una politica attiva del lavoro, attraverso due principali strumenti: il Patto di inclusione, predisposto dai servizi sociali del Comune di residenza del nucleo familiare beneficiario e mirato a “costruire interventi su misura insieme alle famiglie stesse, per rimuovere le cause della povertà e accompagnarle verso l'autonomia”,<sup>164</sup> e il Patto per il lavoro, da sottoscrivere attraverso il Centro per l'impiego con la finalità di dar vita a “un percorso personalizzato di accompagnamento

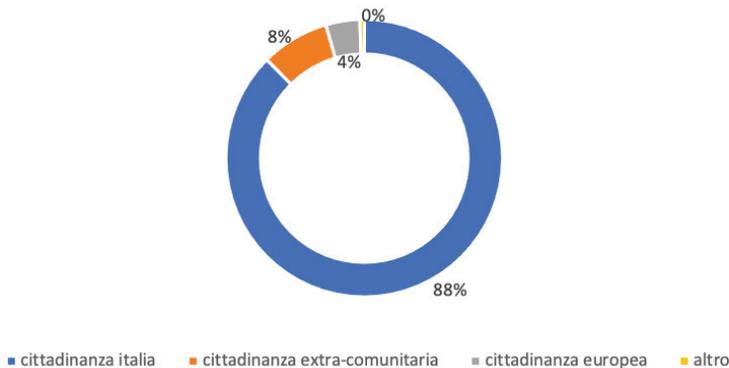


Figura 64. Nazionalità richiedenti RdC  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

all’inserimento lavorativo” con attività finalizzate “alla ricerca attiva di lavoro e alla formazione o riqualificazione professionale”.<sup>165</sup>

Relativamente al primo aspetto del RdC, ovvero la finalità “passiva” del sostegno come contrasto alla povertà, alcuni studi di cui si dirà a breve dimostrano come tale misura abbia avuto, in qualche maniera, un impatto. In ogni caso, occorre anticipare che a oggi, come si argomenterà meglio nei paragrafi successivi, i dati a nostra disposizione non ci permettono di misurare in maniera puntuale gli effetti che l’erogazione del RdC ha avuto sulla povertà. Nonostante le analisi, comunque significative, i dati che vengono forniti non sono né comparabili, né facilmente associabili fra di loro. Ciò risulta particolarmente vero nel momento in cui, come faremo, ci si occupi di un determinato segmento della popolazione.

Per quanto riguarda, comunque, gli studi a disposizione, un’analisi della Banca d’Italia del 2020 dimostra come il RdC abbia ridotto l’incidenza della povertà assoluta di 2-3 punti percentuali.<sup>166</sup> Tale effetto è anche più ampio rispetto al Reddito di Inclusione (ReI), sia perché ha potuto far leva su importi mediamente più alti, sia per una platea più ampia di beneficiari.<sup>167</sup>

A questo studio della Banca d’Italia si aggiunge quello effettuato dall’Istat nella pubblicazione del Rapporto annuale del 2022. Secondo l’istituto, “le misure di sostegno economico erogate nel 2020” – tra le quali, appunto, viene considerato anche il RdC e il Reddito di Emergenza – “hanno permesso a 1 milione di individui (in circa 500mila famiglie) di non trovarsi in condizione di povertà assoluta; tali individui, in assenza di sussidi, avrebbero infatti avuto una spesa per consumi inferiore alla propria soglia di povertà”. Inoltre, i sussidi quali il RdC hanno avuto un ulteriore effetto sulla “intensità della povertà”, la quale, senza di essi, “sarebbe stata di ben 10 punti percentuali più elevata, raggiungendo il 28,8 per cento (a fronte del 18,7 osservato)”.<sup>168</sup>

Nonostante l’effetto positivo avuto dal RdC sulla povertà, anche in sinergia con le altre misure di sostegno messe in campo in particolare durante la fase pandemica, un’analisi condotta da due ricercatori dell’Inps ha evidenziato la difficoltà di fuoriuscire in maniera efficace dal proprio stato di esclusione sociale o di difficoltà per l’inserimento lavorativo.<sup>169</sup>

In linea generale, il RdC viene erogato fino alla sussistenza dei requisiti e per un massimo di 18 mesi, trascorsi i quali la misura può essere rinnovata, con una sospensione di un mese. Inoltre, il numero dei rinnovi non è sottoposto a limiti. Lo studio in questione, comunque, ha specificato come “il 70% di chi ha ricevuto per la prima volta il beneficio tra aprile e giugno del 2019 è ancora risultato beneficiario nell’ultimo semestre oggetto di osservazione”; inoltre, la percentuale vale, seppur con qualche punto di oscillazione, anche per quei “nuclei entrati nei semestri successivi”.

Dallo stesso studio emerge, ancora, che a dicembre dello stesso anno, “tra i circa 1.232 mila nuclei percettori dell’emolumento quasi sei su dieci avevano percepito oltre 18 mensilità dell’assegno mensile (59,5%)”.

Questi dati, nel loro complesso, indicano come i nuclei beneficiari del RdC, solitamente, non superano agevolmente quelle condizioni che li hanno condotti a essere percettori del sussidio stesso. Del resto, come vedremo tra poco, se per quanto riguarda la sottoscrizione di Patti per l’inclusione i numeri dei beneficiari sono tendenzialmente rilevanti, non si può dire altrettanto per quanto riguarda i Patti per il lavoro, ovvero la parte “attiva” del RdC.

Premesso che è sempre molto difficile valutare l’impatto sull’occupazione di una misura di politica attiva,<sup>170</sup> per quanto riguarda l’attivazione di percorsi di inclusione sociale o di inclusione lavorativa, rispettivamente, in capo ai servizi sociali dei Comuni e ai Centri per l’impiego, vi sono delle differenze evidenti tra la prima e la seconda dimensione. In termini di Patto per il lavoro, un’indagine portata avanti da Inapp-plus su oltre tremila agenzie pubbliche locali ha verificato come “solo il 41% dei Centri per l’impiego dichiara di essere stato in grado di gestire le diverse fasi previste dal RdC” per la implementazione dei Patti per il lavoro.<sup>171</sup>

I dati, invece, migliorano nell’ambito della sottoscrizione dei Patti per l’inclusione. In particolare, i Comuni hanno offerto performance soddisfacenti, compiendo “significativi passi in avanti nella costruzione di un sistema informativo sulle persone che ricevono il contributo economico”.<sup>172</sup>

In quest’ultimo scenario, sempre secondo quanto riportato dal citato studio Inapp-plus, si registra una maggior diffusione e capillarità nei sistemi informativi e di controllo nelle Regioni del Sud e nelle Isole, dove come si è visto poc’anzi la presenza di percettori di RdC è ampiamente più diffusa rispetto a quanto non avvenga nel Centro e nel Nord Italia.

Per questo, come conseguenza delle ricordate difficoltà manifestate dai Centri per l’impiego nel portare a termine le fasi necessarie per arrivare alla realizzazione della parte “attiva” della misura, ovvero il reinserimento lavorativo, si sono registrati numeri contenuti per quanto riguarda i beneficiari non esonerati dalla sottoscrizione del Patto per il lavoro che hanno intrapreso un rapporto lavorativo.<sup>173</sup> Su alcune delle criticità che anche in questo breve *excursus* sono state evidenziate, dall’introduzione del RdC nel 2019 sono state avanzate alcune proposte di modifica della misura. Tra queste, vi è senz’altro il Comitato scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza, che ha presentato la propria relazione conclusiva nel novembre 2021,<sup>174</sup> ma anche realtà rilevanti del Terzo Settore, come per esempio le Acli e l’Alleanza contro la povertà.<sup>175</sup>

Per quanto sin qui discusso, la relazione conclusiva del Comitato scientifico ha avanzato una proposta che mira a porre fine a una iniqua tassazione prevista sul reddito di quei beneficiari che lavorano. A oggi, infatti, in presenza di un incremento di

reddito da lavoro, l'80% di questo concorre alla definizione dell'importo della prestazione. Di fatto, è come prevedere una tassazione dell'80% sul nuovo reddito. Una revisione, in questo senso, condivisa anche dalle Acli. Del resto, consentire il cumulo tra il sussidio e una percentuale significativa dell'eventuale nuovo reddito da lavoro può rendere maggiormente conveniente la ricerca di un impiego.

E ancora, per quanto riguarda lo *status* lavorativo dei percettori del RdC e il loro coinvolgimento nei Patti per il lavoro, il Comitato ha proposto di non richiedere a tutti i beneficiari adulti una dichiarazione di disponibilità immediata al lavoro, indipendentemente che questi siano poi indirizzati al servizio sociale del proprio Comune di residenza o al Centro per l'impiego. Ciò, infatti, dovrebbe servire a non sovraccaricare quest'ultimo e, di conseguenza, garantire una maggior efficienza nella presa in carico. In quest'ottica, anche l'Alleanza contro la povertà ha rilanciato la necessità di una presa in carico quanto più personalizzata fra Cpi e servizi sociali, al fine di evitare un'inutile sovrapposizione.<sup>176</sup> Per questo, si è suggerito di reintrodurre l'analisi preliminare del nucleo beneficiario così da valutare adeguatamente i suoi bisogni multidimensionali e di rivedere il meccanismo automatico di selezione dei percorsi di inserimento.

Sulla questione relativa, invece, alla riattivazione del beneficio e sull'evidente difficoltà di numerosi nuclei familiari a fuoriuscire dalla condizione di precarietà, l'Alleanza contro la povertà ha avanzato l'idea di rendere il RdC un vero e proprio *in-work benefit*, che dunque stimoli la ricerca del lavoro. Ciò dovrebbe essere fatto riducendo l'aliquota marginale applicata al reddito da lavoro, abbassandola dal 100% fino al 60% e aumentando il reddito disponibile da lavoro in combinazione con il sussidio, modulando la percentuale di "sconto" fino al raggiungimento di una soglia-limite periodicamente aggiornata.

Col fine di rendere più solida la parte "attiva" della misura, invece, il Comitato ha presentato tra le sue proposte quella relativa alla estensione dell'attuale incentivo alle imprese che assumono i beneficiari del RdC anche nel caso di assunzioni con contratto a tempo indeterminato con orario parziale – dunque non solo a tempo pieno – o di assunzioni con contratto a tempo determinato, purché con orario pieno e di durata almeno annuale.

Nell'ambito dei Patti per l'inclusione, invece, le Acli hanno rilanciato la proposta di un maggior coinvolgimento degli enti del Terzo Settore nell'attività di monitoraggio del RdC.<sup>177</sup> Secondo lo studio Inapp già citato, infatti, solamente il 19,5% dei Comuni ha coinvolto o consultato questi enti, che al contrario potrebbe aumentare significativamente l'offerta dei Progetti utili alla comunità (Puc). In questo modo, inoltre, può essere indicata la realizzazione di Sportelli di segretariato sociale, una forma sperimentale di collaborazione fattiva tra i Comuni e le stesse Acli sul territorio che hanno come obiettivo quello di presentarsi come primo punto di accoglienza per i percettori del RdC, operando così un consolidamento di una più ampia rete di presidi dei diritti e luoghi di accesso a servizi e iniziative che colmino più pienamente i bisogni sociali.

Per le Acli, inoltre, la collaborazione fattiva tra enti locali e del Terzo Settore andrebbe a sostanzarsi anche per quanto riguarda i Patti per il lavoro: attraverso il superamento della logica intrinseca ai Cpi e con la realizzazione di vere e proprie Case del Lavoro, dove le singole componenti del Terzo Settore potrebbero apportare un

contributo unico nell'erogazione e nel coordinamento dei servizi essenziali di formazione, orientamento e presa in carico delle persone, dando seguito anche alle indicazioni del Pnrr sul ruolo di co-protagonista insieme alla Pubblica amministrazione.

#### 4.2.2 Una lettura complementare; analisi orizzontale e verticale dei giovani beneficiari

### **Incidenza e impatto della misura sulla popolazione giovanile in rapporto a tutti i beneficiari**

Dai dati forniti dal coordinamento generale statistico dell'Inps,<sup>178</sup> relativi al dicembre 2021, è possibile rilevare che nella fascia d'età di nostro interesse e, quindi, quella compresa tra i 18 e i 34 anni, il numero dei beneficiari è pari al 22,3% del totale degli stessi. Il dato è in leggera crescita rispetto ai percettori della stessa età relativi all'anno 2019, che risultava pari al 20,6%,<sup>179</sup> ma ciò non basta ad attestare che la misura abbia una portata significativa sui giovani, in quanto la percentuale dei beneficiari esaminata in questa sede pesa sulla massa compresa tra i 18 e i 64 anni d'età per il 32,27% e i numeri appaiono ancor meno lusinghieri se rapportati al totale dei percettori. Infatti, secondo quanto definito dal report integrale dell'Inps, i beneficiari totali della misura a luglio 2022 corrispondono a circa 2,36 milioni di persone<sup>180</sup> e, tra questi, i giovani rappresentano solo il 27,2% del totale. Inoltre, appare necessaria una considerazione: le difficoltà di accesso alla stessa per i giovani sono molteplici, in quanto gli under 26, pur avendo una residenza anagrafica diversa da quella familiare, costituirebbero nucleo indipendente solo possedendo un reddito superiore a quello che consentirebbe di essere definito a carico ai fini Irpef, ovvero se coniugato o con figli.<sup>181</sup> Ciò a significare che il Decreto che porta la paternità della *policy* prevede che gli under 26 vengano considerati figli a carico, rientrando nella platea dei beneficiari solo relativamente al RdC erogato per l'intera famiglia.

Non è un segreto, dunque, come confermano anche i dati Istat del 2021, che in Italia il 67,6% dei giovani tra i 18 e i 34 anni vive ancora in famiglia con almeno un genitore, e soprattutto che, da quanto si evince dall'ultima indagine sui bilanci delle famiglie compiuta da Banca d'Italia, il patrimonio mediano dei giovani under 34 si attesti sui 49.529 euro a fronte dei 118.305 di un over 64.<sup>182</sup> Di fatto, la condizione attuale in cui versa il Paese determina che un giovane under 30 su tre è a rischio povertà.<sup>183</sup>

La misura così come concepita, quindi, appare insufficiente a risolvere i problemi della generazione che, ora più che mai, avrebbe bisogno di sostegno. Ancora una volta, vi è la sensazione che si sia voluto scaricare sulle famiglie il dovere morale del sostentamento dei giovani esclusi dal mercato del lavoro, a causa di una disoccupazione dilagante, al fine di ottenere come risultato il contenimento della platea dei beneficiari.

### **Valutazione della misura passiva: gli effetti della *policy* sulla povertà giovanile**

Come ormai noto, il Reddito di Cittadinanza appare una *policy* bifronte; in questa sede si prenderà in esame la misura passiva, quanto e se ha inciso sulla povertà giovanile.

Il rapporto annuale sul RdC relativo al 2019 sottolinea come l'intensità della grave povertà si sia ridotta di circa l'80% in tutte le Regioni, superando l'85% in gran

parte di quelle del Centro-Nord.<sup>184</sup> Tali dati, però, ci costringono a fare un passo indietro per cercare di capire, per ragioni di chiarezza metodologica, come viene misurato l'indice di povertà assoluta in Italia.<sup>185</sup>

Quest'ultimo rappresenta il terzo dei tre indicatori impiegati per il monitoraggio del dominio "benessere economico",<sup>186</sup> costruito sulla spesa per i consumi delle famiglie. Quindi, l'indicatore c.d. PAI è elaborato sulla base del confronto tra le spese per consumi delle famiglie, calcolate sui microdati dell'indagine sulle spese delle famiglie realizzata dall'Istat, e le specifiche soglie di povertà; queste considerate equivalenti al valore di un paniere di beni e servizi essenziali che può variare in base ai componenti del nucleo familiare, al Comune in cui si risiede e alla ripartizione geografica.<sup>187</sup> Di fatto, quindi, la soglia della povertà assoluta cambia al variare della residenza e alla composizione familiare, con il risultato che si possa essere considerati poveri in una città del Nord ma non altrettanto in una piccola realtà del Mezzogiorno.

Non potendo, per ovvie ragioni di complessità, compiere una differenziazione così frammentata per individuare i beneficiari di accesso alla misura nazionale, si è individuata una soglia di povertà "amministrativa" omogenea su tutto il territorio. Ne discende che i criteri di riconoscimento della povertà per ottenere il beneficio del RdC sono completamente diversi da quelli utilizzati dall'Istat, ragion per cui i dati non appaiono comparabili e portano con sé una serie di scompensi territoriali che fanno sì che parte delle famiglie più bisognose non abbia le caratteristiche per accedere alla misura.<sup>188</sup>

Volendo, quindi, concentrare l'attenzione sui giovani, alla luce di quanto fin qui descritto, si proverà a fare una valutazione di mera comparazione di dati al fine di stabilire i risultati sortiti dal RdC nella fascia d'età di nostro interesse.

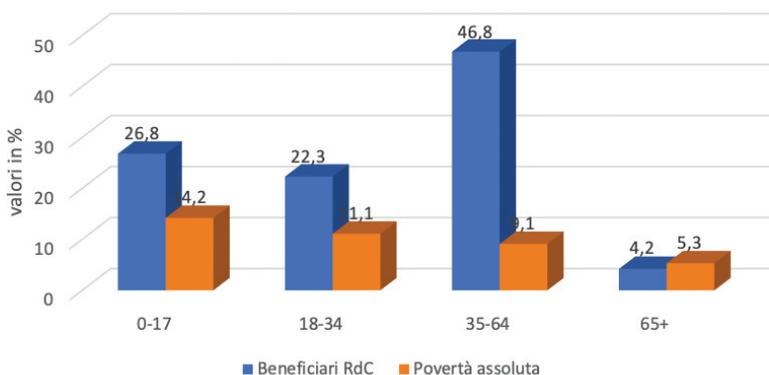


Figura 65. Confronto tra la popolazione in condizioni di povertà e beneficiari del RdC divisi per classi di età

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Come si evince dalla Figura 65, i percettori del RdC nella fascia d'età 18-34 superano il numero di poveri assoluti. Stando infatti ai dati elaborati al dicembre 2021, hanno percepito il Reddito 641.930 unità tra i 18 e i 34 anni a fronte di 618.270 18-34enni in condizione di povertà assoluta. La vera problematica, dunque, è che con i

dati disponibili nel sistema informativo del Reddito di Cittadinanza non è ancora possibile stabilire quante delle persone beneficiarie si trovano in condizioni di povertà assoluta secondo il calcolo Istat.<sup>189</sup> Stando ai requisiti di accesso, la prerogativa della residenza priva il 56% di chi vive in povertà di ricevere l'aiuto.<sup>190</sup> Non ci resta, infatti, che guardare la serie storica sull'andamento della povertà assoluta in Italia (Figura 66), grazie alla quale si noterà che a tre anni dall'emanazione del RdC i dati non appaiono per nulla incoraggianti, soprattutto per ciò che riguarda i giovani.

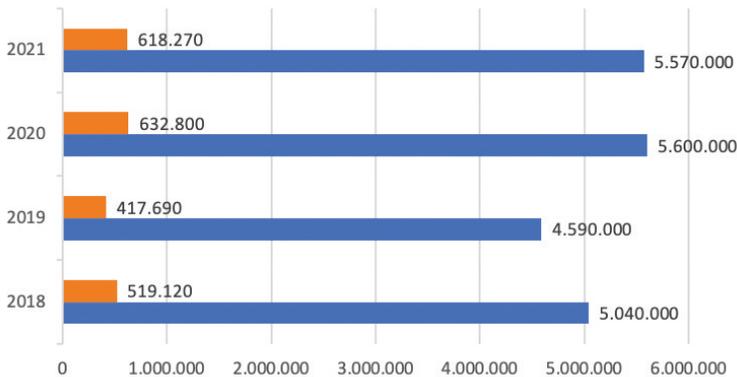


Figura 66. Andamento povertà assoluta

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Certamente non possiamo non tener conto dei fattori esogeni che hanno e stanno continuando a stravolgere il Paese, facendo aumentare notevolmente il numero di indigenti. Ciò su cui è importante soffermarsi, però, è il radicale mutamento della composizione dei poveri in Italia. Nel 2005 gli anziani rappresentavano la fascia di popolazione maggiormente a rischio povertà, mentre nel 2021 i ruoli si sono invertiti e sono proprio i giovani a comporre il nucleo dei più bisognosi, in quanto al diminuire dell'età anagrafica aumenta l'incidenza della povertà assoluta (Figura 65).<sup>191</sup>

#### 4.2.3 Valutazione della misura attiva: l'impatto del RdC sui giovani in cerca di lavoro

Per ciò che concerne la misura attiva, anche in questo caso, si noterà che tale aspetto del RdC non è esente da criticità. Si è detto che sul totale dei percettori i soggetti vincolati alla sottoscrizione del Patto per il lavoro sono 1.150.152<sup>192</sup> e che di questi il 38,6% è rappresentato da giovani 18-29 anni, mentre il 17,2% appartiene alla fascia d'età 30-39. Si rileva, dunque, che al 30 giugno 2021, rispetto all'anno precedente, ci sia stata una progressiva contrazione dell'età anagrafica dei firmatari del Patto per il lavoro.<sup>193</sup>

Volgendo, poi, l'attenzione alle reali prese in carico da parte dei Centri per l'Impiego, l'ultima nota Anpal attesta<sup>194</sup> che la quota dei soggetti beneficiari che hanno sottoscritto un Patto per il lavoro o che sono firmatari di un Patto di servizio in corso di validità sono 396.019, di cui 3.727 impegnati in un tirocinio.

Nonostante il Reddito di Cittadinanza sia ormai al suo terzo anno di attività, sono però ancora molto scarsi gli studi scientifici condotti per valutarne i reali effetti sul mercato del lavoro. Di fatto, pur conoscendo il numero, seppur esiguo, di persone che hanno sottoscritto il Patto per il lavoro,<sup>195</sup> non abbiamo alcun dato relativo alla distinzione per età di coloro che hanno effettivamente iniziato un percorso lavorativo; a questo punto, per stabilire gli effetti che ha sortito la misura e quindi arrivare al nocciolo della nostra analisi, ciò che resta da fare è provare a calcolare il rapporto di proporzionalità, tale da poter stimare quanti, tra il numero di effettivi percettori della misura che hanno sottoscritto un contratto di lavoro, abbiano tra i 18 e i 29 anni. Stando ai dati elencati in apertura di paragrafo si ottiene, pertanto, che il rapporto di proporzione tra over 30 e 18-29, contrattualizzati, sia uguale a 1,59. Utilizzando questo stesso dato si può ipotizzare<sup>196</sup> che i giovani assunti siano 152.903, a fronte di 243.115 adulti. La vera problematica del RdC, però, viene resa nota da un'indagine fatta dall'Istituto Nazionale per le Analisi delle Politiche Pubbliche,<sup>197</sup> che sulla base di un campione di 45 mila intervistati ha stabilito che tra i sottoscrittori della misura attiva, contattati dai Centri per l'impiego, circa il 28,2% non ha accettato l'offerta. Ciò è dipeso da più fattori: il 53,6% dei soggetti destinatari indica l'attività non in linea con le competenze possedute; il 24,5% segnala l'attività non compatibile con il proprio titolo di studio; l'11,9%, invece, lamenta una retribuzione troppo bassa. Solo il 7,9%, infine, ritiene causa prevalente del rifiuto la necessità di allontanarsi dal luogo della propria abitazione. “Purtroppo però al di là dell'identificazione dell'offerta congrua, quanto mai difficile da definire, il rifiuto per circa il 78% dei rispondenti beneficiari di RdC dipende dalla modesta qualità delle opportunità ricevute”.<sup>198</sup>

In linea generale, come riportato anche dal presidente dell'Inps nel XXI Rapporto annuale del luglio 2022, viene affermato come occorra “una maggiore spinta propulsiva delle politiche attive, della intermediazione dei servizi per l'impiego pubblici e della formazione professionale, che potrebbe migliorare l'allocazione sia dei percettori di RdC che di altre misure di sostegno al reddito”.<sup>199</sup>

#### 4.3 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO GENERAZIONALE DEL REDDITO DI CITTADINANZA ALLA LUCE DELLE LINEE GUIDA DEL COVIGE

##### 4.3.1 Reddito di Cittadinanza. Misura potenzialmente generazionale o no?

Alla luce del lavoro fin qui svolto, prima di inoltrarsi nella valutazione d'impatto della misura in esame, visto il proposito di verificare gli effetti del Reddito di Cittadinanza sulle giovani generazioni, occorre chiedersi anzitutto se la politica possa essere considerata generazionale o per lo meno “potenzialmente generazionale”, seguendo le linee guida stilate dal “Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche” (Covige).<sup>200</sup> In primo luogo, è opportuno rilevare che la politica non è qualificabile come “generazionale” *tout court* in quanto non è rivolta a un target generazionale specifico.

Peraltro, posto che la misura non è stata concepita nemmeno con una targettizzazione differenziata sulla base delle fasce di età, non è possibile soppesare *ex ante*, come invece indicherebbero le linee guida summenzionate, l'ammontare di risorse che si stima siano destinate ai più giovani per qualificarla correttamente come “potenzialmente

generazionale” o meno. Ciò che, però, in questa sede è possibile fare – e senz’altro interessa valutare questo specifico aspetto – è capire quante delle risorse stanziare per il *target* generale di beneficiari siano effettivamente “giunte” ai giovani.

Sulla base delle Linee guida delineate dal Covige, infatti, una *policy* può essere considerata potenzialmente generazionale quando, data la fascia d’età compresa tra i 15 e i 34 anni, a questi ultimi siano destinate, in percentuale, risorse superiori al 24,3% dell’ammontare complessivo delle risorse stanziare, percentuale che corrisponde alla quota di giovani (fra i 15 e 34 anni) che compongono la forza lavoro del nostro Paese.

È importante, inoltre, specificare che nonostante il RdC sia considerato come un’unica misura, questo, come già chiarito più volte nei precedenti paragrafi, si presenta di fatto come una politica dalla natura complessa e “bifronte”; ragion per cui la nostra analisi non si limiterà all’individuazione della sottocategoria nella sua interezza, ma si cercherà di studiare distintamente i due volti della politica in esame e tentare una valutazione d’impatto per entrambe le aree d’intervento interessate.

In primo luogo, approfondiamo la componente passiva<sup>201</sup> della misura. Le considerazioni proposte in questa sede sono frutto di un’elaborazione complessa, che si basa sui soli dati pubblicati dagli enti competenti.<sup>202</sup>

Prendendo come periodo in esame il 2021, è noto che per il RdC nell’anno solare indicato sono stati stanziati 8,36 mld di euro.<sup>203</sup> Si è scelto poi di considerare come ulteriore dato temporale il mese di dicembre 2021,<sup>204</sup> dividendo il totale stanziato per dodici mensilità, sempre tenendo conto che tale importo possa essere stato differente mese per mese e soprattutto variare in base al nucleo familiare di appartenenza, ma volendo comunque fare una stima, si ottiene che in media per mese sono stati erogati 696 milioni di euro. Sappiamo, inoltre, che sempre al dicembre 2021<sup>205</sup> l’importo medio mensile per nucleo familiare è stato di 576,00 euro. Andando, quindi, a moltiplicare tale somma di danaro sia per i giovani percettori di età compresa fra i 18-34 anni che per il totale dei beneficiari e svolgendo poi una semplice proporzione otteniamo che la fascia d’età giovanile tra i 18 e i 34 anni è stata destinataria del 22,2% delle risorse. Tale risultato è indispensabile per essere rapportato a quello fornitoci dalle linee guida del Covige per la valutazione dell’impatto generazionale della misura; secondo le linee guida, infatti, il RdC potrà considerarsi “potenzialmente generazionale”, come detto, solo se l’ammontare di risorse destinate agli under 35 supera la percentuale della forza lavoro nella fascia d’età 15-34, che attualmente è pari al 24,3%.<sup>206</sup> Facendo un mero raffronto, la percentuale di risorse sembrerebbe inferiore al parametro a cui ci riferiamo per essere considerata potenzialmente generazionale. C’è da tener presente, però, che la fascia d’età dei soggetti individuata dai dati attualmente disponibili – e da noi presa in considerazione – non coincide perfettamente con quella indicata nelle linee guida, che fa riferimento, invece, ai giovani 15-34; ragion per cui, considerando che la fascia d’età 14-17<sup>207</sup> viene indicata come il 6,3% del totale dei beneficiari,<sup>208</sup> e procedendo con lo stesso meccanismo di cui sopra, si stima che la classe d’età 14-34 arrivi a essere ricevente del 27,84% dei fondi stanziati, tale da riconoscere alla misura un impatto generazionale ancorché limitato per ciò che riguarda lo strumento di tipo passivo o di sussidio monetario.

Per quanto concerne, invece, la componente di politica attiva del lavoro del RdC, considerata la parte della *policy* più critica – e forse più criticata<sup>209</sup> –, non essendo

possibile misurare il quantum di risorse destinate direttamente o indirettamente ai più giovani, possiamo solo tentare di misurarne gli effetti con particolare riguardo ai soggetti *target* di nostro interesse: appunto, la popolazione giovanile.

Stando ai dati generali, approfonditi nel paragrafo precedente, è noto che su un totale di 2.886.866 beneficiari del RdC circa 1.150.152 hanno sottoscritto un Patto per il lavoro. Di questi i giovani 18-29 anni rappresentano il 38,6%, che in valore assoluto equivale a 443.958 soggetti.<sup>210</sup> Tra i beneficiari che hanno sottoscritto il Patto, però, solo 396.019 persone hanno effettivamente ottenuto un contratto di lavoro che, tra l'altro, ci è sconosciuto sia per natura che per durata.<sup>211</sup> Si è stimato che di queste 396.019 unità i giovani tra i 18 e i 29 assunti equivalgono a 152.903 beneficiari, rappresentando che in percentuale questi ultimi pesano sul totale degli occupati il 38,6%.<sup>212</sup>

Dovremmo chiederci quindi se, alla luce di questi dati, anche la misura di politica attiva possa essere considerata – seppur con alcuni correttivi – potenzialmente generazionale e se la stessa possa essere considerata equilibrata nel rapporto tra oneri sostenuti e impatto conseguito.

#### 4.3.2 Le possibili aree d'impatto del Reddito di Cittadinanza

Avendo analizzato i dati ed essendoci fatti un'idea della misura, si tenterà ora, in via sperimentale, di valutare l'intensità degli effetti sulle aree di impatto investite dal Reddito di Cittadinanza, sulla base delle indicazioni forniteci dalle linee guida del Covige.<sup>213</sup>

Alla luce di quanto fin qui esposto si può affermare che la politica in esame, in potenza, può aver prodotto effetti in relazione alle Aree di impatto “Lavoro” e “Inclusione”<sup>214</sup> e, benché non sia possibile, in questa sede,<sup>215</sup> valutare l'efficacia della misura in relazione alla condizione psicologica dei giovani, è ragionevole presumere che ci sia stato un effetto anche sull'Area d'impatto relativa al “Benessere”. Queste c.d. Aree di impatto, fatte proprie anche dal Covige, come già visto,<sup>216</sup> corrispondono a indicatori di natura nazionale e sovranazionale:<sup>217</sup> ossia Bes, SDGs, Youth Eurostat Dashboard; questi indicatori, a loro volta, esprimono valori provenienti da alcuni domini di interesse. Per quel che in questa sede preme approfondire, relativamente all'Area di impatto “Lavoro” i domini che potremmo prendere in considerazione per la nostra analisi sono: i giovani che non lavorano e non studiano (Neet); il tasso di occupazione e il tasso di mancata partecipazione al lavoro.<sup>218</sup> Mentre, per quel che riguarda l'area d'impatto “Inclusione” si considereranno: il rischio di povertà e la povertà assoluta.<sup>219</sup>

Procedendo a riportare i dati ricavati dall'analisi degli effetti della componente di politica attiva della misura e, quindi, come precedentemente detto, appurato che i giovani occupati a seguito di RdC sono stimati attorno alle 152.903 unità, proviamo a confrontare questo dato con le serie storiche dei Neet e dei disoccupati 15-34 dal 2018 a oggi, avendo contezza che, come già evidenziato, trattasi di una stima che sconta una certa qual semplificazione data dalla penuria di dati coerenti e correttamente raffrontabili.



Figura 67. Serie storica Neet 2018-2021

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Eurostat

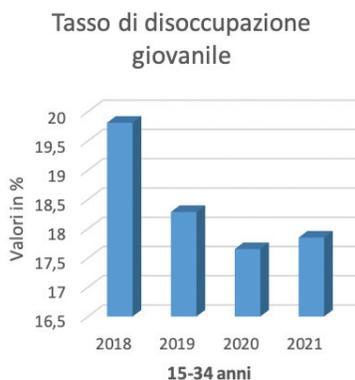


Figura 68. Tasso di disoccupazione giovanile 2018-2021

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Eurostat

Dai dati forniti dalle Figure 67 e 68, quindi, si noterà che i numeri sono altalenanti, sebbene il dato sui Neet nel 2021 sia diminuito di circa 200.000 unità. Se volessimo ipotizzare che questa fase discendente sia dovuta, seppur in parte, alle occasioni di lavoro stimolate dal Reddito di Cittadinanza, comunque ci troveremo a confrontarci con dei numeri non così impattanti per il nostro Paese, in considerazione del fatto che il tasso di disoccupazione giovanile è aumentato rispetto allo scorso anno.<sup>220</sup>

Stando a queste proxi, pertanto, si potrebbe ritenere che la misura non abbia inciso molto in merito al rapporto giovani-lavoro.

Medesima considerazione può essere svolta relativamente al secondo indicatore; come già osservato, la *policy* in esame per tutte le discrepanze che le appartengono non può dirsi risolutiva della condizione dei giovani in povertà assoluta, considerato che il 56% della popolazione italiana che vive in uno stato di forte indigenza è esente dal ricevere la misura stessa.<sup>221</sup>

Spetterà poi ad altre sedi valutare se le attuali modalità di implementazione della politica e le risorse stanziare per il suo funzionamento<sup>222</sup> siano state o meno congrue

per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, posto che misure simili sono previste in diversi Paesi europei,<sup>223</sup> ma già in molte occasioni e da più parti<sup>224</sup> sono pervenute osservazioni e proposte correttive. Per quanto riguarda il tema in oggetto del presente studio, preme rilevare come il Reddito di Cittadinanza possa essere ritenuto a “impatto generazionale” (per lo meno, in relazione alla componente di politica passiva), ma con un effetto che al momento risulta difficilmente misurabile per tutte le considerazioni sopra esplicitate e con oneri difficilmente sostenibili nel lungo periodo e a scapito di altre misure che potrebbero dimostrarsi più performanti.



## CAPITOLO 5

### Raccomandazioni per il 2023

#### 5.1 LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO GENERAZIONALE DELLE POLITICHE PUBBLICHE (RACCOMANDAZIONI 5.1.A, 5.1.B, 5.1.C)

Nel precedente Rapporto<sup>225</sup> si era suggerito non solo di dotare il Covige<sup>226</sup> delle risorse umane ed economiche necessarie per lo svolgimento delle proprie attività in maniera sistematica e tempestiva, ma anche di condividerne sin da subito gli indirizzi con le altre amministrazioni. In particolare, in riferimento al Pnrr, il Covige potrebbe fornire il proprio supporto alle amministrazioni centrali dello Stato chiamate a darvi attuazione diretta, non solo per ottemperare alla priorità orizzontale indicata nel piano approvato da Bruxelles, ma anche per la realizzazione degli obiettivi fissati per il pilastro f) del Regolamento 242/2021 e relativi indicatori.<sup>227</sup>

In tema di indirizzo, la raccomandazione è stata in parte accolta grazie all'emanazione delle *Linee guida* da parte del Covige stesso nel giugno 2022,<sup>228</sup> ma in tema di Pnrr il coordinamento è mancato stante la rigidità del Mef a considerare modelli di valutazione e indicatori differenti da quelli utilizzati in sede di valutazione *ex ante* dell'impatto sui giovani dell'intero Pnrr.<sup>229</sup>

Sul tema delle risorse e della struttura tecnica non si sono invece fatti passi avanti, potendo il Covige contare solo sull'attività volontaria e occasionale dei suoi membri, senza poter fare affidamento su organi tecnici. A tal fine, la prima raccomandazione (R 5.1.A) è quella di considerare il coinvolgimento diretto del Consiglio Nazionale dei Giovani (Cng), organo istituito con la Legge 30 dicembre 2018, n. 145, commi 470-477, quale organo consultivo e di rappresentanza dei giovani che svolge i compiti e le funzioni indicati ai commi 473, 474 e 475 della succitata legge. In particolare, il CNG: "a) promuove il dialogo tra le istituzioni, le organizzazioni giovanili e i giovani; b) promuove il superamento degli ostacoli alla partecipazione dei giovani ai meccanismi della democrazia rappresentativa e diretta; c) promuove la cittadinanza attiva dei giovani e, a tal fine, sostiene l'attività delle associazioni giovanili, favorendo lo scambio di buone pratiche e incrementando le reti tra le stesse; d) agevola la formazione e lo sviluppo di organismi consultivi dei giovani a livello locale; e) collabora con le amministrazioni pubbliche elaborando studi e predisponendo rapporti sulla condizione giovanile utili a definire le politiche per i giovani; f) esprime pareri e formula proposte sugli atti normativi di iniziativa del Governo che interessano i giovani; g) partecipa ai forum associativi europei e internazionali, incoraggiando la comunicazione, le relazioni e gli scambi tra le organizzazioni giovanili dei diversi Paesi".

Inoltre – questo è l'aspetto più rilevante per dare rapida attuazione alla raccomandazione R 5.1.A sopra esposta – la legge istitutiva prevede che il Cng sia sentito

“sulle questioni che il Presidente del Consiglio dei ministri o l’Autorità politica delegata ritengano opportuno sottoporre al suo esame; il Consiglio può anche essere sentito, su richiesta dei ministri competenti e d’intesa con il Presidente del Consiglio dei ministri o con l’Autorità politica delegata, su materie e politiche che abbiano impatto sulle giovani generazioni”.

In particolare, in occasione dell’introduzione nel nostro ordinamento dello Youth-Check,<sup>230</sup> si suggerisce di istituire una procedura di valutazione *ex ante* di quegli atti di iniziativa legislativa del Governo e del Parlamento<sup>231</sup> individuati dal Covige come “generazionali” o “potenzialmente generazionali”, che preveda un parere obbligatorio non vincolante da parte del Cng alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ai Ministeri competenti, che contenga anche eventuali proposte integrative. Sarebbe utile poi che l’organo raggiunto dal parere fosse tenuto a un esame obbligatorio e a una risposta motivata sia in caso di accoglimento che di diniego.

La seconda raccomandazione (R 5.1.B), in tema di monitoraggio e valutazione *ex post* delle misure generazionali e soprattutto di quelle potenzialmente tali, è quella di coinvolgere il Cng nella valutazione delle principali politiche pubbliche afferenti i giovani, raccogliendo e valorizzando le analisi e le valutazioni realizzate dai propri Uffici e/o Organi interni o da altri soggetti (Istituzioni, Centri di studio e di ricerca, Università), seguendo le linee di indirizzo di volta in volta formulate dal Covige e un modello di valutazione condiviso.

Su quest’ultimo tema la terza raccomandazione (R 5.1.C) è quella di mettere a punto un modello valutativo che si basi sulla tassonomia indicata dal Covige<sup>232</sup> e sul suo set di indicatori, integrato, per le misure generazionali, da una valutazione di impatto sull’indice del divario generazionale, partendo dalle esperienze illustrate in questo, nel precedente Rapporto<sup>233</sup> e in pubblicazioni scientifiche.<sup>234</sup>

## 5.2 IL PATTO PER L’OCCUPAZIONE GIOVANILE (RACCOMANDAZIONE 5.2.A)

Il tavolo per la definizione del Patto per l’occupazione giovanile, annunciato dal precedente Governo Draghi ma non istituito, continua a rappresentare l’occasione attesa per affrontare per la prima volta in Italia, in maniera integrata e con una visione di lungo respiro, il problema della disoccupazione giovanile in Italia, le sue conseguenze e impatti sociali, e le differenze di genere e di distribuzione territoriale che esistono sul tema, e per formulare proposte di policy da adottare nel breve, medio e lungo termine per conseguire gli Obiettivi dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e in particolare del Goal 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e dei Target 8.6 e 8.b.

La raccomandazione in proposito (R 5.2.A) rinnova dunque l’invito ad avviare quanto prima il tavolo presso il Ministero del Lavoro, con la partecipazione delle parti sociali, al fine di delineare il perimetro e i contenuti di una strategia per le politiche giovanili in tema di occupazione, non dimenticandosi dei molteplici ambiti nei quali si deve valutarne l’efficacia, dalla mobilità alla transizione dalla scuola al lavoro, all’acquisizione di competenze, all’abitazione, alla riconversione del reddito di cittadinanza, con l’obiettivo di fornire al Legislatore, in sede di definizione della legge di bilancio 2024, un quadro completo e condiviso di interventi da realizzare in maniera organica e con un orizzonte temporale adeguato.

5.3 GLI INTERVENTI SULLE NORME  
CHE POTREBBERO DIVENIRE POTENZIALMENTE GENERAZIONALI  
(RACCOMANDAZIONI 5.3.A, 5.3.B, 5.3.C)

Nel precedente Rapporto<sup>235</sup> si era formulata la raccomandazione di prevedere una disciplina fiscale di effettivo favore per gli under 35 che si iscrivano a forme di previdenza complementare, che – sostituendosi all’attuale normativa prevista dal d.lgs. n. 252/2005 per i “lavoratori di prima occupazione” – davvero incentivi i giovani ad aderire alla previdenza complementare (attraverso, per l’appunto, un’integrazione figurativa dei contributivi da essi versati) e favorisca quanto più possibile il raggiungimento di un montante previdenziale al momento della cessazione dell’attività lavorativa (attraverso l’adozione del modello EET) in grado di assicurare alle future generazioni l’erogazione di una pensione complementare realmente integrativa della pensione pubblica di base. In questa sede (R 5.3.A) si rinnova pertanto questa istanza atteso che, stando ai dati dell’ultimo rapporto annuale COVIP<sup>236</sup> la percentuale dei giovani (under 35) iscritti a forme di previdenza complementare continua a risultare estremamente bassa (appena il 17,8% su 8,8 milioni di iscritti).

Le ragioni di tale modesta propensione dei giovani verso il risparmio previdenziale possono essere molteplici: si va dalla scarsa conoscenza delle opportunità che offre la previdenza complementare – per cui la stessa viene considerata come un risparmio “forzoso” riscattabile solo in vecchiaia – alle difficoltà economiche di cui soffrono i giovani – per cui il risparmio previdenziale viene riguardato come l’ultima delle necessità. Il primo ostacolo può e deve essere rimosso (R 5.3.A) con una corretta campagna informativa (oggi del tutto assente) ed eventualmente con interventi normativi nella disciplina della previdenza complementare che consentano agli under 35 che si iscrivono a una forma pensionistica complementare un utilizzo del risparmio accumulato anche prima dell’età pensionabile (per esempio, poter dare in garanzia quota del risparmio accumulato per ottenere prestiti da utilizzare per la propria attività lavorativa); il secondo ostacolo ripropone con forza l’urgenza di una politica del lavoro a favore dei giovani, il che impone un profondo riassetto dei rapporti economici fra generazioni.

La seconda raccomandazione (R 5.3.B) è quella di considerare l’opportunità di convertire in misure potenzialmente generazionali le norme indicate nel precedente Capitolo 3. In particolare, tra quelle indicate, si ritiene prioritario intervenire su:

- i. l’eventuale riforma fiscale che sia il precedente che l’attuale Governo vorrebbero realizzare al fine di ridurre la pressione fiscale soprattutto con riguardo all’imposta sul reddito delle persone fisiche: la riforma fiscale è un’occasione che non può essere persa per realizzare quella fiscalità di “vantaggio” a favore dei giovani che fin dal primo Rapporto sul divario generazionale è stato invocato come espressione di una corretta progressività impositiva che tenga conto dello “svantaggio” rappresentato dalle difficoltà insite nell’intraprendere un’attività lavorativa;
- ii. la finalizzazione di vari trattamenti di agevolazione previsti a favore dell’imprenditoria (per esempio, credito d’imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi, credito d’imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle piccole e medie imprese, credito d’imposta Formazione 4.0 per le piccole e medie imprese) verso l’imprenditoria giovanile.

Tenendo infine in conto le osservazioni formulate nel Capitolo 4 in merito alla natura potenzialmente generazionale del Reddito di Cittadinanza, la terza raccomandazione (R 5.3.C) è quella di immaginare, per il target degli under 35, la conversione nel Reddito di Opportunità ampiamente illustrato e raccomandato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto. La proposta che qui si richiama prevede la creazione di un unico strumento che vada a sostituire tutti i precedenti (Garanzia Giovani, RdC), rappresentato da un fondo chiamato a sostenere il Patto per l'occupazione giovanile di cui alla raccomandazione R 5.2.A, mediante quello che è stato chiamato "una mano per contare",<sup>237</sup> divenuto successivamente noto come "il Reddito di Opportunità".<sup>238</sup> Il primo obiettivo di questa proposta è comune all'obiettivo generale di tutti gli interventi di riequilibrio del divario generazionale e, in linea più generale, della ricostruzione del contratto tra generazioni in chiave di equità intergenerazionale. Un contratto che prevede che tutti possano "contare" sulle medesime opportunità di sviluppo, come peraltro sancito dalla nostra Costituzione all'art. 3 secondo comma. Il secondo motivo è che il paniere delle misure ruota attorno a cinque differenti ambiti di intervento, da qui il riferimento alle cinque dita di una mano. Una mano che non deve essere intesa come un gesto di solidarietà verso chi è in difficoltà, ma la mano dei giovani e giovanissimi che hanno tutto il diritto di affermare le loro potenzialità e vocazioni in una società che non sia a loro ostile o che ponga loro ostacoli invalicabili. La mano, le mani dei giovani e giovanissimi, Millennials e Generazione Z che servono al nostro Paese per rilanciarlo e rendere realizzabile quel "Rinascimento italiano" che tutti auspichiamo. Il conto individuale riconosciuto ai soggetti beneficiari sarà utilizzabile sino al compimento del trentacinquesimo anno di età (quaranta per le donne con figli) per l'acquisto di beni e servizi e la liquidazione delle retribuzioni e/o degli sgravi fiscali o contributivi.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., “Valutazione prospettica e processo legislativo”, *Laboratorio di pratiche valutative* (a cura di), Progetto Capire, Torino, 2014.
- Alleanza contro la povertà: Redazione, “Alleanza Contro la Povertà: 8 proposte per migliorare il Reddito di Cittadinanza”, *Vita*, 2 settembre 2022.
- Alù A., “Salute mentale, i social fanno bene o male? Gli ultimi studi”, *Agenda Digitale*, 15 settembre 2022.
- Anpal, Decreto Direttoriale n. 292 del 3 luglio 2019, Prot. Anlpa. Anpal.Registro\_ Decreti.R.000 0292.03-07-2019.
- Anpal, *Reddito di Cittadinanza*, nota n. 5/2021; “la classe di età degli under 29 a livello nazionale incrementa il proprio peso di oltre 5 punti percentuali, a discapito di tutte le altre classi di età e in particolare di quelle over 50”.
- Anpal, *Reddito di Cittadinanza*, nota n. 8/2022, aprile 2022.
- Banca d'Italia, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, Edizione 2020*, valori mediani netti della ricchezza familiare considerati al netto delle passività finanziarie, luglio 2022.
- Banca d'Italia, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, Statistiche, 2022.
- Bertolini S., Bolzoni M., Ghislieri C., Goglio V., Martino S., Meo A., Moiso V., Musumeci R., Ricucci R., Torriani P.M., “Labour market uncertainty and leaving parental home in Italy”, in Baranowska-Rataj A., Bertolini S., Goglio V., *Country level analyses of mechanisms and interrelationships between labour market insecurity and autonomy*, EXCEPT Working Paper No. 11, 16-40, Tallin University, Tallin, 2017.
- Bombelli S., Lucchini S., *I primi tre anni di reddito e pensioni di cittadinanza. Analisi 2019-2021. Beneficiari, importi, caratteristiche, persistenza*, report, Coordinamento generale statistiche attuariali, Inps, 18 febbraio 2022.
- Canal T., Gualtieri V., “Mai così vicini. Uomini e donne a un anno dal Jobs Act”, *ingenera*, 28 settembre 2016.
- Cerved, *Bilancio di welfare delle famiglie italiane. Rapporto Cerved 2022*, Cerved Group, 2022.
- Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche (Covige), *Linee Guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche*, luglio 2022.
- Comitato scientifico di valutazione del Reddito di Cittadinanza, *Dieci domande e risposte sul reddito di cittadinanza. Per animare un dibattito pubblico basato su dati e argomentazioni*, giugno 2022.

Comitato scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza, *Relazione*, ottobre 2021.

Commissione europea, DG Employment, Social affairs and inclusion. Sito: [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Material\\_deprivation](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Material_deprivation).

Consiglio Nazionale Giovani, Eures, *Condizioni e prospettive occupazionali, retributive e contributive dei giovani*, maggio 2021.

Cottone N., “Reddito di cittadinanza, ecco perché il 56% dei poveri non ha l’assegno. Il requisito della residenza esclude a priori alcune persone in povertà assoluta”, *Il Sole 24 Ore*, 3 novembre 2021.

Covip, *Relazione Covip (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione) per l’anno 2021*.

Curci N., Grasso G., Recchia P., Savegnago M., *Anti-poverty measures in Italy: a microsimulation analysis*, Working Papers n. 1298, settembre 2020.

*Decreto Energia* (D.l. 1° marzo 2022, n. 17, convertito in legge 27 aprile 2022 n. 34).

*Decreto aiuti-bis* (D.l. 9 agosto 2022, n. 115, convertito in legge 15 luglio 2022, n. 91).

*Decreto Semplificazioni fiscali* (D.l. 21 giugno 2022, n. 73, convertito in legge 4 agosto 2022, n. 122).

*Decreto Ucraina Bis* (D.l. 21 marzo 2022, n. 21, convertito in legge 20 maggio 2022, n. 51).

*Decreto-legge del 28/1/2019, n. 4, Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, convertito con modificazioni dalla Legge 28 marzo 2019, n. 26, 1° novembre 2020.*

Desmet E., Op de Beeck H., Vandenhoe W., “Walking a Tightrope: Evaluating the Child and Youth Impact Report in Flanders”, *The International Journal of Children’s Rights*, 23, marzo 2015.

DM 3 giugno 2021 adottato dal ministro delle Politiche giovanili e DM 15 luglio 2021 adottato dal ministro delle Politiche giovanili (e successive integrazioni con DM 6 ottobre 2021, DM 23 giugno 2022).

European Youth Forum, EU Youth test.

Eurostat, *Impact of Covid-19 pandemic on labour market and living conditions in the EU*, 2020.

Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza, Rapporto 2021*, Luiss University Press, Roma, 2022.

Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale e il reddito di opportunità. Rapporto 2019*, Luiss University Press, Roma, 2019.

Fondazione Bruno Visentini, *Il divario Generazionale tra conflitti e solidarietà. Vincoli, norme, opportunità. Generazioni al confronto. Rapporto 2017*, Dialoghi, Viterbo, 2017.

Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale. Un patto per l’occupazione dei giovani, Rapporto 2018*, FBV, Roma, 2018.

Galbraith J. K., *La società opulenta*, Universale Scientifica Boringhieri, Torino, 1976.

- Gnan E., “Tre anni di Reddito di Cittadinanza. L’analisi Inps dei beneficiari tra presenza nel mercato del lavoro e persistenza nel tempo”, *Welforum.it*, 7 marzo 2022.
- Governo italiano, “Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza”, 5 ottobre 2022.
- Governo italiano, *Piano nazionale di ripresa e resilienza. Italia domani*.
- Hickman C. et al., “Climate anxiety in children and young people and their beliefs about government responses to climate change: a global survey”, *The Lancet Planetary Health*, Volume 5, Issue 12, dicembre 2021.
- Iacovou M., “Regional Differences in the Transition to Adulthood”, *The ANNALS of the American Academy of Political and Social Science*, 580(1), 40-69, 2002.
- Impicciatore R., Mamolo M. e Rettaroli R., “L’uscita dalla casa dei genitori, l’indipendenza abitativa e l’acquisto di una nuova casa: il caso della Slovenia”, in *Nuovi comportamenti familiari e nuovi modelli. Italia ed Europa a confronto*, a cura di Angeli A., Pasquini L. e Rettaroli R., Clueb, Bologna, 2004.
- Inapp, Cardinali V., *Gender Policies Report 2019*, Inapp, Roma, 2021.
- Inapp, *Rapporto Inapp 2021. Lavoro, formazione e società in Italia nel passaggio all’era post Covid-19*, Inapp, Roma, 2021.
- Inapp, *Reddito di Cittadinanza: evidenze dall’indagine Inapp-plus*, a cura di F. Bergamante, M. De Angelis, M. De Minicis, E. Mandrone, Inapp Policy Brief, n. 27, febbraio 2022.
- Inps, *XXI Rapporto annuale*. Relazione del presidente, 11 luglio 2022.
- Iref, Nota di ricerca sul Reddito di Cittadinanza, Acli/Fondazione Achille Grandi, Summer School “Giorgio La Pira”, Roma, 8-9 luglio 2022.
- Ispra, *Rapporto sui rifiuti urbani*, 2022.
- Istat, *Il mercato del lavoro 2019: una lettura integrata*, Roma, 2020.
- Istat, *Le statistiche dell’Istat sulla povertà. Anno 2021*, report, 15 giugno 2022.
- Istat, *Rapporto annuale 2022*, 8 luglio 2022.
- Istat, *Rapporto Bes 2022: il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma, 2022.
- Istat, *Rapporto sulle imprese 2021: Struttura, Comportamenti e Performance dal censimento permanente*, Roma, 2021.
- Istat, *Report trimestrale RdC aprile 2019 – giugno 2022*, 15 luglio 2022.
- Itinerari Previdenziali, *Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano – Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell’assistenza*, Ottavo Rapporto, 2021.
- KomJC, *Documentation of the International Conference on Regulatory Impact Assessment for the Young Generation*, giugno 2022.
- KomJC, *Regulatory Impact Assessment for the Young Generation. The Youth-Check in Germany*, aprile 2022.
- Lesthaeghe R., “The second demographic transition: A concise overview of its development”, Inaugurals article in PNAS Early Edition, 2014.
- Liaci S., *Due anni di Reddito di Cittadinanza: come sta andando e come può essere migliorato*, Osservatorio Conti Pubblici Italiani, 14 settembre 2021.

- Manfredonia E., “Proposte per riformare il Reddito di Cittadinanza e favorire l’accesso al lavoro”, *Bene Comune*, 2 agosto 2022.
- Manfredonia E., *Comunità locali protagoniste di un tempo nuovo*, Acli, 8 luglio 2022.
- Martinelli V., Monti L., “Misurare l’impatto generazionale delle politiche pubbliche: una sfida, un metodo”, in *Amministrazione in Cammino*, Luiss, 29 marzo 2021.
- Meggiolaro S., Ongaro F., “Uscita dalla famiglia di origine e vulnerabilità economica tra i giovani”, *Neodemos*, 7 ottobre 2022.
- Mencarini L., Tanturri M. L., “Una casa per diventare grandi. I giovani italiani, l’autonomia abitativa e il ruolo della famiglia d’origine”, *Polis*, XX, Il Mulino, Bologna, 2006.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, *Linee guida per la definizione dei Patti per l’inclusione sociale*.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, *Reddito di Cittadinanza, Rapporto annuale 2020 relativo all’anno 2019*.
- Ministero del Lavoro, Decreto Direttoriale 7/II/2016.
- Ministero dell’Economia e delle Finanze, “La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano nazionale di ripresa e resilienza per migliorarla”, 2022.
- Ministero dell’Economia e delle Finanze, *Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile*, 2022.
- Ministero dell’Economia e delle Finanze, *Relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile*, presentato dal ministro dell’Economia D. Franco, 2022.
- Ministero dell’Economia, *La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per migliorarla*. Contributi a cura di: Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento del Tesoro del Ministero dell’Economia e delle finanze. Un particolare ringraziamento per suggerimenti e gli spunti di riflessione a: il Comitato per la Valutazione dell’Impatto Generazionale delle politiche pubbliche presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Paola Casavola, Maria Cecilia Guerra, Elisabetta Segre, marzo 2022.
- Ministero dello Sviluppo economico, Circolare 4 maggio 2022, n. 168851.
- Monti L., “The Italian Puzzle of the European Youth Guarantee”, *International Development Policy | Revue internationale de politique de développement*, 14.1, 2022.
- Monti L., “Continua a non essere la casa il problema dei giovani”, *Lavoce.info*, 3 agosto 2022.
- Monti L., “Non è la casa il problema dei giovani”, *Lavoce.info*, 10 maggio 2021.
- Monti L., “Pnrr e divario generazionale. Dalla misurazione alla valutazione di impatto delle politiche per i giovani”, *Politiche Sociali*, Fasc. 1, gennaio-aprile 2022.
- NYCI National Youth Council of Ireland, *Outcomes and recommendations from the Structured Dialogue Cycle IV*, 2015-2016: “Youth Empowerment for Political Participation”, Jan 2016.
- NYCI National Youth Council of Ireland, *Youth Check – A Journey towards political participation led by young people*, 2018.
- Ocse, *Dream jobs: Teenagers’ career aspirations and the future of work*, 2020.
- Ocse, *The gender implications of the Covid-19 crisis*, 2020.
- Ocse, *The social impact of Covid-19 on youth*, 2020.

- Oecd, "Housing Taxation in Oecd Countries", Oecd Tax Policy Studies, No. 29, Oecd Publishing, Paris, 2022.
- Oecd, *Governance for Youth, Trust and Intergenerational Justice: Fit for All Generations?*, Oecd Public Governance Reviews, Oecd Publishing, Paris, 2020.
- Oecd, *How's Life? 2020: Measuring well-being*, Oecd Publishing, Paris, 2020.
- Oecd, *Youth Stocktaking Report "Engaging and empowering youth in Oecd countries. – How to bridge the 'governance gap'"*, 2018.
- Openpolis, "Che cos'è la povertà assoluta. Una famiglia si trova in povertà assoluta quando non può permettersi le spese essenziali per condurre uno standard di vita minimamente accettabile", 16 giugno 2022.
- Osservatorio statistico, *Reddito/Pensione di Cittadinanza*, Inps, lettura dati 18 agosto 2022.
- Parlamento europeo – Citizens' Rights and Constitutional Affairs, *Gender aspects of the economic downturn and financial crisis*, 2011.
- Parlamento europeo, Regolamento (Ue) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza.
- Saporiti R., "Povertà in Europa: in Italia un giovane su tre è a rischio", *Il Sole 24 Ore*, 20 ottobre 2016.
- Testa M. R., "L'istantanea di un Paese che perde madri e figli", *Formiche*, luglio 2022.
- Unioncamere e Fondazione Symbola, *Io sono Cultura*, 2020.
- Unioncamere e Fondazione Symbola, *Io sono Cultura*, 2021.
- Unioncamere, "Imprenditoria giovanile: in dieci anni persa 1 impresa su 4 Il 75% degli imprenditori under 35 digitalizzati conta di recuperare entro il 2022 i livelli pre-Covid", Comunicato Stampa, 21 maggio 2021.
- Unioncamere, *IV Rapporto sull'imprenditoria femminile*, 2020.
- World Economic Forum, *Global Gender Gap Report 2014*, 2014.



## APPENDICI

## APPENDICE A. GLI INDICATORI DEL GDI 4.0 (GENERATIONAL DIVIDE INDEX)

Tabella dettagliata di analisi dei 14 Domini e 43 sottodomini, degli Indicatori di calcolo, della classe d'età di riferimento e del peso percentuale di domini e sottodomini				
Domini	Sottodomini	Indicatori	Classe d'età	Peso in % sul totale
1. Mercato del lavoro	1a. Disoccupazione giovanile	Tasso di disoccupazione giovanile sul tasso di disoccupazione medio generale	15-34	2,38%
	1b. Neet	Percentuale dei Neet fra i 20 e i 34 anni sul totale dei giovani fra i 20 e i 34 anni	20-34	2,38%
	1c. Imprenditorialità giovanile	Numero delle imprese giovani under 35 registrate	under 35	2,38%
2. Abitazione	2a. Accessibilità	Prezzo delle case sul reddito dei giovani	25-49	1,78%
	2b. Spesa per la casa	Percentuale del reddito dei giovani per pagare le spese della casa	16-24	1,78%
	2c. Spesa media dei giovani per abitazione in affitto	Reddito medio dei giovani sulla spesa media per abitazione in affitto	16-24	1,78%
	2d. Giovani in famiglia	Percentuale dei giovani di 18-34 anni che vivono in famiglia con almeno un genitore	18-34	1,78%
3. Pensioni	3a. Costo della spesa pensionistica	Costo totale delle pensioni diviso monte ore lavorate	n.a.	3,57%
	3b. Costo del disavanzo pensionistico	Costo delle pensioni non coperte dai contributi diviso le monte ore lavorate	n.a.	3,57%
4. Debito Pubblico	4a. Debito pubblico	Debito pubblico al netto delle pensioni diviso il monte ore lavorate	n.a.	7,14%

Tabella dettagliata di analisi dei 14 Domini e 43 sottodomini, degli Indicatori di calcolo, della classe d'età di riferimento e del peso percentuale di domini e sottodomini					
Domini	Sottodomini	Indicatori	Classe d'età	Peso in % sul totale	
5. Partecipazione democratica	5a. Tasso di partecipazione politica	Tasso di partecipazione politica 14-34 anni diviso tasso di partecipazione generale over 14	14-34 su over 14	7,14%	7,14%
	6a. Salute Percepita	Percentuale dei giovani fra i 16 e i 29 anni con un negativo stato di salute percepito	16-29	1,43%	
6. Salute	6b. Uso del Servizio Sanitario	Percentuale di degenza per la fascia under 35 su quella degli over 35	Rapporto tra over 35 e under 35	1,43%	
	6c. Età media dei genitori alla nascita del figlio	Media delle età medie della madre e del padre alla nascita del primo figlio	n.a.	1,43%	7,14%
	6d. Indice di Massa corporea	Percentuale di giovani tra i 25 e i 34 anni con indice di massa corporea in obesità	25-34	1,43%	
	6e. Attività sportive	Percentuale di giovani tra i 25 e i 34 anni che non praticano mai sport	25-34	1,43%	
	7a. Reddito	Reddito medio generale diviso reddito mediano dei giovani	Rapporto tra 16-24 e popolazione	1,43%	
7. Reddito, Ricchezza e Welfare familiare	7b. Ricchezza	Ricchezza mediana annuale delle famiglie totali diviso quella delle famiglie giovani	Rapporto tra over 64 e under 35	1,43%	
	7c. Passività finanziarie	Totale attività delle famiglie giovani (capofamiglia fino a 34 anni) meno la ricchezza netta delle famiglie giovani (capofamiglia fino a 34 anni)	under 35	1,43%	7,14%
	7d. Investimenti familiari in obbligazioni, fondi comuni	Percentuale di famiglie con capifamiglia fino ai 34 anni che possiedono obbligazioni e fondi comuni	under 35	1,43%	
	7e. Pensioni integrative	Percentuale di famiglie con capifamiglia fino ai 34 anni che possiedono pensioni integrative	under 35	1,43%	

Tabella dettagliata di analisi dei 14 Domini e 43 sottodomini, degli Indicatori di calcolo, della classe d'età di riferimento e del peso percentuale di domini e sottodomini					
Domini	Sottodomini	Indicatori	Classe d'età	Peso in % sul totale	
8. Ambiente	8a. Emissioni di gas serra in Italia	Tonnellate di GHG	n.a.	2,38%	
	8b. CO <sub>2</sub> nell'atmosfera	CO <sub>2</sub> nell'atmosfera espressa in numero di molecole	n.a.	2,38%	7,14%
	8c. Produzione di rifiuti urbani	Tonnellate di produzione nazionale di rifiuti urbani	n.a.	2,38%	
9. Capitale umano	9a. Spesa in Educazione	Spesa pubblica italiana in educazione espressa come percentuale del Pil su spesa pubblica europea (EU28) espressa come percentuale del Pil	n.a.	1,19 %	
	9b. Abbandono scolastico	Percentuale dei giovani drop out italiani diviso la percentuale dei giovani drop out europei	18-24	1,19%	
	9c. Attività culturali	Numero di persone tra i 18 e i 34 anni che hanno assistito ad uno spettacolo o hanno visitato almeno una volta nell'ultimo anno un teatro - cinema - musei - mostre - altri concerti di musica - spettacoli sportivi - discoteche, balere -siti archeologici e monumenti	18-34	1,19%	
	9d. Competenze	Numero di persone tra i 18 e i 34 anni che hanno assistito ad uno spettacolo o hanno visitato almeno una volta nell'ultimo anno un teatro - cinema - musei-mostre - altri concerti di musica - spettacoli sportivi - discoteche, balere -siti archeologici e monumenti	studenti di 15 anni	1,19%	7,14%
	9e. Istruzione terziaria	Numero di giovani 20-34 anni che possiede una laurea o titolo post laurea	20-34	1,19%	
	9f. Dispersione HK	Numero di giovani 18-39 anni con cittadinanza italiana che vanno via dal Paese in riferimento al numero di cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza effettuate dai comuni	18-39	1,19%	

Tabella dettagliata di analisi dei 14 Domini e 43 sottodomini, degli Indicatori di calcolo, della classe d'età di riferimento e del peso percentuale di domini e sottodomini					
Domini	Sottodomini	Indicatori	Classe d'età	Peso in % sul totale	
10. Credito e risparmio	10a. Livello di risparmio	Percentuale di risparmio sul Pil	under 35	2,38%	7,14%
	10b. Indebitamento giovani famiglie	Rapporto tra indebitamento medio degli over 65 e indebitamento medio degli under 35	Rapporto tra over 65 e under 35	2,38%	
	10c. Polizze assicurative	Percentuale di famiglie giovani con capofamiglia fino ai 34 anni che possiedono polizze sulla vita	under 35	2,38%	
11. Legalità	11a. Percezione della corruzione	Corruption Perception Index (Cpi) score italiano	n.a.	7,14%	
	12a. Incidenza R&D su Pil	Percentuale della spesa per ricerca e sviluppo intra-muros in rapporto sul Pil	n.a.	2,38%	
12. Innovazione	12b. Uso di Internet	Percentuale di giovani 25-34 anni in Italia sulla media europea che hanno usato internet nell'ultimo anno	25-34	2,38%	7,14%
	12c. Interazioni con la PA	Interazioni con la PA 25-34 anni per spedire moduli compilati online	25-34	2,38%	
	13a. Lavoro autonomo	Rapporto tra numero di lavoratori autonomi femmine su lavoratori autonomi maschi	15-29	2,38%	
13. Parità di genere	13b. Retribuzione	Percentuale del divario retributivo di genere in forma adeguata per età (25-34 anni)	25-34	2,38%	7,14%
	13c. Lavoro	Rapporto tra il tasso di occupazione femminile e maschile	15-29	2,38%	

**Tabella dettagliata di analisi dei 14 Domini e 43 sottodomini, degli Indicatori di calcolo, della classe d'età di riferimento e del peso percentuale di domini e sottodomini**

Domini	Sottodomini	Indicatori	Classe d'età	Peso in % sul totale
14. Povertà	14a. Povertà assoluta	Giovani tra i 18 e i 34 anni in povertà assoluta	15-29	2,38%
	14b. Rischio povertà	Giovani tra i 18 e i 34 anni a rischio povertà	25-34	2,38%
	14c. Grave deprivazione materiale	Giovani tra i 18 e i 34 anni in stato di grave deprivazione materiale	15-29	2,38%
				7,14%

## APPENDICE B. I PUNTEGGI DOMINI DEL GDI 4.0

Tabella dettagliata dei 14 Domini						
anni	Mercato del lavoro	Abitazione	Pensioni	Debito Pubblico	Partecipazione democratica	Salute
2006	100	100	100	100	100	100
2007	99	99	90	103	97	100
2008	97	99	65	107	101	110
2009	100	98	110	116	99	107
2010	103	98	134	120	102	98
2011	102	101	155	123	99	106
2012	103	101	186	131	99	112
2013	107	101	219	136	100	114
2014	107	100	226	137	102	107
2015	105	99	225	137	101	101
2016	103	96	195	135	102	98
2017	99	95	188	135	104	90
2018	96	94	188	137	103	93
2019	95	94	188	139	104	90
2020	97	91	290	159	121	98
2021	94	95	281	151	103	99

*Segue*

Tabella dettagliata dei 14 Domini

anni	Reddito, Ricchezza e Welfare familiare	Ambiente	Capitale Umano	Credito e Risparmio	
2006	100	100	100	100	
2007	115	100	97	109	
2008	137	99	100	137	
2009	128	96	100	164	
2010	120	97	100	178	
2011	135	95	104	163	
2012	159	93	111	160	
2013	170	91	119	162	
2014	185	90	119	162	
2015	180	91	123	172	
2016	186	91	131	169	
2017	157	91	130	166	
2018	145	91	130	159	
2019	138	91	134	158	
2020	111	88	134	156	
2021	110	88	142	141	

Fonte: nostra elaborazione

	Legalità	Innovazione	Parità di genere	Povertà	GDI INDEX
	100	100	100	100	100
	106	99	116	108	103
	98	100	175	130	111
	88	103	171	133	115
	80	104	217	137	120
	80	108	320	160	132
	86	104	318	207	141
	88	102	223	225	140
	88	98	301	213	145
	90	101	247	244	144
	96	100	254	220	141
	102	96	228	237	137
	106	92	289	236	140
	108	95	241	207	134
	108	90	232	235	144
	114	90	232	230	141

## APPENDICE C. LE PERFORMANCE DEI 14 DOMINI DEL GDI

## I. MERCATO DEL LAVORO

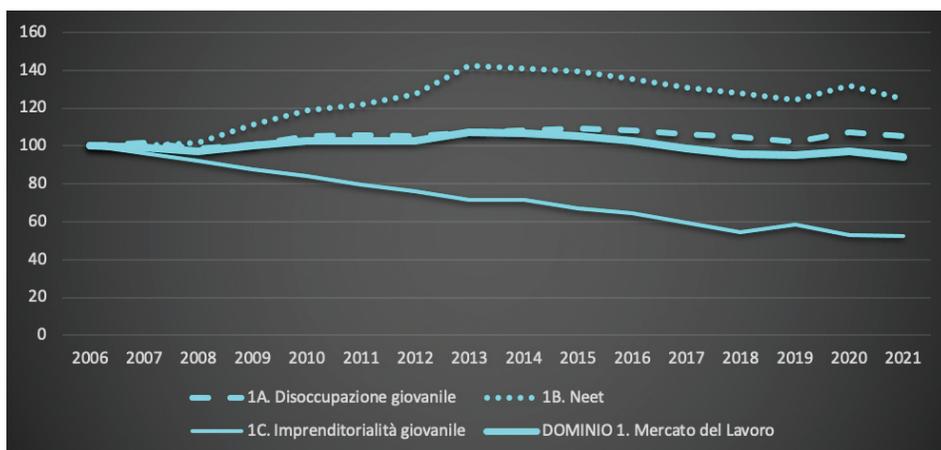


Figura A. Performance 14 Domini Gdi – I. Mercato del Lavoro

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Unioncamere

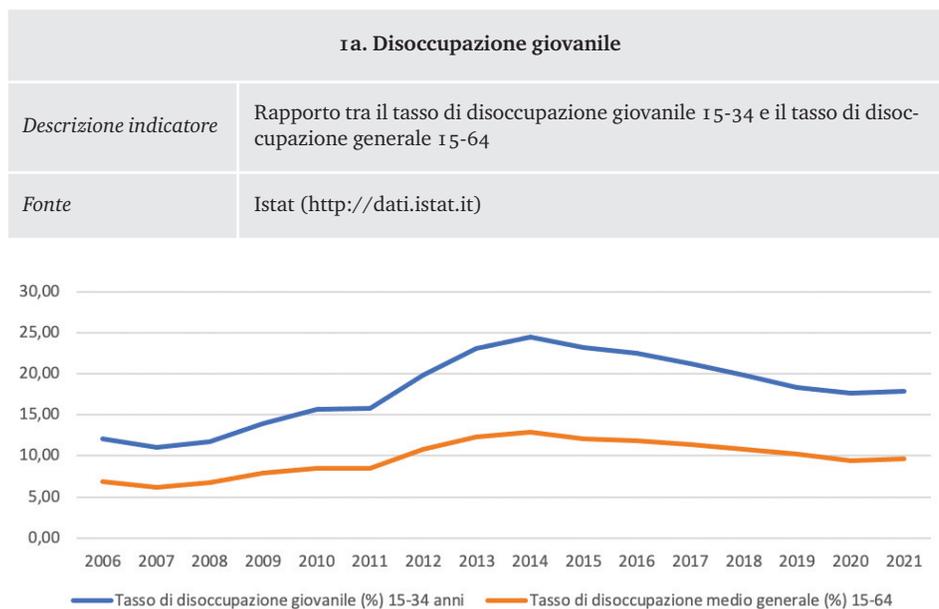


Figura A1. Performance Mercato del lavoro – 1a Disoccupazione giovanile

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

1b. Neet	
Descrizione indicatore	Percentuale dei Neet – giovani che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione – tra i 20 e i 34 anni
Fonte	Istat ( <a href="http://dati.istat.it">http://dati.istat.it</a> )

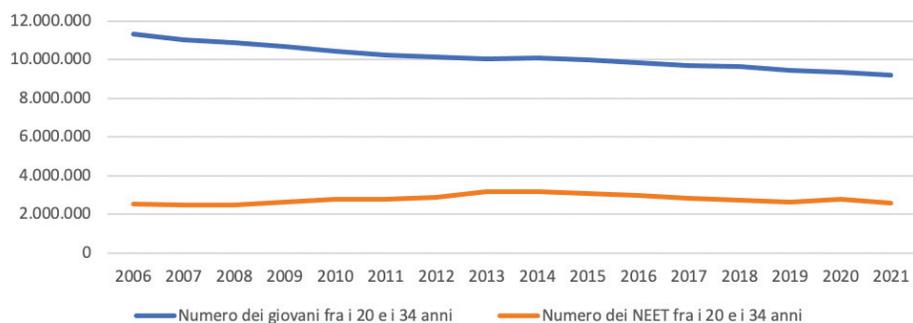


Figura A2. Performance Mercato del lavoro – 1b Neet

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

1c. Imprenditorialità giovanile. Neet	
Descrizione indicatore	N° di imprese attive gestite dai giovani under35 in valore assoluto
Fonte	UnionCamere – InfoCamere

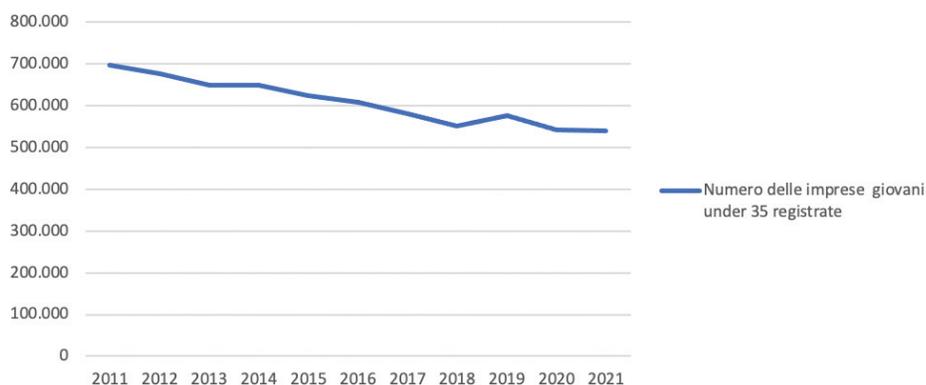


Figura A3. Performance Mercato del lavoro – 1c Imprenditorialità giovanile

Fonte: nostra elaborazione su dati UnionCamere

2. ABITAZIONE

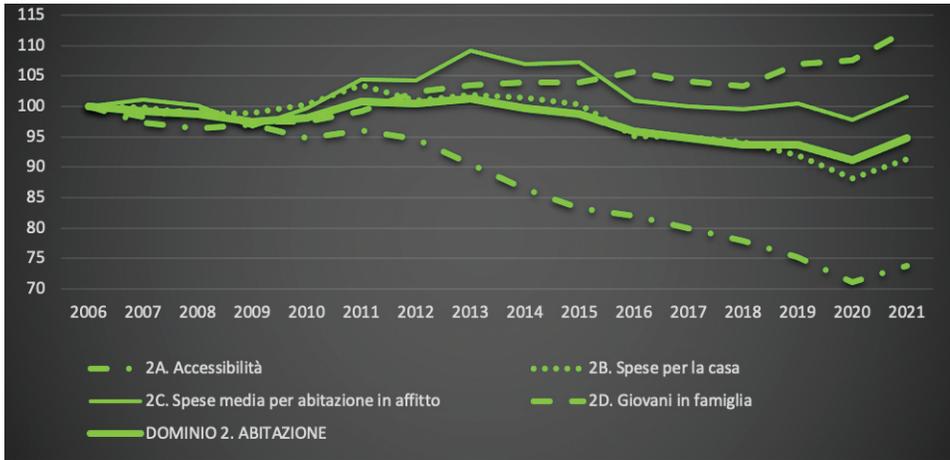


Figura B. Performance 14 Domini Gdi – 2. Abitazione  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat, BCE, Istat

2a. Accessibilità	
Descrizione indicatore	Rapporto tra il prezzo medio delle case (2007=100) e il reddito dei giovani fra i 25 e i 49 anni (2007=100)
Fonte	Prezzo medio delle case – BCE ( <a href="http://sdw.ecb.europa.eu/quickview.do?SERIES_KEY=129.RPP.A.IT.N.TD.00.2.00">http://sdw.ecb.europa.eu/quickview.do?SERIES_KEY=129.RPP.A.IT.N.TD.00.2.00</a> ); Reddito mediano dei giovani 25-49 anni – Eurostat ( <a href="http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=ilc_dio3&amp;lang=en">http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=ilc_dio3&amp;lang=en</a> )

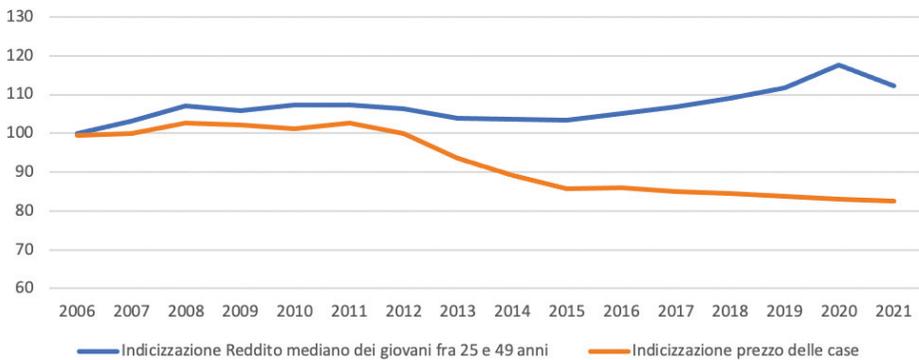


Figura B1. Performance Abitazione – 2a Accessibilità  
 Fonte: nostra elaborazione su dati BCE e Eurostat

2b. Spese per la casa	
Descrizione indicatore	Percentuale del reddito dei giovani tra i 16 e i 24 anni per pagare le spese per la casa (abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili)
Fonte	Spesa annuale per i costi della casa – Istat( <a href="http://dati.istat.it">http://dati.istat.it</a> ); Reddito mediano dei giovani 15 e i 24 anni – Eurostat ( <a href="http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=ilc_dio3&amp;lang=en">http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=ilc_dio3&amp;lang=en</a> )

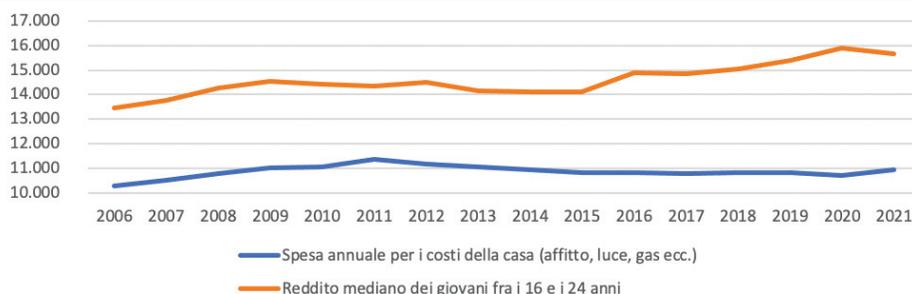


Figura B2. Performance Abitazione – 2b Spese per la casa

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Eurostat

2c. Spesa media dei giovani per abitazione in affitto	
Descrizione indicatore	Rapporto tra il reddito mediano dei giovani 16-24 anni e la spesa media per abitazione in affitto
Fonte	Spesa media per abitazione in affitto – Istat( <a href="http://dati.istat.it">http://dati.istat.it</a> ); Reddito mediano dei giovani 15 e i 24 anni – Eurostat ( <a href="http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=ilc_dio3&amp;lang=en">http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=ilc_dio3&amp;lang=en</a> )

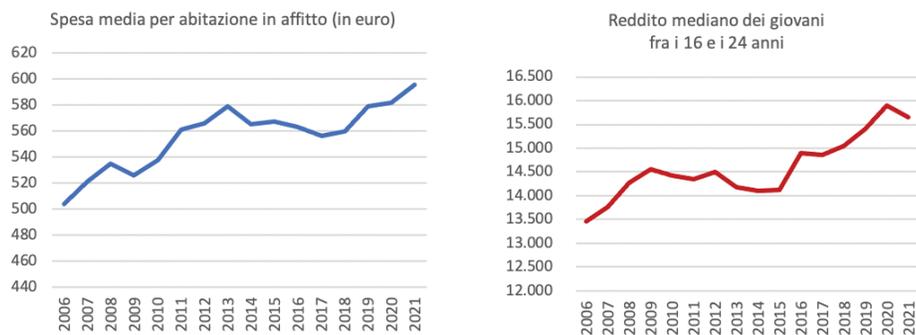


Figura B3. Performance Abitazione – 2c Spesa media dei giovani per abitazione in affitto

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Eurostat

2d. Giovani in famiglia	
Descrizione indicatore	Percentuale dei giovani tra i 18 e i 34 anni, celibi o nubili, che vivono in famiglia con almeno un genitore
Fonte	Istat ( <a href="http://dati.istat.it">http://dati.istat.it</a> )

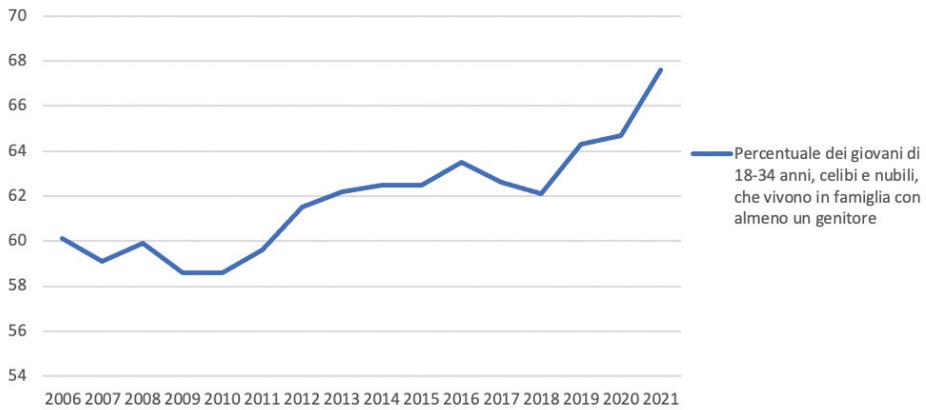


Figura B4. Performance Abitazione – 2d Giovani in famiglia

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

### 3. PENSIONI

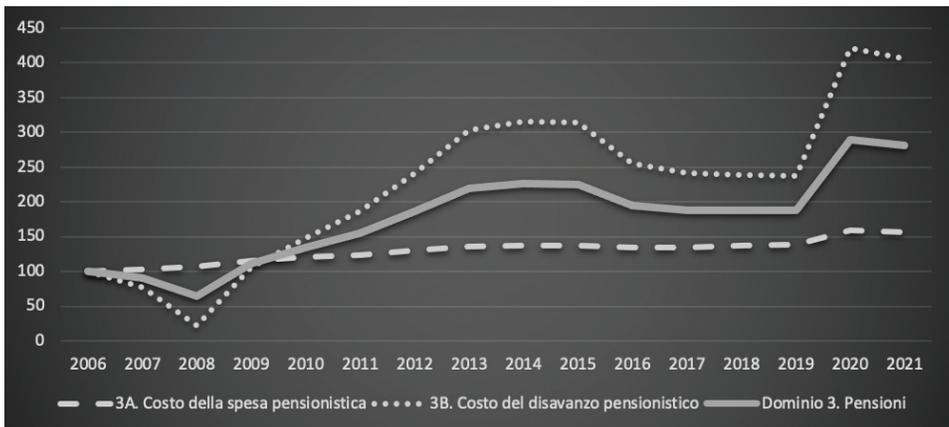


Figura C. Performance 14 Domini Gdi – 3. Pensioni

Fonte: nostra elaborazione su Itinerari Previdenziali e Ocse

3a. Costo della spesa pensionistica	
<i>Descrizione indicatore</i>	Rapporto tra il costo totale delle pensioni (in milioni di euro) e il monte ore lavorate complessive all'anno (dato dalle ore lavorate all'anno per lavoratore per il numero di occupati in valore assoluto)
<i>Fonte</i>	Costo totale delle pensioni – Itinerari previdenziali Rapporto 2021 ( <a href="https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/publicazioni/ottavo-rapporto-bilancio-del-sistema-previdenziale-italiano.html">https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/publicazioni/ottavo-rapporto-bilancio-del-sistema-previdenziale-italiano.html</a> ); Monte ore lavorate – Ocse ( <a href="https://data.oecd.org/emp/hours-worked.htm">https://data.oecd.org/emp/hours-worked.htm</a> ; <a href="https://data.oecd.org/emp/employment-rate.htm#indicator-chart">https://data.oecd.org/emp/employment-rate.htm#indicator-chart</a> )

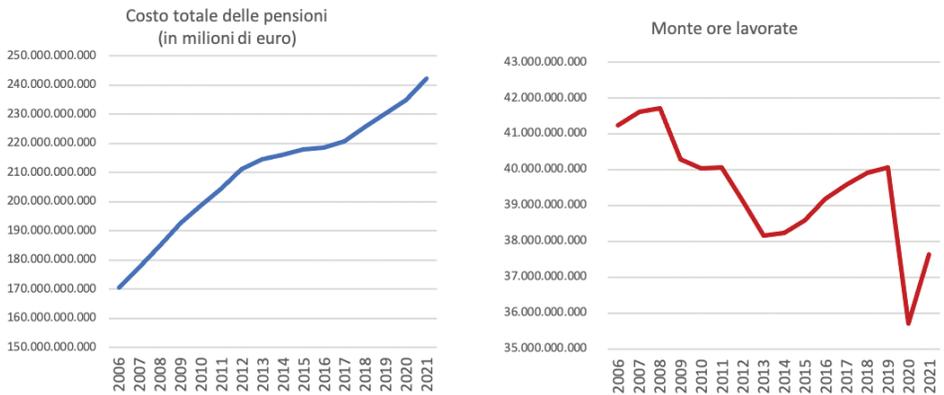


Figura C1. Performance Pensioni– 3a Costo della spesa pensionistica  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Itinerari Previdenziali e Ocse

3b. Costo del disavanzo pensionistico	
<i>Descrizione indicatore</i>	Rapporto tra il costo delle pensioni al netto dei contributi (dato dalla differenza tra il costo totale delle prestazioni e il totale delle entrate contributive) e il monte ore lavorate complessive all'anno (dato dalle ore lavorate all'anno per lavoratore per il numero di occupati in valore assoluto)
<i>Fonte</i>	Costo delle pensioni al netto dei contributi – Itinerari previdenziali Rapporto 2021 ( <a href="https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/publicazioni/ottavo-rapporto-bilancio-del-sistema-previdenziale-italiano.html">https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/publicazioni/ottavo-rapporto-bilancio-del-sistema-previdenziale-italiano.html</a> ); Monte ore lavorate – Ocse ( <a href="https://data.oecd.org/emp/hours-worked.htm">https://data.oecd.org/emp/hours-worked.htm</a> ; <a href="https://data.oecd.org/emp/employment-rate.htm#indicator-chart">https://data.oecd.org/emp/employment-rate.htm#indicator-chart</a> )

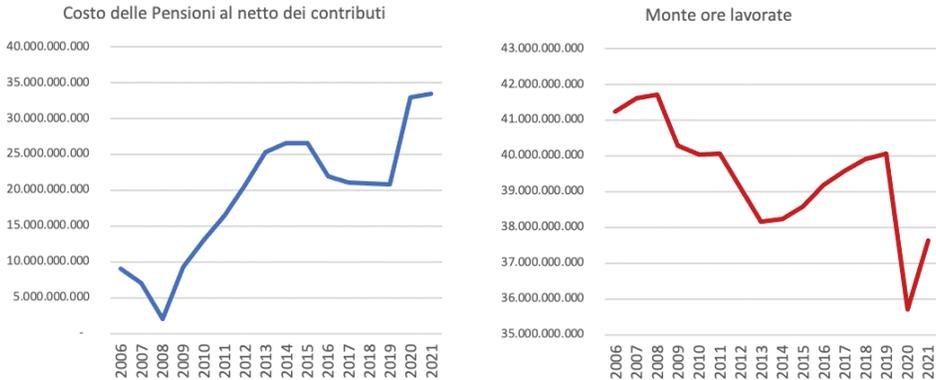


Figura C2. Performance Pensioni – 3b Costo del disavanzo pensionistico

Fonte: nostra elaborazione su dati Itinerari Previdenziali e Ocse

#### 4. DEBITO PUBBLICO

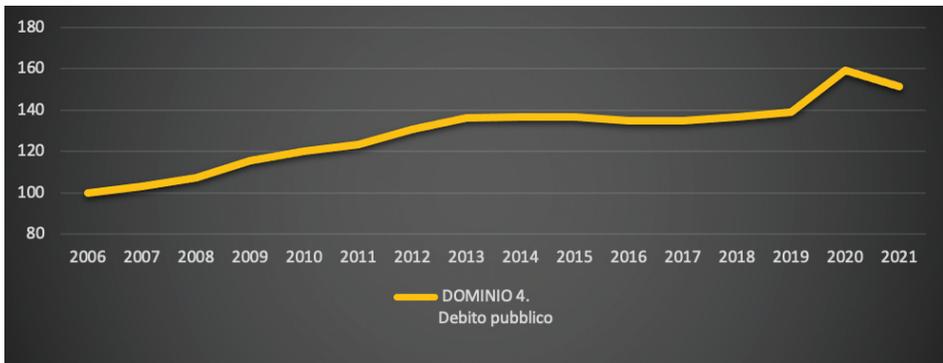


Figura D. Performance 14 Domini Gdi – 4. Debito Pubblico

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat, Itinerari Previdenziali e Ocse

#### 4a. Debito pubblico al netto del monte ore lavorate

<i>Descrizione indicatore</i>	Rapporto tra il debito pubblico al netto delle pensioni (dato dalla differenza tra il debito pubblico lordo consolidato e il costo totale delle pensioni) e il monte ore lavorate complessive all'anno (dato dalle ore lavorate all'anno per lavoratore per il numero di occupati in valore assoluto)
<i>Fonte</i>	Debito pubblico lordo consolidato – Eurostat ( <a href="http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=gov_1odd_e_dpt1&amp;lang=en">http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=gov_1odd_e_dpt1&amp;lang=en</a> ); Costo totale delle pensioni – Itinerari Previdenziali Rapporto 2019 ( <a href="https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/ottavo-rapporto-bilancio-del-sistema-previdenziale-italiano.html">https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/ottavo-rapporto-bilancio-del-sistema-previdenziale-italiano.html</a> ); Monte ore lavorate – Ocse ( <a href="https://data.oecd.org/emp/hours-worked.htm">https://data.oecd.org/emp/hours-worked.htm</a> ); <a href="https://data.oecd.org/emp/employment-rate.htm#indicator-chart">https://data.oecd.org/emp/employment-rate.htm#indicator-chart</a> )

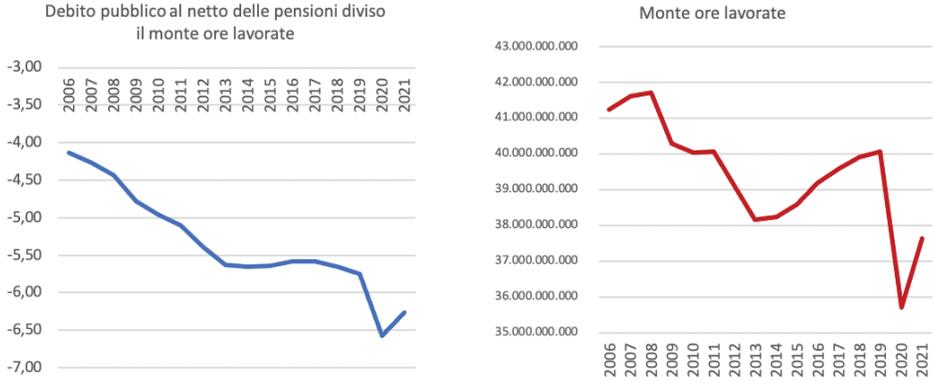


Figura D1. Performance Debito Pubblico – 4a Debito pubblico al netto del monte ore lavorate  
 Fonte: nostra elaborazione Eurostat, Itinerari Previdenziali e Ocse

5. PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

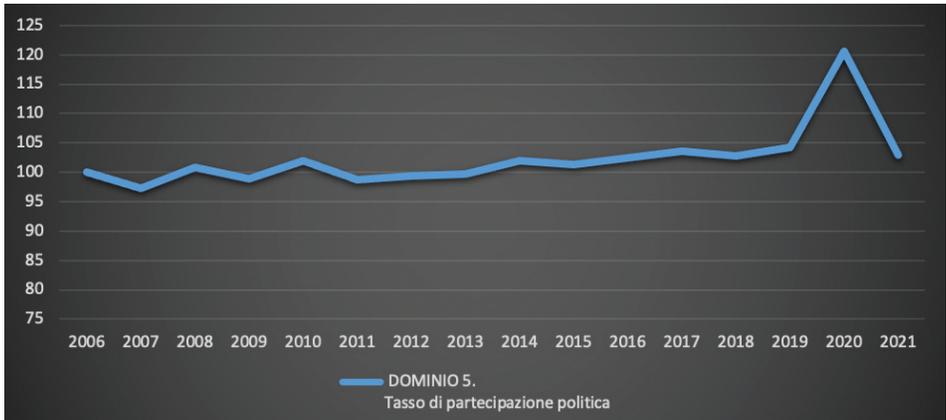


Figura E. Performance 14 Domini Gdi – 5. Partecipazione democratica  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

5a. Tasso di partecipazione politica	
Descrizione indicatore	Ratio tra tasso di partecipazione politica 14-34 anni e partecipazione politica generale Over 14. La partecipazione politica è data dalla frequenza con cui i rispondenti si informano di politica
Fonte	Istat ( <a href="http://dati.istat.it">http://dati.istat.it</a> )

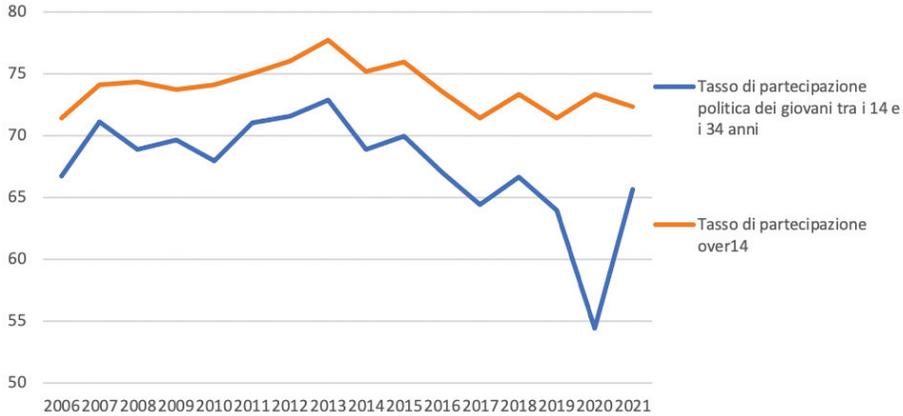


Figura E.1. Performance Partecipazione democratica – 5a Tasso di partecipazione politica  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

6. SALUTE

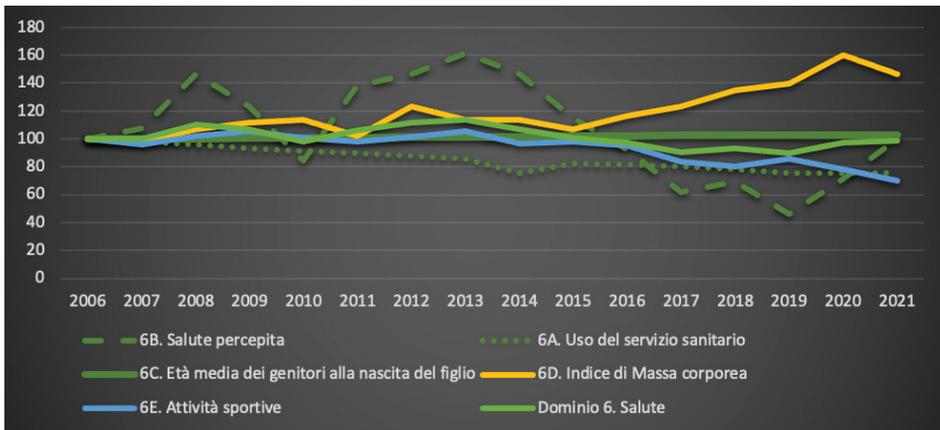


Figura F. Performance 14 Domini Gdi – 6. Salute  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

6a. Salute percepita	
Descrizione indicatore	Percentuale dei giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni che percepiscono negativamente o molto negativamente il proprio stato di salute sul totale dei giovani della medesima classe di età
Fonte	Giovani 16-29 che percepiscono stato di salute negativo – Eurostat ( <a href="http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=hlth_silc_01&amp;lang=en">http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=hlth_silc_01&amp;lang=en</a> )



Figura F1. Performance Salute – 6a Salute percepita

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

6b. Uso del servizio sanitario	
Descrizione indicatore	Ratio tra la percentuale dei giorni di degenza registrata per la fascia under 34 e la percentuale dei giorni di degenza registrata per la classe di età over 35
Fonte	Eurostat ( <a href="http://bit.ly/1GGN8CR">http://bit.ly/1GGN8CR</a> )

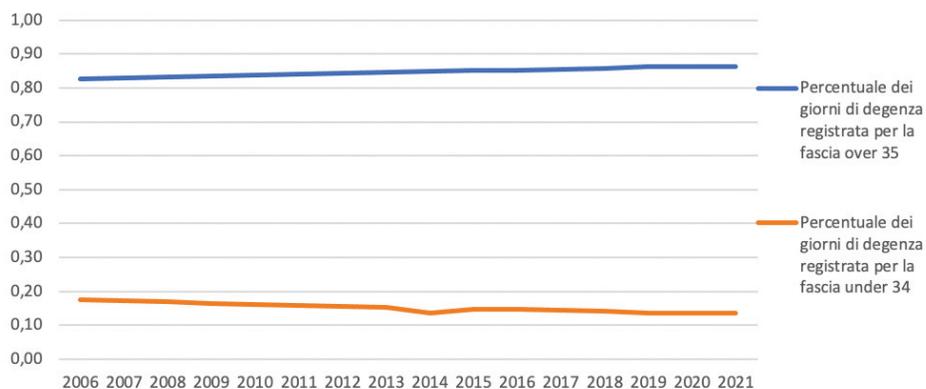


Figura F2. Performance Salute – 6b Uso del servizio sanitario

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

6c. Età media dei genitori alla nascita del figlio	
Descrizione indicatore	Età media della madre e del padre alla nascita del figlio
Fonte	Istat ( <a href="http://dati.istat.it">http://dati.istat.it</a> )

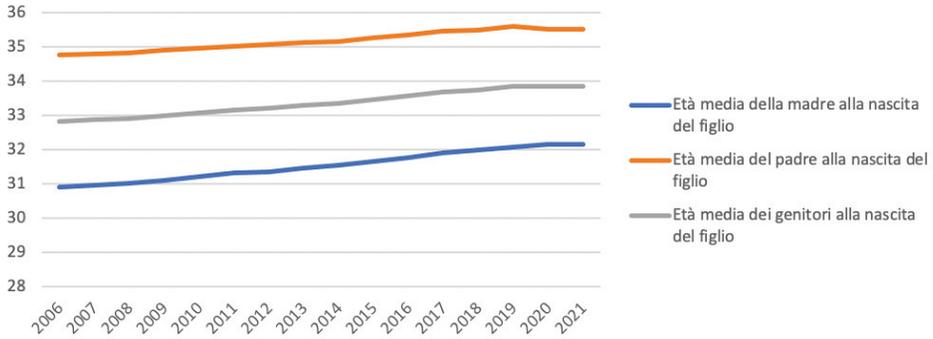


Figura F3. Performance Salute – 6c Età media dei genitori alla nascita del figlio  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

6d. Indice di massa corporea	
Descrizione indicatore	Percentuale di giovani tra i 25 e i 34 anni con indice di massa corporea "obesi"
Fonte	Istat ( <a href="http://dati.istat.it">http://dati.istat.it</a> )

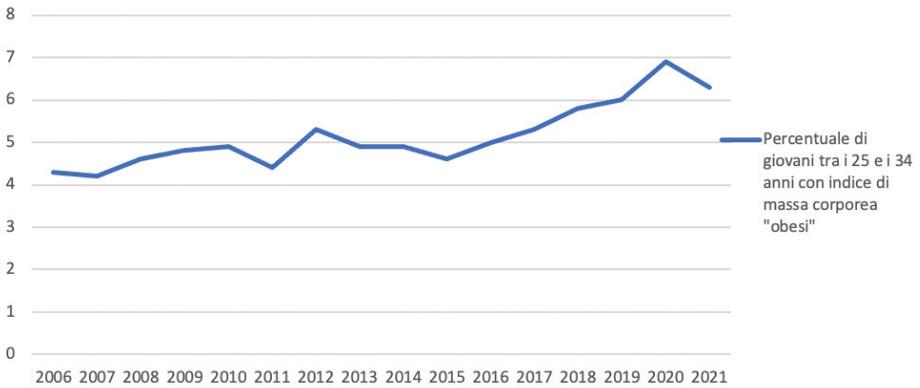


Figura F4. Performance Salute – 6d Indice di massa corporea  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

7. REDDITO, RICCHEZZA E WELFARE FAMILIARE

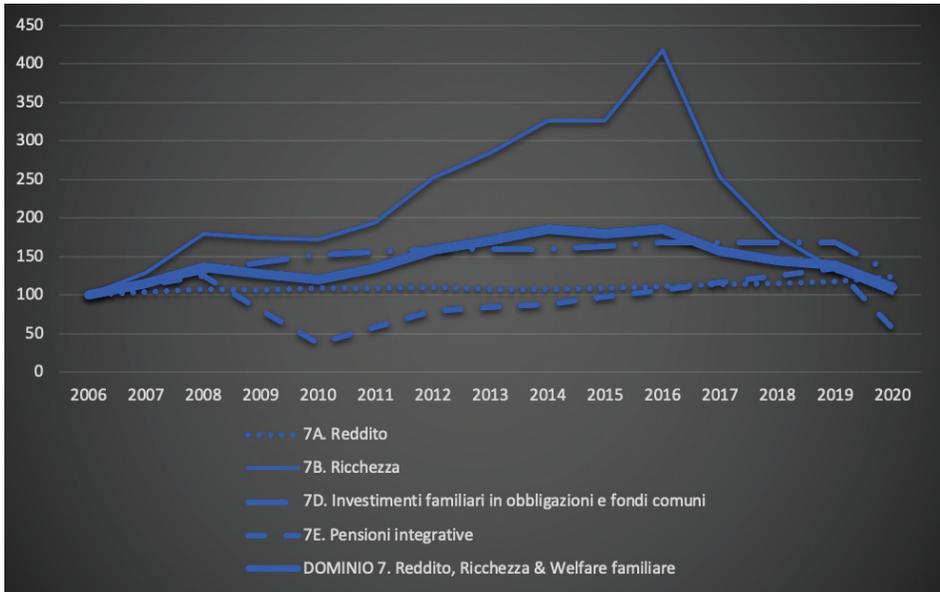


Figura G. Performance 14 Domini Gdi – 7. Reddito, Ricchezza e Welfare Familiare

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat e Banca d'Italia

7a. Reddito	
Descrizione indicatore	Rapporto tra il reddito mediano annuale degli italiani e il reddito mediano annuale dei giovani tra i 16 e i 24 anni
Fonte	Eurostat ( <a href="http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=ilc_dio3&amp;lang=en">http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=ilc_dio3&amp;lang=en</a> )

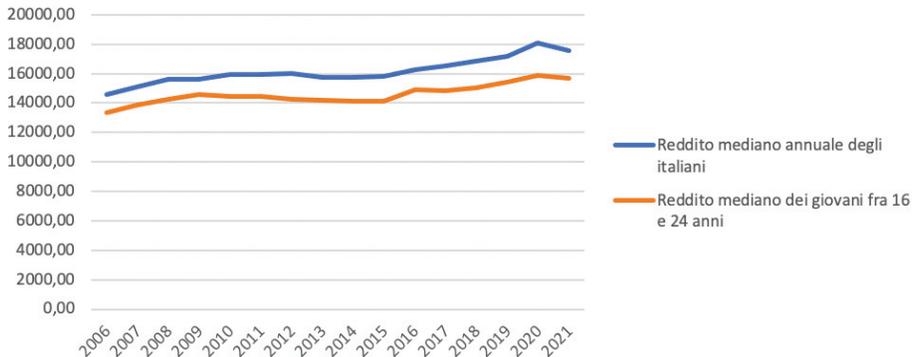


Figura G1. Performance Reddito, Ricchezza e Welfare Familiare – 7a Reddito

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

7b. Ricchezza	
Descrizione indicatore	Ratio tra la ricchezza mediana annuale delle famiglie e la ricchezza mediana annuale delle famiglie giovani con capofamiglia fino a 34 anni
Fonte	Banca d'Italia – Indagine sui bilanci delle famiglie italiane – Supplemento al Bollettino Statistico ( <a href="https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-impres/bilanci-famiglie/distribuzione-microdati/index.html">https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-impres/bilanci-famiglie/distribuzione-microdati/index.html</a> )

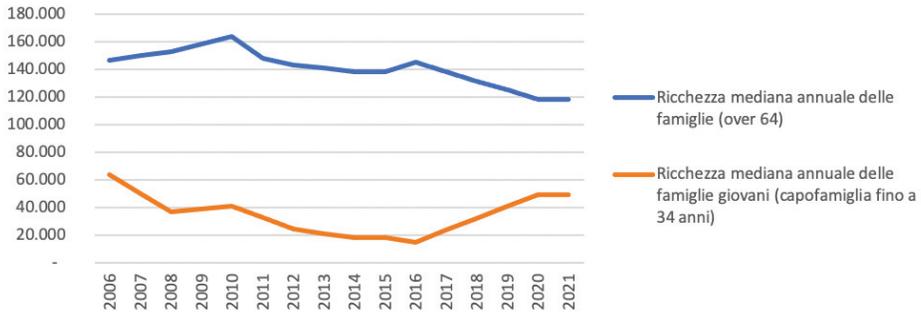


Figura G2. Performance Reddito, Ricchezza e Welfare Familiare – 7b Ricchezza  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

7c. Passività	
Descrizione indicatore	Passività (P=TA-RN; totale attività delle famiglie giovani, con capofamiglia fino a 34 anni, meno la ricchezza netta) sul totale in %
Fonte	Banca d'Italia – Indagine sui bilanci delle famiglie italiane – Supplemento al Bollettino Statistico ( <a href="https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-impres/bilanci-famiglie/distribuzione-microdati/index.html">https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-impres/bilanci-famiglie/distribuzione-microdati/index.html</a> )

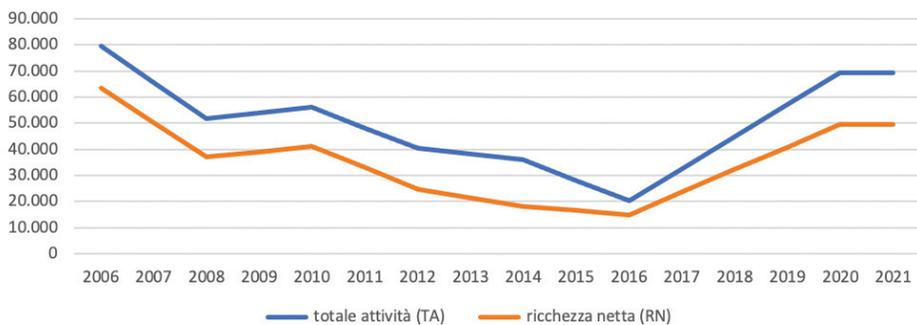


Figura G3. Performance Reddito, Ricchezza e Welfare Familiare – 7c Passività  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

7d. Investimenti familiari in obbligazioni e fondi comuni	
Descrizione indicatore	Percentuale di famiglie con capofamiglia fino a 34 anni che possiedono obbligazioni, fondi comuni e BFP
Fonte	Banca d'Italia – Indagine sui bilanci delle famiglie italiane – Supplemento al Bollettino Statistico ( <a href="https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-impres/bilanci-famiglie/distribuzione-microdati/index.html">https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-impres/bilanci-famiglie/distribuzione-microdati/index.html</a> )



Figura G4. Performance Reddito, Ricchezza e Welfare Familiare – 7d Investimenti familiari in obbligazioni e fondi comuni

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

7e. Pensioni integrative	
Descrizione indicatore	Percentuale di famiglie con capofamiglia fino a 34 anni che possiedono pensioni integrative
Fonte	Banca d'Italia – Indagine sui bilanci delle famiglie italiane – Supplemento al Bollettino Statistico ( <a href="https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-impres/bilanci-famiglie/distribuzione-microdati/index.html">https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-impres/bilanci-famiglie/distribuzione-microdati/index.html</a> )

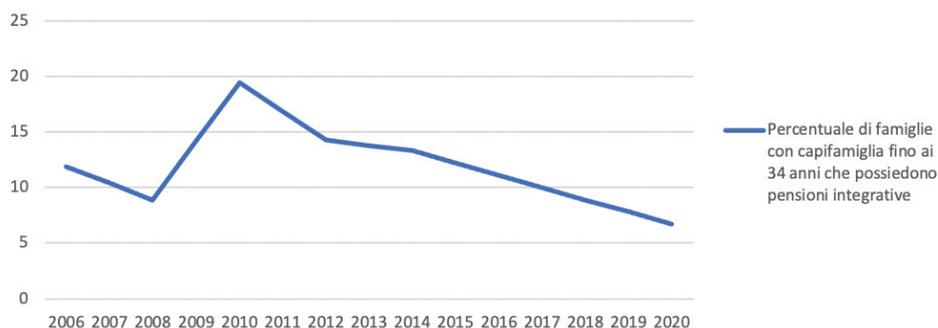


Figura G5. Performance Reddito, Ricchezza e Welfare Familiare – 7e Pensioni integrative

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

8. AMBIENTE

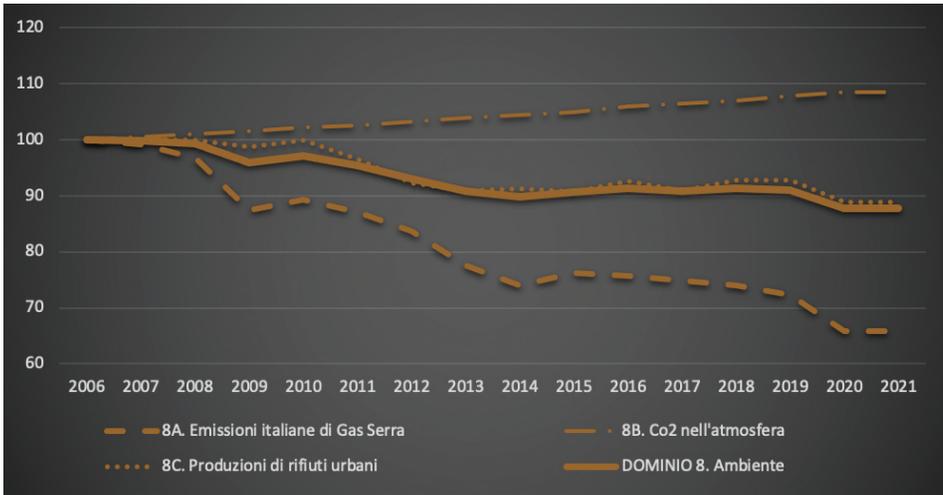


Figura H. Performance 14 Domini Gdi – 8. Ambiente

Fonte: nostra elaborazione su dati Ocse, Esrl, Ispra

8a. Emissione italiana di gas serra	
Descrizione indicatore	Tonnellate di Co <sub>2</sub> in Italia
Fonte	Ocse ( <a href="http://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=AIR_GHG">http://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=AIR_GHG</a> )

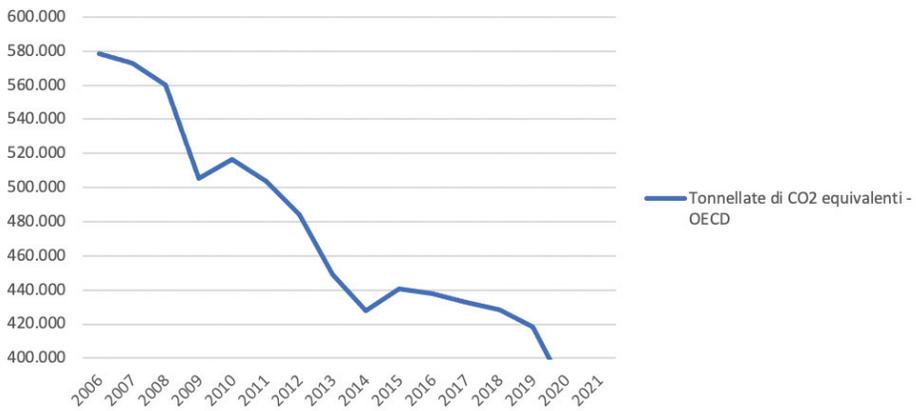


Figura H1. Performance Ambiente – 8a Emissione italiana di gas serra

Fonte: nostra elaborazione su dati Ocse

8b. Co <sub>2</sub> nell'atmosfera	
Descrizione indicatore	Co <sub>2</sub> in Italia espressa come numero di molecole
Fonte	Earth System Research Laboratory – Global Monitoring Division ( <a href="https://www.esrl.noaa.gov/gmd/ccgg/trends/data.htm">https://www.esrl.noaa.gov/gmd/ccgg/trends/data.htm</a> )

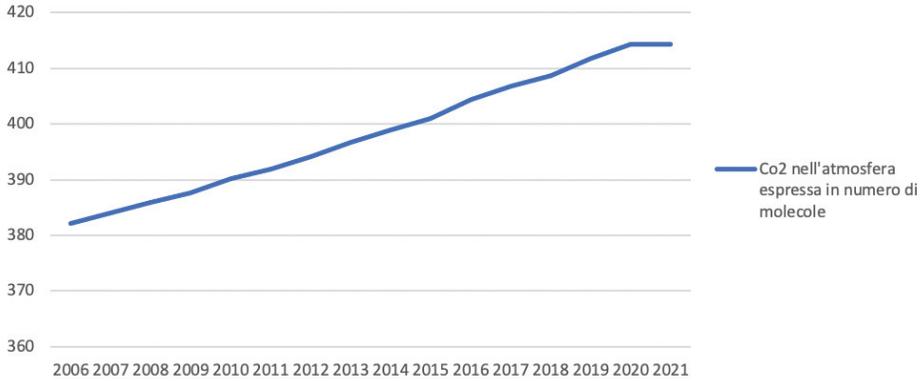


Figura H2. Performance Ambiente – 8b Co<sub>2</sub> nell'atmosfera  
 Fonte: nostra elaborazione su dati ESRL

8c. Produzione di rifiuti urbani	
Descrizione indicatore	Serie storica espressa in tonnellate di rifiuti
Fonte	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) ( <a href="http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/rifiuti">http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/rifiuti</a> ; <a href="https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/statoambiente/annuario-2014-2015/11_Rifiuti.pdf">https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/statoambiente/annuario-2014-2015/11_Rifiuti.pdf</a> )

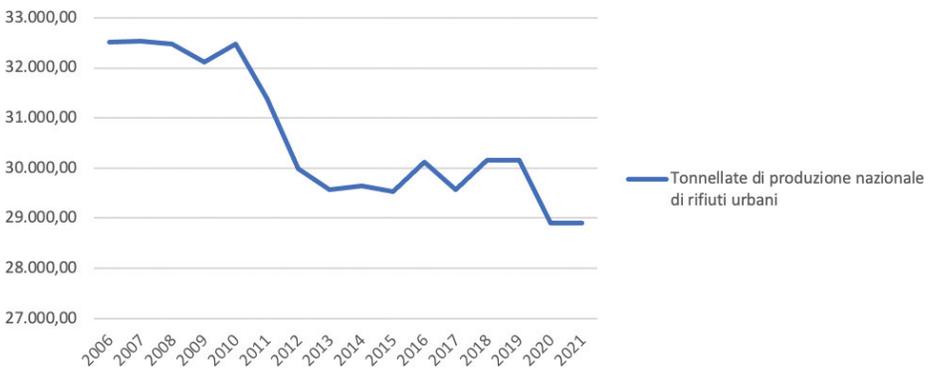


Figura H3. Performance Ambiente – 8c Rifiuti urbani  
 Fonte: nostra elaborazione su dati ISPRA

9. CAPITALE UMANO

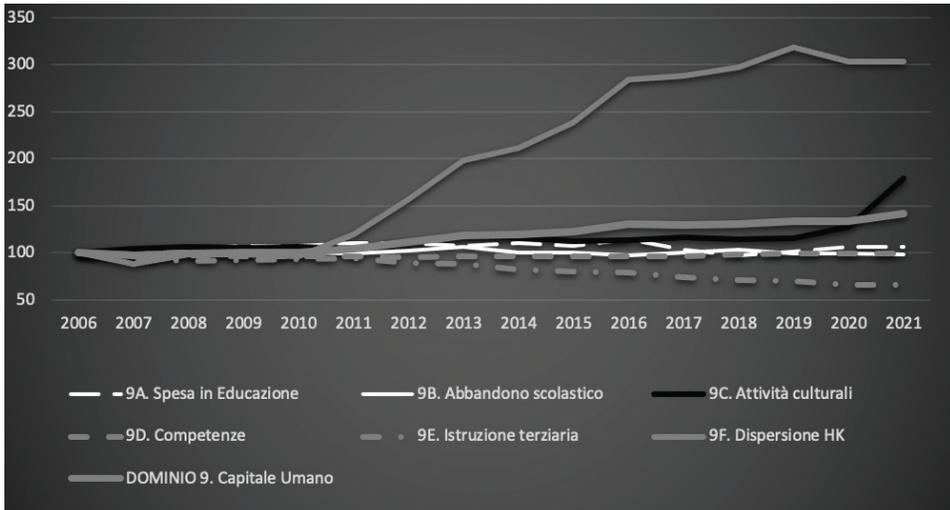


Figura I. Performance 14 Domini Gdi – 9. Capitale Umano

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat, Istat, Ocse

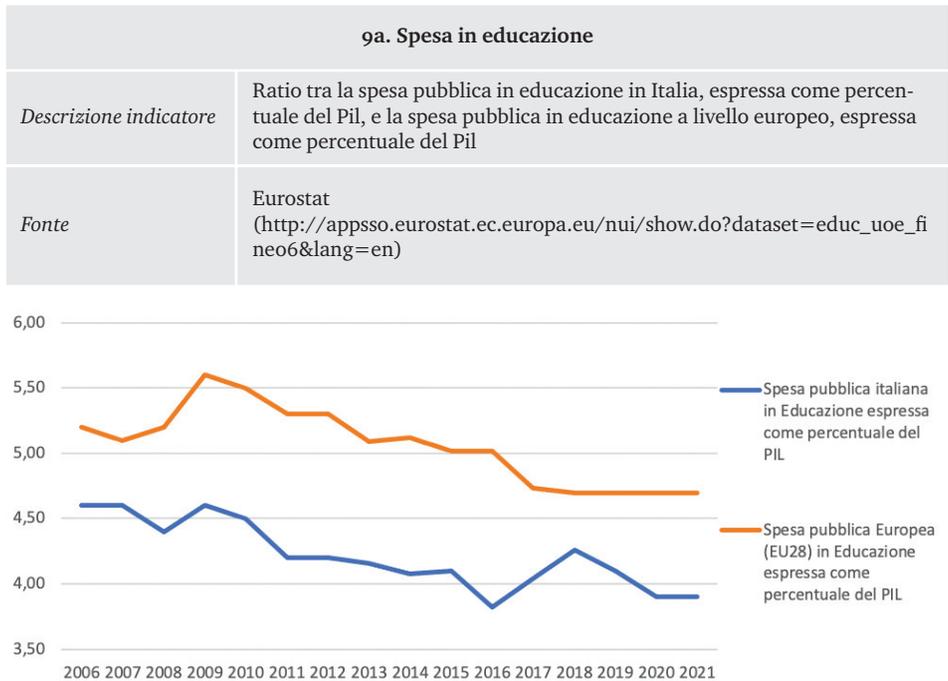


Figura I. Performance Capitale Umano – 9a Spesa in educazione

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

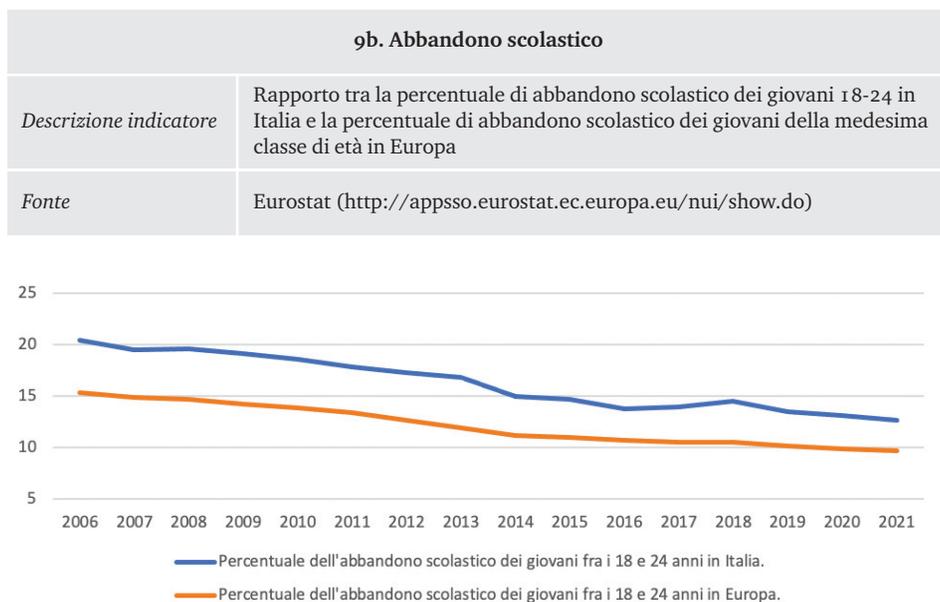


Figura I2. Performance Capitale Umano – 9b Abbandono scolastico  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat



Figura I3. Performance Capitale Umano – 9c Attività culturali  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

9d. Competenze	
Descrizione indicatore	Voti medi in matematica, scienze e lettura degli studenti italiani
Fonte	Ocse – dati Pisa ( <a href="http://www.oecd.org/pisa/data/">http://www.oecd.org/pisa/data/</a> )

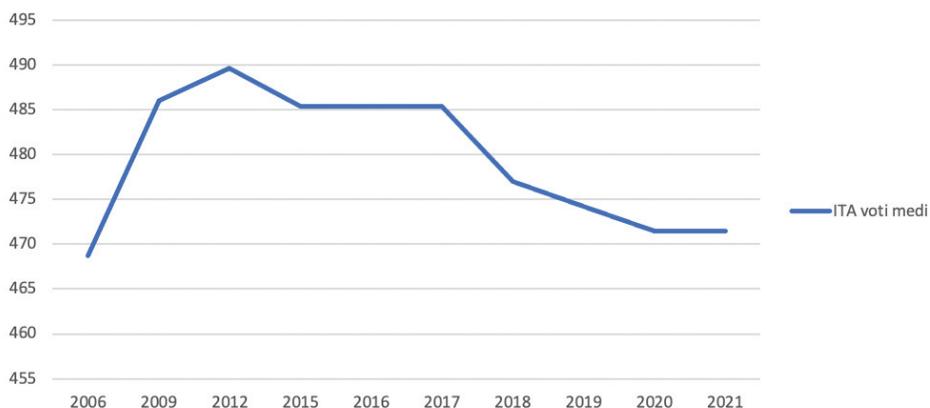


Figura 14. Performance Capitale Umano – 9d Competenze

Fonte: nostra elaborazione su dati Ocse – Pisa

9e. Istruzione terziaria	
Descrizione indicatore	Giovani tra i 20 e i 34 anni che possiedono una laurea o un titolo post-laurea, in valore assoluto
Fonte	Istat – Giovani.Stat ( <a href="http://dati-giovani.istat.it">http://dati-giovani.istat.it</a> )

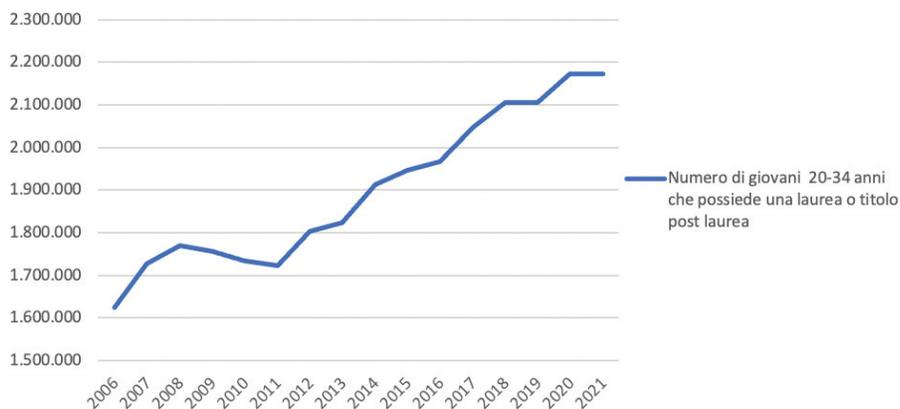


Figura 15. Performance Capitale Umano – 9e Istruzione terziaria

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

9f. Dispersione capitale umano	
Descrizione indicatore	Italiani 18-39 anni che vanno via dal Paese, in riferimento al numero di cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza effettuate dai Comuni, in valore assoluto
Fonte	Istat ( <a href="http://dati.istat.it">http://dati.istat.it</a> )

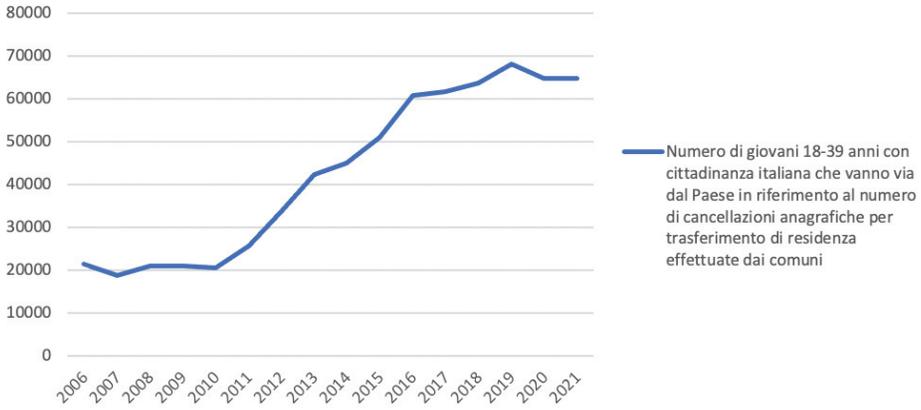


Figura I6. Performance Capitale Umano – 9f Dispersione Capitale Umano  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

10. CREDITO E RISPARMIO

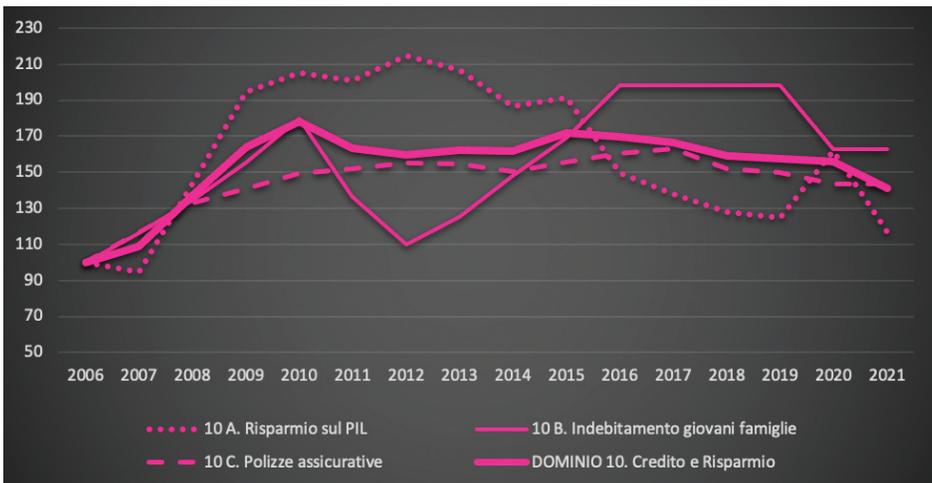


Figura L. Performance 14 Domini Gdi – 10. Credito e Risparmio  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Ocse, Banca d'Italia

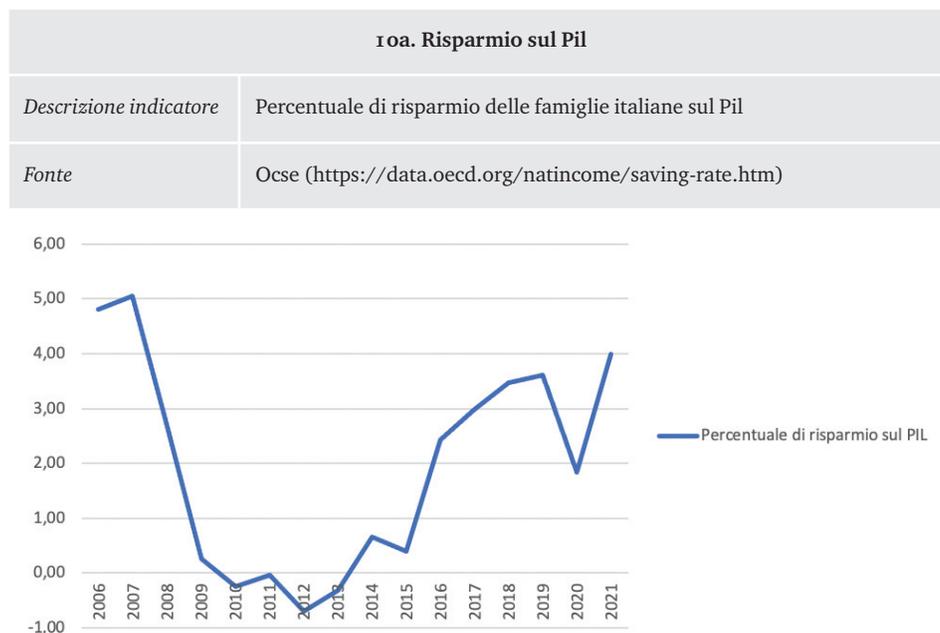


Figura L1. Performance Credito e Risparmio – 10a Risparmio sul Pil

Fonte: nostra elaborazione su dati Ocse

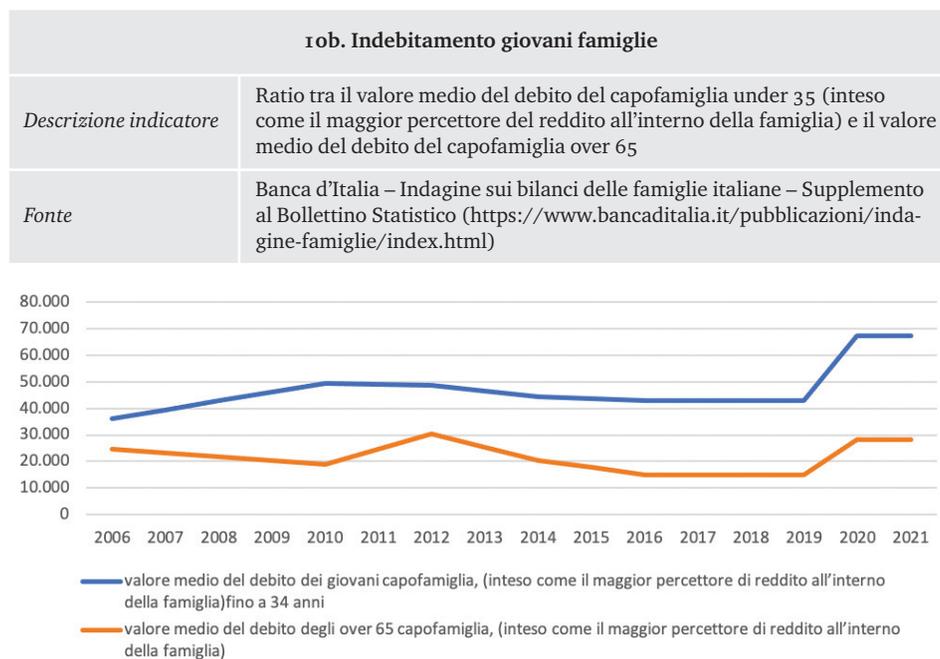


Figura L2. Performance Credito e Risparmio – 10b Indebitamento giovani famiglie

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

10c. Polizze assicurative	
Descrizione indicatore	Percentuale dei giovani under 35 che possiedono polizze sulla vita
Fonte	Banca d'Italia – Indagine sui bilanci delle famiglie italiane – Supplemento al Bollettino Statistico ( <a href="https://www.bancaditalia.it/publicazioni/indagine-famiglie/index.html">https://www.bancaditalia.it/publicazioni/indagine-famiglie/index.html</a> )

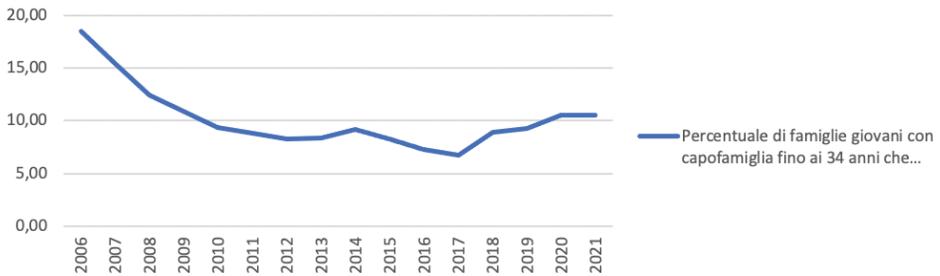


Figura L3. Performance Credito e Risparmio – 10c Polizze assicurative  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

11. LEGALITÀ

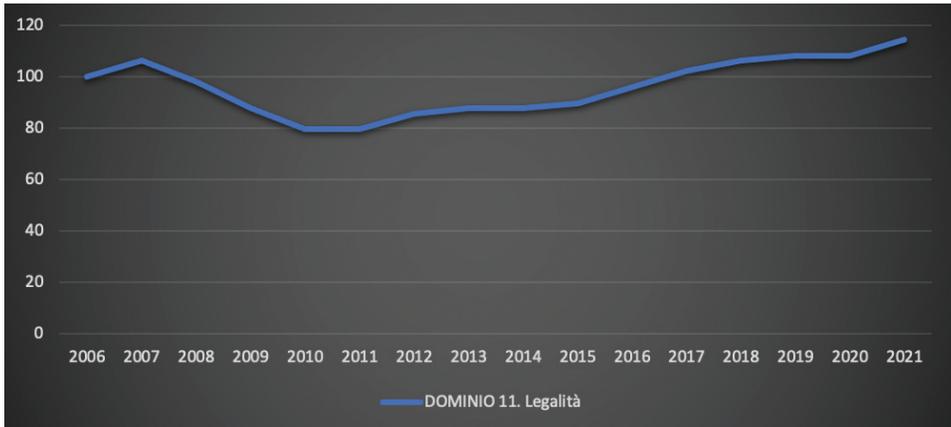


Figura M. Performance 14 Domini Gdi – 11. Legalità  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Cpi

11a. Indice della percezione della corruzione	
Descrizione indicatore	Ratio tra l'Indice della percezione della corruzione (Cpi – <i>Corruption Perception Index</i> ) in Italia e in Europa
Fonte	Transparency International 2020 ( <a href="https://www.transparency.org/en/cpi/2020/index/ita">https://www.transparency.org/en/cpi/2020/index/ita</a> )

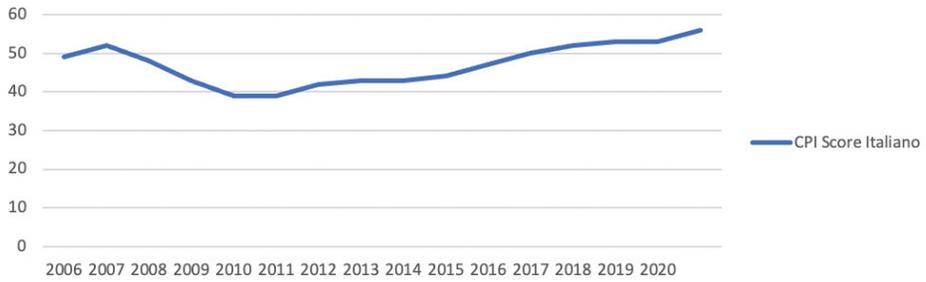


Figura M1. Performance Legalità – 11a Indice della percezione della corruzione

Fonte: nostra elaborazione su dati Cpi

## 12. INNOVAZIONE

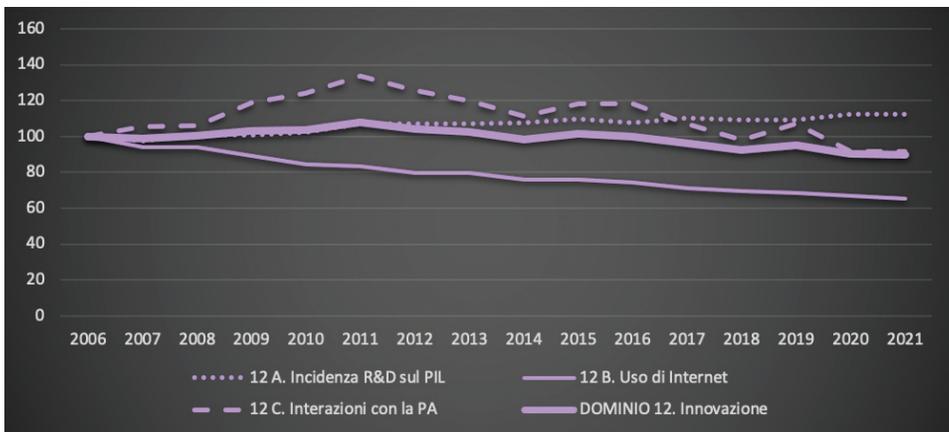


Figura N. Performance 14 Domini Gdi – 12. Innovazione

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

12a. Incidenza R&S sul Pil	
Descrizione indicatore	Euro per abitante in R&D speso in Italia
Fonte	Istat ( <a href="http://dati.istat.it">http://dati.istat.it</a> )

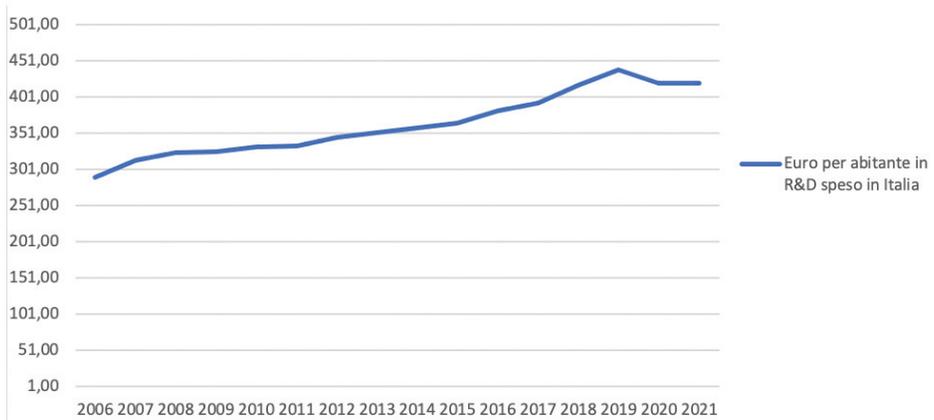


Figura N1. Performance Innovazione – 12a Incidenza R&S sul Pil  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

12b. Uso di internet	
Descrizione indicatore	Ratio tra la percentuale di giovani 25-34 anni che hanno usato Internet nell'ultimo anno in Italia e in Europa
Fonte	Eurostat ( <a href="http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=isoc_ci_ifp_iu&amp;lang=en">http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=isoc_ci_ifp_iu&amp;lang=en</a> )

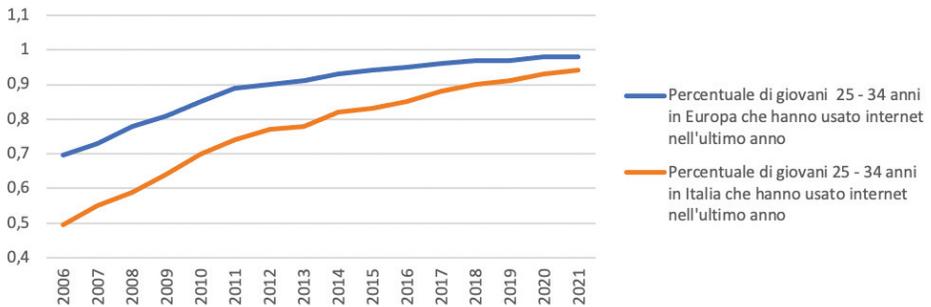


Figura N2. Performance Innovazione – 12b Uso di internet  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

12c. Interazioni con la PA 25-34 anni	
Descrizione indicatore	Interazioni con la PA 25-34 anni per spedire moduli compilati online
Fonte	Istat ( <a href="http://dati.istat.it">http://dati.istat.it</a> )

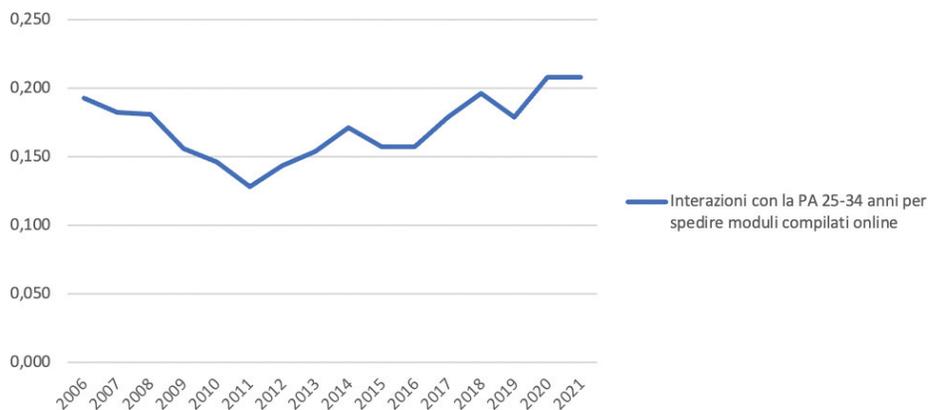


Figura N3. Performance Innovazione – 12c Interazioni con la PA  
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

### 13. PARITÀ DI GENERE

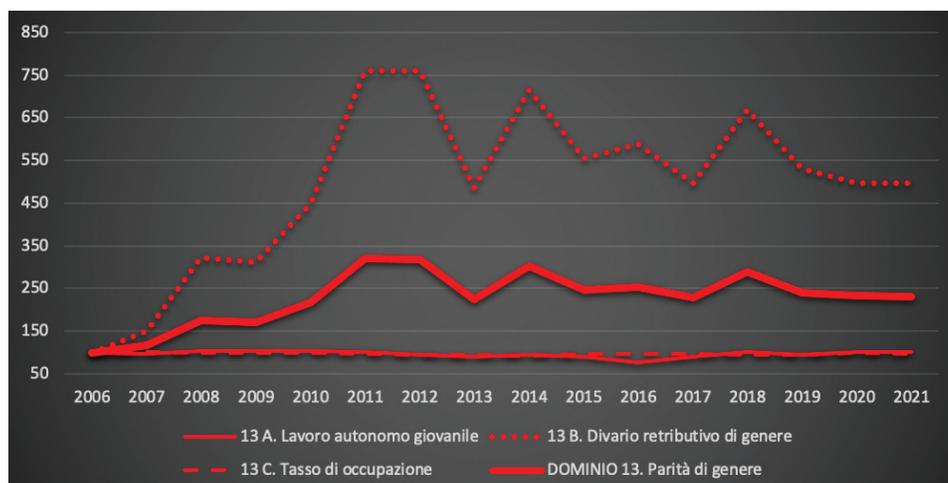


Figura O. Performance 14 Domini Gdi – 13. Parità di genere  
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Eurostat

13a. Lavoro autonomo giovanile per genere	
Descrizione indicatore	Rapporto tra numero di lavoratori autonomi femmine su lavoratori autonomi maschi, nati in Italia con età compresa tra i 15 e i 29 anni
Fonte	Istat ( <a href="http://dati.istat.it">http://dati.istat.it</a> )

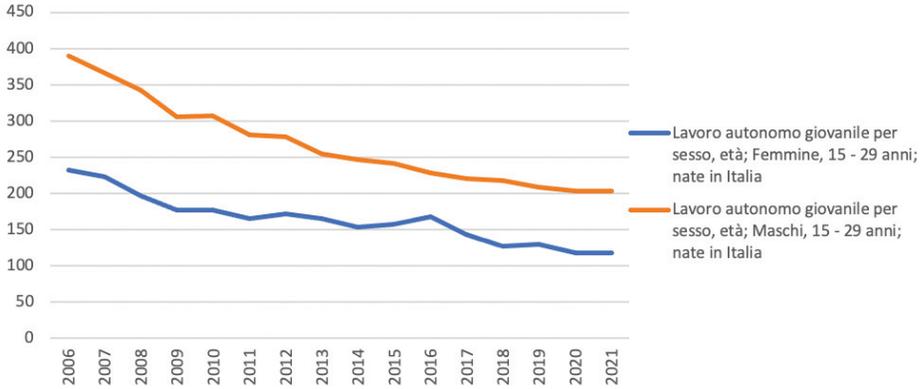


Figura O1. Performance Parità di genere – 13a Lavoro autonomo giovanile per genere  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

13b. Divario retributivo di genere	
Descrizione indicatore	Percentuale del divario retributivo di genere in forma non adeguata all'età dei giovani tra i 25 e i 34 anni. È dato dalla differenza tra i guadagni orari lordi medi dei dipendenti di sesso maschile e femminile
Fonte	Eurostat ( <a href="http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=earn_gr_gpg_r2ag&amp;lang=en">http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=earn_gr_gpg_r2ag&amp;lang=en</a> ; <a href="http://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/index.php/Gender_pay_gap_statistics">http://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/index.php/Gender_pay_gap_statistics</a> )

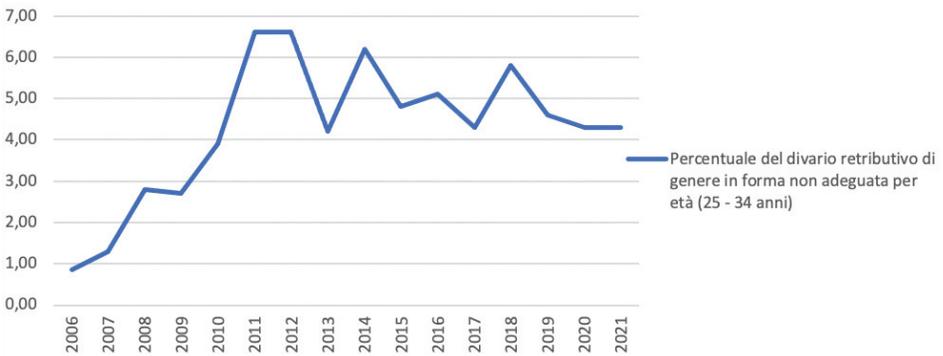


Figura O2. Performance Parità di genere – 13b Divario retributivo di genere  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

13c. Tasso di occupazione giovanile per genere	
Descrizione indicatore	Ratio tra il tasso di occupazione femminile 15-29 anni e il tasso di occupazione maschile della medesima classe di età
Fonte	Istat ( <a href="http://dati.istat.it">http://dati.istat.it</a> )

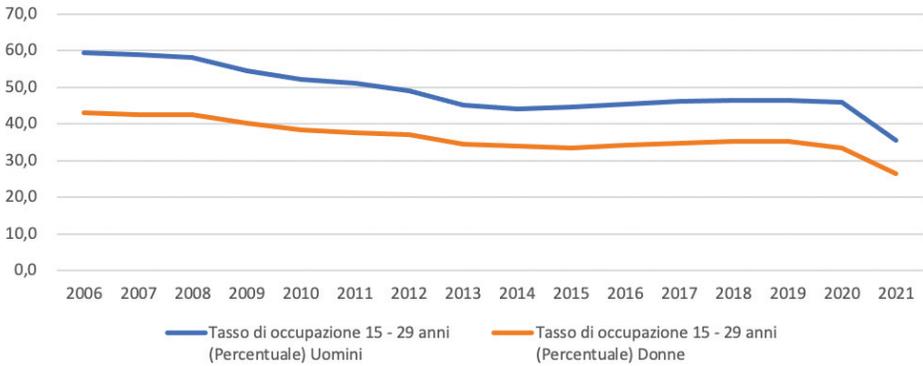


Figura O3. Performance Parità di genere – 13c Tasso di occupazione giovanile per genere  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

#### I 4. POVERTÀ

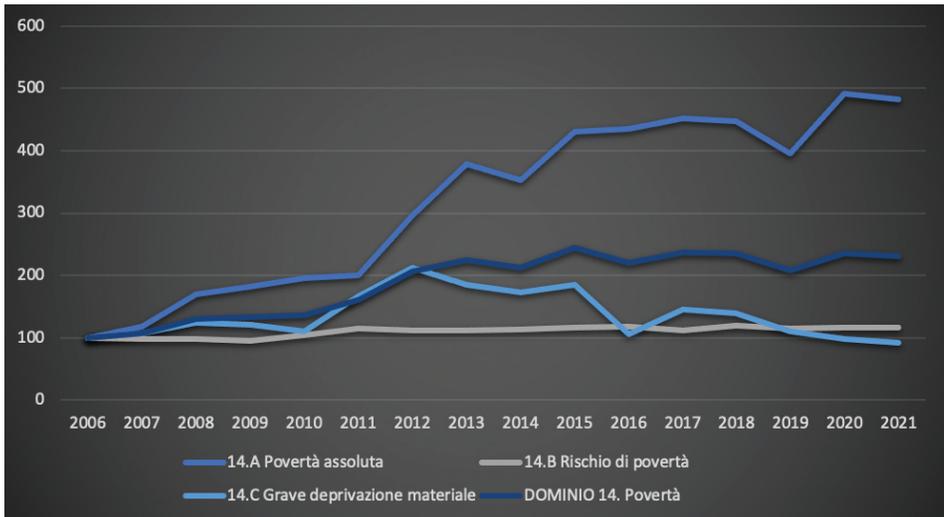


Figura P. Performance I 4 Domini Gdi – I 4. Povertà  
 Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Eurostat

14a. Povertà assoluta	
Descrizione indicatore	Incidenza della povertà assoluta (18-34)
Fonte	Istat ( <a href="http://dati.istat.it">http://dati.istat.it</a> )



Figura P1. Performance Povertà – 14a. Povertà assoluta

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

14b. Rischio povertà	
Descrizione indicatore	Incidenza del rischio povertà (18-34)
Fonte	Istat ( <a href="http://dati.istat.it">http://dati.istat.it</a> )

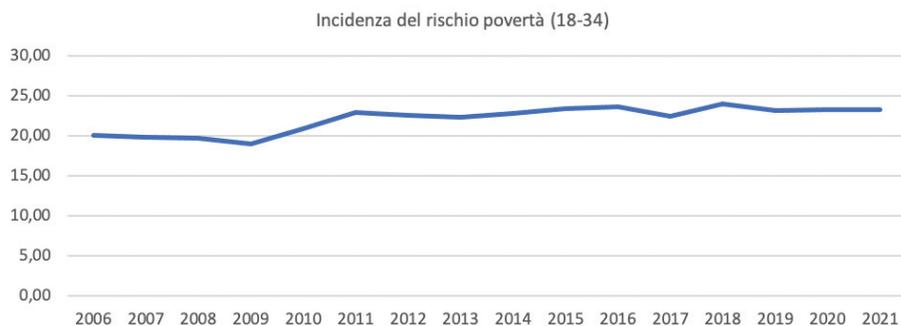


Figura P2. Performance Povertà – 14b Rischio povertà

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

14c. Grave deprivazione materiale	
Descrizione indicatore	Incidenza di grave deprivazione materiale (18-34)
Fonte	Istat ( <a href="http://dati.istat.it">http://dati.istat.it</a> )

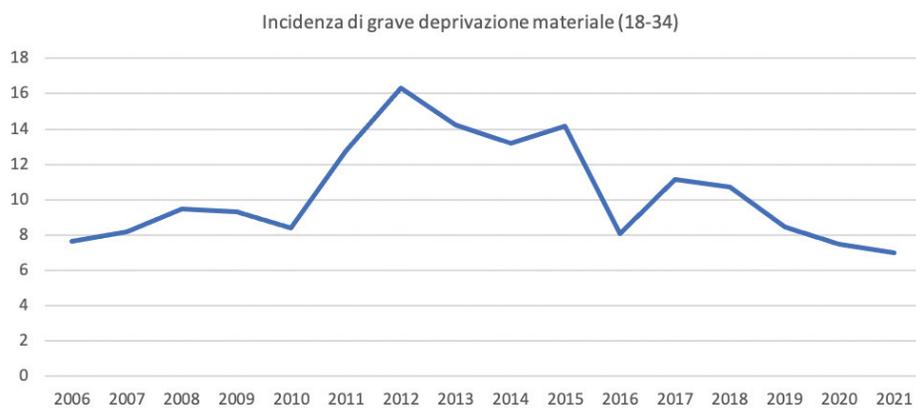


Figura P3. Performance Povertà – 14c Grave deprivazione materiale

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

## NOTE

1. Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza*, Luiss University Press, Roma, 2022.
2. Questo fa sì che la progressiva aggiunta di indicatori non aumenti il peso del singolo dominio rispetto agli altri.
3. Nella precedente versione del Gdi 3.0, l'apice era invece di 138 punti, sempre nello stesso anno.
4. Nella precedente versione del Gdi 3.0 nel 2020 si attestava a 142 punti.
5. Itinerari Previdenziali, *Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano - Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza*, Ottavo Rapporto, 2021.
6. *Ibidem*.
7. Istat, 2022.
8. *Ibidem*.
9. Commissione europea, DG Employment, social affairs and inclusion. Sito: [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Material\\_deprivation](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Material_deprivation).
10. Istat, Calcolo della povertà assoluta. Sito: <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/soglia-di-povert%C3%A0>.
11. Dato del 2021 ancora non presente nella banca dati Istat, pertanto è stato trascinato il dato del 2020.
12. Banca d'Italia, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, Statistiche, 2022.
13. Per il raffronto con gli altri domini vedi *supra* Cap. 1.2.
14. Al momento della stesura di questo capitolo, l'unico dato disponibile al 2021 è quello relativo al rapporto tra il tasso di occupazione maschile e femminile, che è quindi l'unico che influenza l'andamento del dominio "parità di genere" per quell'anno. Gli altri due indicatori (rapporto tra numero di lavoratori autonomi femmine su lavoratori autonomi maschi e percentuale del divario retributivo di genere in forma non adeguata per classe di età 25-34 anni), i cui ultimi dati disponibili sono fermi al 2020, sono stati trascinati al 2021.
15. Per "unadjusted" si intende la forma di calcolo del *gender pay gap* che tiene in considerazione solo il salario medio. La forma "adjusted" invece tiene in considerazione anche i fattori che influenzano il salario, come per esempio il tipo di mansione svolta.
16. [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg\\_05\\_20/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg_05_20/default/table?lang=en), ultimo accesso 30-08-2022.
17. [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EARN\\_GR\\_GPGR2AG\\_\\_custom\\_6016497/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EARN_GR_GPGR2AG__custom_6016497/default/table?lang=en), ultimo accesso 30-08-2022.
18. Parlamento europeo – Citizens' Rights and Constitutional Affairs, *Gender aspects of the economic downturn and financial crisis*, 2011, p.136.
19. *Ibidem*.
20. *Ibidem*.
21. Sito Banca dati amministrazioni pubbliche – OpenBDAP, ultimo accesso 08-07-22.

22. [http://documenti.camera.it/leg16/dossier/Testi/do8112f2.htm#\\_Toc210823164](http://documenti.camera.it/leg16/dossier/Testi/do8112f2.htm#_Toc210823164), ultimo accesso 11-11-2022.
23. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2011/07/28/011Go161/sg>, ultimo accesso 01-08-2022.
24. [https://eige.europa.eu/gender-statistics/dgs/indicator/wmidm\\_bus\\_bus\\_\\_wmid\\_comp\\_compbm/line/year:2021-B2,2020-B2,2019-B2,2018-B2,2017-B2,2016-B2,2015-B2,2014-B2,2013-B2,2012-B2,2011-B2,2010-B2,2009-B2,2008-B2,2007-B2,2006-B2,2005-B2,2004-B2,2003. B2/geo:IT/EGROUP:COMP/sex:W/UNIT:PC/POSITION:MEMB\\_BRD/NACE:TOT](https://eige.europa.eu/gender-statistics/dgs/indicator/wmidm_bus_bus__wmid_comp_compbm/line/year:2021-B2,2020-B2,2019-B2,2018-B2,2017-B2,2016-B2,2015-B2,2014-B2,2013-B2,2012-B2,2011-B2,2010-B2,2009-B2,2008-B2,2007-B2,2006-B2,2005-B2,2004-B2,2003. B2/geo:IT/EGROUP:COMP/sex:W/UNIT:PC/POSITION:MEMB_BRD/NACE:TOT), ultimo accesso 01-08-2022.
25. [https://www.rgs.mef.gov.it/\\_Documenti/VERSIONE-I/Selezione\\_normativa/D-L-/DL06-12-2011\\_201.pdf](https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Selezione_normativa/D-L-/DL06-12-2011_201.pdf), ultimo accesso 30-08-2022.
26. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2012-06-28;92>, ultimo accesso 30-08-2022.
27. World Economic Forum, *Global Gender Gap Report 2014*, 2014.
28. Canal T., Gualtieri V., “Mai così vicini. Uomini e donne a un anno dal Jobs Act”, *ingegnere*, 28 settembre 2016, consultabile al link <https://www.ingegnere.it/articoli/uomini-donne-un-anno-jobs-act>.
29. *Ibidem*.
30. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/12/15/14G00196/sg#:~:text=Deleghe%20al%20Governo%20in%20materia,di%20ovita%20e%20odi%20lavoro>, ultimo accesso 02-08-2022.
31. Inapp, Cardinali V., *Gender Policies Report 2019*, Inapp, Roma, 2021.
32. *Ivi*, p. 12.
33. *Ivi*, p. 13.
34. *Ivi* p. 15.
35. [https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18\\_incentivi\\_all\\_occupazione.html](https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18_incentivi_all_occupazione.html), ultimo accesso 01-09-2022.
36. Istat, *Il mercato del lavoro 2019: una lettura integrata*, Roma, 2020, scaricabile al sito: <https://www.istat.it/it/archivio/239380>, ultimo accesso: 01-09-2022.
37. Inapp, *Rapporto Inapp 2021. Lavoro, formazione e società in Italia nel passaggio all'era post Covid-19*, Inapp, Roma, 2021.
38. Documentazione parlamentare Camera dei deputati, area tematica “legislazione e politiche di genere”, disponibile al sito: <https://temi.camera.it/leg18/dossier/OCD18-11990/legislazione-e-politiche-genere.html>, ultimo accesso 02-09-2022.
39. L'assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (REACT-EU) amplia le misure di risposta e superamento della crisi. REACT-EU non è una nuova fonte di finanziamenti, ma un'integrazione delle dotazioni del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo per il periodo 2014-2020. Questi stanziamenti possono essere utilizzati fino alla fine del 2023, come già avvenuto per quelli iniziali.
40. Piano nazionale finalizzato a integrare gli interventi del Pnrr con risorse nazionali.
41. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/12/30/21A07771/sg>, ultimo accesso 02-09-2022.
42. <https://italiadomani.gov.it/it/news/la-parita-di-genere-nel-pnrr-al-tavolo-per-il-partenariato.html>, ultimo accesso 02-09-2022.
43. Governo italiano, “Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza”, 5 ottobre 2022 – II sezione, p.387.
44. *Ibidem*.

45. [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg\\_05\\_20/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg_05_20/default/table?lang=en), ultimo accesso 30-08-2022 e [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EARN\\_GR\\_GPGR2AG\\_custom\\_6016497/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EARN_GR_GPGR2AG_custom_6016497/default/table?lang=en), ultimo accesso 30-08-2022.
46. Inapp, Cardinali V., *Gender Policies Report 2019*, cit.
47. Secondo quanto previsto dalla definizione fornita dalla Camera di Commercio d'Italia, il grado di partecipazione giovanile in un'impresa può essere suddiviso in tre categorie: maggioritario, forte ed esclusivo. Per grado di partecipazione maggioritario si intende un'impresa in cui i giovani rappresentano un numero maggiore del 50% dei soci o degli amministratori. Per quanto concerne il grado di partecipazione forte ci si riferisce a un'impresa in cui il numero dei soci o degli amministratori di età inferiore ai 35 anni rappresenta un numero maggiore del 60% del totale degli stessi. Infine, il grado di partecipazione esclusiva di giovani nella governance di un'impresa si riferisce a un numero di soci o di amministratori di età inferiore ai 35 pari al 100% degli stessi.
48. Dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat).
49. UnionCamere, "Imprenditoria giovanile: in dieci anni persa 1 impresa su 4 Il 75% degli imprenditori under 35 digitalizzati conta di recuperare entro il 2022 i livelli pre-Covid", Comunicato Stampa, 21 maggio 2021.
50. Istat, *Rapporto sulle imprese 2021: Struttura, Comportamenti e Performance dal censimento permanente*, Roma, 2021.
51. UnionCamere, *IV Rapporto sull'imprenditoria femminile, 2020*, disponibile al link [https://www.unioncamere.gov.it/sites/default/files/articoli/2022-04/IV\\_Rapporto%20IF\\_slides.pdf](https://www.unioncamere.gov.it/sites/default/files/articoli/2022-04/IV_Rapporto%20IF_slides.pdf)
52. Si fa riferimento alla Missione 4 "Istruzione e Ricerca" e alla Missione 5 "Inclusione e Coesione" del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In particolare modo le misure a sostegno dei giovani fanno riferimento alla Componente 2 della Missione 4 denominata "Dalla Ricerca all'Impresa" e alla Componente 1 della Missione 5 denominata "Politiche per il Lavoro".
53. Decreto emanato dal Ministero dello Sviluppo economico, DM 24/09/2014, art.6-bis.
54. Ministero dello Sviluppo economico, Circolare 4 maggio 2022, n. 168851, Attuazione dell'Investimento 1.2 "Creazione di imprese femminili" previsto nella Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente 1 "Politiche per l'occupazione", del Piano nazionale di ripresa e resilienza nell'ambito delle misure "Nuove imprese a tasso zero" e "Smart&Start Italia".
55. Sito Ufficiale di Invitalia, ON – Nuove Imprese a Tasso Zero – Risultati; <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/nuove-imprese-a-tasso-zero/risultati>.
56. Non sono disponibili informazioni per quanto concerne i dati disaggregati inerenti il numero di imprese giovanili beneficiarie del bando.
57. Ministero del Lavoro, Decreto Direttoriale 7/II/2016.
58. Sito Ufficiale di Invitalia disponibile al seguente link: <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/nuovo-selfiemployment>.
59. Non sono disponibili i dati disaggregati per quanto concerne il numero di imprese giovanili beneficiarie del bando.
60. Anpal, Decreto Direttoriale n. 292 del 3 luglio 2019, Prot. anlpa.Anpal.Registro\_Decreti.R.0000292.03-07-2019.
61. Il Bando PON è stato istituito con la decisione (C ) n. 5237 dell'11 luglio 2019 attraverso cui la Commissione ha approvato la quarta versione del PON inclusione 2014-2020.
62. Missione 1 del Pnrr, nota come "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo".
63. Pnrr – M1C3 – Missione 1 "Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura" – Componente 2 "Turismo e Cultura" – Investimento 4.2 "Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche".
64. La ricchezza lorda viene definita come il totale delle attività finanziarie e non di un settore al netto di tutto l'indebitamento. Invece, per ricchezza netta si intende la somma di tutti i valori reali e finanziari di tutto l'indebitamento, escludendo quindi i beni durevoli.

65. Galbraith J. K., *La società opulenta*, Universale Scientifica Boringhieri, Torino, 1976.
66. Solitamente, per calcolare la ricchezza si fa riferimento a formule e indici, ma ricchezza non è solo il mero valore economico di quanto una famiglia detiene, ci sono anche altri indicatori da tenere in considerazione come per esempio la salute, la felicità, l'utilità. Per questo motivo non esiste una sola definizione di ricchezza, ma ci sono diversi indici che negli anni hanno cercato di calcolarla, mettendo insieme non solo la sfera economica, ma anche quella sociale e valoriale. Alcuni esempi sono il Bes calcolato da Istat e Cnl e il Better Life Index calcolato dall'Ocse. Ministero dell'Economia e delle finanze, *Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile*, 2022. Oecd, *How's Life? 2020: Measuring well-being*, Oecd Publishing, Paris, 2020. Istat, *Rapporto Bes 2022: il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma, 2022.
67. Misura statistica che misura la disuguaglianza della distribuzione. Viene usato come indice di concentrazione per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito e della ricchezza. È un numero compreso tra 0 e 1. Valori bassi del coefficiente indicano una distribuzione abbastanza omogenea, ma valori alti del coefficiente indicano una distribuzione più diseguale.
68. Secondo Eurostat, banca dati: Gini coefficient of equivalised disposable income – EU-SILC survey ([https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ilc\\_di12/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ilc_di12/default/table?lang=en)).
69. La soglia del reddito mediano nel 2020 era pari a circa 950 euro mensili.
70. Cerved, *Bilancio di welfare delle famiglie italiane. Rapporto Cerved 2022*, Cerved Group, 2022.
71. Il Cerved calcola il welfare in base a 8 aree: salute; assistenza agli anziani e ai familiari bisognosi di aiuto, cura dei bambini ed educazione prescolare, assistenza familiare generica (colf), istruzione, cultura e tempo libero, supporti al lavoro, previdenza e protezione.
72. Secondo la definizione del Cerved, per meno abbienti si intendono le famiglie in stato di debolezza, ovvero appartenenti alla prima classe di reddito con nessuna o un'abitazione di proprietà, e componenti della seconda classe con nessuna abitazione.
73. Covid-19.
74. Poiché il valore mediano è l'unità che occupa la posizione centrale in una distribuzione ordinata di valori, mentre il valore medio è la somma di numeri diviso il totale. Se la ricchezza media aumenta, ma quella mediana no, significa che la distribuzione della ricchezza tra le famiglie under 34 sarà più diseguale; mentre se media e mediana aumentano significa che l'aumento della ricchezza tra la popolazione è omogeneo.
75. Impicciatore R., Mamolo M. e Rettaroli R., "L'uscita dalla casa dei genitori, l'indipendenza abitativa e l'acquisto di una nuova casa: il caso della Slovenia", in *Nuovi comportamenti familiari e nuovi modelli. Italia ed Europa a confronto*, a cura di Angeli A., Pasquini L. e Rettaroli R., Clueb, Bologna, 2004, pp. 211-238. Mencarini L., Tanturri M. L., "Una casa per diventare grandi. I giovani italiani, l'autonomia abitativa e il ruolo della famiglia d'origine", in *Polis*, XX, Il Mulino, Bologna, 2006, pp. 405-430. Bertolini S., Bolzoni M., Ghislieri C., Goglio V., Martino S., Meo A., Moiso V., Musumeci R., Ricucci R., Torriani P.M., "Labour market uncertainty and leaving parental home in Italy", in Baranowska-Rataj A., Bertolini S., Goglio V., *Country level analyses of mechanisms and interrelationships between labour market insecurity and autonomy*, EXCEPT Working Paper No. 111, 16-40, Tallin University, Tallin, 2017.
76. Meggiolaro S., Ongaro F., "Uscita dalla famiglia di origine e vulnerabilità economica tra i giovani", *Neodemos*, 7 ottobre 2022.
77. Banca Dati: Eurostat.
78. Secondo Eurostat, banca dati: Estimated average age of young people leaving the parental household by sex (Estimated average age of young people leaving the parental household by sex)
79. Banca Dati: Eurostat.
80. Monti L., "Continua a non essere la casa il problema dei giovani", *Lavoce.info*, 3 agosto 2022.
81. Oecd, "Housing Taxation in OECD Countries", *OECD Tax Policy Studies*, No. 29, OECD Publishing, Paris, 2022.

82. Monti L., “Non è la casa il problema dei giovani”, Lavoce.info, 10 maggio 2021.
83. DL n. 73/2021.
84. Mencarini L., Tanturri M. L., “Una casa per diventare grandi. I giovani italiani, l’autonomia abitativa e il ruolo della famiglia d’origine”, cit., pp. 405-430.
85. Iacovou M., “Regional Differences in the Transition to Adulthood”, *The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, 580(1), 40-69, 2002.
86. Ministero dell’Economia e delle finanze, “La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano nazionale di ripresa e resilienza per migliorarla”, 2022.
87. È entrato in vigore il decreto direttoriale n. 17524 del 29 dicembre 2021 con il quale è stato approvato l’elenco dei progetti “pilota” ammessi definitivamente a finanziamento e il decreto direttoriale n. 804 del 21 gennaio 2022 con il quale sono stati approvati gli elenchi delle proposte progettuali “ordinarie” definitivamente ammesse a finanziamento. Sono state stipulate le Convenzioni con i soggetti attuatori.
88. Testa M. R., “L’istantanea di un Paese che perde madri e figli”, *Formiche*, luglio 2022.
89. *Ibidem*.
90. Lesthaeghe R., “The second demographic transition: A concise overview of its development”, Inaugurals article in PNAS Early Edition, 2014.
91. Consiglio Nazionale Giovani, Eures, *Condizioni e prospettive occupazionali, retributive e contributive dei giovani*, maggio 2021.
92. Ocse, *The social impact of Covid-19 on youth*, 2020. Ocse, *The gender implications of the Covid-19 crisis*, 2020. Eurostat, *Impact of Covid-19 pandemic on labour market and living conditions in the EU*, 2020.
93. Dati Istat; Unioncamere e Fondazione Symbola, *Io sono Cultura*, 2020; Unioncamere e Fondazione Symbola, *Io sono Cultura*, 2021.
94. Ocse, *Dream jobs: Teenagers’ career aspirations and the future of work*, 2020.
95. Si è provveduto alla riduzione della sovracampionatura locale della provincia di Latina nel Lazio, con una diminuzione del campione nazionale da 5.503 a 4.432 risposte.
96. Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale tra conflitti e solidarietà. Vincoli, norme, opportunità. Generazioni al confronto. Rapporto 2017*, Dialoghi, Viterbo, 2017; Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale. Un patto per l’occupazione dei giovani, Rapporto 2018*, FBV, Roma, 2018; Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale e il reddito di opportunità. Rapporto 2019*, Luiss University Press, Roma, 2019; Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza. Rapporto 2021*, Luiss University Press, Roma, 2022.
97. Frosinone e Latina sono state oggetto di una indagine ad hoc promossa dalla Camera di Commercio di Frosinone e Latina, i cui risultati sono stati presentati a Latina in data 19 dicembre 2022, nel quadro del progetto “Osservatorio Giovani e specializzazioni territoriali di Frosinone e Latina”.
98. Di seguito una rappresentazione della distribuzione degli studenti per tipologia di istituto per l’universo nazionale: Licei 50,9%, Professionali 17,5%; Tecnici 31,5%.
99. Nello specifico, stando a quanto comunicato dal MIUR, fanno parte dell’ambito STEM: i corsi di laurea dei gruppi architettura e ingegneria (a eccezione della triennale in Disegno industriale e della magistrale in Design); le classi di laurea del gruppo chimico-farmaceutico (tranne le magistrali a ciclo unico in Farmacia e Farmacia industriale); le lauree di primo livello in Statistica e quelle di secondo livello in Scienze statistiche attuariali e finanziarie e Scienze statistiche; le classi di laurea del gruppo geo-biologico (eccezion fatta per la laurea di secondo livello in Biotecnologie); i corsi di laurea del gruppo scientifico (tranne Metodologie informatiche per le discipline umanistiche); la laurea di secondo livello in Nutrizione umana; la laurea di secondo livello in Tecniche e metodi per la società; i corsi di primo livello in Diagnostica per la conservazione dei beni cul-

turali e di secondo livello in Conservazione dei beni architettonici e ambientali, Scienze per la conservazione dei beni culturali e Conservazione restauro dei beni culturali (a ciclo unico).

100. Su 2.236 rispondenti.

101. Nel grafico si evidenziano i risultati del 2021 e del 2022 al netto dell'opzione di risposta "degrado culturale", opzione non presente nel 2021.

102. Si veda Hickman C. et al., "Climate anxiety in children and young people and their beliefs about government responses to climate change: a global survey", *The Lancet Planetary Health*, Volume 5, Issue 12, dicembre 2021, pp. e863-e873.

103. Alù A., "Salute mentale, i social fanno bene o male? Gli ultimi studi" in *Agenda Digitale*, 15 settembre 2022 disponibile al link <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/salute-mentale-i-social-sono-davvero-il-male-assoluto-cosa-dicono-gli-studi/>. Come riportato nel più recente articolo di *Agenda Digitale*, sono in corso negli Usa diverse ricerche e indagini istituzionali circa gli effetti sugli adolescenti di un uso prolungato dei social media, problematiche che hanno scaturito interesse anche a seguito di alcuni studi scientifici condotti dal *The National Center for Health Research* e da altri enti certificati.

104. Hickman C. et al., "Climate anxiety in children and young people and their beliefs about government responses to climate change: a global survey", cit.

105. Nel grafico non è presente l'opzione "Non applicabile".

106. Per una sistematizzazione delle categorie vedi Monti L., "Pnrr e divario generazionale: dalla misurazione alla valutazione di impatto delle politiche per i giovani", *Politiche Sociali/Social Policies*, Il Mulino, 1/2022.

107. Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche (Covige), *Linee Guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche*, luglio 2022.

108. Il concetto di potenzialità e prevalenza è stato ben delineato dalle menzionate Linee guida del Covige, che ritiene una misura potenzialmente generazionale quando, se riferita a una politica attiva del lavoro, potrebbe "avere degli impatti generazionali, purché, tra tutti i potenziali beneficiari, ai giovani siano destinate, in percentuale, risorse superiori della forza lavoro appartenente alla fascia d'età 15-34 anni." Le stesse Linee guida forniscono anche il seguente esempio: "se una politica prevede il sostegno dei lavoratori con sgravi fiscali o contributi pari a complessivi 100 milioni di euro, poiché la percentuale della forza lavoro degli under 35 è attualmente pari al 24,3%, la misura potrà considerarsi potenzialmente generazionale se la stima di risorse destinate agli under 35 supera i 24,3 milioni di euro. Stima che può essere innalzata in funzione del settore di intervento (un settore dove la quota dell'occupazione giovanile è maggiore di tale percentuale) o dalla natura dei contratti (per esempio i contratti a termine dove la prevalenza giovanile è acclarata).

109. Le Linee guida del Covige abbracciano una fascia di popolazione leggermente più ampia, cioè da 14 a 35 anni. In quanto, si precisa in quella sede, "la legislazione in materia di politiche giovanili e i provvedimenti attuativi, sia a livello nazionale che regionale, individuano generalmente il 14-esimo anno quale limite di età a partire dal quale si applicano le norme dedicate ai giovani, mentre il limite di età superiore varia a seconda della legislazione specifica e dei gruppi target delle misure adottate. Il target delle azioni del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale (DPGSCU) è rappresentato dalla fascia di età compresa tra i 14 e i 28/35 anni, a seconda delle specifiche misure adottate (...)". Istat e Eurostat prendono in considerazione varie coorti all'interno della fascia 15-34 anni.

110. In questa sede non sono state analizzati il c.d. "*D.l. Semplificazioni fiscali*" (D.l. 21 giugno 2022, n. 73, convertito in legge 4 agosto 2022, n. 122), il "*Decreto Ucraina Bis*" (D.l. 21 marzo 2022, n. 21, convertito in legge 20 maggio 2022, n. 51), il "*Decreto "Energia"*" (D.l. 1° marzo 2022, n. 17, convertito in legge 27 aprile 2022 n. 34) e il "*Decreto aiuti-bis*" (D.l. 9 agosto 2022, n. 115, convertito in legge 15 luglio 2022, n. 91) in quanto si tratta di interventi che hanno introdotto, prevalentemente, modifiche a livello procedimentale (es. semplificazione di adempimenti) oppure settoriale (es. aiuti in settori colpiti dalla crisi energetica).

111. In questa sede, a fini comparatistici, si è preferito mantenere le quattro aree di impatto individuate dal Primo Rapporto. Si segnala che la tassonomia adottata del Covige individua quattro aree di impatto leggermente diverse quali: a). Educazione: effetti sul livello di accesso e di efficacia dei percorsi di educazione, formazione e ricerca dei giovani e sul grado di transizione scuola-università; b). Lavoro: effetti sul livello di accesso, da parte dei giovani, al lavoro e alle condizioni di sicurezza sociale stabilite dal Pilastro europeo dei diritti sociali (effetti sul livello di autoimpiego o di creazione di impresa da parte dei giovani; c). Inclusione: effetti sul livello di inclusione sociale dei giovani e delle famiglie, sul miglioramento della condizione abitativa e sul raggiungimento dei target 8.6 e 8b di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nonché per l'ottemperanza delle Raccomandazioni del Semestre europeo; d). Benessere: effetti sulla condizione psicologica e fisica dei giovani.
112. Monti L., "Continua a non essere la casa il problema dei giovani", cit.
113. Vedi *supra* Cap. 3 di questo Rapporto.
114. Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale e il reddito di opportunità. Rapporto 2019*, cit.
115. Vedi *supra* Cap. 1 di questo Rapporto.
116. AA.VV., "Valutazione prospettica e processo legislativo", *Laboratorio di pratiche valutative* (a cura di), Progetto Capire, Torino, 2014.
117. Per un approfondimento sui risultati di quell'analisi e i riferimenti metodologici vedi Martinelli V., Monti L., "Misurare l'impatto generazionale delle politiche pubbliche: una sfida, un metodo", in *Amministrazione in Cammino*, Luiss, 29 marzo 2021.
118. Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza. Rapporto 2021*, cit. Il Rapporto sottolinea come le misure definibili "generazionali" o "potenzialmente generazionali" dirette ai giovani sono rilevate in varie missioni del Pnrr (la 1, la 4 e la 5), tuttavia disarticolate tra loro e comunque di poco superiori a 2 miliardi di euro per l'intero periodo di programmazione. Ai giovani (come peraltro alle donne) è riconosciuta una mera, quanto vaga, priorità trasversale, senza che siano previste, come invece avviene per la transizione digitale e quella ecologica, delle soglie minime di impegno (rispettivamente il 37% per la transizione ecologica e il 20% per quella digitale).
119. DM 3 giugno 2021 adottato dal ministro delle Politiche giovanili e DM 15 luglio 2021 adottato dal ministro delle Politiche giovanili (e successive integrazioni con DM 6 ottobre 2021, DM 23 giugno 2022).
120. DM 3 giugno 2021 adottato dal ministro delle Politiche giovanili.
121. FRA European Union Agency for Fundamental Rights, Child rights impact assessment: <https://fra.europa.eu/en/content/child-rights-impact-assessment>.
122. Oecd, *Youth Stocktaking Report "Engaging and empowering youth in OECD countries. How to bridge the "governance gap"*, 2018.
123. European Youth Forum, EU Youth test: [https://www.youthforum.org/files/YFJ\\_EU\\_Youth\\_Test.pdf](https://www.youthforum.org/files/YFJ_EU_Youth_Test.pdf).
124. Desmet E., Op de Beeck H., Vandenhole W., "Walking a Tightrope: Evaluating the Child and Youth Impact Report in Flanders", *The International Journal of Children's Rights*, 23, p. 78-108, marzo 2015.
125. NYCI National Youth Council of Ireland, *Youth Check – A Journey towards political participation led by young people*, 2018. Vedi anche *Outcomes and recommendations from the Structured Dialogue Cycle IV*, 2015-2016: "Youth Empowerment for Political Participation", gennaio 2016.
126. Art. 51 Absatz 8 Bundes-Verfassungsgesetz e § 2 Absatz 1 Bundeshaushaltsgesetz 1, gennaio 2013.
127. Vedi la presentazione a cura di Kleibel E. in occasione del webinar "The EU test" organizzato dal Comitato economico e sociale europeo l'8 giugno 2022: [https://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/files/2022-06-08\\_soc728\\_eleonora\\_kleibel.pdf](https://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/files/2022-06-08_soc728_eleonora_kleibel.pdf).

128. Ordinanza del 21 dicembre 2012 del ministro federale dell'Economia, della famiglia e della gioventù sulla valutazione degli effetti sui giovani nel contesto della valutazione d'impatto orientata ai progetti normativi (WFA-Kinder-und-Jugend-Verordnung – WFA-KJV): [https://www.ris.bka.gv.at/Dokumente/BgblAuth/BGBLA\\_2012\\_II\\_495/BGBLA\\_2012\\_II\\_495.htm](https://www.ris.bka.gv.at/Dokumente/BgblAuth/BGBLA_2012_II_495/BGBLA_2012_II_495.htm).
129. Introdotta dalla strategia giovanile del governo “Future, Intergenerational Dialogue, Youth Vision” per la XIX legislatura 2017-2021 federale tedesca.
130. KomJC, *Regulatory Impact Assessment for the Young Generation. The Youth-Check in Germany*, aprile 2022.
131. KomJC, *Regulatory Impact Assessment for the Young Generation. The Youth-Check in Germany*, cit.
132. KomJC, *Regulatory Impact Assessment for the Young Generation. The Youth-Check in Germany*, cit.
133. KomJC, *Regulatory Impact Assessment for the Young Generation. The Youth-Check in Germany*, cit.
134. Disponibile su iOS e Android.
135. Oecd, *Governance for Youth, Trust and Intergenerational Justice: Fit for All Generations?*, Oecd Public Governance Reviews, Oecd Publishing, Paris, 2020, secondo il quale soltanto 4 Paesi starebbero sperimentando modelli di Youth check ovvero Austria, Francia, Germania e Nuova Zelanda.
136. KomJC, *Documentation of the International Conference on Regulatory Impact Assessment for the Young Generation*, June 2022.
137. Regolamento (Ue) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza.
138. Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza. Rapporto 2021*, cit.
139. Per una comparazione vedi il I Rapporto FBV 2017 e OECD, *Youth Stocktaking Report*, cit.
140. Slovenia's Youth Sector Act (2010).
141. Finland's Youth Act (2006).
142. Luxembourg's Youth Law (2008).
143. Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio civile universale, intervento “Il divario generazionale tra ripresa e resilienza: la sfida del Covige” al Webinar “Il Piano nazionale di ripresa e resilienza e i divari intergenerazionali” del venerdì 4 marzo 2022, a cura di Monti L.: [https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-/ragioneria\\_generale/comunicazione/workshop\\_e\\_convegna/index.html](https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-/ragioneria_generale/comunicazione/workshop_e_convegna/index.html).
144. Per la base teorica e metodologica dell'impianto adottato dal Comitato relativamente alla prima area di indagine citata, vedi Monti L., “Pnrr e divario generazionale. Dalla misurazione alla valutazione di impatto delle politiche per i giovani”, *Politiche Sociali*, Fasc. 1, gennaio-aprile 2022.
145. [https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/ragioneria\\_generale/comunicazione/workshop\\_e\\_convegna/index.html](https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/ragioneria_generale/comunicazione/workshop_e_convegna/index.html)
146. DM 24 giugno 2022 del ministro delle Politiche giovanili.
147. Allegato DM 24 giugno 2022 del ministro delle Politiche giovanili, cit.
148. DM 24 giugno, cit.
149. *Linee guida*, cit., cap. 1.
150. *Linee guida*, cit., cap. 3.
151. *Linee guida*, cit., cap. 3.
152. *Linee guida*, cit., cap. 4.
153. Allegato 1 – Aree di impatto e indicatori dell'Allegato alle Linee guida, cit.
154. *Linee guida*, cit., cap. 7.

155. Ministero dell'Economia e delle finanze, *La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano nazionale di ripresa e resilienza per migliorarla*, a cura del Dipartimento della Ragioneria Generale dello stato, reperibile qui: [https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/ragioneria\\_generale/comunicazione/workshop\\_e\\_convegni/index.html](https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/ragioneria_generale/comunicazione/workshop_e_convegni/index.html).
156. De Simone L., *La valutazione ex-ante del potenziale impatto del Pnrr sulla riduzione dei divari*, Unità di missione NG EU, RGS/MEF scaricabile qui: [https://www.rgs.mef.gov.it/\\_Documenti/VERSIONE-I/Comunicazione/Workshop-e-convegni/Pnrr\\_per\\_ridurre\\_divari\\_intergenerazionali\\_promuovere\\_giovani/2022\\_4\\_marzo\\_Seminari-RGS\\_-De-Simone.pdf](https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Comunicazione/Workshop-e-convegni/Pnrr_per_ridurre_divari_intergenerazionali_promuovere_giovani/2022_4_marzo_Seminari-RGS_-De-Simone.pdf).
157. Alla data di chiusura di questo rapporto, tale stima risulta già essere stata rivista al ribasso.
158. Monti L., *Pnrr e divario generazionale. Dalla misurazione alla valutazione di impatto delle politiche per i giovani*, cit.
159. Sito web del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, consultato il 17 settembre 2022.
160. Cfr. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2021*, report, 15 giugno 2022.
161. Cfr. Istat, *Report trimestrale RdC aprile 2019 – giugno 2022*, 15 luglio 2022.
162. *Ibidem*.
163. Inapp, *Reddito di Cittadinanza: evidenze dall'indagine Inapp-plus*, a cura di F. Bergamante, M. De Angelis, M. De Minicis, E. Mandrone, Inapp Policy Brief, n. 27, febbraio 2022.
164. Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, *Linee guida per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale*.
165. Sito web dell'Urp Reddito di Cittadinanza, consultato il 17 settembre 2022.
166. Curci N., Grasso G., Recchia P., Savegnago M., *Anti-poverty measures in Italy: a microsimulation analysis*, Working Papers n. 1298, settembre 2020.
167. Liaci S., *Due anni di Reddito di Cittadinanza: come sta andando e come può essere migliorato*, Osservatorio Conti Pubblici Italiani, 14 settembre 2021.
168. Istat, *Rapporto annuale 2022*, 8 luglio 2022, pp. 242-243.
169. Bombelli S., Lucchini S., *I primi tre anni di reddito e pensioni di cittadinanza. Analisi 2019-2021. Beneficiari, importi, caratteristiche, persistenza*, report, Coordinamento generale statistiche attuariali, Inps, 18 febbraio 2022.
170. Monti L., "The Italian Puzzle of the European Youth Guarantee", *International Development Policy | Revue internationale de politique de développement*, 14 gennaio 2022.
171. Ovvero: ovvero la chiamata entro 30 giorni dal riconoscimento del sussidio, valutazione iniziale delle competenze e dei fabbisogni formativi, stipula del patto per il lavoro e firma della dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, pianificazione di attività formative e di ulteriori impegni.
172. Per esempio, un ente su due "raccolge dati sulle caratteristiche anagrafiche degli utenti (46,4%) e circa quattro su dieci sui loro bisogni (38,3%), una quota pressoché analoga registra informazioni sui progetti personalizzati (38,8%), mentre poco meno di uno su tre tiene traccia dei servizi offerti a queste persone (29,5%)". Inoltre, "un servizio comunale su due dichiara di aver attivato un sistema di monitoraggio (50,5%)". Cfr. Iref, *Nota di ricerca sul Reddito di Cittadinanza*, Acli/Fondazione Achille Grandi, Summer School "Giorgio La Pira", Roma, 8-9 luglio 2022.
173. Come riportato da Anpal, al 31 dicembre 2021, i percettori non occupati tenuti alla stipula del Patto per il lavoro superano il milione di individui, tra i quali però solamente il 20% ha un impiego. I non occupati, di converso, sono circa l'80%. In generale, tra questi, il numero di utenti presi in carico, ovvero che hanno avviato il percorso di accompagnamento al lavoro, anche solo con la sottoscrizione del Patto o impegnati in esperienze di tirocinio extracurricolare, è pari a 384.614 persone (45,6%). Cfr. Anpal, *Reddito di Cittadinanza*, nota n. 8/2022, aprile 2022.
174. Comitato scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza, *Relazione*, ottobre 2021. Il testo è disponibile sul sito del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

175. Alleanza contro la povertà: Redazione, “*Alleanza Contro la Povertà: 8 proposte per migliorare il Reddito di Cittadinanza*”, Vita, 2 settembre 2022; Acli: Manfredonia E., *Comunità locali protagoniste di un tempo nuovo*, 8 luglio 2022.
176. Manfredonia E., “Proposte per riformare il Reddito di Cittadinanza e favorire l’accesso al lavoro”, *Bene Comune*, 2 agosto 2022.
177. Riferimento alle proposte di Acli: <https://static.acli.it/wp-content/uploads/2022/07/Presenziazione-Intervento-Manfredonia.pdf>.pagespeed.ce.s\_hkKDCcr-.pdf.
178. Bombelli S., Lucchini S., *I primi tre anni di reddito e pensioni di cittadinanza. Analisi 2019-2021. Beneficiari, importi, caratteristiche, persistenza*, op. cit., p. 8.
179. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Reddito di Cittadinanza, Rapporto annuale 2020 relativo all’anno 2019. Art. 10, comma 1, del Decreto-legge del 28/1/2019, n. 4, Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, convertito con modificazioni dalla Legge 28 marzo 2019, n. 26*, 1° novembre 2020, pp. 37-42.
180. Osservatorio statistico, *Reddito/Pensione di Cittadinanza*, Inps, lettura dati 18 agosto 2022, p. 11.
181. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, <https://www.urpredditodicittadinanza.lavoro.gov.it/dati> aggiornati ad aprile 2022; “Per essere a carico non devi possedere redditi superiori a €. 4.000,00 per figli di età sino ai 24 anni e non superiore a €. 2.840,51 per figli fino ai 26 anni. Invece, se hai 26 anni o più e non hai la residenza anagrafica con i tuoi genitori, costituisci un nucleo familiare indipendente anche se sei a loro carico ai fini Irpef”.
182. Banca d’Italia, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, Edizione 2020*, valori mediani netti della ricchezza familiare considerati al netto delle passività finanziarie, luglio 2022.
183. Saporiti R., “Povertà in Europa: in Italia un giovane su tre è a rischio”, *Il Sole 24 Ore*, 20 ottobre 2016.
184. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Reddito di Cittadinanza, Rapporto annuale 2020 relativo all’anno 2019. Art. 10, comma 1, del Decreto-legge del 28/1/2019, n. 4, Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, convertito con modificazioni dalla Legge 28 marzo 2019, n. 26*, op. cit., p. 116.
185. L’indicatore “povertà assoluta” è uno dei tre indicatori del dominio Bes, con fonte Istat dall’indagine sulle spese delle famiglie (HBSs); gli altri due indicatori che compongono il Bes sono: il reddito disponibile lordo corretto pro-capite e la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20), anch’essi entrambi con fonte Istat.
186. Ministero dell’Economia e delle finanze, *Relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile*, presentato dal ministro dell’Economia D. Franco, 2022.
187. Ministero dell’Economia e delle finanze, *Relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile*, op. cit., p. 38; “Inoltre, le soglie sono aggiornate annualmente sulla base delle variazioni degli indici dei prezzi al consumo specifici delle categorie di beni e servizi che compongono il paniere, distintamente per ripartizione geografica”.
188. Comitato scientifico di valutazione del Reddito di Cittadinanza, *Dieci domande e risposte sul reddito di cittadinanza. Per animare un dibattito pubblico basato su dati e argomentazioni*, giugno 2022, p.6.
189. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Reddito di Cittadinanza, Rapporto annuale 2020 relativo all’anno 2019. Art. 10, comma 1, del Decreto-legge del 28/1/2019, n. 4, Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, convertito con modificazioni dalla Legge 28 marzo 2019, n. 26*, op. cit., p. 113.
190. Cottone N., “Reddito di cittadinanza, ecco perché il 56% dei poveri non ha l’assegno. Il requisito della residenza esclude a priori alcune persone in povertà assoluta”, *Il Sole 24 Ore*, 3 novembre 2021.

191. Openpolis, “Che cos’è la povertà assoluta. Una famiglia si trova in povertà assoluta quando non può permettersi le spese essenziali per condurre uno standard di vita minimamente accettabile”, 16 giugno 2022.
192. Al 30 giugno 2021, a fronte di 1.815.519 beneficiari.
193. Anpal, Reddito di Cittadinanza, nota n. 5/2021; “la classe di età degli under 29 a livello nazionale incrementa il proprio peso di oltre 5 punti percentuali, a discapito di tutte le altre classi di età e in particolare di quelle over 50”.
194. *Ibidem*.
195. È noto solo il totale pari a 396.019.
196. Sempre sfruttando il rapporto di proporzionalità.
197. Inapp, *Reddito di Cittadinanza: evidenze dall’indagine Inapp-plus*, op. cit., pp. 8-9.
198. *Ibidem*.
199. Inps, *XXI Rapporto annuale*. Relazione del presidente, 11 luglio 2022.
200. Dipartimento per politiche giovanili e il servizio civile universale, *Linee guida per la valutazione dell’impatto generazionale delle politiche pubbliche*, stilate dal Comitato per la valutazione dell’impatto generazionale delle politiche pubbliche (Covige), D.M. 8 luglio 2021. Per cui si veda *supra*, par. 4.1.
201. Ossia, quella componente costituita da un sussidio economico erogato sotto forma di dazione di denaro.
202. Elaborazione dati da Anpal, Inps, Istat e Eurostat.
203. Bombelli S., Lucchini S., *I primi tre anni di reddito e pensioni di cittadinanza. Analisi 2019-2021. Beneficiari, importi, caratteristiche, persistenza*, report, Coordinamento generale statistiche attuariali, Inps, 18 febbraio 2022.
204. Si è preso in esame questo dato temporale perché le stime sui percettori Inps indicano questo come mese di riferimento.
205. Osservatorio statistico, *Reddito/Pensione di Cittadinanza*, Inps, lettura dati 18 agosto 2022, p. 10.
206. Dipartimento per politiche giovanili e il servizio civile universale, *Linee guida per la valutazione dell’impatto generazionale delle politiche pubbliche*, cit., p.8.
207. Dai dati rilasciati, l’unica possibilità per procedere a una comparazione è data dalla fascia d’età 14-17, si tenga conto che il Covige assume come minore età di riferimento i 15 anni; si consideri quindi questo ulteriore scarto d’età.
208. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Reddito di Cittadinanza*, Rapporto annuale 2020 relativo all’anno 2019. Art. 10, comma 1, del Decreto-legge del 28/1/2019, n. 4, Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, convertito con modificazioni dalla Legge 28 marzo 2019, n. 26, 1° novembre 2020, pp.37-42; in questo caso i dati in valore assoluto pari a 161.888 unità, si riferiscono al 2019.
209. Gnan E., “Tre anni di Reddito di Cittadinanza. L’analisi Inps dei beneficiari tra presenza nel mercato del lavoro e persistenza nel tempo”, in *Welforum.it*, 7 marzo 2022.
210. Elaborazione dati da Anpal.
211. Di cui 3.727 tirocini; Anpal, *Reddito di Cittadinanza*, nota n. 5/2021; “la classe di età degli under 29 a livello nazionale incrementa il proprio peso di oltre 5 punti percentuali, a discapito di tutte le altre classi di età e in particolare di quelle over 50”.
212. Si veda paragrafo 4.2.3; “non abbiamo alcun dato relativo alla distinzione per età di coloro che hanno effettivamente iniziato un percorso lavorativo; a questo punto per stabilire gli effetti che ha sortito l’emanazione della misura e quindi arrivare al punto della nostra analisi, ciò che resta da fare è provare a calcolare il rapporto di proporzionalità, tale da poter stimare quanti, tra il numero di effettivi percettori della misura che hanno sottoscritto un contratto di lavoro, ab-

biano tra i 18 e i 29. Stando ai dati a noi noti si ottiene, pertanto, che il rapporto di proporzione tra over 30 e 18-29, contrattualizzati, sia uguale a 1,59. Utilizzando questo stesso dato si può ipotizzare che i giovani assunti siano 152.903 a fronte di 243.115 adulti”.

213. Dipartimento per politiche giovanili e il servizio civile universale, *Linee guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche*, op. cit., p.10.
214. La prima area d'impatto intesa come “gli effetti sul livello d'accesso da parte dei giovani, al lavoro e alle condizioni di sicurezza sociale...”; mentre la seconda considera “gli effetti sul livello di inclusione sociale dei giovani e delle famiglie, sul miglioramento della condizione abitativa...”
215. Stante la difficoltà nel reperimento dei dati utili in tal senso.
216. Si veda *supra*, par.4.1.
217. Dipartimento per politiche giovanili e il servizio civile universale, *Linee guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche*, cit., p. 10 e II (Allegato I).
218. Ricavabili dagli indicatori Bes e SDGs, Allegato 1-Aree d'impatto e indicatori da Dipartimento per Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, *Linee guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche*, op. cit. pp. I-II.
219. *Ibidem*.
220. Si veda *supra*, Tabella 6.
221. Cottone N., “Reddito di cittadinanza, ecco perché il 56% dei poveri non ha l'assegno. Il requisito della residenza esclude a priori alcune persone in povertà assoluta”, cit.
222. 18,83 mld, di cui 3,69 mld al 2019, 6,78 mld al 2020 e 8,36 mld al 2021.
223. Misure come Reddito minimo o Benefici di sostegno al reddito di ultima istanza sono presenti nei seguenti Paesi europei: Belgio, Bulgaria, Rep. Ceca, Germania, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Olanda, Austria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Finlandia, Rep. Slovacca, Svezia e Regno Unito, Fonte: EU-ROMOD, versione H1.o. Country Reports
224. Si veda paragrafo 4.2.1.
225. Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza*, cit.
226. Si veda *supra* par. 4.1 e Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza*, cit.
227. Il riferimento è agli indicatori comuni declinati dal Regolamento Delegato (Ue) 2021/2106 della Commissione europea, con particolare riguardo all'indicatore n. 14 e alla fascia di età 18-29 per gli indicatori comuni 10 e 11.
228. Covige, *Linee guida per l'impatto generazionale delle politiche pubbliche*, cit., approvate con DM dell'8 luglio 2022 del ministro per le Politiche giovanili.
229. Ministero dell'Economia, *La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano nazionale di ripresa e resilienza per migliorarla*. Contributi a cura di: Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle finanze. Un particolare ringraziamento per suggerimenti e gli spunti di riflessione a: il Comitato per la Valutazione dell'Impatto Generazionale delle politiche pubbliche presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Paola Casavola, Maria Cecilia Guerra, Elisabetta Segre, marzo 2022.
230. Si veda *supra* par. 4.1.
231. Come Decreti Legge, Leggi di delega, Proposte di Legge, Progetti di Legge *et similia*.
232. Covige, *Linee guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche*, cit.
233. Si veda *supra* par. 4.2 e Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza*, cit.
234. Martinelli V., Monti L., “Misurare l'impatto generazionale delle politiche pubbliche: una sfida, un metodo”, cit.

235. Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza*, cit.
236. Relazione COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione) per l'anno 2021 consultabile sul sito: [www.covip.it](http://www.covip.it). La COVIP rileva che "dal 2017 al 2021 la percentuale della classe più giovane registra una crescita modesta (0,4 punti percentuali) mentre si è assistito a un progressivo spostamento dalle classi più centrali a favore di quelle più anziane, pari a circa sei punti percentuali".
237. Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale e il reddito di opportunità, III Rapporto 2019*, cit.
238. *Ibidem*.

